



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Interpretariato e Traduzione editoriale, settoriale

Tesi di Laurea

**L'acquisizione della costruzione passiva con  
*bèi* 被 nel cinese LS**

Analisi degli errori di apprendenti italofofoni

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Bianca Basciano

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Anna Morbiato

**Laureanda**

Laura Locatelli

Matricola 882945

**Anno Accademico**

2020 / 2021

# INDICE

前言.....	6
<b>INTRODUZIONE</b> .....	8
<b>CAPITOLO 1: La proposizione passiva in cinese</b> .....	10
1. La costruzione passiva con <i>bèi</i> 被.....	10
1.1 Caratteristiche morfosintattiche della costruzione con <i>bèi</i> 被.....	11
1.1.1 La frase passiva con agente espresso.....	12
1.1.2 La frase passiva senza agente.....	14
1.1.3 Le frasi passive dirette e indirette.....	16
1.1.3.1 La costruzione passiva indiretta: il doppio oggetto.....	16
1.1.4 Le costruzioni passive a distanza con <i>bèi</i> 被.....	19
1.1.5 Il pronome di ripresa nella costruzione passiva con <i>bèi</i> 被.....	23
1.1.6 Il predicato verbale nella costruzione passiva.....	25
1.1.7 Altri elementi nella costruzione passiva con <i>bèi</i> 被.....	28
1.1.7.1 La negazione.....	28
1.1.7.2 Gli ausiliari modali.....	29
1.2 Caratteristiche semantiche della costruzione con <i>bèi</i> 被.....	30
1.2.1 La connotazione avversa/sfavorevole della frase con <i>bèi</i> 被.....	30
1.2.2 L'influenza delle lingue occidentali.....	33
2. Origini e classificazione del morfema <i>bèi</i> 被.....	35
2.1 Lo sviluppo diacronico della costruzione passiva con <i>bèi</i> 被.....	36
2.1.1 La proposizione passiva nel periodo arcaico cinese.....	36
2.1.2 La proposizione passiva nel periodo medievale cinese.....	37
2.1.2.1 Il passaggio di <i>bèi</i> 被 da verbo d'azione fisica a verbo d'azione mentale.....	40
2.1.2.2 Grammaticalizzazione del morfema <i>bèi</i> 被.....	41
2.2 La funzione sintattica del morfema <i>bèi</i> 被.....	42
2.2.1 <i>Bèi</i> 被 come preposizione.....	42
2.2.2 <i>Bèi</i> 被 come verbo.....	44
2.2.3 La costruzione passiva con il doppio <i>bèi</i> 被.....	45
3. Le costruzioni passive senza <i>bèi</i> 被.....	46
3.1 Le costruzioni passive con marca espressa.....	46

3.1.1 Le costruzioni con le marche <i>jiào</i> 叫, <i>ràng</i> 让 e <i>gěi</i> 给.....	46
3.1.2 La costruzione <i>wéi... suǒ</i> 为...所 e la marca <i>suǒ</i> 所.....	49
3.2 Le costruzioni passive implicite.....	50
<b>CAPITOLO 2: Panoramica sulla proposizione passiva in italiano: una prospettiva comparativa</b> .....	52
1. La diatesi passiva nella lingua italiana.....	52
1.1 Le costruzioni perifrastiche passive con <i>essere</i> e <i>venire</i> .....	54
1.1.1 Restrizioni sull'uso degli ausiliari <i>essere</i> e <i>venire</i> .....	55
1.2 La costruzione passiva con <i>andare</i> .....	57
1.2.1 Restrizioni sui participi passati e sull'ausiliare nella costruzione con <i>andare</i> .....	59
1.3 La costruzione passiva con i “nuovi” ausiliari.....	60
1.3.1 La costruzione con ausiliare <i>vedersi</i> .....	60
1.3.2 La costruzione con ausiliare <i>rimanere</i> .....	61
1.3.3 La costruzione con ausiliare <i>finire</i> .....	62
1.3.4 La costruzione con ausiliare <i>trovarsi</i> .....	63
1.4 Il <i>si</i> passivante.....	64
2. La frase passiva in italiano e la frase passiva in cinese a confronto.....	65
2.1 Comparazione a livello morfosintattico.....	65
2.2 Comparazione a livello semantico e pragmatico.....	68
<b>CAPITOLO 3: L'apprendimento della costruzione passiva con <i>bèi</i> 被 nel cinese L2/LS70</b>	
1. Studi sull'acquisizione della costruzione passiva con <i>bèi</i> 被: le dinamiche di apprendimento.....	71
1.1 L'interlingua e i suoi processi di formazione.....	72
1.2 La fossilizzazione.....	74
1.3 Ordine di acquisizione della costruzione passiva con <i>bèi</i> 被.....	75
1.4 Difficoltà nell'apprendimento della passiva con <i>bèi</i> 被.....	77
2. Studi sull'apprendimento della costruzione passiva con 被 <i>bèi</i> : analisi degli errori.....	81
2.1 L'errore.....	82
2.1.1 La concezione dell'errore e l'analisi degli errori nella letteratura sulla SLA.....	83
2.2 L'analisi degli errori nell'apprendimento della costruzione con 被 <i>bèi</i> .....	86
<b>CAPITOLO 4: L'acquisizione della costruzione passiva con <i>bèi</i> 被 da parte di apprendenti italofoeni di cinese</b> .....	92
1. Metodologia.....	92

1.1. L'oggetto dell'analisi e gli obiettivi della ricerca.....	92
1.2 Il metodo di ricerca.....	93
1.2.1 Gli strumenti di ricerca .....	94
1.2.2 La struttura del questionario .....	95
1.2.2.1 L'Acceptability Judgment Test .....	96
1.2.2.2 La traduzione attiva.....	100
1.2.2.3 Il Sentence Selection Task .....	102
1.2.3 L'esperimento pilota .....	103
1.2.4 La raccolta dei dati.....	104
1.3 I partecipanti e il campione linguistico raccolto.....	105
1.3.1 Gli apprendenti italofofoni di cinese analizzati.....	105
2. Risultati della ricerca.....	107
2.1 La definizione d'errore adottata nella ricerca.....	107
2.2 Risultati del gruppo di controllo.....	108
2.3 Tassonomia degli errori analizzati.....	113
2.4 Errori di omissione .....	116
2.4.1 Omissione delle marche aspettuali.....	116
2.4.2 Omissione del verbo principale di un composto risultativo.....	118
2.5 Errori di aggiunta.....	119
2.5.1 Aggiunta di <i>bèi</i> 被.....	120
2.5.2 Aggiunta della costruzione potenziale .....	121
2.5.3 Aggiunta di altri elementi insieme a <i>bèi</i> 被 .....	122
2.5.4 Aggiunte superflue.....	123
2.6 Errori per ordine scorretto .....	124
2.6.1 Paziente in posizione scorretta.....	125
2.6.2 Agente in posizione scorretta.....	126
2.6.3 Inversione di paziente e agente .....	127
2.7 Errori per sostituzione a livello morfosintattico .....	128
2.7.1 Utilizzo di un verbo stativo.....	129
2.7.2 Utilizzo della costruzione con <i>bǎ</i> 把 al posto della passiva con <i>bèi</i> 被.....	130
2.8 Errori per sostituzione a livello semantico-pragmatico.....	131
2.8.1 Utilizzo della diatesi attiva con ordine SVO.....	132
2.8.2 Utilizzo della costruzione con <i>bèi</i> 被 in un contesto non avverso.....	134

2.8.2.1 Utilizzo della passiva con <i>bèi</i> 被 al posto della costruzione <i>shì...de</i> 是...的 .	136
2.9 Errori d'interpretazione .....	137
2.9.1 Interpretazione errata della frase cinese.....	138
2.4 Sintesi degli errori .....	139
2.4.1 Primo compito.....	139
2.4.2 Secondo compito.....	142
2.4.3 Terzo compito .....	144
2.4.4 Quarto compito .....	145
2.4.5 Quinto compito .....	148
<b>CAPITOLO 5: Discussione dei risultati della ricerca.....</b>	<b>150</b>
1. Discussione dei risultati .....	150
1.1 Aspetti morfosintattici più problematici della costruzione con <i>bèi</i> 被.....	150
1.2 Riconoscimento della connotazione avversa della costruzione con <i>bèi</i> 被 .....	151
1.3 Interferenza con la L1 a livello morfosintattico e a livello semantico-pragmatico .....	152
1.4 Correlazione tra conoscenza della costruzione con <i>bèi</i> 被 e livello di competenza della L2/LS .....	153
2. Analisi delle cause degli errori negli apprendenti italofoeni .....	155
2.1 Interferenze interlinguistiche.....	155
2.2 Interferenze intralinguistiche.....	157
2.3 Fattori relativi al sistema d'insegnamento.....	159
3. Limitazioni e difficoltà della ricerca .....	164
4. Considerazioni e suggerimenti per l'insegnamento della costruzione passiva con <i>bèi</i> 被 ad apprendenti italofoeni .....	166
4.1 Livello elementare .....	167
4.2 Livello intermedio .....	172
4.3 Livello avanzato .....	176
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>178</b>
<b>APPENDICE.....</b>	<b>180</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>187</b>
<b>RINGRAZIAMENTI .....</b>	<b>199</b>

## 前言

在现代汉语中，“被”字句作为一种特殊句式，在语言学领域已经引起了人们广泛的关注。在汉语中“被”动句无法通过在核心动词的词尾加特定标记的方式构成，其被动关系是通过在句子中的特定位置添加被动标记的方式来实现的：其中最常见的标记无疑是词素“被”。

由于汉语中的“被”字句和意大利语的被动句存在许多不同之处，大多数母语为意大利语的汉语学习者在学习这种句式时都曾感到十分吃力，经常受到母语负迁移的影响，因而出现各种各样的偏误。

近几十年来，在第二语言习得（常缩写为 SLA）领域，学者们对学习汉语的外国人进行了大量的研究，目的是为了找出与“被”字句有关的学习难点，以使教学更加有效。不过，现有的研究主要以亚洲学习者（如：母语为日语、韩语、越南语的学习者）与母语为英语的学习者作为研究对象，这就意味着针对母语为意大利语的汉语学习者的同类研究仍处在比较匮乏的阶段。

本文以第二语言习得理论为指导，对学中文的意大利学生的汉语“被”字句的习得情况及相关问题进行研究。具体来说，本文首先从汉语“被”字句的本体知识着手，分析“被”字句的特点，并与意大利语被动句进行比较，归纳出两者的相同与不同之处。并在总结前人的研究结果的基础上，进一步加深对非母语汉语学习者的认识。另外，本文还通过发放调查问卷的方式，分析了一些威尼斯大学汉语学习者在使用“被”字句时出现的偏误类型。最后，笔者还从教学的角度，提出自己的教学建议与策略。

全文共分为五章：

第一章从理论的角度分析了汉语“被”字句的句型结构、语义色彩、语体三个方面，并阐述了“被”字句的起源与发展。现在，汉语的“被”字句通常用来表示被动的意义，因此说的是不如意的事情。尽管由于受到西方语言的影响，“被”字句不如意的含义慢慢减少了，然而直到今天，这种句式仍主要用于描述不期望发生的事情。

第二章介绍了意大利语中最常用的被动句的特点，以及其与“被”字句之间存在的差异。由于大量汉语学习者的偏误是由母语语际迁移造成的，因此本章还着重阐释了造成这一现象的原因。

第三章通过对“被”字句习得研究的典型案例进行分析，归纳出非母语汉语学习者在使用这一句式时常出现的偏误。同时还总结并阐述了一些重要的第二语言习得理论，例如中介语和石化现象。

第四和第五章构成了本文的中心部分，依次介绍了研究的目的、对象、方法、内容与调查问卷结果。本文的研究问题与研究目的共有以下几点：

- 1、对母语为意大利语的汉语学习者而言“被”字句有哪些形态句法难点？
- 2、母语为意大利语的汉语学习者是否了解“被”字句不如意的语义色彩？
- 3、意大利语的语际迁移在形态句法上更明显，还是在意义上更明显？
- 4、随着第二语言水平的提高，“被”字句的知识如何变化？

为了获得语料，笔者采用了调查问卷的研究方式。调查问卷共分为五个部分：

第一部和第二部分为可接受性判断测试，旨在测评学习者是否明白“被”字句名词短语作用与位置以及其谓词的类型。第三部分为翻译题，共涉及五个简短的对话，以便验证学生是否能够将被动句从母语正确翻译成中文。第四部分的结构与第一和第二部分相似，要求学习者根据情况来评估所给出的翻译。最后一部分则由几张图片构成，要求学生为每个图片选择最合适的一句话。总之，该调查问卷的目的是为了从形态句法学和意义语用学的角度检验母语为意大利语的汉语学习者对“被”字句的认识情况。

本文采用描述性定量研究方法，对学生的偏误进行分析。文中涉及的偏误类型主要有以下几种：

- (1) 遗漏偏误
- (2) 错加偏误
- (3) 错序偏误
- (4) 形态句法上的误代
- (5) 意义语用上的误代

第五章探讨了第二语言为汉语的意大利学生在学习“被”字句时产生偏误的原因：根据发放的调查问卷分别总结出母语负迁移、语内负迁移、交际策略、教师资历欠佳以及学生个人资质等因素对“被”字句习得过程产生的影响。并在最后，就该问题提出合适的教学建议并提供针对性练习。

## INTRODUZIONE

La costruzione passiva cinese con *bèi* 被 rappresenta un argomento di grande interesse nella sintassi del cinese. Dal momento che in cinese moderno non è possibile segnalare l'accezione passiva di una frase attraverso marche morfologiche poste sul verbo principale, il senso passivo è segnalato da indicatori che occupano una determinata posizione nella frase. Tra questi, uno dei più utilizzati è il morfema *bèi* 被. Per molti studenti di cinese LS, l'apprendimento di tale struttura costituisce una difficoltà sia dal punto di vista morfosintattico che semantico-pragmatico.

Negli ultimi decenni, nel campo della SLA (*Second Language Acquisition*) sono state effettuate numerose ricerche volte ad individuare i punti critici legati alla costruzione con *bèi* 被, in modo da poter anche rendere più efficace il suo insegnamento. Tuttavia, tali studi sono stati condotti maggiormente su studenti asiatici, quali ad esempio giapponesi, coreani e vietnamiti, e su studenti con L1 inglese. Il presente elaborato si propone, pertanto, di contribuire a colmare questa lacuna, focalizzandosi sull'acquisizione della costruzione passiva con *bèi* 被 da parte di apprendenti italofoeni.

Partendo da questo presupposto, il presente elaborato intende analizzare le difficoltà affrontate dagli apprendenti italofoeni di cinese L2/LS, al fine di porre luce sulle strategie adottate durante l'apprendimento della costruzione passiva con *bèi* 被.

Nello specifico, l'elaborato è suddiviso in cinque capitoli. Il primo presenta la costruzione passiva con *bèi* 被 dal punto di vista teorico: partendo da uno studio sulle sue caratteristiche morfosintattiche, verranno in seguito riassunte le funzioni semantico-pragmatiche di questa struttura nel cinese moderno. Successivamente, per restituire una visione completa, verrà fatto un breve excursus sullo sviluppo diacronico di tale costruzione.

Nel secondo capitolo, verranno prese in considerazione le diverse costruzioni passive presenti in italiano moderno, che verranno poi confrontate con quelle disponibili in cinese. Il confronto verterà principalmente sulla costruzione cinese oggetto del presente elaborato e sulle due proposizioni canoniche passive italiane, ossia quelle con gli ausiliari *essere* e *venire*. Tale comparazione aiuterà a comprendere più a fondo la natura degli errori commessi dagli apprendenti italofoeni.



Il terzo capitolo sintetizza gli studi più rappresentativi sull'apprendimento della costruzione passiva cinese con *bèi* 被 da parte di apprendenti di cinese L2/LS. In particolare, verranno osservate le ricerche condotte sull'analisi degli errori commessi da studenti stranieri. Inoltre, saranno anche fornite informazioni su alcune teorie glottodidattiche di fondamentale importanza.

Il quarto e il quinto capitolo rappresentano la parte centrale dell'elaborato: questi si concentrano sui risultati del questionario realizzato per analizzare gli errori che gli studenti italofoni commettono nell'utilizzo della costruzione passiva cinese con *bèi* 被. Innanzitutto, si illustrerà la metodologia adottata e, in particolare, la struttura del questionario. Quest'ultimo è composto da cinque compiti, ognuno dei quali mira a valutare un aspetto specifico della costruzione in questione: il primo e il secondo, formulati sottoforma di *Acceptability Judgment Test*, hanno rispettivamente l'obiettivo di verificare se gli apprendenti conoscono il ruolo dei sintagmi nominali e la tipologia di predicati verbali che possono comparire nella costruzione con *bèi* 被. Il terzo prevede la traduzione attiva in cinese di cinque brevi dialoghi, in modo da poter comprendere se i partecipanti siano in grado di usare in maniera adeguata la costruzione con *bèi* 被 partendo dalla loro L1. In modo simile al primo e al terzo compito, nel quarto è chiesto agli apprendenti di valutare l'accettabilità delle traduzioni in italiano proposte in base al contesto situazionale. Infine, l'ultimo compito comprende cinque vignette raffiguranti cinque situazioni differenti: agli apprendenti è chiesto di scegliere, per ogni immagine, una delle due frasi proposte, ossia quella che secondo loro è più adatta al contesto. Nella seconda parte del quarto capitolo, insieme a un'analisi statistica, verranno esaminati i risultati del questionario dal punto di vista dell'analisi degli errori. L'elaborato si concluderà con una discussione sui risultati e sulle possibili cause degli errori, in riferimento alle domande di ricerca, a cui seguirà una proposta di didattizzazione della costruzione passiva con *bèi* 被.

# CAPITOLO 1

## La proposizione passiva in cinese

La proposizione passiva rappresenta da sempre uno degli argomenti più studiati nel campo della linguistica. Come sostiene Chomsky (1981), quando si parla di “passivo”, non è possibile riferirsi ad esso come un fenomeno unitario e omogeneo. Al contrario, questo concetto descrive un’ampia varietà di costruzioni che persino all’interno di una stessa lingua possono differire notevolmente. Tuttavia, ciò che sembra accomunare quest’enorme eterogeneità riguarda il ruolo semantico attribuito al soggetto: nella frase passiva, il soggetto grammaticale denota generalmente il destinatario dell’azione principale, ovvero la persona o la cosa che subisce l’azione e che per questo motivo viene anche chiamato paziente. Diversamente, nella frase attiva questa posizione è solitamente occupata dall’agente che compie o avvia l’azione espressa dal verbo.

In cinese moderno, l’accezione passiva di una frase non è segnalata da marche poste sul verbo principale. Al contrario, il senso passivo è rilevato da particolari indicatori che occupano una posizione precisa. La proposizione passiva può dunque assumere diverse forme. Come verrà approfondito successivamente nel presente capitolo, molte volte è possibile riconoscere una frase passiva osservando la marca che la contraddistingue: si tratta infatti di morfemi particolari che conferiscono alla frase un senso passivo. Tuttavia, talvolta può essere più complicato, poiché anche frasi senza marche esplicite assumono un senso passivo se presentano un paziente in posizione di tema. Per tal motivo, questo argomento è ancora molto dibattuto nella letteratura scientifica relativa a tale ambito.

L’obiettivo principale del presente elaborato è quello di analizzare la costruzione passiva cinese con *bèi* 被 e il suo apprendimento da parte di studenti di cinese italofofoni. Tuttavia, nel tentativo di restituire una panoramica generale, in questo capitolo verranno prese in considerazione anche altre costruzioni passive in cinese.

### 1. La costruzione passiva con *bèi* 被

In cinese, uno dei modi più analizzati e allo stesso tempo più dibattuti per conferire senso passivo alla frase è la costruzione con *bèi* 被: si tratta di un costrutto alquanto controverso

nell'ambito della sintassi del mandarino, perché non esiste una visione univoca sulla natura sintattica dell'elemento preminente, *bèi* 被.

### 1.1 Caratteristiche morfosintattiche della costruzione con *bèi* 被

La costruzione con *bèi* 被 è considerata da molti linguisti la proposizione passiva per eccellenza nella lingua cinese (cfr. Liu 2011, Li 1990, Shi 1997, Li & Thompson 1989), tanto che nelle ricerche accademiche e sui manuali di apprendimento ci si focalizza su questa costruzione, dedicando meno spazio alle altre strutture passive (Chappell 1986).

Questa costruzione si differenzia per la presenza obbligatoria del morfema *bèi* 被, il quale segnala il senso passivo della frase (1). In questo caso, entrambe le frasi (1a) e (1b) presentano lo stesso sintagma nominale in prima posizione, *lǎoshī* 老师 'insegnante', ma questo assume un ruolo diverso a seconda dell'omissione o dell'inserimento di *bèi* 被: nel primo caso, la frase ha senso attivo e di conseguenza 'insegnante' ha il ruolo di agente; nel secondo caso invece, data la presenza di *bèi* 被, il sintagma nominale in posizione di tema rappresenta il paziente, ovvero colui che subisce l'azione espressa dal verbo principale. Pertanto, è possibile affermare che la proprietà principale della costruzione con *bèi* 被 è quella di descrivere una situazione in cui il paziente non possiede nessun tipo di controllo sull'evento (Liu 2011: 199).

(1) a. 老师剪了头发 (Shi 1997: 44)

*lǎoshī jiǎn-le tóufǎ*  
insegnante tagliare-PFV<sup>1</sup> capelli  
'L'insegnante ha tagliato i capelli (a qualcuno)'

b. 老师被剪了头发 (Shi 1997: 44)

*lǎoshī bèi jiǎn-le tóufǎ*  
insegnante BEI tagliare-PFV capelli  
'All'insegnante sono stati tagliati i capelli'

Nei paragrafi a seguire verranno presentate le caratteristiche principali della costruzione passiva con *bèi* 被.

---

<sup>1</sup> Per le glosse contenute nel presente elaborato si seguono le "Leipzig Glossing Rules", con l'aggiunta delle seguenti: POT (potenziale), CDS (cambiamento di stato).

### 1.1.1 La frase passiva con agente espresso

In cinese moderno, la costruzione con *bèi* 被 può essere suddivisa essenzialmente in due strutture, a seconda della presenza o assenza dell'agente (Ting 1995): quella con agente espresso (*long passive*) e quella senza agente (*short passive*). Tali costruzioni presentano rispettivamente le seguenti sequenze:

- (2) a. NP1 + *bèi* 被 + NP2 + V  
b. NP1 + *bèi* 被 + V

Per ora, verrà analizzata solamente la prima struttura (2a). In questa costruzione, il morfema *bèi* 被 è posto alla destra del primo sintagma nominale (NP1), mentre precede il secondo (NP2). Tali sintagmi esprimono rispettivamente il paziente e l'agente della frase passiva: NP2 è il soggetto logico del verbo (V), poiché rappresenta la persona o la cosa che compie l'azione; NP1 al contrario, nonostante occupi la posizione iniziale, è il soggetto grammaticale e al tempo stesso l'oggetto logico del verbo, dato che si riferisce all'entità che subisce tale azione (Cheng 1987: 43). Di seguito, è riportato un esempio di frase passiva con agente espresso (3).

- (3) 他被李四批评了 (Chan *et al.* 2016: 29)  
*tā bèi Lǐsì pīpíng-le*  
lui BEI Lisi criticare-PFV  
'Lui è stato criticato da Lisi'

Come fanno notare Li & Thompson (1989), il sintagma nominale che segue immediatamente *bèi* 被 può essere un essere animato o inanimato ma mai uno strumento/mezzo<sup>2</sup>: il ruolo di agente può essere infatti attribuito solamente a un'entità in grado di compiere o avviare un'azione. Per cui, la frase (4) è da considerarsi agrammaticale.

- (4) \*门被钥匙打开了 (Li & Thompson 1989: 504)  
*\*mén bèi yàoshi dǎkāi-le*  
porta BEI chiave aprire-PFV  
'La porta è stata aperta dalla chiave'

---

<sup>2</sup> In cinese, con i termini 'strumento' e 'mezzo' s'intende ciò che può essere espresso grammaticalmente come oggetto diretto del verbo *yòng* 用 'usare':

- (i) 她用钥匙开门 (Li & Thompson 1989: 508)  
*tā yòng yàoshi kāimén*  
lei usare chiave aprire-porta  
'Lei apre la porta con la chiave'

Dal momento che in cinese questo tipo di costruzione è utilizzata più frequentemente rispetto a quella senza agente, è comune trovare come NP2 anche nomi come ad esempio *rén* 人 ‘qualcuno’ o *rénmen* 人们 ‘persone’, per indicare un agente generico (Xiao & McEnery 2010: 106).

Alcuni studiosi, tra cui Huang (1982) e Li (1985, 1990), sulla base di un approccio generativo, hanno ipotizzato che le frasi passive con *bèi* 被 e con agente espresso derivino direttamente dalla controparte attiva attraverso il movimento (*A-movement*) del sintagma nominale che indica l’agente. Come spiega Ting (1998), il sintagma nominale che funge da complemento nella frase attiva è costretto a spostarsi, poiché il verbo perde la capacità di assegnare il Caso, che viene invece assegnato dalla marca di passivo. In realtà, questo approccio presenta dei problemi, soprattutto nei casi in cui nella frase con *bèi* 被, il verbo è seguito da un altro sintagma nominale (NP3). In (5) l’elemento *pí* 皮 ‘buccia’ in posizione di oggetto mostra che il verbo alla forma passiva non perde la sua capacità di assegnare il Caso.

(5) 苹果被削了皮 (Xu 1999: 17)

<i>píngguǒ</i>	<i>bèi</i>	<i>xiāo-le</i>	<i>pí</i>
mela	BEI	sbucciare-PFV	buccia

‘La mela è stata sbucciata’ (lett. ‘La mela è stata sbucciata dalla buccia’)

Inoltre, secondo la teoria *A-movement*, lo spostamento non prevede l’interporsi di un soggetto intermedio nella frase passiva, cosa che invece può verificarsi in cinese. È il caso infatti delle cosiddette costruzioni passive a distanza o *long-distance passive*, le quali verranno approfondite successivamente nel presente capitolo (cfr. par. 1.1.4). Come mostrato in (6), tra il paziente e l’agente può essere interposta un’altra proposizione, in italiano spesso tradotta con una frase relativa.

(6) 张三被李四放狗咬伤了 (Wu, 2013: 73)

<i>Zhāngsān</i>	<i>bèi</i>	<i>Lǐsì</i>	<i>fàng</i>	<i>gǒu</i>	<i>yǎoshāng-le</i>
Zhangsan	BEI	Lisi	liberare	cane	mordere.ferirsi-PFV

‘Zhangsan è stato morso dal cane che fu liberato da Lisi’

Sono stati anche riscontrati casi in cui proposizioni passive non possiedono una corrispondente controparte attiva. Ciò sembrerebbe essere quindi un’ulteriore confutazione della teoria del movimento, dal momento che in cinese non sempre esiste una relazione esatta tra frase di senso attivo e frase passiva. In particolare, tale problema pare sorgere con alcuni verbi che, come suggerisce Liu (Liu *et al.* 1983), talvolta possono essere analizzati anche

come verbi modali. Questa categoria di verbi comprende *kěn* 肯 ‘essere disposto a’, *xiǎng* 想 ‘volere’, *yuànyì* 愿意 ‘desiderare’, *gǎn* 敢 ‘osare’ e *yào* 要 ‘volere’ (Shi 1997). In (7a) è riportata una proposizione passiva con *bèi* 被 e con agente espresso, mentre in (7b) è mostrata la sua controparte attiva; come si può subito notare, il significato delle due frasi non è lo stesso. Ciò dimostra che in cinese la proposizione passiva con *bèi* 被 non deriva dal semplice spostamento dell’argomento che funge da agente.

(7) a. 你肯被别人这样照顾吗? (Hashimoto, in Shi 1997: 59)

*nǐ kěn bèi biérén zhèyàng zhàogù ma?*  
 tu essere-disposto-a BEI altri così curare Q?  
 ‘Sei disposto a essere curato in questo modo da altri?’

b. 别人肯这样照顾你吗? (Hashimoto, in Shi 1997: 59)

*biérén kěn zhèyàng zhàogù nǐ ma?*  
 altri essere-disposto-a così curare tu Q?  
 ‘Gli altri sono disposti a curarti in questo modo?’

### 1.1.2 La frase passiva senza agente

Dal momento che la diatesi passiva viene spesso utilizzata per sottolineare il ruolo ricoperto dal paziente, l’agente svolge una funzione secondaria e per questo può essere omissso. In tal caso, la proposizione contiene solamente un sintagma nominale, quello del paziente, e il verbo è preceduto direttamente dal morfema *bèi* 被. Nell’esempio (8), tra il verbo *pīpíng* 批评 ‘criticare’ e la marca di passivo non è interposto nessun elemento che fornisca informazioni sull’entità che ha compiuto l’azione, come invece è possibile osservare in (3). In questo caso si può parlare di costruzione con *bèi* 被 senza agente o *short passive*.

(8) 张三被批评了 (Chan *et al.* 2016: 29)

*Zhāngsān bèi pīpíng-le*  
 Zhangsan BEI criticare-PFV  
 ‘Zhangsan è stato criticato’

Nella letteratura sulla sintassi della lingua cinese, è piuttosto comune trovare ipotesi riguardanti la costruzione passiva senza agente come struttura derivata dall’eliminazione del sintagma nominale che denota l’agente stesso (Huang 1999). Può sembrare infatti del tutto logico pensare che le due costruzioni siano strettamente correlate e che quindi queste si possano ottenere attraverso l’inserimento o la rimozione del secondo sintagma nominale (Yin

2012). Tuttavia, numerose sono le ragioni per cui questa teoria non può essere ritenuta corretta. Huang (1999) sostiene che a prescindere dalla categoria lessicale che si attribuisce al morfema *bèi* 被, l'agente occupa una posizione che non può essere rimossa liberamente. In altre parole, se si analizza *bèi* 被 come preposizione, l'elemento che segue non può mai essere eliminato, poiché una preposizione in cinese deve essere sempre seguita da un altro elemento. Difatti, se prendiamo come esempio la preposizione *gēn* 跟 'con', questa non può mai comparire indipendentemente in una frase, ma al contrario necessita dell'accompagnamento di un nome o di un pronome. Similmente, se si considera *bèi* 被 come verbo, alla sua destra deve obbligatoriamente apparire un sintagma nominale. Il fatto che nella costruzione senza agente, *bèi* 被 non sia seguito da nessun altro elemento diverso dal verbo, dimostra che questa struttura non può derivare in alcun modo dalla semplice eliminazione dell'agente. Inoltre, come verrà spiegato successivamente, ciò prova che la marca di passivo non può essere inclusa nella categoria lessicale di preposizione o di verbo.

Un'altra argomentazione a sfavore della tesi sulla derivazione della costruzione passiva senza agente a partire da quella con l'agente riguarda il periodo storico cui risalgono la costruzione con agente espresso e quella senza agente. Come fa notare Wei (1994), esistono testi che collocano quest'ultima intorno al III secolo a.C. (ad esempio, *Hán Fēizi* 韩非子), molti secoli prima rispetto alla struttura con agente espresso, il cui uso inizia ad essere attestato 500 anni più tardi, in epoca Han. Di seguito è riportato un estratto del *Hán Fēizi* 韩非子 in cui è possibile osservare l'utilizzo della costruzione passiva con *bèi* 被 senza agente.

(9) 今兄弟被侵，必攻者，廉也；

知友被辱，随仇者，贞也 (韩非子 *Hán Fēizi*; in Huang 1999: 21)

*jīn xiōngdì bèi qīn, bì gōng zhě, lián yě:*  
 ora fratelli BEI attaccare dovere attaccare-persona onesto-PRT

*zhī yǒu bèi rǔ suí chóu zhě, zhēn yě*  
 sapere amici BEI insultare con arrabbiarsi-persona leale-PRT

‘Ora coloro che attaccheranno quando i loro fratelli verranno attaccati sono onesti; coloro che, quando i loro migliori amici saranno insultati si arrabbieranno allo stesso modo, sono leali’

### 1.1.3 Le frasi passive dirette e indirette

Una delle proprietà caratterizzanti la costruzione passiva con *bèi* 被 riguarda il fatto che questa può prendere un ulteriore sintagma nominale come paziente. Infatti, solitamente la posizione finale è occupata dal verbo (V) che chiude la frase, ma talvolta, come avvisto (cfr. (5), par. 1.1.1) quest'ultimo può essere seguito da un altro elemento (NP2 nelle proposizioni passive senza agente o NP3 in quelle con agente espresso). Per non creare confusione con il sintagma nominale agente, nel presente elaborato si farà riferimento all'oggetto in ultima posizione solo come NP3. Di seguito sono riportate le due strutture (10).

(10) a. NP1 + *bèi* 被 + V + NP3

b. NP1 + *bèi* 被 + NP2 + V + NP3

Tale elemento finale è conosciuto come complemento oggetto di un verbo passivo (*retained object* in inglese). La possibilità di ammettere un ulteriore sintagma nominale è dovuta alla capacità del verbo di assegnare il Caso anche nelle proposizioni passive, consentendo così all'oggetto logico di occupare la posizione post-verbale, tipica delle proposizioni attive (Li 1999). Per questo motivo, in base alla presenza o assenza dell'elemento postverbale, possiamo affermare che in cinese esistono due tipologie di costruzioni passive con *bèi* 被: la proposizione passiva diretta, la quale vede il verbo in ultima posizione, e la proposizione passiva indiretta che invece presenta un sintagma nominale alla destra del verbo (Liu 2019).

#### 1.1.3.1 La costruzione passiva indiretta: il doppio oggetto

Come osservato in precedenza, il tema della frase è l'oggetto diretto del verbo, nonché il paziente dell'azione. Qualora si aggiunga un ulteriore sintagma nominale dopo il verbo, però questo risulta essere l'oggetto diretto del verbo, mentre il sintagma nominale in posizione di tema è un paziente indiretto dell'azione (Zhang 2005). In altre parole, l'entità che subisce direttamente l'azione espressa dal verbo è quella in posizione post-verbale. In (11) è mostrata la costruzione passiva indiretta, in cui il vero paziente del verbo *shā* 杀 'uccidere' è il nome *fùqīn* 父亲 'padre'. Il tema *Zhāngsān* 张三 'Zhangsan' in questo caso rappresenta la persona che subisce indirettamente le ripercussioni dell'azione, ma non è colui che viene ucciso.



(11) 张三被土匪杀了父亲 (Yin, 2012: 30)

*Zhāngsān bèi tǔfēi shā-le fùqīn*  
 Zhangsan BEI bandito uccidere-PFV padre  
 ‘Il padre di Zhansan è stato ucciso dal bandito’

Importante è notare che il sintagma nominale in posizione di oggetto diretto deve instaurare una stretta relazione con l’oggetto indiretto. Alcuni studiosi, tra cui Deng (2004), Shi (1997) e Cheng (2007), sostengono che NP1 e NP3 siano in realtà parte di un unico sintagma nominale e che quindi NP1 subisca uno spostamento dalla posizione regolare di oggetto a quella di tema (12). Per tal motivo, NP1 viene anche chiamato oggetto dislocato.

(12) NP1 + *bèi* 被 + (NP2) + V + [<sub>NP</sub> NP1 + NP3]



Facendo parte dello stesso sintagma nominale, la relazione tra oggetto diretto e oggetto dislocato può essere di natura possessiva, di parentela oppure relativa a una parte per il tutto (Xu 1999). Pertanto, la dislocazione di NP1 in posizione di tema è una delle due opzioni possibili: spesso può essere spostato l’intero sintagma nominale [<sub>NP</sub> NP1 + NP3] in posizione iniziale, in modo che non compaia nessun complemento oggetto post-verbale. In questo caso, il loro rapporto è espresso dalla sequenza [<sub>NP</sub> NP1 + *de* 的 + NP3] (Shi 1997), dove *de* 的 è il morfema che esplicita la relazione tra i due nomi. Si osservi che lo spostamento dell’intero sintagma nominale oggetto o la dislocazione di parte di esso non influisce sul significato stesso della frase (13). Ciò che varia interessa solamente la struttura sintattica della proposizione, poiché come riportato in (14), se interamente spostato, il sintagma nominale oggetto non rientra più nel predicato verbale (VP). Al suo posto rimane una *t* (traccia) che segnala lo spostamento del costituente (Cheng 2007).

(13) a. 李四被偷了一个钱包 (Xu 1999: 22)

*Lǐsì bèi tōu-le yī-ge qiánbāo*  
 Lisi BEI rubare-PFV uno-CLF portafoglio

b. 李四的一个钱包被偷了 (Xu 1999: 22)

*Lǐsì de yī-ge qiánbāo bèi tōu-le*  
 Lisi DE uno-CLF portafoglio BEI rubare-PFV  
 Entrambe: ‘Il portafoglio di Lisi è stato rubato’

(14) a. [<sub>IP</sub> [<sub>NP</sub> 李四] [<sub>I'</sub> [<sub>VP</sub> 被偷了 [<sub>NP</sub> *t* (的) 一个钱包]]]]

b. [<sub>IP</sub> [<sub>NP</sub> 李四的一个钱包] [<sub>I'</sub> [<sub>VP</sub> 被偷了 [<sub>NP</sub> *t*]]]]

In (13) la relazione semantica che unisce NP1 a NP3 equivale a quella di possessore e posseduto. Tuttavia, Shi (1997) osserva che i tipi di rapporto possibili tra NP1 e NP3 non si limitano a quelli descritti in precedenza, anzi, talvolta è impossibile sintetizzare la relazione tra i due sintagmi nominali come [<sub>NP</sub> NP1 + *de* 的+ NP3]. È il caso in cui l'elemento in posizione di tema rappresenta per esempio il mezzo o lo strumento con il quale l'azione viene eseguita, mentre l'oggetto in posizione post-verbale è il vero paziente dell'azione, come nell'esempio (15b). Come si può vedere, in questo caso la relazione tra *shuǐ* 水 'acqua' e *huā* 花 'fiori' non può essere espressa in alcun modo usando il morfema *de* 的 (15b).

(15) a. 水被我浇了花 (Shi 1997: 54)

<i>shuǐ</i>	<i>bèi</i>	<i>wǒ</i>	<i>jiāo-le</i>	<i>huā</i>
acqua	BEI	io	annaffiare-PFV	fiori

'I fiori sono stati annaffiati da me (con l'acqua)'

b. \*水的花被我浇了

* <i>ahuǐ</i>	<i>de</i>	<i>huā</i>	<i>bèi</i>	<i>wǒ</i>	<i>jiāo-le</i>
acqua	DET	fiori	BEI	io	annaffiare-PFV

L'elemento in posizione di tema può anche riferirsi al luogo in cui si compie l'azione (16). Anche in tal caso, la relazione tra NP1 e NP3 non può essere espressa usando *de* 的.

(16) 那块地被他们种了瓜 (Shi 1997: 55)

<i>nà-kuài</i>	<i>dì</i>	<i>bèi</i>	<i>tāmen</i>	<i>zhǒng-le</i>	<i>guā</i>
quel-CLFpezzo	terra	BEI	loro	piantare-PFV	anguria

'In quel pezzo di terra sono state piantate angurie'

Il sintagma nominale che occupa la posizione di oggetto diretto in questo tipo di frasi può essere di diverso tipo: la maggior parte delle volte si tratta di un nome semplice (o 'nudo', ovvero senza nessun determinante), come in (11), in (15a) e in (16). Tale nome però non può denotare singoli individui, di conseguenza solo nomi comuni di cosa o di persona possono apparire in questa posizione. Inoltre, non possono fungere da oggetti post-verbali i pronomi se non accompagnati da altri elementi, e le costruzioni che includono i dimostrativi (Deng 2004). Diversamente, dopo il verbo può apparire una costruzione numerale seguita da un sintagma nominale come in (13 a); un sintagma nominale complesso, ossia costituito da un nome (-testa) preceduto da elementi che fungono da determinanti (come *zuì xǐhuan de wánjù* 最喜欢的玩具 'i giochi preferiti', in Tang & Wong 2015); oppure un'espressione che esprime la durata temporale/frequenza di un'azione, come in (17):

(17) 他被我骗了三次 (Li 1990: 157)

*tā bèi wǒ piàn-le sāncì*  
lui BEI io imbrogliare-PFV tre.volte  
'È stato imbrogliato da me tre volte'

A volte, l'oggetto in posizione post-verbale può essere parte integrante del verbo stesso: in cinese esiste infatti una categoria di verbi che normalmente vengono seguiti da un oggetto, il quale prende il nome di 'oggetto apparente'. In (18) il predicato verbale è costituito da due morfemi legati, uno verbale *bǎng* 绑 'legare' e uno nominale *piào* 票 'ostaggio', che insieme formano il verbo (separabile) *bǎngpiào* 绑票 'rapire'. Il nome che segue immediatamente il verbo, però, non si comporta sintatticamente come un vero oggetto (Shi 1997). Se si osserva più attentamente l'esempio (18), si nota subito che l'oggetto diretto è quello posto in posizione di soggetto, *yéyé* 爷爷 'nonno', e non il nome in posizione post-verbale, come ci si aspetterebbe da tale struttura.

(18) 爷爷被土匪绑了票 (Shi 1997: 56)

*yéyé bèi tǔfēi bǎng-le-piào*  
nonno BEI bandito rapire-PFV-ostaggio  
'Il nonno è stato rapito dai banditi'

Deng (2004) fa inoltre notare che molte volte il sintagma nominale che segue il verbo può essere anticipato attraverso l'uso del morfema *bǎ* 把. Quando introdotto da questo morfema, il paziente, che deve essere necessariamente costituito da un gruppo nominale definito, può essere posto tra l'agente e il verbo (19). Anche in questo caso, il significato della frase rimane lo stesso di quella con oggetto in posizione post-verbale. Tuttavia, bisogna sottolineare come questo tipo di struttura non sia molto diffusa nella lingua.

(19) 她被人把密码偷走了 (Deng 2004: 295)

*tā bèi rén bǎ mìmǎ tōuzǒu-le*  
lei BEI persona BA password rubare-PFV  
'La sua password è stata rubata da qualcuno'

#### 1.1.4 Le costruzioni passive a distanza con *bèi* 被

Tra gli studiosi che si sono occupati dell'argomento è generalmente accettata l'idea che nelle proposizioni passive solamente uno sia il verbo contrassegnato come passivo (Li 1980). Tuttavia, la questione si complica qualora una frase contenga più di un verbo: dato che in

cinese non esistono morfemi grammaticali che una volta uniti al verbo principale ne segnalano il senso passivo, non è sempre semplice individuare il verbo che esprime l'azione principale. L'esempio (20) presenta una sequenza particolare, la quale può essere riassunta come NP1 + *bèi* 被 + NP2 + V1 + NP3 + V2. A una prima lettura, è evidente la difficoltà nel determinare quale dei due verbi, *fàng* 放 'liberare' o *yǎohuài* 咬坏 'mordere', sia quello passivo.

(20) 你姥姥被财主放狗咬坏了 (Shi 1997: 61)

*nǐ lǎolao bèi cáizhǔ fàng gǒu yǎohuài-le*  
 tua nonna BEI uomo.ricco liberare cane mordere-PFV  
 'Tua nonna è stata morsa dal cane che l'uomo ricco ha liberato'

Frasi come quella appena illustrata sono spesso studiate prendendo in considerazione la loro controparte attiva. Infatti, la frase corrispondente di senso attivo rappresenta un sottotipo di costruzione con verbi in serie, ognuno dei quali può presentare un oggetto (Ding *et al.* 1961). Se si osserva la frase (21), è possibile notare che il secondo sintagma nominale *gǒu* 狗 'cane' funge da oggetto del primo verbo, *fàng* 放 'liberare', e da soggetto del secondo verbo, *yǎohuài* 咬坏 'mordere', contemporaneamente.

(21) 财主放狗咬坏了你姥姥 (Shi 1997: 62)

*cáizhǔ fàng gǒu yǎohuài-le nǐ lǎolao*  
 uomo-ricco liberare cane mordere-PFV tua nonna  
 'L'uomo ricco libera il cane cosicché morda tua nonna'

Ritornando alla frase passiva (20), dunque, possiamo affermare che il sintagma nominale in posizione d'agente NP2 ricopre effettivamente tale ruolo, ma con riferimento al verbo che lo segue immediatamente, ovvero V1. Il vero agente che compie l'azione subita dall'elemento in posizione di tema NP1 è il sintagma posto alla destra di V1. In altre parole, NP3 è sia il paziente dell'azione espressa dal verbo 'liberare', ma anche e soprattutto l'agente del verbo 'mordere'. Di conseguenza, il verbo principale di questa frase passiva è quello in posizione finale V2. La situazione descritta da tale proposizione potrebbe essere espressa anche attraverso una normale costruzione passiva con *bèi* 被 e con agente espresso (22):

(22) 你姥姥被狗咬坏了 (Shi 1997: 62)

*nǐ lǎolao bèi gǒu yǎohuài-le*  
 tua nonna BEI cane mordere-PFV  
 'Tua nonna è stata morsa dal cane'

In breve, in questo tipo di costruzioni, conosciute come *long-distance passives*, NP1 rappresenta il paziente, NP3 l'agente e V2 il verbo principale. Nonostante ciò, NP2 continua a giocare un ruolo fondamentale nella realizzazione dell'azione: in (20), senza la presenza dell'‘uomo ricco’, il ‘cane’ non sarebbe mai stato liberato e quindi non avrebbe mai potuto ‘mordere’ il paziente NP1.

In realtà, frasi come quella riportata in (20) possono risultare semanticamente ambigue in un primo momento, poiché sia NP2 che NP3 rappresentano entità animate e quindi entrambe in grado di compiere l'azione espressa da V2. Infatti, dal momento che l'azione di ‘mordere’ implica l'uso dei denti, questa potrebbe essere portata avanti sia dal ‘cane’ che dall' ‘uomo ricco’. Tuttavia, esistono anche casi in cui è più semplice individuare l'agente principale e quindi anche il verbo passivo. In (23), il verbo *shāosǐ* 烧死 ‘morire bruciato’ comporta l'uso di materiali incendiari, per questo motivo l'agente è necessariamente rappresentato dal nome *huǒ* 火 ‘incendio’.

(23) 张三被李四放火烧死了 (Wu 2013: 73)

*Zhāngsān bèi Lìsì fàng huǒ shāosǐ-le*  
 Zhangsan BEI Lisi appiccare fuoco bruciare.morire-PFV  
 ‘Zhangsan è stato ucciso dall'incendio che Lisi aveva appiccato’

Come fa notare Lin (2011), questo tipo di frasi presenta una struttura piuttosto particolare proprio perché è l'oggetto del secondo verbo, e non del primo, che funge da soggetto logico nella frase passiva.

In realtà, i verbi che una frase passiva può includere possono anche essere più di due: Wu (2013) osserva infatti che le costruzioni passive ‘a distanza’ possono presentare un numero di costituenti illimitato. La struttura che verrebbe a formarsi sarebbe la seguente: NP1 + *bei* 被+ NP2 + V1 + NP3 + V2 + NP4(/pronome) + V3 + NP5(/pronome) ... + Vn NPn(/pronome<sub>n</sub>). Si prendano, ad esempio, le frasi in (24) e (25):

(24) 张三被我叫李四请他找王五帮麻子讨个老婆 (Wu 2013: 78)

*Zhāngsān bèi wǒ jiào Lìsì qǐng tā zhǎo*  
 Zhangsan BEI io chiamare Lisi chiedere lui cercare  
*Wángwǔ bāng Mázǐ tǎo gè lǎopó*  
 Wangwu aiutare Mazi trovare CLF moglie  
 ‘A Zhangsan è stato chiesto di cercare Wangwu per aiutare Mazi a trovare moglie da parte di Lisi, che, a sua volta, è stato chiamato da me’

(25) 张三被我叫李四请王五找麻子帮他讨个老婆 (Wu 2013: 78)

*Zhāngsān bèi wǒ jiào Lisi qǐng Wángwǔ*

Zhangsan BEI io chiamare Lisi chiedere Wangwu

*zhǎo Mázǐ bāng tā tǎo gè lǎopó*

cercare Mazi aiutare lui trovare CLF moglie

‘Zhangsan è stato aiutato a trovare moglie da parte di Lisi, il quale è stato chiamato da me e ha chiesto a Wangwu di cercare Mazi per aiutare Zhangsan’

Ad una prima osservazione, queste due frasi possono sembrare molto simili sia strutturalmente che semanticamente. In effetti, la loro struttura è la stessa, poiché in entrambe sono presenti cinque verbi (*jiào* 叫 ‘chiamare’, *qǐng* 请 ‘chiedere’, *zhǎo* 找 ‘cercare’, *bāng* 帮 ‘aiutare’, *tǎo* 讨 ‘trovare (moglie)’); ciò che le distingue è il verbo passivo, nonché il verbo principale della costruzione con 被 *bèi*. In (24) il verbo che ha come oggetto il paziente in posizione di tema è V2, *qǐng* 请 ‘chiedere’, mentre in (25) è V4, *bāng* 帮 ‘aiutare’. Ciò è deducibile dall’inserimento del pronome *tā* 他 ‘lui’ alla destra del verbo. Tale pronome, infatti, sostituisce il nome proprio *Zhāngsān* 张三 ‘Zhangsan’, permettendo di individuare con esattezza il verbo passivo (Huang, Li & Li 2009).

Nonostante ciò, le proposizioni passive con più di due verbi risultano essere piuttosto rare in cinese e uno dei maggiori motivi riguarda la complessità legata a tale struttura: a una prima lettura queste frasi paiono tutt’altro che chiare e comprensibili e solamente dopo un’attenta analisi si può giungere a una interpretazione. Inoltre, questo tipo di frasi costituite essenzialmente da una serie di agenti e pazienti potrebbe portare il lettore o l’ascoltatore a dimenticare i vari partecipanti all’azione e di conseguenza anche il senso primario della proposizione, ovvero quello passivo. Infatti, sembrerebbe molto più semplice utilizzare una proposizione di senso attivo composta da verbi in serie, invece che una delle frasi passive riportate precedentemente.

Importante è anche notare che la funzione grammaticale della costruzione con *bèi* 被, e delle frasi passive in generale, è quella di sottolineare il ruolo del paziente e quindi quella di evidenziare la sua preminenza su tutti gli altri elementi nella frase. Infatti in cinese, solamente il primo sintagma nominale è obbligatorio mentre gli altri argomenti sono opzionali e talvolta anche superflui (Wu 2013). Da ciò si deduce che una frase passiva con molteplici agenti è tutt’altro che ordinaria.

### 1.1.5 Il pronome di ripresa nella costruzione passiva con *bèi* 被

Nel paragrafo precedente è stata analizzata una tipologia particolare di costruzioni con *bèi* 被 e in alcune di queste è stato osservato l'uso di un pronome in sostituzione di uno dei sintagmi nominali in posizione di oggetto diretto, come in (24) e in (25). Tale pronome prende il nome di pronome di ripresa: si tratta di un pronome personale che compare generalmente nelle frasi relative oppure nelle frasi passivizzate, ovvero quelle frasi attive che sono state trasformate in passive (Huang, Li & Li 2009).

Come si può dedurre dagli esempi (24) e (25), il pronome di ripresa è utilizzato soprattutto in strutture piuttosto complicate: in cinese, solamente le frasi passive con *bèi* 被 e agente espresso e le passive *long-distance* possono ammettere un pronome in posizione di oggetto post-verbale. Tale pronome, in realtà, è utilizzato per colmare lo spazio vuoto che si viene a creare qualora avvenga uno spostamento di costituente all'interno di una frase. In parole più semplici, una frase di senso attivo che viene sottoposta al processo di passivizzazione attraverso *bèi* 被 presenta sempre uno spazio vuoto alla destra del verbo principale, poiché il paziente subisce uno spostamento da posizione post-verbale a quella di tema. Questo spazio viene segnato in sintassi con una *t* (traccia), come osservato in precedenza (Chan *et al.* 2016). L'esempio (26) mostra una frase passiva con un pronome di ripresa in posizione post-verbale. In questo caso, il pronome personale *tā* 他 'lui' è direttamente riferito al soggetto *Zhāngsān* 张三 'Zhangsan' e, se si considera la corrispondente controparte attiva, tale pronome è posto in sostituzione del paziente stesso. Questa frase presenta un oggetto alla destra del verbo, ma diversamente dalle costruzioni passive con doppio oggetto approfondite sopra, tale oggetto non è altro che la ripetizione del paziente.

(26) 张三被李四打了他一下 (Tang 2017: 57)

*Zhāngsān bèi Lìsì dǎ-le tā yī-xià*  
Zhangsan BEI Lisi picchiare-PFV lui una-volta  
'Zhangsan è stato picchiato da Lisi una volta'

Huang, Li & Li (2009) aggiungono che non tutte le costruzioni passive con *bèi* 被 e con agente espresso possono presentare un pronome di ripresa. In (26) la frase risulta grammaticale per l'aggiunta di *yīxià* 一下 'una volta' dopo il pronome, ma senza questo la proposizione non potrebbe essere accettata. Inoltre, Huang (1999) sottolinea che tale pronome non può mai comparire come costituente indipendente nelle costruzioni passive senza agente. Questo può però occupare la posizione alla destra del verbo solamente se fa parte del

sintagma nominale che funge da oggetto diretto. In (27), infatti, il pronome personale non rappresenta un costituente autonomo, ma, al contrario, appartiene al sintagma nominale *tā zuì xǐhuān de wánjù* [NP 他最喜欢的玩具] ‘il suo giocattolo preferito’, dove il nome *wánjù* 玩具 ‘giocattolo’ è la testa del sintagma e gli altri componenti fungono da determinanti nominali.

(27) 张三被抢走了他最喜欢的玩具 (in Huang 1999: 24)

<i>Zhāngsān</i>	<i>bèi</i>	<i>qiǎng-zǒu-le</i>	<i>tā</i>	<i>zuì</i>	<i>xǐhuān</i>	<i>de</i>
Zhangsan	BEI	portare-via-PFV	lui	più	piacere	DET
<i>wánjù</i>						
giocattolo						

‘A Zhangsan è stato portato via il suo giocattolo preferito’

Talvolta, il pronome di ripresa è utilizzato per facilitare l’interpretazione di una frase, in particolare nelle frasi passive con più verbi. In (28), il pronome è posto alla sinistra di V2, in modo tale da evitare fraintendimenti tra i possibili soggetti di quest’ultimo. In questo caso, *tā* 他 ‘lui’ può essere inserito per precisare che il soggetto del verbo *tōu* 偷 ‘rubare’ è *Zhāngsān* 张三 ‘Zhangsan’, ovvero il paziente della proposizione passiva, e non *Lǐsì* 李四 ‘Lisi’.

(28) 张三被李四怀疑 (他) 偷了钱 (Huang, Li & Li 2009: 128)

<i>Zhāngsān</i>	<i>bèi</i>	<i>Lǐsì</i>	<i>huáiyí</i>	<i>(tā)</i>	<i>tōu-le</i>	<i>qián</i>
Zhangsan	BEI	Lisi	sospettare	(lui)	rubare-PFV	soldi

‘Zhangsan è sospettato da Lisi di aver rubato i soldi’

Come appena mostrato, in (26) e (28) il pronome può essere inserito per non creare ambiguità tra i vari partecipanti all’azione, ma la sua omissione non comporterebbe nessun cambiamento all’interno della frase. Infatti, nella maggior parte dei casi l’uso di pronome di ripresa rimane a discrezione del parlante. Nonostante ciò, alcune situazioni richiedono l’utilizzo obbligatorio di questo pronome, poiché la sua omissione comporterebbe l’agrammaticalità della frase. È il caso per esempio di quelle frasi in cui la preposizione *bǎ* 把 è inserita per anticipare l’oggetto (29). Dato che tale morfema presenta alla sua destra il pronome personale, l’assenza di quest’ultimo renderebbe la frase inaccettabile dal punto di vista grammaticale, visto che *bǎ* 把 deve necessariamente essere seguito da un oggetto e non può precedere direttamente il verbo.

(29) 张三被李四把他骗得团团转 (Huang, Li & Li 2009: 128)

<i>Zhāngsān</i>	<i>bèi</i>	<i>Lǐsì</i>	<i>bǎ</i>	<i>tā</i>	<i>piàn-dé-tuántuánzhuàn</i>
Zhangsan	BEI	Lisi	BA	lui	imbrogliare-(COMP)-intorno

‘Zhangsan è stato preso in giro da Lisi’



Inoltre, Huang (1999) propone un esempio particolare di costruzione passiva con più di due verbi, in cui l'assenza del pronome-oggetto in posizione post-verbale causerebbe l'agrammaticalità della frase (30). In questo caso, *tā* 他 'lui' è necessariamente collocato tra il verbo *zànměi* 赞美 'elogiare' e il nome-testa della frase relativa *shū* 书 'libri'.

(30) 张三被我通知李四把赞美\* (他) 的书都买走了 (in Huang 1999: 16)

<i>Zhāngsān</i>	<i>bèi</i>	<i>wǒ</i>	<i>tōngzhī</i>	<i>Lǐsì</i>	<i>bǎ</i>	<i>zànměi</i>	<i>*(tā)</i>	<i>de</i>
Zhangsan	BEI	io	informare	Lisi	BA	elogiare	*(lui)	DET
<i>shū</i>	<i>dōu</i>	<i>mǎizǒu-le</i>						
libri	tutti	comprare-PFV						

'Zhangsan è stato informato da me che Lisi ha comprato tutti i libri che lo elogiano'

Essenziale è notare però che molte volte questo pronome può creare ambiguità nell'interpretazione della frase, ad esempio, in (30) non è del tutto chiaro se *tā* 他 'lui' si riferisca a *Zhāngsān* 张三 'Zhangsan' oppure a *Lǐsì* 李四 'Lisi'. Tuttavia, il pronome di ripresa è talvolta essenziale per evitare l'agrammaticalità, come in (29) e (30).

### 1.1.6 Il predicato verbale nella costruzione passiva

La costruzione passiva con *bèi* 被, come abbiamo visto, descrive un evento in cui il paziente in posizione di tema non ha alcun controllo sull'azione, ma al contrario egli è colui che subisce il cambiamento espresso dal verbo (paziente). Di conseguenza, il verbo contenuto nella proposizione passiva è soggetto a restrizioni specifiche. Innanzitutto, come evidenziato da Yu (2019 b), il predicato verbale non può mai essere costituito da un verbo semplice: quest'ultimo può comparire nelle frasi passive solamente se seguito da un altro elemento, quale ad esempio la marca aspettuale *le* 了, che contrassegna l'aspetto perfettivo del verbo, la marca esperienziale *guo* 过, oppure la marca di durativo *zhe* 着. Tra queste, quella più frequente nelle frasi passive è il *le* 了, soprattutto per il fatto che tale marca segnala il compimento di un'azione e quindi la sua realizzazione. La marca aspettuale *zhe* 着, invece, appare raramente unita al verbo principale della frase, poiché la sua presenza implica l'aggiunta di una seconda frase che ne completi il contesto, come in (31).

(31) 门被他关着，我怎么进去？ (Yu 2019 b: 148)

*mén bèi tā guān-zhe, wǒ zěnmē jìnqù?*  
porta BEI lui chiudere-PFV io come entrare?  
'La porta è stata chiusa da lui, come faccio a entrare?'

In (31) la particella durativa *zhe* 着 segnala il perdurare dello stato risultante derivante dell'azione del 'chiudere la porta' (*guān-mén* 关门). Per questo, al momento dell'enunciazione della frase, la porta è ancora chiusa e il parlante, pensando a un modo per entrare, completa la frase passiva collocando lo stato al presente (Yu 2019 b).

Il verbo della frase passiva può essere anche seguito da un complemento. Uno dei complementi più utilizzati è quello risultativo (Sun 2006), il quale è formato da forme verbali che specificano il risultato dell'azione espressa dal verbo principale. Il verbo complesso che viene a formarsi è particolarmente adatto per essere utilizzato nelle frasi passive poiché queste ultime implicano che si agisce sul paziente causandone un cambiamento di qualche tipo (Wang 2016). In (32), il predicato verbale è costituito dal verbo *dǎ* 打 'colpire', al quale è stato aggiunto il complemento risultativo *bài* 败 'battere' a cui si aggiunge anche la marca aspettuale *le* 了, che segnala la realizzazione dell'azione. In questo caso, *bài* 败 'sconfiggere, perdere' indica il risultato finale subito dal paziente, in posizione di tema, ovvero *dírén* 敌人 'nemici'.

(32) 敌人被我们打败了 (Yu 2019 a: 105)

*dírén bèi wǒmen dǎbài-le*  
nemici BEI noi sconfiggere-PFV  
'I nemici sono stati sconfitti da noi'

Sun (2006) afferma che il complemento alla destra del verbo passivo può anche essere direzionale, ossia formato da uno o due verbi di moto che specificano la direzione e/o il senso dell'azione descritta dal verbo reggente. Esempi di predicati verbali con complementi direzionali sono *jiào-qù* 叫去 'chiamare-andare' (movimento lontano da chi parla), *fàng-jìn* 放进 'mettere-entrare, mettere dentro', *qǔ-chū* 取出 'portare-uscire, portare fuori' e *jiù-chūlái* 救出来 'salvare-uscire-venire, portare in salvo' (Sun 2006: 71). Importante è notare però che la costruzione potenziale non può fungere da predicato verbale di una frase passiva in cinese: si tratta infatti di una struttura particolare che si realizza attraverso l'inserimento della marca *de* 得 o della negazione *bù* 不 tra il verbo principale e il suo complemento risultativo o direzionale, segnalando la possibilità o l'impossibilità che l'azione si svolga con il risultato o

nella direzione indicati (Abbiati 1998). Li & Thompson (1989) sostengono che la costruzione con *bèi* 被 non sia compatibile con tali infissi, proprio perché segnalano possibilità e non un cambiamento già avvenuto, e da ciò ne consegue l'agrammaticalità di (33).

(33) \*我被他打得死 (Li & Thompson 1989: 502)

\**wǒ bèi tā dǎ-de-sǐ*  
io BEI lui colpire-POT-morire

Tuttavia, Sun (2006) osserva che il morfema *de* 得, quando introduce il complemento di grado, può comparire all'interno del predicato verbale in una frase con *bèi* 被, come nell'esempio (34).

(34) 他被歹徒打得连话都说不出来了 (Yu 2019 a: 106)

*tā bèi dǎitú dǎ-dé-lián huà dōu shuō-bu-*  
lui BEI malfattore colpire-DET-nemmeno parola tutto parlare-NEG-  
*chūlái-le*  
uscire-PFV

'È stato picchiato dal malfattore al punto tale da non riuscire più a parlare'.

In poche parole, la maggior parte dei verbi che costituiscono un predicato verbale passivo sono verbi transitivi e verbi di azione. Wang (2016) evidenzia però alcuni casi di verbi intransitivi nella costruzione passiva con *bèi* 被, come *zǒu* 走 'camminare', *kū* 哭 'piangere', *xià* 吓 'spaventarsi', *lèi* 累 'stancarsi', *jí* 急 'agitarsi', *huàzhuāng* 化装 'travestirsi'. Tuttavia, questi verbi intransitivi possono apparire nel predicato verbale solo però se seguiti da un complemento risultativo o di grado. In (35), ad esempio, il verbo intransitivo *huàzhuāng* 化装 'travestirsi' è seguito dal risultativo *chéng* 成 'diventare'.

(35) 他被化装成古代美女 (Wang 2016: 100)

*tā bèi huàzhuāng-chéng gǔdài měi-nǚ*  
lui BEI travestirsi-diventare tempi.passati bella-donna

'È stato acconciato come una bella donna del passato'

Inoltre, esistono anche casi in cui verbi non di azione fungono da predicato verbale in una proposizione passiva: si tratta di verbi di percezione, quali *gǎndòng* 感动 'emozionare', *fāxiàn* 发现 'scoprire, rendersi conto', *tīngdào* 听到 'sentire', *huíyì* 回忆 'ricordare' (Wang 2016: 100). È importante sottolineare che, quando vengono inseriti in una frase con *bèi* 被, questi verbi esprimono un qualcosa di inaspettato o di spiacevole.

(36) 小红的通话记录被小静听到了 (Hao 2014: 30)

*Xiǎohóng de tōnghuà jìlù bèi Xiǎojìng tīngdào-le*  
Xiaohong DET chiamate registro BEI Xiaojing ascoltare-PFV  
'La registrazione delle chiamate di Xiaohong è stata ascoltata da Xiaojing'

Come si vede in (36), il predicato verbale è costituito dal verbo reggente, *tīng* 听 'sentire', il quale altro non è che un verbo di percezione, e dal complemento risultativo che indica il conseguimento dello scopo dell'azione/la realizzazione, ovvero *dào* 到 'arrivare'.

### 1.1.7 Altri elementi nella costruzione passiva con *bèi* 被

Oltre al predicato verbale, esistono altri fattori che influenzano l'accettabilità di una proposizione passiva con *bèi* 被. Tra questi, i più importanti comprendono gli avverbi, in particolare le negazioni, e gli ausiliari modali. Fondamentale è quindi considerare non solo il loro significato, ma anche la posizione occupata all'interno della frase. Di seguito verranno osservati tali elementi, analizzandoli separatamente.

#### 1.1.7.1 La negazione

In cinese, la negazione è normalmente realizzata attraverso l'inserimento degli avverbi *bù* 不 e *méi(yǒu)* 没(有) alla sinistra del verbo. La negazione *bù* 不 può comparire con tutti i verbi, ad eccezione di quelli che esprimono azioni perfettive, compiute, durative o puntuali, per le quali si utilizza invece la negazione *méi(yǒu)* 没(有) (Abbiati 1998; Li & Thompson 1981).

Nella costruzione passiva con *bèi* 被, dato il suo significato, la negazione utilizzata è *méi(yǒu)* 没(有), che, tuttavia, non può mai precedere immediatamente il verbo, poiché la negazione deve avere dominio sull'intera frase e non solamente sul verbo:

(37) \*我被他没批评 (Li & Thompson 1989: 502)

*\*wǒ bèi tā méi pīpíng*  
io BEI lui NEG criticare  
'Sono stato criticato da lui'

La negazione di questa struttura si realizza dunque inserendo la negazione *méi(yǒu)* 没(有) alla sinistra di *bèi* 被, proprio come avviene con la costruzione con *bǎ* 把:

(38) 张三没有被李四打伤 (\*了) 手 (Liu 2016: 884)

Zhāngsān méiyǒu bèi Lìsì dǎ-shāng-(\*le) shǒu  
Zhangsan NEG BEI Lisi colpire-ferire-(\*PFV) mano  
'La mano di Zhangsan non è stata ferita da Lisi'

Como noto, quando *méi(yǒu)* 没(有) nega l'azione compiuta, la marca di perfetto *le* 了 cade, come mostrato in (38).

### 1.1.7.2 Gli ausiliari modali

Gli ausiliari modali, se presenti, devono obbligatoriamente essere collocati prima della marca di passivo *bèi* 被. Uno degli ausiliari modali più utilizzati in questa costruzione è *huì* 会, il quale può significare 'potere' nel senso specifico di 'essere capace' (per abilità acquisita), oppure può assumere il significato di 'esserci l'eventualità' e quindi rappresentare un indicatore di futuro (Abbiati 1998). In (39) è riportato un esempio in cui l'ausiliare *huì* 会 precede immediatamente *bèi* 被. In questo caso, l'ausiliare è accompagnato dalla particella modale a fine frase *de* 的, che rafforza la possibilità espressa dal modale.

(39) 你这样做会被批评的 (Liu 2011: 204)

nǐ zhèyàng zuò huì bèi pīpíng de  
tu così fare potere BEI criticare MOD  
'Se fai le cose in questo modo, verrai criticato'

Diversamente, l'ausiliare *yào* 要 'volere', non compare frequentemente in questo tipo di costruzioni passive, proprio perché esprime una volontà. Come spiega Liu (2011), tale limitazione è dovuta al concetto di controllo che regola la costruzione con *bèi* 被: dato che il paziente non possiede nessun tipo di controllo sull'evento descritto dal verbo principale, l'ausiliare modale *yào* 要, nel suo senso volitivo, non è compatibile con questa struttura.

Quando invece *yào* 要 è preceduto da *kuài* 快, formando così *kuàiyào* 快要 'stare per', è ammesso nella costruzione con *bèi* 被. Inoltre, quando *yào* 要 nel senso di 'dovere' è preceduto dall'avverbio di negazione *bù* 不, può essere usato nella frase passiva, come in (40). In questo caso, la forma che si viene a creare, *bùyào* 不要, è impiegata per segnalare un divieto.

(40) 你千万不要被他骗了 (Liu 2011: 204)

*nǐ qiānwàn bù-yào bèi tā piànle*  
tu assolutamente NEG-dovere BEI lui ingannare-PFV  
'Non devi assolutamente farti ingannare da lui'

## 1.2 Caratteristiche semantiche della costruzione con *bèi* 被

La costruzione passiva con *bèi* 被 rappresenta una struttura particolare nella lingua cinese, soprattutto dal punto di vista del suo significato. Come fa notare Liu (2011), tale costruzione ha un basso indice di produttività, ossia solamente in presenza di certi verbi e solo in un numero limitato di situazioni è possibile accettare una proposizione contenente *bèi* 被. Ciò spiega anche il motivo per cui in cinese non tutte le frasi di senso attivo possono essere trasformate in passive, utilizzando questo morfema. Di seguito verrà approfondita tale questione, analizzando i contesti in cui la costruzione con *bèi* 被 può essere ritenuta accettabile e osservando inoltre i recenti cambiamenti che hanno interessato la sua connotazione.

### 1.2.1 La connotazione avversa/sfavorevole della frase con *bèi* 被

Da tempo, la semantica legata alla costruzione con *bèi* 被 è al centro di numerosi studi. Il primo ad analizzare i contesti situazionali in cui tale struttura può operare fu Wang Li (2014 [1944]). Egli osservò che la costruzione passiva contenente il morfema *bèi* 被 descrive un evento inaspettato o sfortunato. Successivamente, Hashimoto (1987; in Li & Luk 2017) cercò di spiegare tale caratteristica individuando il motivo nella funzione grammaticale che il morfema aveva in passato: in origine *bèi* 被 era un verbo e possedeva il significato di 'subire'. Con il passare del tempo, questa funzione è andata persa, al punto che in cinese moderno *bèi* 被 non può mai fungere da verbo (cfr. par. 2.2.2). Naturalmente, con la perdita della funzione di verbo, anche il significato originale è venuto meno. Tuttavia, una traccia di tale significato permane nella marca di passivo *bèi* 被.

Nello specifico, la costruzione con *bèi* 被 veicola un significato negativo: il paziente generalmente subisce gli effetti (solitamente spiacevoli o, comunque, contrari alle aspettative) dell'azione espressa dal verbo (Yin 2012). Dunque, il cinese vede un uso piuttosto limitato delle proposizioni con *bèi* 被 proprio a causa del particolare significato che esprime.

Liu (2011) continua la sua analisi osservando i verbi che possono comparire con *bèi* 被 e dividendoli in tre differenti gruppi. Il primo gruppo è composto da verbi come *mà* 骂 ‘sgridare’, *yǎo* 咬 ‘mordere’, *chǔfá* 处罚 ‘punire’, *bǎngjià* 绑架 ‘rapire’, *kāichú* 开除 ‘espellere’, *nüèdài* 虐待 ‘abusare’ e *táotài* 淘汰 ‘eliminare’, il cui significato è perfettamente compatibile con quello della frase passiva con *bèi* 被, in quanto descrivono azioni avverse/sfavorevoli che si ripercuotono sul paziente. Il secondo gruppo include invece quei verbi che non possiedono un significato avverso/sfavorevole di per sé, ma che possono però essere usati per descrivere un evento negativo. Si tratta di verbi di percezione, come *kànjiàn* 看见 ‘vedere’, *pèngjiàn* 碰见 ‘imbattersi in’, *fāxiàn* 发现 ‘accorgersi’ e *tīngdào* 听到 ‘sentire’. Come è possibile vedere in (41a), il verbo *kànjiàn* 看见 ‘vedere’ è utilizzato per esprimere una situazione sfavorevole dal punto di vista del paziente, *Zhāngsān* 张三 ‘Zhangsan’. Seppur sia un verbo di percezione, il cui oggetto non è un paziente (41b), (41a) viene utilizzato per descrivere un evento avverso/sfavorevole. Per questo motivo, è possibile affermare che il paziente non aveva nessuna intenzione di essere visto (Li & Luk, 2017).

(41) a. 张三被人看见了 (Li & Thompson 1981: 496)

*Zhāngsān bèi rén kànjiàn-le*  
 Zhangsan BEI qualcuno vedere-PFV  
 ‘Zhangsan è stato visto da qualcuno’

b. 我看见了张三 (Liu 2011: 202)

*wǒ kànjiàn-le Zhāngsān*  
 io vedere-PFV Zhangsan  
 ‘Ho visto Zhangsan’

Come sostiene Chappell (1986), l’interpretazione negativa di una proposizione con *bèi* 被 non è riconducibile solamente al verbo, ma piuttosto all’intera frase, ovvero all’intero evento descritto.

Infine, il terzo e ultimo gruppo è a sua volta suddiviso in due sottogruppi: il primo racchiude quei verbi che presentano la struttura ‘X-为’ ‘X-wéi’, come *rènwéi* 认为 ‘pensare’, *chēngwèi* 称为 ‘chiamare’, *shìwéi* 视为 ‘considerare’; mentre nel secondo vi sono verbi bisillabici, come ad esempio *gǔlì* 鼓励 ‘incoraggiare’, *ānzhi* 安置 ‘sistemare’, *lùqǔ* 录取 ‘selezionare’, *tímíng* 提名 ‘nominare’, *jiēshòu* 接受 ‘accettare’ e *tíqǐ* 提起 ‘menzionare’. Questi ultimi due sottogruppi comprendono verbi appartenenti soprattutto alla *shūmiànyǔ* 书

面语, ossia alla lingua scritta. Come afferma Chappell, questi verbi sono spesso utilizzati nella costruzione passiva con *bèi* 被 nonostante non esprimano un'azione avversa/sfavorevole, e ciò è dovuto all'influenza che le lingue occidentali hanno esercitato sulla lingua cinese a partire dagli inizi del secolo scorso (cfr. par. 1.2.2).

In (42) sono riportati due esempi contenenti il verbo *biǎoyáng* 表扬 'lodare', un verbo dal significato positivo, una frase passiva con 被 *bèi* (42a) e la sua controparte attiva (42b). La frase passiva assume una connotazione differente rispetto a quella attiva, esprimendo un evento avverso/sfavorevole. La frase passiva (42a) è quindi da interpretarsi ironicamente: il paziente, molto probabilmente, ha ottenuto un risultato basso e per questo motivo l'insegnante lo ha rimproverato. Tale situazione crea imbarazzo tale che il parlante preferisce esprimersi utilizzando un tono ironico (Chappell 1986).

(42) a. 我昨天被老师好好儿地表扬了 (Chappell 1986: 1028)

<i>wǒ</i>	<i>zuótiān</i>	<i>bèi</i>	<i>lǎoshī</i>	<i>hǎohǎoe- de</i>	<i>biǎoyáng-le</i>
io	ieri	BEI	insegnante	ben-ADV	lodare-PFV

'Ieri sono stato ben lodato dall'insegnante'

b. 老师昨天表扬了我 (Chappell 1986: 1028)

<i>lǎoshī</i>	<i>zuótiān</i>	<i>biǎoyáng-le</i>	<i>wǒ</i>
insegnante	ieri	lodare-PFV	io

'Ieri l'insegnante mi ha lodato'

In aggiunta, alcuni verbi che denotano un evento fortunato o positivo, quali ad esempio *ài* 爱 'amare', *gōnghè* 恭贺 'congratularsi' e *xīnshǎng* 欣赏 'apprezzare', non possono comparire in una frase passiva con 被 *bèi* a meno che non venga data una chiara spiegazione del contesto (Wang 2014). Una frase attiva come *nǐ ài tā* 你爱他 'tu lo ami' non può essere resa passiva aggiungendo semplicemente *bèi* 被, *\*tā bèi nǐ ài* \*他被你爱 (Wang 2014: 96), poiché non viene descritto un evento avverso. Pertanto, se si vuole utilizzare uno di questi verbi in una proposizione passiva è necessario aggiungere ulteriori elementi che contribuiscono a rendere il senso negativo. Chappell (1986), ad esempio, sottolinea come l'aggiunta di un complemento di grado alla destra del verbo *ài* 爱 'amare' possa creare un contesto adatto all'uso della passiva. Nella frase (43), il paziente, *Xiǎoměi* 小美 'Xiaomei', non può far niente per evitare di essere amata dall'agente, *Zhāngsān* 张三 'Zhangsan', il quale però la ama alla disperazione, dunque in una maniera non del tutto positiva (43). Di conseguenza, utilizzando la costruzione passiva con *bèi* 被 è possibile sottolineare il punto di



vista del paziente, il quale non può far altro che subire l'azione, affrontandone anche le conseguenze.

(43) 小美被张三爱得不得了 (Chappell 1986: 1029)

*Xiǎoměi bèi Zhāngsān ài-dé-bùdéliào*

Xiaomei BEI Zhangsan amare-COMP-disperatamente

'Xiaomei è amata da Zhangsan in modo disperato'

Molti studiosi hanno spiegato che la connotazione avversa legata alla frase passiva non è una caratteristica esclusiva della lingua cinese: molte lingue dell'Asia orientale e sud-orientale, come il giapponese, il vietnamita e il thailandese, presentano questa particolarità (Li & Thompson 1989: 493).

Alcuni linguisti hanno però notato che in cinese moderno si sta diffondendo l'abitudine di usare questa costruzione anche per descrivere eventi non avversi. In particolare, sebbene nella lingua parlata permanga la connotazione avversa/sfavorevole nelle frasi contenenti *bèi* 被, nella lingua scritta tale struttura viene utilizzata per descrivere eventi neutri/positivi (Yin 2012).

### 1.2.2 L'influenza delle lingue occidentali

A cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, la Cina assistette a una considerevole importazione di opere occidentali, soprattutto attraverso un'importante attività di traduzione. In questo periodo, molti letterati cinesi si dedicarono a tradurre assiduamente opere dall'Occidente, in particolare da Paesi come l'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Germania (Chappell 1986: 1033), con l'intenzione di diffondere nuove idee e tecnologie in Cina. L'introduzione di queste opere doveva contribuire alla costruzione di una cultura moderna, democratica e scientifica, che si allontanasse quindi dal sistema feudale che stava trascinando il Paese nel baratro. Anche scrittori che presero parte al movimento del Quattro maggio 1919<sup>3</sup> tradussero molti testi occidentali, contribuendo così alla diffusione del sapere occidentale (Shakhar 2015).

---

<sup>3</sup> Il movimento del Quattro maggio è un importante movimento culturale e politico anti-imperialista. Nel 1919, migliaia di studenti si riunirono a Pechino per protestare contro il governo cinese e il trattato di Versailles, il trattato di pace che pose fine alla prima guerra mondiale e che mise la provincia dello Shandong nelle mani dei giapponesi. In questi anni la Cina aveva assistito al crollo della dinastia Qing (1911) e al fallimento di restaurazione dell'impero da parte del militare Yuan Shikai. Alla morte di quest'ultimo, nel 1916, il territorio cinese si era ritrovato frammentato in numerosi piccoli stati controllati dai Signori della Guerra, spregiudicati

Tuttavia, come riporta Kiernan (1969), gran parte delle traduzioni realizzate all'inizio del secolo scorso presenta innumerevoli imprecisioni. Di frequente, chi traduceva non era un vero e proprio professionista del mestiere: si trattava infatti di letterati che spesso si improvvisavano traduttori, i quali molte volte non disponevano nemmeno degli strumenti necessari per svolgere quest'attività e che non sempre conoscevano a fondo la lingua di partenza.

*There has been a great deal of translation from foreign languages into Chinese during the past half century. [...] The great majority of the translators were hacks, equipped with neither any real linguistic sophistication nor even a very secure grasp of the languages involved and their stylistic niceties.* (Kiernan 1969: 74 -75)

Per questo motivo, durante la traduzione in cinese, alcune strutture grammaticali subirono lievi modifiche rispetto al loro uso consueto: questo è il caso della costruzione passiva con *bèi* 被 che venne usata ogni qual volta nel testo di partenza vi era una frase di senso passivo, indipendentemente dal contesto:

*A Chinese Translator [...] uses a preposition bèi 'by' whenever he sees a passive voice in the original verb, forgetting that Chinese verbs have no voice.* (Chao 1968, in Li & Thompson 1989: 496)

Dato che tale costruzione sostituiva ogni tipologia di frase passiva, anche quelle dal significato non avverso, con il tempo subì dei cambiamenti dal punto di vista semantico. Nello specifico, questa costruzione vide un ampliamento del suo impiego: il morfema *bèi* 被 non venne più limitato a situazioni avverse/sfavorevoli, ma al contrario iniziò ad essere utilizzato anche in contesti neutri e positivi, come nell'esempio (44), che contiene il verbo *xuǎnwéi* 选为 'eleggere', appartenente al terzo gruppo di verbi individuato da Liu (2011), ovvero quelli con struttura 'X-wéi' (cfr. par. 1.2.1).

(44) 他被选为主席 (Chappell 1986: 1033)

<i>tā</i>	<i>bèi</i>	<i>xuǎnwéi</i>	<i>zhǔxí</i>
lui	BEI	eleggere	presidente
'Fu eletto presidente'			

---

signori locali che condussero il Paese nel caos (Londres 2020). Tale confusione portò dei gruppi di studenti a protestare, obbligando la delegazione cinese a non accettare il trattato di pace. Queste proteste si diffusero poi in tutto il Paese, segnando l'affermazione del nazionalismo cinese (Shakhar 2015).

In realtà, Wang (2014) sostiene che tale cambiamento occorre solamente nella lingua scritta, poiché nel parlato la costruzione con *bèi* 被 ha sempre mantenuto la connotazione negativa originale. Infatti, Chappell (1986) sottolinea che questa frase parrebbe insolita nella lingua parlata, dove risulterebbe più naturale usare la controparte attiva *tā dāngxuǎn zhǔxí* 他当选主席 ‘fu eletto presidente’ (in Chappell 1986: 1034).

Interessante è notare che l’odierno uso della costruzione con *bèi* 被 per esprimere eventi non avversi/sfavorevoli è soprattutto riscontrabile in testi dal linguaggio formale e altamente formulaico. È il caso ad esempio delle opere accademiche oppure dei giornali cinesi che trattano argomenti legati alla politica (Chappell 1986). Ciò fa pensare che, nonostante il diffuso uso di tale costruzione in contesti favorevoli al paziente, essa viene ancora utilizzata principalmente per esprimere gli effetti avversi/sfavorevoli sul paziente (Fan & Kuno 2013). A tal proposito, Liu (2011) raccolse 549 frasi con il morfema *bèi* 被 contenute all’interno del *Sinica Corpus*<sup>4</sup> (cfr. Chen & Huang 2015) e ne studiò il significato in base al contesto. Dalla sua analisi, risultò che il 53,7% di queste proposizioni era caratterizzato da una connotazione avversa, che equivale a 295 frasi su 549. Tale dato è perfettamente compatibile anche con i risultati della ricerca di Xiao *et al.* (2006), in cui emerge come il 51,5% delle frasi passive con *bèi* 被 abbia un senso negativo.

## 2. Origini e classificazione del morfema *bèi* 被

Nella letteratura sull’argomento non c’è consenso sulla classificazione del morfema *bèi* 被: da un lato vi sono coloro che sostengono che *bèi* 被 sia verbo, proprio come lo era in passato; c’è chi sostiene che sia una preposizione sviluppatasi dal verbo ‘subire’; altri ancora affermano che *bèi* 被 possa essere sia preposizione che marca di passivo all’interno di una stessa frase; infine, secondo altri studiosi, *bèi* 被 è una semplice marca grammaticale di passivo.

Di seguito, dopo un breve excursus sullo sviluppo diacronico della costruzione con *bèi* 被, verranno illustrate le diverse posizioni sulla classificazione della marca di passivo *bèi* 被.

---

<sup>4</sup> L’*Academia Sinica Balanced Corpus* (*Sinica Corpus*) attualmente contiene un totale di 10 milioni di caratteri cinesi (Chen & Huang 2015). Li (2011) ha dichiarato però di aver utilizzato una versione con 5.345.871 milioni di caratteri.

## 2.1 Lo sviluppo diacronico della costruzione passiva con *bèi* 被

La prima attestazione dell'utilizzo di *bèi* 被 nelle strutture passive risale all'epoca pre-Qin, più precisamente al periodo degli Stati Combattenti (475 a.C. – 221 a.C.). In quel periodo, la costruzione con *bèi* 被 non costituiva la struttura passiva dominante, al contrario, il suo uso non era molto frequente (Tang & Zhou 1985; in Chao 2007). Solamente a partire dal 220 d.C., durante il periodo delle Sei Dinastie (220 d.C. – 589 d.C.), tale costruzione iniziò a diffondersi maggiormente, prendendo gradualmente il posto delle altre strutture passive.

La costruzione con *bèi* 被, pertanto, apparve per la prima volta nel periodo arcaico, ma si diffuse nel periodo medievale<sup>5</sup>. Di seguito verrà illustrato lo sviluppo della costruzione in questi due periodi.

### 2.1.1 La proposizione passiva nel periodo arcaico cinese

Il macro-periodo arcaico fa riferimento essenzialmente alla lingua delle incisioni su ossa oracolari *jiǎgǔwén* 甲骨文 (periodo pre-arcaico), alla lingua delle iscrizioni su bronzo, *jīnwén* 金文 (primo periodo arcaico) e alla lingua cinese classica *par excellence* (periodo arcaico tardo). Il primo esempio di costruzione passiva nella storia cinese risale al primo periodo arcaico. Tra le iscrizioni su bronzo vennero infatti individuate due forme correlate esprimenti il senso passivo: V + *yú* 于+ NP (Agente) e *jiàn* 见+ V + *yú* 于+ NP (Agente). Mentre

---

<sup>5</sup> Nel presente elaborato, si farà riferimento alla periodizzazione proposta da Peyraube (1996), il quale, basandosi su criteri sintattici, divise la storia della lingua cinese nella seguente maniera:

- Periodo pre-arcaico (XIV – XI sec. a.C.)
- Primo periodo arcaico (X – VI sec. a.C.)
- Periodo arcaico tardo (V – II sec. a.C.)
- Periodo pre-medievale (I sec. a.C. – I sec. d.C.)
- Primo periodo medievale (II – VI sec. d.C.)
- Periodo medievale tardo (VII – metà XIII sec. d.C.)
- Periodo pre-moderno (metà XIII – XIV sec. d.C.)
- Periodo moderno (XV – metà XIX sec. d.C.)
- Periodo contemporaneo (metà XIX sec. d.C. – oggi)

In sintesi, lo sviluppo della lingua cinese può essere riassunto in quattro macro-periodi (cfr. Peyraube 1996):

- Cinese arcaico *shànggǔ Hànyǔ* 上古汉语 (XIV – II sec. a.C.)
- Cinese medievale *zhōnggǔ Hànyǔ* 中古汉语 (I sec. a.C. – metà XIII sec. d.C.)
- Cinese moderno *jìndài Hànyǔ* 近代汉语 (metà XIII – metà XIX sec. d.C.)
- Cinese contemporaneo *xiàndài Hànyǔ* 现代汉语 (metà XIX sec. d.C. – oggi)

l'interpretazione passiva della seconda rimane dubbia in questo periodo, la prima rappresenta l'unica forma di costruzione passiva attestata.

Successivamente, nel periodo tardoarcaico, la struttura passiva con *yú* 于 continuò ad essere la più utilizzata, ma al contempo comparvero nuove forme. Fu in questi secoli che la costruzione *bèi* 被+ V venne attestata per la prima volta, anche se il suo uso rimase a lungo limitato. Accanto a queste due strutture, furono individuate anche le seguenti: *jiàn* 见+ V, *wéi* 为+ NP (Agente) + V e *wéi* 为+ NP (Agente) + *suǒ* 所+ V. Come sottolinea Peyraube (1989), la costruzione con *bèi* 被 e quella con *wéi*... *suǒ* 为...所 apparvero entrambe durante il periodo degli Stati Combattenti (475 a.C. – 221 a.C.), ma il loro utilizzo rimase relativamente raro per diversi secoli. Infatti, secondo Tang e Zhou (1985; in Chao 2007), delle 169 frasi di senso passivo che riconobbero nelle testimonianze di quel periodo a noi giunte, solamente 5 contenevano il morfema *bèi* 被.

Tang (1987, in Chao 2007), nella sua analisi di 399 frasi passive trovate analizzando fonti del periodo della dinastia Han occidentale (206 – 24 a.C.), trovò solo 7 costruzioni *bèi* 被+ V.

Come sostiene Wang Li (1958, in Peyraube 1989), tale costruzione presentava caratteristiche affini a quella contenente il morfema *jiàn* 见: all'epoca, sia *bèi* 被 che *jiàn* 见 avevano proprietà simili, dato che entrambi erano verbi e non potevano essere seguiti direttamente da nessun sintagma nominale. Molto probabilmente, la costruzione con *bèi* 被 si sviluppò proprio partendo da quella con *jiàn* 见 e, in seguito alla sua diffusione, la seconda venne sostituita completamente dalla prima. È probabile che il motivo di tale sostituzione risieda nel significato del morfema *bèi* 被, ovvero 'subire', particolarmente adatto ad esprimere il senso della passiva.

### 2.1.2 La proposizione passiva nel periodo medievale cinese

Il macro-periodo medievale cinese è ricordato essenzialmente per alcuni grandi testi in grado di restituirci una panoramica della lingua dell'epoca: durante il periodo pre-medievale vennero compilati lo *Shǐjì* 史记 "Memorie di uno storico" (104 – 91 a.C.), opera storiografica iniziata da Sima Tan 司马谈 e portata a termine dal figlio, e lo *Hàn Shū* 汉书 "Libro degli Han" (32 – 92 d.C.), un classico della storiografia cinese che copre il periodo storico relativo agli Han occidentali. Successivamente, nel primo medioevo, furono realizzate numerose

traduzioni dei testi buddisti da parte di monaci, tra cui i più importanti sono An Shigao 安世高 e Lokakṣema; venne inoltre scritto il famoso *Shì Shuō Xīn Yǔ* 世说新语 “Nuove informazioni sulle storie del mondo” (420 – 424 d.C.), il cui autore è Liu Yiqing 刘义庆, contenente aneddoti su importanti personalità vissute nelle poche Han (206 a.C. – 220 d.C.) e Wei-Jin (220 – 420 d.C.). Infine, durante il tardo medioevo, più precisamente tra l’850 e il 1015 d.C., vennero redatti dei manoscritti, ritenuti poi essere il primo esempio di narrativa vernacolare in lingua cinese, che vennero conservati nelle grotte di Dunhuang, da qui il nome *Dūnhuáng Biànwén* 敦煌变文.

Nel periodo degli Han orientali (25 – 220 d.C.), l’uso della costruzione passiva con *wéi... suǒ* 为...所 si fece sempre più frequente e anche la struttura *bèi* 被+ V conquistò sempre più importanza. Peyraube (1989) mostra che all’interno dei due testi più famosi dell’epoca, lo *Shǐjì* 史记 e lo *Hàn Shū* 汉书, 被 *bèi* appare ben 149 volte (56 volte come nome e 88 come verbo). Inoltre, mostra che l’elemento alla destra di *bèi* 被 verbo nella maggior parte dei casi è un sintagma nominale oggetto, anche se a volte *bèi* 被 è seguito da un altro verbo, formando così una costruzione di verbi in serie.

Durante le Sei Dinastie (220 – 589 d.C.), la costruzione *bèi* 被+ V andò sostituendo quella con *jiàn* 见: Chao (2007) sostiene che nei testi vernacolari del periodo, quest’ultima costituisce solo il 4% di tutte le frasi passive contenute, mentre la costruzione con *bèi* 被 il 18%. Nei secoli a venire, la proposizione passiva con *jiàn* 见 scomparirà completamente. Nel periodo delle Sei Dinastie, comparve anche una nuova costruzione collegata a quella con *bèi* 被, ovvero *bèi* 被+ NP (Agente) + V. La comparsa di questa nuova costruzione potrebbe derivare da *wèi* 为+ NP (Agente) + V, data l’analogia tra le due (Peyraube 1989). Nonostante ciò, la costruzione con *bèi* 被 e con agente espresso vide un uso piuttosto raro per svariati secoli. Nello *Shì Shuō Xīn Yǔ* 世说新语 sono infatti presenti 29 frasi passive con *bèi* 被 e di queste solamente 2 riportano un sintagma nominale agente (Peyraube 1989: 351).

Sotto i Tang (618 – 907), la costruzione con *bèi* 被 divenne la costruzione passiva per eccellenza, mentre la costruzione con *wéi... suǒ* 为...所 cadde gradualmente in disuso. In questo periodo, aumentarono anche le costruzioni con *bèi* 被 contenenti il sintagma nominale agente e quelli con un sintagma nominale complemento alla destra di V (Chao 2007). Inoltre, accanto a questi ultimi, divennero sempre più comuni complementi post-verbali denotanti il

luogo, il risultato, la durata o la direzione del verbo. In un secondo tempo, si aggiunse anche il complemento di grado, introdotto dalla marca *de* 得. Nei manoscritti ritrovati nelle grotte di *Dūnhuáng* 敦煌 sono presenti 147 frasi passive con *bèi* 被, delle quali 82 con agente espresso, 7 con la costruzione *wéi... suǒ* 为...所 e solo 2 con il morfema *yú* 于 (Peyraube 1989: 353).

Di seguito è riportata una tabella che riassume la frequenza di ciascuna costruzione passiva in cinese per ogni epoca fino alla fine dell'impero cinese (1911) (Chao 2007: 110 – 111).

Come è possibile osservare, la costruzione con *bèi* 被 è passata dal'1,1% di occorrenze al 91% in poco più di duemila anni.

**Tabella 1. Le costruzioni passive dal periodo pre-Qin fino alla fine della dinastia Qing e le loro occorrenze per ciascun'epoca (Chao 2007: 110 – 111)**

	于 + NP	为 + V	见 + V	为 + NP + 所 + V	被 (+ NP) + V
Pre-Qin (prima del 221 a.C.)	57%	23%	11%	0,9%	<b>1,1% (con NP 0%)</b>
Han occidentali (206 a.C. – 24 d.C.)	27%	21%	20%	21,6%	<b>1,2% (con NP 0%)</b>
Han orientali (25 – 220 d.C.)	11%	7%	19%	52%	<b>5% (con NP 0%)</b>
Sei dinastie (220 – 589)	0,9%	3%	4%	62%	<b>16,6% (senza NP 14,2%, con NP 2,4%)</b>
Tang - Song (618 – 1279)	2%	3%	0,6%	13%	<b>77% (senza NP 12%, con NP 65%)</b>

Yuan - Ming - Qing (1271 – 1911)	0,4%	0,5%	0,3%	4%	<b>91% (senza NP 13%, con NP 78%)</b>
---	------	------	------	----	---

### 2.1.2.1 Il passaggio di *bèi* 被 da verbo d'azione fisica a verbo d'azione mentale

In uno dei primi dizionari etimologici, il cosiddetto *Shuō Wén Jiě Zì* 说文解字, il morfema *bèi* 被 è indicato come un nome. Tutt'oggi, *bèi* 被 è un nome ed è possibile trovarlo per esempio in *bèizi* 被子 che significa 'coperta'. Dunque, sin dalla sua prima apparizione, questo morfema descrive un oggetto usato per coprire, soprattutto mentre si dorme. Dal momento che tal oggetto è utilizzato per coprire qualcuno mentre dorme, più tardi *bèi* 被 cominciò a essere usato come verbo con il significato di 'coprire' (Zhang 1994). Come è riportato nello *Shījīng* 诗经 "Libro delle odi", nonché la più antica racconta di testi poetici cinesi risalenti a un periodo compreso tra il X e il VII secolo a.C., *bèi* 被 è usato nella sua funzione di verbo (Zhang 1994).

(45) 天被尔禄 (Chao 2007: 112)

*tiān bèi ěr lù*  
Dio coprire voi fortuna  
'Dio vi copre di benedizione'

È quindi plausibile affermare che in questo periodo *bèi* 被, oltre a essere un nome, era anche un verbo che esprimeva un'azione fisica, ovvero un'azione portata avanti attraverso il movimento di una parte del corpo. Tuttavia, nonostante la struttura della frase contenente tale morfema rimase invariata per molti secoli, il significato di *bèi* 被 mutò nel tempo e successivamente anche la sua funzione. Per comprendere meglio tale sviluppo è necessario studiare *bèi* 被 osservando i suoi due cambiamenti fondamentali: da verbo d'azione fisica a verbo d'azione mentale e da verbo d'azione mentale a marca di passivo.

Come mostrato in (45), *bèi* 被 'coprire' è un verbo che indica un'azione fisica. Il soggetto *Tiān* 天 'Dio' è l'agente dell'azione, mentre l'oggetto *ěr* 尔 'voi' rappresenta il paziente. Di conseguenza, il verbo è un verbo agentivo che esprime un'azione fisica.



L'esempio (46) riporta invece una struttura leggermente differente da quella considerata sopra: in questo caso, dove il soggetto, *Gāolán* 皋兰 'fiori Gao-lan', non è un'agente volizionale.

(46) 皋兰被径兮 (*Chǔ Cí* 楚辞 'Canti di Chu' III sec. a.C., in Zhang 1994: 326)

<i>gāo-lán</i>	<i>bèi</i>	<i>jìng</i>	<i>xī</i>
fiori-Gao-lan	coprire	sentiero	MOD
'I fiori Gao-kan coprivano il sentiero'			

Zhang (1994) ipotizza un cambiamento di significato del verbo *bèi* 被 da verbo d'azione fisica e verbo d'azione mentale intorno al 250 a.C.. Questo nuovo significato si affiancò a quello di 'coprire. Infatti, nonostante il cambiamento in atto, *bèi* 被 continuò a mantenere il proprio significato di 'coprire' per diversi secoli, come osserva Peyraube (1989). Infatti, tra gli esempi individuati nello *Shǐjì* 史记, in 21 casi il verbo *bèi* 被 è usato con il significato di 'coprire', mentre in 3 casi significa 'subire' (azione mentale), come nell'esempio (47):

(47) 申生孝而被殃 (*Chǔ Cí* 楚辞 'Canti di Chu' III sec. a.C., in Liu 2012: 48)

<i>Shēn-shēng xiào</i>	<i>ér</i>	<i>bèi</i>	<i>yāng</i>
Shen-sheng pietà-filiale	ma	subire	disgrazia
'Nonostante Shen-sheng avesse pietà filiale, patì una disgrazia'			

Se si osserva il soggetto, è possibile notare che questo ricopre il ruolo di esperiente/paziente e non quello di agente (Zhang 1994).

Zhang (1994) fa notare che in questa fase, la proposizione contenente *bèi* 被 ha un significato neutro. Tuttavia, con l'evolversi del significato di questo verbo, il morfema assume gradualmente una connotazione ergativa e iniziò ad essere utilizzato per esprimere azioni avverse/sfavorevoli al paziente.

### 2.1.2.2 Grammaticalizzazione del morfema *bèi* 被

Il passaggio di *bèi* 被 da verbo d'azione mentale a contrassegno di senso passivo è il frutto di un processo di grammaticalizzazione<sup>6</sup>, anche se per alcuni linguisti, come abbiamo visto, questo morfema sarebbe ancora un verbo (cfr. par. 2.2.2). È difficile datare il periodo esatto in cui avviene il passaggio da verbo a marca di passivo: Peyraube (1989) e Chao (2007)

<sup>6</sup>Per grammaticalizzazione si intende il fenomeno per cui forme linguistiche libere perdono gradualmente il loro significato lessicale e la loro autonomia, fino a diventare forme legate con valore grammaticale (Meillet 1948).

affermano che esso abbia avuto luogo intorno all’VIII secolo d.C., mentre Zhang (1994) sostiene che *bèi* 被 abbia concluso il suo processo di grammaticalizzazione intorno al 100 d.C..

Il cambiamento che caratterizza il passaggio di *bèi* 被 da verbo col significato ‘subire’ a marca di passivo riguarda sostanzialmente le caratteristiche dell’elemento in posizione di tema: quest’ultimo ricopre ancora il ruolo di paziente ma, a differenza delle frasi con il verbo d’azione mentale, questo può anche essere inanimato. In (48) è mostrata una frase in cui *bèi* 被 non funge da verbo, ma da marca di passivo.

(48) 国一日被攻 (*Zhànguó Cè* 战国策 ‘Stratagemmi degli Stati Combattenti’ III sec. d.C., in Liu 2012: 48)

<i>guó</i>	<i>yī-rì</i>	<i>bèi</i>	<i>gōng</i>
nazione	un-giorno	BEI	attaccare

‘Se un giorno la Nazione venisse attaccata...’

Come è possibile osservare, *guó* 国 è un paziente inanimato che subisce l’azione espressa dal verbo *gōng* 攻 ‘attaccare’.

Pertanto, in tale esempio *bèi* 被 non è più il primo verbo di una costruzione di verbi in serie, ma marca di passivo, come nella costruzione della lingua moderna.

## 2.2 La funzione sintattica del morfema *bèi* 被

Come abbiamo accennato nel paragrafo 2, ci sono varie posizioni sullo status del morfema *bèi* 被. Nei paragrafi seguenti, si cercherà dunque di chiarire i vari punti di vista tenendo in considerazione le diverse ipotesi avanzate finora.

### 2.2.1 *Bèi* 被 come preposizione

Secondo alcuni linguisti, tra cui Li (1980), Li e Thompson (1981) e Zhang (1987) (cfr. Shi 1997), *bèi* 被 sarebbe una preposizione: *bèi* 被 introdurrebbe quindi il sintagma nominale agente, formando con esso un sintagma preposizionale, in maniera simile all’inglese *by*.

In realtà, questa posizione presenta diversi problemi: in primo luogo, Ren (2005) fa notare che, diversamente dalla preposizione inglese *by*, *bèi* 被 costituisce un elemento obbligatorio, nonché fondamentale, in questo tipo di costruzione passiva: non può essere omesso nemmeno

se l'agente non è espresso. Inoltre, si comporta in maniera diversa da tutte le altre preposizioni cinesi: innanzitutto, se *bèi* 被 fosse una preposizione non potrebbe apparire qualora l'agente non fosse espresso, poiché una preposizione in cinese non può mai presentarsi autonomamente in una frase senza essere seguita da un nome (cfr. par. 1.1.2). Shi (2005) aggiunge che, differentemente dalle altre preposizioni, il sintagma preposizionale che si verrebbe a formare [<sub>PP</sub> *bèi* 被+ NP] non potrebbe occupare la prima posizione in una frase (49b).

(49) a. 对李四张三很生气 (Shi 2005: 214)

*duì Lǐsì Zhāngsān hěn shēngqì*  
 con Lisi Zhangsan molto arrabbiato  
 'Zhangsan è arrabbiato con Lisi'

b. \*被李四张三昨天打了 (Shi 2005: 214)

\**bèi Lǐsì Zhāngsān zuótiān dǎ-le*  
 \*BEI Lisi Zhangsan ieri colpire-PFV

Un'altra argomentazione contro *bèi* 被 come preposizione coinvolge la presenza del pronome riflessivo *zìjǐ* 自己 'se stesso'. Tale pronome è solitamente orientato all'agente, però esistono casi in cui esso può essere riferito al paziente. L'interpretazione comune di (50) è che il pronome riflessivo sia legato al tema *Zhāngsān* 张三 'Zhangsan', che è il paziente dell'azione. In (51), invece, è evidente che *zìjǐ* 自己 'se stesso' si riferisca all'agente, poiché *nà fēn xìn* 那封信 'quella lettera' è un paziente inanimato e quindi non può possedere una casa.

(50) 张三被李四关在自己的家里 (Huang 1999: 7)

*Zhāngsān bèi Lǐsì guān-zài zìjǐ de jiā-lǐ*  
 Zhangsan BEI Lisi chiudere-in se.stesso DE casa-dentro  
 'Zhangsan è stato chiuso da Lisi in casa propria'

(51) 那封信被李四带回自己的家去了 (Huang 1999: 7)

*nà-fēn-xìn bèi Lǐsì dài-huí zìjǐ de jiā*  
 quello-CLF.lettera BEI Lisi riportare se.stesso DE casa  
*qù-le*  
 andare- PFV  
 'Quella lettera è stata riportata da Lisi nella propria casa'

Ciò farebbe quindi pensare che in (51) *Lǐsì* 李四 'Lisi' non sia l'oggetto della preposizione, ma soggetto di una proposizione secondaria (Huang 1999).

### 2.2.2 Bèi 被 come verbo

Studiosi come Hashimoto (1987), Tan (1987), Ting (1993), Chiu (1993) (cfr. Shi 1997) e Huang (1999), ritengono che il morfema *bèi* 被 sia ancora oggi da considerarsi un verbo, proprio come lo era in passato. Tuttavia, non c'è accordo su che tipo di verbo sia esattamente: verbo ausiliare, verbo principale oppure parte di una costruzione con verbi in serie (Li 2019).

Secondo Huang (1999), *bèi* 被 dovrebbe essere trattato come verbo principale della frase: in questo caso, il suo significato assomiglierebbe a 'subire' e in quanto verbo, selezionerebbe un paziente o esperiente come suo soggetto e un evento come suo complemento. Di conseguenza, una frase come *Zhāngsān bèi Lǐsì dǎ le* 张三被李四打了 'Zhangsan è stato colpito da Lisi' dovrebbe essere analizzata come [IP [NP 张三] [V' [V 被] [IP [NP 李四] [V' [V 打了]]]]. Seguendo questa teoria, il sintagma nominale agente *Lǐsì* 李四 'Lisi' sarebbe il soggetto della proposizione secondaria *Lǐsì dǎ le* 李四打了 'Lisi ha colpito' e la proposizione passiva in cinese rappresenterebbe una frase complessa. Huang, inoltre, sostiene che, qualora il sintagma nominale agente non fosse presente, la frase continuerebbe a essere grammaticale poiché si tratterebbe solamente di un esempio con soggetto nullo.

Tuttavia, *bèi* 被 non presenta la maggior parte delle proprietà tipiche di un verbo in cinese. Chao (2007) sottolinea che *bèi* 被 non può mai essere seguito da marche aspettuali come *le* 了 o *guo* 过, non può mai essere reduplicato, non può essere negato e inoltre non può essere inserito in una domanda attraverso la struttura V - *bù/méi* 不/没- V. Per comprendere meglio tali caratteristiche, l'autore mette a confronto 被 *bèi* con il verbo cinese 请 'invitare'. Confrontando quindi la frase *wǒ qǐngguo tā le* 我请过他了 'l'ho invitato' con *\*tā bèi-le dǎ-le* \*他打了打了 e *nǐ qǐng-qǐng tā* 你请请他 con *\*tā bèi-bèi dǎ* \*他被打打, è evidente come *bèi* 被 non possa essere un verbo, per i motivi illustrati sopra (Chao 2007: 118 – 119).

Oltre a non poter fungere da verbo principale, *bèi* 被 non può nemmeno essere considerato un verbo ausiliare come *kěyǐ* 可以 'potere' o *yīnggāi* 应该 'dovere', poiché non può mai essere usato autonomamente per rispondere a una domanda.

- (52) a. “我可以去吗？” – “可以。” (Chao 2007: 119)  
“*wǒ kěyǐ qù ma?*” – “*kěyǐ.*”  
“io potere andare Q?” – “potere.”  
“Posso andarci?” – “Sì, puoi.”

- b. “小明被打了？” – “\*被（了）。” (Chao 2007: 119)  
 “*Xiǎomíng bèi dǎ-le?*” – “\**bèi (le)*”.  
 Xiaoming BEI colpire-PFV? – “\*BEI (PFV)”

Da quanto osservato finora, possiamo concludere che *bèi* 被 non può in essere analizzato né come preposizione né come verbo.

### 2.2.3 La costruzione passiva con il doppio *bèi* 被

Dato che *bèi* 被 non può essere analizzato né come preposizione né come verbo, alcuni linguisti hanno avanzato l’ipotesi che in cinese le frasi passive contengono in realtà due *bèi* 被. Chao (1968; in Shi 1997) parte dal presupposto che ogni proposizione di senso passivo sia caratterizzata da una marca di passivo, ovvero *bèi* 被. Tuttavia, qualora il sintagma nominale denotante l’agente sia espresso, la frase contiene anche una preposizione che introduce tale sintagma, anch’essa *bèi* 被. In poche parole, l’esempio (53) mostra la posizione del doppio *bèi* 被 in una frase passiva con agente espresso: il primo funge da preposizione e quindi prende il sintagma nominale che lo segue come suo oggetto, mentre il secondo rappresenta la marca di passivo.

- (53) \*张三被车被撞伤了 (Yin 2012: 32)  
 \**Zhāngsān bèi chē bèi zhuàngshāng-le*  
 Zhangsan BEI auto BEI urtare-ferire-PFV

Come è possibile osservare, tale frase è però agrammaticale, proprio a causa della presenza di due morfemi *bèi* 被 all’interno della stessa frase. Per questo motivo, Shi (1997) propone che il secondo *bèi* 被 venga eliminato al fine di rendere la proposizione più facilmente accettabile; si elimina la seconda sillaba omofona. Pertanto, la frase in (11) si presenta nel seguente modo: *Zhāngsān bèi chē zhuàngshāng le* 张三被车撞伤了 ‘Zhangsan è stato urtato dall’auto’.

Tuttavia, questa teoria non raccoglie molti consensi tra gli studiosi; la maggior parte degli studiosi ritiene, infatti, che *bèi* 被 abbia solamente una funzione, ovvero quella di marca di passivo (Xiao *et al.* 2010).

### 3. Le costruzioni passive senza *bèi* 被

Per esprimere il senso passivo di una proposizione, in cinese, è possibile utilizzare anche costruzioni diverse da quella contenente il morfema *bèi* 被. Infatti, esistono essenzialmente due tipologie di strutture: quelle con marca espressa e quelle senza contrassegno esplicito. Per quanto riguarda le prime, le più utilizzate prevedono l'inserimento dei morfemi *jiào* 叫, *ràng* 让 e *gěi* 给. Anche l'antica costruzione *wéi... suǒ* 为...所 è tutt'ora in uso, seppur in maniera minore rispetto alle altre. Oltre a queste, vi sono le frasi passive senza alcuna marca: queste prendono il nome di proposizioni passive implicite, proprio perché il senso passivo è conferito dall'interpretazione della frase e non dalla struttura in sé.

#### 3.1 Le costruzioni passive con marca espressa

In cinese, una delle due tipologie possibili per formare proposizioni passive prevede l'uso di marche dedicate. Di seguito, verranno dapprima analizzati i contrassegni di passivo *jiào* 叫, *ràng* 让 e *gěi* 给: queste sono anche le marche più utilizzate per sostituire *bèi* 被, sebbene sia importante notare che non sempre esiste una corrispondenza esatta. Infine, verrà presa in considerazione la costruzione *wéi...suǒ* 为...所, che, proprio come in passato, esprime senso passivo, anche se limitatamente a contesti specifici.

##### 3.1.1 Le costruzioni con le marche *jiào* 叫, *ràng* 让 e *gěi* 给

Ad oggi, esiste un numero limitato di ricerche che hanno per oggetto le marche passive *jiào* 叫, *ràng* 让 e *gěi* 给. Chappell (1986) suggerisce che uno dei motivi di tale scarsità di studi risiede nella considerazione di questi morfemi come varianti meno formali di *bèi* 被. La maggiore differenza sembrerebbe quindi coinvolgere il registro: molto spesso questi vengono studiati come forme puramente colloquiali (Wu e Zhou 2004). Un altro motivo potrebbe essere che questi morfemi non sono ancora completamente grammaticalizzati come marche di passivo, di conseguenza vengono utilizzati principalmente come verbi in proposizioni dal senso attivo (Xiao *et al.* 2010). In realtà, non è sempre accettabile sostituire *bèi* 被 con *jiào* 叫, *ràng* 让 e *gěi* 给, presentano importanti differenze. In primo luogo, *bèi* 被, in quanto contrassegno grammaticale, non possiede un significato proprio, mentre gli altri tre morfemi hanno un significato indipendente dal loro uso passivo: *jiào* 叫 significa 'chiamare', 'chiamarsi' e 'ordinare'; *ràng* 让 vuol dire 'permettere' mentre *gěi* 给 può essere utilizzato

come verbo dal significato ‘dare’ oppure come preposizione che introduce il destinatario o il beneficiario dell’azione. Oltre a ciò, Li e Thompson (1989) aggiungono che *bèi* 被, diversamente dalle altre marche, segnala il senso passivo senza creare alcuna ambiguità. Qualora vi sia *jiào* 叫, *ràng* 让 o *gěi* 给 al posto di *bèi* 被, la frase potrebbe avere più di una interpretazione. In (54), il morfema *gěi* 给 crea confusione all’interno della frase: può essere interpretato sia come contrassegno di passivo che come preposizione per introdurre il beneficiario. In base alla diversa funzione, varia anche il senso della frase: nel primo caso la proposizione assume un senso passivo, mentre nel secondo la frase rimane attiva.

(54) 我给他偷了两块钱 (Li e Thompson 1989: 507)

*wǒ gěi tā tōu-le liǎn- kuài qián*  
 io GEI/a lui rubare-PFV due-CLF soldi  
 ‘Mi ha rubato due yuan/Ho rubato due yuan per lui’

In più, i morfemi *jiào* 叫 e *ràng* 让 possono essere inseriti solamente nelle frasi passive con agente espresso, a differenze di *gěi* 给 e *bèi* 被 che invece possono precedere direttamente il verbo.

Il verbo *jiào* 叫, usato come marca di senso passivo, descrive una situazione in cui il paziente subisce l’azione causata dall’agente. Attraverso questo morfema, il parlante pone l’accento sulla natura inaspettata dell’evento, implicando una sfumatura di sorpresa. Questa caratteristica semantica di *jiào* 叫 limita il suo impiego a quegli eventi nuovi, appena successi e che quindi non sono ancora di dominio pubblico (Chappell 1986). Pertanto, questa marca non può essere usata in frasi che descrivono eventi storici. L’esempio (55) mostra il morfema *jiào* 叫 come marca di passivo: l’evento illustrato, ovvero la sconfitta della squadra giapponese, implica una sfumatura di sorpresa da parte del parlante, il quale molto probabilmente aveva previsto un esito differente.

(55) 日本队叫中国队打败了 (Chappell 1986: 1044)

*Rìběn-duì jiào Zhōngguó-duì dǎbài-le*  
 Giappone-squadra JIAO Cina-squadra colpire-perdere-PFV  
 ‘La squadra giapponese è stata sconfitta da quella cinese’

Sebbene molte volte nelle frasi passive *jiào* 叫 e *ràng* 让 vengano considerati sinonimi, il morfema *ràng* 让 compare in contesti leggermente diversi rispetto al primo. Secondo Chappell (1986: 1039), questo si differenzia dalle altre marche di passivo poiché è utilizzato principalmente per esprimere situazioni in cui il paziente aveva la possibilità di prevenire

l'evento avverso, ma non ha fatto nulla a riguardo oppure ha fallito. Seguendo la sua teoria, una persona che agli occhi del parlante risulta essere una vittima, non fungerà mai da paziente in una proposizione passiva con *ràng* 让. La frase (56) mostra un evento in cui il paziente, *nàgè liúmáng* 那个流氓 ‘quel teppista’, avrebbe potuto evitare di venir picchiato. Per questo motivo, il parlante non lo vede come una persona che subisce passivamente l'evento.

(56) 那个流氓让他们揍了一顿 (Chappell 1986: 1041)

*nà-gè liúmáng ràng tāmen zòu-le yī-dùn*  
 quello-CLF teppista RANG loro picchiare-PFV un-CLF  
 ‘Quel teppista è stato picchiato da loro’

Il morfema *gěi* 给 si distingue dai precedenti, in quanto appare in misura minore nelle costruzioni passive. Tale marca si differenzia anche da *bèi* 被, poiché può essere seguita anche da verbi intransitivi, mentre *bèi* 被 ammette principalmente verbi transitivi e solamente in casi particolari quelli intransitivi. Inoltre, *gěi* 给 può essere inserito insieme a *jiào* 叫, *ràng* 让 o *bèi* 被 in una stessa frase. In (57) è possibile osservare la marca *gěi* 给 in posizione pre-verbale: il sintagma nominale agente è introdotto dal contrassegno *jiào* 叫 che conferisce alla proposizione un senso passivo, il quale è ulteriormente sottolineato dalla presenza di *gěi* 给.

(57) 窗子叫李四给打破了 (Huang 2013: 19)

*chuāngzi jiào Lǐsì gěi dǎpò-le*  
 finestra JIAO Lisi GEI colpire-rompere-PFV  
 ‘La finestra è stata rotta da Lisi’

L'inserimento della marca alla destra dell'agente è possibile solo con *gěi* 给 e non con le altre marche di passivo. Huang (2013) segnala inoltre che, qualora l'agente non sia espresso, l'utilizzo di *gěi* 给 in una frase suggerisce l'esistenza di una forza esterna, non facilmente identificabile, che svolge l'azione. Si osservi ad esempio la frase (58), la cui interpretazione lascia intendere la presenza di un'entità sconosciuta. L'evento è dunque indesiderato e negativo.

(58) 小鸟给飞走了 (Huang 2013: 21)

*xiǎo-niǎo gěi feizou-le*  
 piccolo-uccello GEI volare.via-PFV  
 ‘L'uccellino è stato fatto volare via’



### 3.1.2 La costruzione *wéi... suǒ* 为...所 e la marca *suǒ* 所

La costruzione passiva *wéi... suǒ* 为...所 è una struttura risalente al periodo arcaico cinese. Tale costruzione è osservabile anche in cinese moderno, seppur con una frequenza minore rispetto al passato. Infatti, come sostengono Xiao *et al.* (2010), la struttura *wéi... suǒ* 为...所 è utilizzata quasi esclusivamente nei testi scritti con un registro piuttosto formale. Tale struttura vede inoltre la presenza obbligatoria del sintagma nominale agente collocato tra *wéi* 为 e *suǒ* 所, come in (59). La frase riportata mostra la seguente struttura NP1 (paziente) + *wéi* 为 + NP2 (agente) + *suǒ* 所 + V. Pertanto è possibile affermare che in questo caso *wéi* 为 sostituisce il morfema *bèi* 被 prendendo la sua posizione alla destra del paziente.

- (59) 她为他的爱所感动, 她决定全力支持他的事业 (Xiao *et al.* 2010: 87)
- |               |            |               |           |           |              |                  |           |                |
|---------------|------------|---------------|-----------|-----------|--------------|------------------|-----------|----------------|
| <i>tā</i>     | <i>wéi</i> | <i>tā</i>     | <i>de</i> | <i>ài</i> | <i>suǒ</i>   | <i>gǎndòng</i> , | <i>tā</i> | <i>juédìng</i> |
| lei           | WEI        | lui           | DE        | amore     | SUO          | commuovere       | lei       | decidere       |
| <i>quánlì</i> |            | <i>zhīchí</i> | <i>tā</i> | <i>de</i> | <i>shìyè</i> |                  |           |                |
| pienamente    |            | supportare    | lui       | DE        | carriera     |                  |           |                |
- ‘È stata commossa dal suo amore e ha deciso così di supportare pienamente la carriera di lui’

Tuttavia, *wéi* 为 non equivale completamente al contrassegno di passivo *bèi* 被 poiché, come riportato nello *Xiàndài Hànyǔ Bābǎi Cí* 现代汉语八百词 (1999), *wéi* 为 è in primo luogo un verbo dal significato ‘essere’ mentre, quando è unito alla particella *suǒ* 所, funge da preposizione.

Un’altra caratteristica che distingue *wéi* 为 da *bèi* 被 il significato della frase passiva: la costruzione *wéi... suǒ* 为...所, infatti, non implica un significato negativo, come nell’esempio riportato sopra.

La marca *suǒ* 所 contenuta in tale costruzione è vista da molti studiosi come una particella strutturale ausiliaria, la quale non possiede un significato proprio, ma è inserita in una frase con lo scopo di intensificarne il senso passivo. Interessante è osservare che *suǒ* 所 non implica necessariamente la presenza della preposizione *wéi* 为, dato che anche altre marche passive accettano tale marca. Huang (1999) e Liu (2016) affermano che in cinese la marca *suǒ* 所 può comparire in posizione pre-verbale anche nella costruzione passiva con *bèi* 被 e con agente espresso. Come illustrato in (60), dove *bèi* 被 è accompagnato dal morfema *suǒ* 所, il quale non aggiunge nessun nuovo significato alla frase, ma ne rafforza il senso passivo.

(60) 这些事情不能被他们所了解 (Liu 2016: 860)

zhèxiē shìqíng bù néng bèi tāmen suǒ liǎojiě  
queste cosa NEG potere BEI loro SUO comprendere  
'Queste cose non possono essere comprese da loro'

### 3.2 Le costruzioni passive implicite

Oltre alle costruzioni passive con marca espressa, in cinese esistono delle proposizioni il cui senso passivo non è espresso da nessun contrassegno particolare. Queste prendono il nome di frasi passive non marcate oppure frasi passive implicite (Yin 2012) e presentano la stessa struttura di una frase di senso attivo (NP1 + V). Tuttavia, queste non sono considerate frasi attive, poiché in posizione iniziale non presentano l'agente dell'azione, bensì il paziente, proprio come tutte le altre costruzioni passive con contrassegno espresso (Tang 1987; in Shi 1997).

Li e Thompson (1989) affermano che in queste frasi l'oggetto diretto del verbo viene collocato in posizione di tema della frase. In (61) è riportato un esempio di frase passiva implicita: in posizione di tema si trova il sintagma nominale paziente *zhè tiáo qiáo* 这条桥 'questo ponte', il quale viene poi seguito dal verbo principale *jiànchéng* 建成 'completare'. In questo caso il morfema *bèi* 被, o qualunque altra marca passiva, renderebbe la proposizione agrammaticale.

(61) 这条桥于 1908 年 (\*被) 建成 (Li e Luk 2017: 59)

zhè-tiáo qiáo yú 1908 nián (\*bèi) jiànchéng  
questo-CLF ponte nel 1908 anno (\*BEI) completare  
'Questo ponte fu completato nel 1908'

Atri esempi di costruzioni passive implicite sono presentati in (62) e (63): in entrambi è possibile osservare che il paziente è collocato in posizione di tema e che l'agente non è espresso. Data la loro connotazione non avversa/sfavorevole, l'inserimento della marca di passivo *bèi* 被 non è accettabile.

(62) 衣服洗完了 (Yin 2012 :28)

yīfú xǐwán-le  
vestito lavare-finire-PFV  
'I vestiti sono stati lavati'

(63) 这张单已经交付了 (Li & Luk 2017: 59)

*zhè-zhāng dān yǐjīng jiāofù-le*

questo-CLF conto già pagare-PFV

‘Questo conto è già stato pagato’

Tuttavia, non tutti gli studiosi ritengono queste proposizioni vere e proprie frasi passive (Shi 1997).

## CAPITOLO 2

### **Panoramica sulla proposizione passiva in italiano: una prospettiva comparativa**

Nella lingua italiana, proprio come in quella cinese, esistono diverse costruzioni sintattiche per esprimere la diatesi passiva. Come sottolinea Klaiman (1991; in Grandi 2011), tale diatesi codifica azioni in cui prevale il punto di vista del partecipante statico, non dinamico, anche detto paziente. In italiano, l'agente è introdotto dalla preposizione *da* ed è collocato solitamente alla destra del verbo: qualora esso venga soppresso, l'attenzione si sposta dall'azione in sé ai suoi effetti sul paziente, con un esito molto simile a quello che si avrebbe se il paziente in posizione di soggetto fosse seguito da un predicato intransitivo. In (1) è presentata una frase passiva senza agente:

(1) Il gatto è stato ucciso (Prandi & De Santis 2019: 156)

Come sostengono Prandi e De Santis (2019), l'agente è generalmente omesso quando è sconosciuto oppure quando il parlante non vuole specificarlo. In (1) l'agente non è semplicemente sottinteso, ma al contrario è omesso intenzionalmente e per questo motivo la frase passiva assomiglia alla frase intransitiva *il gatto è morto*.

L'italiano e il cinese sono due lingue molto distanti dal punto di vista tipologico. Nel presente capitolo, verrà studiata la proposizione passiva nella lingua italiana, osservando le strutture disponibili per esprimere tale diatesi. Successivamente, seguendo un procedimento comparativo, si confronteranno i costrutti sintattici passivi esistenti in italiano e quelli presenti in cinese analizzati nel capitolo precedente, con particolare riguardo alla costruzione passiva con *bèi* 被. Si osserveranno dunque somiglianze e differenze a livello morfosintattico e semantico-pragmatico.

#### **1. La diatesi passiva nella lingua italiana**

Dal punto di vista formale, la diatesi passiva nella lingua italiana presenta una sequenza tipica, comune in quasi tutte le costruzioni. Tale forma è composta essenzialmente da un verbo ausiliare seguito da un participio passato. Si tratta quindi di forme composte che concordano in genere e in numero con il soggetto grammaticale, ovvero il paziente, il quale può anche essere sottinteso. In particolare, l'ausiliare è coniugato nel modo, tempo, genere e

numero, mentre il participio passato solamente nel genere e nel numero e porta con sé l'informazione lessicale principale. Inoltre, quest'ultimo denota lo stato raggiunto dal paziente, vale a dire il risultato dell'evento descritto dalla proposizione passiva (Sansò & Giacalone Ramat 2014).

Per quanto riguarda l'agente, questo è solitamente parte di un sintagma preposizionale, poiché introdotto dalla preposizione *da*, articolata nelle sue varianti. Come specificano Prandi e De Santis (2019), il ruolo dell'agente può essere occupato da un essere vivente in grado di agire oppure da un'entità inanimata capace di causare solo conseguenze sul paziente. Nel primo caso, il sintagma preposizionale prende il nome di complemento d'agente (es. *il vaso è stato rotto da suo fratello*), nel secondo caso invece è più corretto parlare di complemento di causa efficiente (es. *l'albero è stato abbattuto dal vento*). Tale complemento, qualora presente, è posizionato ai margini della proposizione passiva e da ciò ne consegue la semplicità nel rimuoverlo.

Come verrà illustrato nel presente capitolo, l'italiano predispone di numerose forme per esprimere il senso passivo. Le due costruzioni più utilizzate e anche più analizzate nella letteratura sulle passive coinvolgono i verbi *essere* e *venire* (cfr. (1)): tali verbi fungono da ausiliari nelle proposizioni passive e talvolta possono essere usati in modo intercambiabile, non alterando in alcun modo il significato della frase. Un'altra costruzione passiva abbastanza diffusa utilizza il verbo *andare* come ausiliare: questa struttura assume generalmente un significato deontico, ossia esprime un obbligo o un dovere; talvolta però *andare* funge da semplice ausiliare come *essere* (cfr. par. 1.2). Accanto a queste tre forme, negli ultimi decenni si sono sviluppate strutture formate dai cosiddetti nuovi ausiliari e che comprendono l'uso dei verbi riflessivi *vedersi* e *trovarsi* e dei verbi *finire* e *rimanere* (cfr. par. 1.2). Tali forme sono presenti specialmente nell'ambito giornalistico.

Esiste anche una costruzione con struttura completamente differente dalle precedenti, la quale viene detta *si* passivante. Questa implica l'omissione di un argomento del verbo, poiché codificata analiticamente mediante il pronome *si* e non prevede l'usuale sequenza verbo ausiliare + participio passato (Grandi 2011).

Nell'italiano moderno la costruzione passiva presenta una distribuzione più limitata rispetto alla diatesi attiva: i verbi transitivi costituiscono la categoria principale di verbi che possono essere passivizzati, ad eccezione di alcuni verbi tra cui *avere* e *concernere* (Sansò

2003); i verbi zerovalenti e monovalenti non possono mai comparire in una proposizione passiva (Grandi 2011).

Di seguito verranno analizzate individualmente le forme passive introdotte sopra.

### 1.1 Le costruzioni perifrastiche passive con *essere* e *venire*

Nell'italiano moderno esistono due costruzioni perifrastiche passive: entrambe sono formate dalla tipica sequenza verbo ausiliare + participio passato, tuttavia una comprende l'ausiliare *essere*, mentre l'ausiliare *venire*. Il primo, ossia *essere*, funge generalmente da verbo principale ma talvolta è anche impiegato come ausiliare nei tempi composti. Si tratta di un verbo stativo poiché, a differenza di uno dinamico, descrive una situazione o condizione statica e non un processo. Secondo Grandi (2011), questa è la parola che ricorre più frequentemente nel discorso e per questo la costruzione passiva con *essere* è quella che più viene utilizzata sia nella lingua parlata che in quella scritta. Di conseguenza, la perifrasi formata dall'ausiliare *essere* e dal participio passato costituisce “un semplice segnale della passività [...] e non comporta, diversamente dagli altri due ausiliari [*venire* e *andare*], nessuna sfumatura o componente semantica aggiuntiva” (Renzi & Salvi 1991: 87; in Grochowska-Reiter 2020). Quanto a *venire*, questo funge da ausiliare solamente nelle proposizioni passive. Si tratta infatti di un verbo di movimento deittico, utilizzato normalmente per indicare lo spostamento di un'entità da un punto lontano a uno più vicino all'interlocutore o al parlante.

Nonostante il significato differente di questi due verbi, quando utilizzati come ausiliari in una costruzione passiva, essi sono spesso intercambiabili. Si osservino le frasi (2a) e (b): l'inserimento di *essere* o di *venire* alla sinistra del participio passato non modifica il significato della frase, la quale risulta in entrambi i casi grammaticale e appropriata nel contesto.

(2) a. Il giovedì la cena era servita dalle 5 alle 6 (Squartini 1999: 347)

b. Il giovedì la cena veniva servita dalle 5 alle 6 (Squartini 1999: 347)

Nonostante ciò, esistono notevoli differenze tra le due costruzioni, le quali verranno approfondite nel paragrafo successivo (cfr. paragrafo 1.1.1).

Sansò (2003), attraverso un'analisi dettagliata delle costruzioni perifrastiche passive dell'italiano, rileva una correlazione tra l'ordine delle parole e il tipo di situazione codificata. In particolare, osserva che, nella maggior parte dei casi da lui analizzati, la frase passiva con *essere* e quella con *venire* presentano l'ordine SV (es. *il vetro della porta è stato rotto*) qualora la proposizione sia volutamente orientata verso il paziente; diversamente l'ordine VS (es. *è stato rotto il vetro della porta*) è utilizzato soprattutto per indicare avvenimenti "semplici" (*bare happenings*; cfr. Sansò 2003), nei quali né il paziente né l'agente hanno rilevanza.

Per quanto riguarda la prima tipologia di situazione, quella che Sansò chiama *patient-oriented process* (ordine SV), il paziente occupa la posizione tipica del soggetto poiché il parlante intende focalizzare l'attenzione su tale partecipante. In altre parole, quest'ordine contribuisce a creare una sensazione generale di empatia nei confronti del paziente, il quale non può fare altro che subire l'azione, a differenza dell'agente, che invece è in grado di agire liberamente.

L'ordine VS è riscontrabile maggiormente nella tipologia alla quale Sansò si riferisce con il nome di *bare happening*. Si tratta di una concettualizzazione dell'evento descritto dal verbo come fatto puro e semplice, con un basso livello di elaborazione. In questo caso, non ci si focalizza né sul paziente né sull'agente, poiché la frase passiva non contribuisce a fornire informazioni rilevanti ai fini narrativi, ma al contrario aggiunge solamente dettagli marginali, i quali potrebbero anche essere tralasciati. In (3) sono riportati due esempi in cui è possibile osservare entrambe le tipologie di situazione descritte sopra: la frase (3a) presenta l'ordine SV, in cui l'attenzione ricade sul soggetto (Paolo); in (3b), invece, il soggetto *tutti i regni* è posizionato alla destra del verbo, stando a indicare un avvenimento "semplice".

- (3) a. Facciamo l'ipotesi che Paolo sia stato eletto bibliotecario sessant'anni fa (Sansò 2003: 79)  
b. In quei tempi saranno travolti tutti i regni (Sansò 2003: 81)

### 1.1.1 Restrizioni sull'uso degli ausiliari *essere* e *venire*

Come mostrato precedentemente, in alcuni casi gli ausiliari *essere* e *venire* possono essere utilizzati in maniera intercambiabile, non comportando alcuna differenza di significato.

Tuttavia, talvolta questi ausiliari presentano delle restrizioni dovute a possibili ambiguità nell'interpretazione della frase oppure dovute a ragioni morfosintattiche.

In primo luogo, se si prende in considerazione la morfosintassi delle costruzioni perifrastiche passive dell'italiano, gli ausiliari *essere* e *venire* presentano una fondamentale differenza nel loro uso nei tempi composti. Il passivo con *essere* è infatti possibile in tutti i tempi e i modi, a eccezione del trapassato remoto, mentre la diatesi passiva con *venire* possiede un campo d'azione alquanto ridotto, poiché non può mai comparire al passato prossimo, al trapassato prossimo, al trapassato remoto e al futuro anteriore (Squartini 1999).

**Tabella 1. Le perifrasi passive con *essere* e *venire* del verbo *costruire* ai tempi semplici e composti con le rispettive limitazioni (Squartini 1999: 343 – 344)**

	Essere + participio passato	Venire + participio passato
Presente	È costruito	Viene costruito
Futuro semplice	Sarà costruito	Verrà costruito
Passato remoto	Fu costruito	Venne costruito
Imperfetto	Era costruito	Veniva costruito
Passato prossimo	È stato costruito	*
Trapassato prossimo	Era stato costruito	*
Trapassato remoto	*	*
Futuro anteriore	Sarà stato costruito	*

Un'altra restrizione concerne l'ausiliare *essere*, la cui accettabilità è in certi casi dubbia. Data la natura stativa del verbo, talvolta risulta complicato riconoscere l'interpretazione dinamica della frase. Ciò è particolarmente evidente quando l'ausiliare è coniugato al tempo presente o imperfetto indicativo ed è accompagnato da un verbo di compimento (*accomplishment*) o da un verbo puntuale (*achievement*)<sup>7</sup>. Come si può notare in (4), la prima

<sup>7</sup> Vendler (1967) distingue quattro classi azionali: i verbi stativi (*stative*), i verbi di attività (*activity*), i verbi di compimento (*accomplishment*) e i verbi puntuali (*achievement*). In breve, i verbi stativi si differenziano da quelli di attività in quanto essi descrivono uno stato che si mantiene nel tempo senza cambiamenti, mentre i secondi rappresentano invece situazioni dinamiche e durative senza il raggiungimento di un punto terminale. I verbi di



frase è semanticamente ambigua dal momento che *essere* suggerisce innanzitutto un'interpretazione stativa. Di conseguenza, (4a) risulta ugualmente accettabile, ma in tal contesto è nettamente preferibile l'utilizzo dell'ausiliare *venire*, il quale esclude ogni potenziale dubbio (4b).

- (4) a. ??Il giovedì il portone è/era chiuso alle 21 (Sansò 2003: 14)  
b. Il giovedì il portone viene/veniva chiuso alle 21 (Sansò 2003: 14)

Mentre le restrizioni legate all'ausiliare *essere* sono state a lungo studiate e discusse, il gap morfosintattico che interessa l'ausiliare *venire* rimane tutt'ora poco analizzato. Secondo Squartini (1999), ciò è dovuto al fatto che *venire* viene preso in considerazione soprattutto quando sorgono ambiguità con l'interpretazione stativa/dinamica di *essere*: *venire* è infatti visto come un modo per risolvere queste ambiguità. In realtà, l'uso di tale ausiliare non si limita solamente ai casi di confusione interpretativa, bensì, come suggerisce Serianni (1997; in Grochowska-Reiter 2020), spesso la scelta tra *essere* e *venire* è riconducibile a una mera espressione delle preferenze del parlante.

## 1.2 La costruzione passiva con *andare*

Un'altra costruzione molto utilizzata per esprimere il senso passivo è formata dall'ausiliare *andare*. Questo verbo, proprio come *venire*, rientra nella categoria dei verbi di movimento deittici: indica uno spostamento di un'entità, e in particolare esprime un allontanamento dal parlante (Grandi 2011). Tuttavia, qualora usato come ausiliare in questo tipo di costruzione, *andare* è una forma grammaticalizzata e perde così il suo significato usuale.

Secondo Grochowska-Reiter (2020), la perifrasi *andare* + participio passato ha attirato l'attenzione di alcuni linguisti solamente negli ultimi decenni, per il motivo che spesso si tende a non considerare tale proposizione come passiva. Giacalone Ramat (1995) distingue due costrutti passivi con *andare*: il primo dal generico valore passivo, in cui l'ausiliare rappresenta una variante di *essere*; il secondo invece dal valore deontico e dal significato di necessità, dovere. Si osservino le seguenti frasi:

---

compimento denotano azioni dinamiche che configurano un punto finale del processo, mentre i verbi puntuali designano un cambiamento di stato puntuale, in cui il punto iniziale e il punto finale coincidono.

- (5) a. La casa andò distrutta nell'incendio (Grochowska-Reiter 2020: 36)  
 b. La domanda va presentata su carta libera (Sansò & Giacalone Ramat 2014: 4)

L'ausiliare nella frase (5a) può essere facilmente sostituito da *essere*, non alterando in alcun modo il significato della frase. Nonostante ciò, la proposizione passiva con *andare* e quella con *essere* non sono completamente equivalenti: la costruzione con *andare*, infatti, descrive un processo di perdita o di distruzione ed è compatibile solamente con alcuni verbi, quali *perdere*, *disperdere*, *smarrire*, *spendere*, *sprecare*, *versare*, *distruggere*, *buttare*, *abbattere* e *vendere* (Grochowska-Reiter 2020). Ambrosini (1982; in Giacalone Ramat 1995) fa notare che in alcune situazioni questo tipo di costruzione può essere composta anche da verbi che lui chiama di “attività morali”, come *convincere* e *persuadere*.

Diversamente, l'esempio (5b) denota una proposizione passiva deontica: si tratta di una particolare costruzione, il cui significato si riferisce a un requisito imposto da norme sociali che non hanno nulla a che fare con la volontà individuale dell'agente (Sansò & Giacalone Ramat 2014). In altre parole, a questo tipo di proposizione viene spesso associata un'interpretazione modale, benché al suo interno non presenti elementi che richiamino tale significato. In più, come mostrato nell'esempio, nella maggior parte dei casi il verbo della costruzione passiva deontica si presenta alla terza persona singolare o plurale, dal momento che tale struttura suggerisce l'idea di necessità impersonale. Giacalone Ramat osserva che questa costruzione ha la finalità di “achieve pragmatic effects of modulation of deontic force, since it allows the speaker to set an obligation which is not explicitly imposed upon the hearer” (Giacalone Ramat 2000; in Sansò 2003: 13).

Un'altra caratteristica che distingue i due costrutti con *andare* riguarda l'espressione dell'agente: mentre nel primo caso, ovvero quello che esprime perdita o distruzione, l'agente è talvolta consentito, la proposizione deontica non ammette tale complemento. Di conseguenza, queste due costruzioni vedono rispettivamente le seguenti sequenze:

- (6) a. NP1 + *andare* + participio passato (+ ??da NP2)  
 b. NP1 + *andare* + participio passato (+ \*da NP2)

Infine, una proprietà che differenzia la proposizione passiva con *andare* dalle altre costruzioni è che questa è frequentemente utilizzata nei testi di stampo accademico e argomentativo in modo da introdurre una rettifica nei confronti di affermazioni precedenti o al fine di mitigare alcune asserzioni (Grochowska-Reiter 2020).

### 1.2.1 Restrizioni sui participi passati e sull'ausiliare nella costruzione con *andare*

La proposizione passiva con ausiliare *andare*, quando contiene un verbo a un tempo semplice, può essere talvolta ambigua nella sua interpretazione, come abbiamo visto sopra, mentre quando contiene un verbo a un tempo composto assume necessariamente un'interpretazione passiva ed è esclusa ogni tipo di lettura modale. Più precisamente, il valore deontico è possibile solamente con i tempi semplici, eccetto il passato remoto, diversamente l'interpretazione di perdita o distruzione è compatibile con tutti i tempi e i modi, ad eccezione del trapassato remoto (Grochowska-Reiter 2020). Per questo motivo, qualora l'ausiliare *andare* si presenti a un tempo composto, è accettabile solamente la prima interpretazione.

Sansò e Giacalone Ramat (2014) sottolineano che, sebbene il valore di perdita e distruzione conferito in alcuni casi da *andare* sia accettabile con tutti i tempi e i modi, in realtà l'ausiliare occorre più frequentemente ai tempi composti.

Come già menzionato sopra, analizzando le proprietà azionali dei verbi che possono combinarsi con l'ausiliare *andare*, emerge che normalmente questi esprimono un processo non durativo (verbi puntuali), mentre i verbi stativi, di attività e i verbi di compimento non solo compatibili con tale ausiliare. Fondamentale è però notare che tali restrizioni riguardano solamente l'interpretazione con valore di perdita. In (7) sono riportati due esempi: (7a) presenta l'ausiliare più comune nelle proposizioni passive in italiano, ossia *essere*; (7b), invece, contiene l'ausiliare *andare* seguito a sua volta da un verbo di attività. La frase (7b) risulta inaccettabile proprio per la presenza di un verbo di attività, incompatibile con l'ausiliare *andare*.

- (7) a. La volpe è stata cacciata per due ore (Giacalone Ramat 1995; 130)  
b. \*La volpe è andata cacciata per due ore (Giacalone Ramat 1995; 130)

In (8) sono riportati due esempi di frasi passive contenenti il verbo di compimento *scrivere*. L'esempio (8a) l'esempio è da interpretarsi in senso deontico, per questo motivo la frase non risulta agrammaticale. Diversamente, la frase (8b) risulta inaccettabile perché ha un significato di perdita: come abbiamo visto, i verbi di compimento non sono compatibili con l'ausiliare *andare* in questo tipo di passive.

- (8) a. La lettera andava scritta subito (Giacalone Ramat 1995; 130)  
b. \*La lettera è andata scritta ieri (Giacalone Ramat 1995; 130)

### 1.3 La costruzione passiva con i “nuovi” ausiliari

Di recente, alcune ricerche si sono concentrate sui cosiddetti “nuovi” ausiliari (cfr. Giacalone Ramat 2017, Giacalone Ramat 2018, Squartini 2018, Grochowska-Reiter 2020). Si tratta di un piccolo numero di verbi che, una volta uniti a un participio passato, conferiscono alla frase un senso passivo. Essi presentano quindi la stessa struttura morfosintattica delle costruzioni passive con gli ausiliari canonici. L’ausiliare più utilizzato è *vedersi*, seguito poi da *rimanere*, *finire* e infine *trovarsi*. Tali ausiliari conservano una parte del proprio contenuto semantico specifico legato al verbo e, inoltre, mostrano una bassa produttività: diversamente dall’ausiliare *essere*, essi selezionano un numero alquanto ristretto di participi passati, a causa dei loro tratti semantici che rimandano a situazioni avverse o sfavorevoli, proprio come nel caso della costruzione cinese con *bèi* 被.

La costruzione passiva con questo tipo di ausiliari è frequente specialmente nell’italiano moderno di tipo giornalistico ed è quasi del tutto assente nella lingua colloquiale (Grochowska-Reiter 2020). Di seguito, verranno analizzati questi ausiliari all’interno della costruzione passiva.

#### 1.3.1 La costruzione con ausiliare *vedersi*

Il “nuovo” ausiliare su cui sono state condotte maggiori ricerche è il verbo *vedersi*. In particolare, Giacalone Ramat (2018), analizzando i tratti semantici e pragmatici della costruzione *vedersi* + participio passato, ha individuato alcune caratteristiche che permettono di collocare quest’ultima all’interno delle costruzioni passive dell’italiano. In primo luogo, tale ausiliare non è da intendersi come verbo riflessivo, poiché il pronome *si* non costituisce un argomento del verbo, ma denota piuttosto un coinvolgimento del soggetto grammaticale nell’evento (Kemmer 1993; in Giacalone Ramat 2017). L’ausiliare *vedersi* pone quindi l’attenzione sul paziente, ovvero colui che subisce le conseguenze descritte dal verbo principale.

Di conseguenza, una delle proprietà più importanti di tale costruzione riguarda la soppressione o la defocalizzazione dell’agente, in favore di un maggiore coinvolgimento del paziente nell’evento, il quale però avviene a danno di quest’ultimo e contro la sua volontà (Giacalone Ramat 2018: 115). Solitamente, in questo tipo di struttura l’agente non è espresso esplicitamente, sebbene possa essere individuato attraverso una conoscenza pragmatica

generale. Come fa notare Giacalone Ramat (2017: 4), è comune invece trovare il complemento di causa efficiente (9).

- (9) Le librerie italiane si videro sommerse dalle richieste delle poesie di Walt Whitman  
(Giacalone Ramat 2017: 5)

Questo tipo di frasi ha generalmente una connotazione negativa. Questa connotazione negativa, però, non dipende dall'ausiliare *vedersi* in sé: tale tratto è presente solamente nella costruzione passiva come inferenza pragmatica originata dalla costruzione stessa (Giacalone Ramat 2018: 116).

Quanto ai predicati verbali compatibili con *vedersi*, l'ausiliare opera una selezione alquanto rigida: tra i verbi ammessi in questa costruzione quelli che compaiono con maggior frequenza sono *costringere*, *condannare*, *imprigionare* e *respingere* (Giacalone Ramat, 2018: 119). Dal punto di vista dei tratti azionali i verbi compatibili costituiscono un gruppo piuttosto omogeneo: essi sono infatti tutti verbi dinamici, per la maggior parte si tratta di verbi di compimento anche se talvolta è possibile trovare verbi puntuali.

Date le caratteristiche di questa costruzione menzionate sopra, dunque, la seguente frase risulta agrammaticale con l'ausiliare *vedersi*:

- (10) \*Tutta la torta si è vista mangiata (dai bambini) (Giacalone Ramat 2017: 7)

### 1.3.2 La costruzione con ausiliare *rimanere*

Un altro ausiliare che spesso appare nella costruzione passiva è *rimanere*. *Rimanere* è un predicato stativo che talvolta può presentare un uso copulativo qualora associato ad aggettivi o sintagmi preposizionali, come *rimanere zitto* e *rimanere in casa* (Giacalone Ramat 2018: 108). Sul piano semantico, la perifrasi passiva con ausiliare *rimanere* si differenzia dalle altre costruzioni, poiché focalizza l'attenzione sul perdurare dello stato in cui si trova il soggetto, il quale è stato coinvolto in un evento per un determinato tempo. Proprio come *vedersi*, l'agente è raramente espresso, ma può essere invece indicata la causa. Inoltre, come si legge in (11), il soggetto della frase passiva con *rimanere* è molte volte inanimato.

- (11) La strada principale della Sardegna è rimasta interrotta per cinque ore (Giacalone Ramat 2018: 109)

Giacalone Ramat (2018) evidenzia che l'interpretazione passiva della perifrasi composta da *rimanere* + participio passato è plausibile grazie all'esistenza di una frase attiva corrispondente: tale operazione non è possibile qualora *rimanere* funga da copula all'interno di una frase, la quale assume dunque un'interpretazione stativa. Se si confronta la frase passiva in (11) con l'espressione *rimanere zitto*, si può notare che nel primo caso è possibile avere una frase corrispondente attiva, a differenza del secondo caso, in cui *rimanere* funge da copula e non da ausiliare passivo.

Osservando i participi passati che ricorrono maggiormente l'ausiliare *rimanere*, Squartini (2018) sottolinea che la lettura passiva è favorita con i predicati telici, e più precisamente con i verbi di compimento, poiché essi presentano il tratto della durata. Tra questi vi sono *schacciare*, *bloccare*, *invischiare* e *intrappolare*. Comuni sono anche però alcuni verbi non durativi come *uccidere*, *ferire* e *impressionare*.

*Rimanere* non sembra presentare particolari restrizioni riguardo all'uso dei tempi, sebbene il passato remoto sia preferibile (Grochowska-Reiter 2020). Inoltre, Telve (2016; in Grochowska-Reiter 2020) puntualizza che tale ausiliare è utilizzato principalmente in ambito giornalistico, in particolare in “contesti dalle dinamiche poco chiare o non accertate al fine di evitare l'attribuzione di responsabilità” (Telve 2016; in Grochowska-Reiter 2020: 37).

### 1.3.3 La costruzione con ausiliare *finire*

Come spiegato da Giacalone Ramat (2018), talvolta è possibile trovare una proposizione passiva con ausiliare *finire*. Quando *finire* funge da verbo principale della frase, esso assume generalmente il significato di “terminare, portare a compimento” (Grandi 2011); qualora operi da ausiliare, invece, tale verbo viene avulso dal suo senso originale. Solitamente, la costruzione passiva con *finire* viene analizzata come se sottintendesse due eventi correlati: il primo rappresenta un processo introdotto dall'ausiliare stesso, che si conclude con uno stato risultante espresso dal participio passato. Per questo motivo, nell'esempio (12) il predicato verbale *finì trucidato* può essere suddiviso in due parti: il processo del trucidare e lo stato risultante che ne consegue (l'essere trucidato) (Giacalone Ramat 2018). Come è possibile osservare in (12), tale tipo di costruzione passiva ammette anche un agente esplicito, qui rappresentato dal sintagma *dagli indiani*.

(12) [un piccolo distaccamento di soldati] finì trucidato dagli indiani (Giacalone Ramat 2018: 108)

Quanto ai participi passati, l'ausiliare *finire* seleziona di solito predicati che designano eventi di tipo telico (verbi di compimento e verbi puntuali) e che hanno anche una connotazione negativa. Giacalone Ramat (2018: 107) ha stilato una lista di verbi che spesso compaiono in questa costruzione: tra i più frequenti vi sono *assassinare*, *fucilare*, *avvelenare*, *schacciare*, *distruggere*, *espellere* e *intrappolare*. Pertanto, la costruzione passiva con *finire* implica inevitabilmente un effetto negativo sul paziente.

#### 1.3.4 La costruzione con ausiliare *trovarsi*

L'ultimo dei cosiddetti "nuovi" ausiliari è *trovarsi*. Questo, insieme a *vedersi*, ricade nella categoria dei verbi riflessivi. Tuttavia, qualora utilizzato come ausiliare, il pronome *si* non opera come argomento del verbo. Secondo Grochowska-Reiter (2020), *trovarsi* come ausiliare presenta diversi punti in comune con *vedersi*: in primo luogo il soggetto (paziente) subisce un evento contro la sua volontà; inoltre, entrambi l'ausiliare introduce un evento inaspettato. In più, proprio come *vedersi* e *rimanere*, e diversamente da *finire*, *trovarsi* non ammette l'agente ma piuttosto il complemento di causa efficiente. In (13) è possibile osservare come la frase passiva con l'ausiliare *trovarsi* e il participio passato *estromesso* descriva una situazione avversa/sfavorevole.

(13) La mafia quindi si trovò estromessa praticamente da un giorno all'altro (Giacalone Ramat 2018: 110)

I verbi che più compaiono insieme all'ausiliare *trovarsi* descrivono normalmente eventi negativi: tra quelli più frequenti, si ricordano *costringere*, *assediare*, *coinvolgere*, *intrappolare* e *immergere*. Esaminando l'uso di tale ausiliare, Giacalone Ramat (2018) mette in luce l'ambiguità che può sorgere tra l'interpretazione passiva o stativa della frase, quando *trovarsi* è accompagnato da un participio passato: *trovarsi* a volte funge da verbo pronominale con uso copulativo insieme a un participio aggettivale, come in *trovarsi tradito* o *trovarsi soddisfatto*. La costruzione con valore passivo presenta invece un soggetto (paziente) che subisce l'azione contro la sua volontà.

## 1.4 Il *si* passivante

Un'altra costruzione passiva attestata nella lingua italiana è quella con il cosiddetto *si* passivante. Nella letteratura concernente tale argomento ci si riferisce a questa costruzione con diverse etichette: “passivo impersonale”, “passivo indefinito”, “passivo medio” (Sansò 2003). In effetti, permangono numerosi dubbi su alcune delle sue caratteristiche, legate in particolare alla presenza dell'elemento *si*. In italiano, *si* funge solitamente da pronome riflessivo o impersonale e non è semplice stabilire se nella costruzione passiva esso abbia una funzione affine. Ciò che pare evidente è che questa struttura differisce notevolmente da quella delle altre passive: tutte le costruzioni osservate finora prevedono l'uso di un ausiliare e di un participio passato, mentre la struttura in questione non include nessuno di questi elementi. Infatti, la costruzione con il *si* passivante è composta dal pronome *si* e da un verbo transitivo, generalmente bivalente, ed è il soggetto paziente, rigorosamente alla terza persona singolare o plurale, che controlla l'accordo con il verbo. Sansò (2003) puntualizza che talvolta possono sorgere ambiguità tra la lettura passiva e quella riflessiva: entrambe le costruzioni comprendono gli stessi costituenti; tuttavia qualora il soggetto sia inanimato solamente l'interpretazione passiva è possibile.

Tale costruzione presenta due varianti in relazione all'ordine delle parole: la sequenza con ordine non marcato vede il sintagma nominale soggetto alla destra del verbo [*si* + V + NP] come in (14a), mentre in quella marcata il soggetto paziente è in posizione iniziale [NP + *si* + V], come in (14b).

(14) a. Nel medioevo *si* bruciavano le streghe (Mocciaro 2006: 53)

b. Questo libro *si* legge molto (Sansò 2003: 19)

In questo tipo di costruzione, l'agente il complemento di causa efficiente non sono codificati sintatticamente: Sansò (2011) precisa che, sebbene l'agente non sia specificato, questo è in realtà implicito e, dunque, ogni proposizione contenente la costruzione con il *si* passivante prevede un agente animato. Cinque (1988) spiega tale fenomeno sostenendo che il pronome *si* assorbe il caso accusativo e, di conseguenza, l'agente è sintatticamente sostituito da tale elemento.

La costruzione passiva con il *si* passivante si distingue maggiormente dalle altre costruzioni, in quanto questa descrive solitamente un evento generico. Per genericità, Sansò (2011: 224) intende una proposizione di tipo gnomico, ossia esprime verità generiche. Tale



proposizione deve sottintendere un agente generico che il più delle volte è identificato come “le persone in generale”; il predicato verbale deve avere aspetto imperfettivo e deve inoltre comprendere un verbo atelico. Alcuni studiosi però non concordano su quest’ultimo punto: secondo Cinque (1988), infatti, tale costruzione si adatta a tutte le classi di verbi.

Pertanto, una delle proprietà fondamentali legate a questo tipo di costruzione passiva riguarda la mancanza di specificità, la quale si traduce con il frequente richiamo ad azioni di carattere ricorrente e abituale.

## **2. La frase passiva in italiano e la frase passiva in cinese a confronto**

Nel presente paragrafo si cercherà di evidenziare le principali similitudini e differenze esistenti tra la frase passiva cinese e quella italiana. In particolare, il confronto verterà principalmente sulla proposizione passiva con *bèi* 被 e le due canoniche proposizioni passive italiane, ossia quelle con ausiliari *essere* e *venire*. Tale paragone verrà condotto innanzitutto a livello morfosintattico e poi anche a livello semantico e pragmatico. Tale confronto permetterà, in un momento successivo, di analizzare e comprendere la natura degli errori commessi da apprendenti di lingua cinese italofofoni, spesso scaturiti dall’interferenza della propria lingua madre (L1).

### **2.1 Comparazione a livello morfosintattico**

Osservando la struttura della proposizione passiva cinese con *bèi* 被 e di quella italiana con *essere* e *venire* a livello morfosintattico, si può notare come l’unico elemento che contraddistingue una frase attiva da una passiva in cinese sia la marca *bèi* 被, la cui categoria lessicale è, come abbiamo visto, ancora alquanto dibattuta, mentre in italiano il senso passivo è conferito da più elementi combinati tra loro a formare una struttura ben precisa (perifrasi ausiliare + participio passato). In entrambe le lingue, la sequenza dei costituenti è piuttosto rigida, ma in italiano il senso passivo è dato essenzialmente dai verbi utilizzati. Pertanto, la proposizione passiva in italiano è costituita da forme verbali composte che concordano in genere e in numero con il soggetto grammaticale della frase: in quanto lingua flessivo-fusiva, la persona e il numero, così come il modo e il tempo, sono solitamente indicati da morfemi grammaticali che fungono da desinenze in un verbo. Questi morfemi legati aiutano a

distinguere informazioni essenziali per la comprensione di una frase. Nella lingua cinese, che è una lingua isolante, invece, il verbo resta invariato nella forma: talvolta, per evitare ambiguità, è si ricorre all'inserimento di un pronome in posizione post-verbale (pronome di ripresa; cfr. cap. 1 par. 1.1.5).

Sia il cinese che l'italiano vedono in prima posizione il sintagma nominale paziente: la diatesi passiva, infatti, mira a evidenziare il punto di vista di colui che subisce l'azione, il quale non possiede alcun controllo su di essa. Dunque, il paziente è messo in prima posizione, come mostrato in (15).

- (15) a. NP1 + AUX + V + (PP)  
b. NP1 + 被 + (NP2) + V + (NP3)

Nonostante ciò, è opportuno sottolineare che in italiano tale sintagma può essere sottinteso (cfr. es. 12) oppure, in frasi esprimenti un avvenimento “semplice” (*bare happening*) (cfr. es. 3b), esso è posto alla destra del participio passato, cosa che invece non è accettabile in cinese.

Nello specifico, in (15) sono riportate rispettivamente la struttura della tipica proposizione passiva in italiano e di quella in cinese. Da tali sequenze si può notare come il contrassegno che segnala il senso passivo in cinese possa anche introdurre il sintagma nominale agente (15b). In italiano l'agente è invece parte di un sintagma preposizionale (PP), introdotto dalla preposizione *da*, il quale prende il nome di complemento d'agente o complemento di causa efficiente a seconda della natura animata o inanimata del sintagma nominale. Importante è notare che in entrambe le lingue, l'agente può essere sia animato che inanimato e, inoltre, talvolta può non essere presente. Di conseguenza, il sintagma nominale/preposizionale esprimente l'agente è facoltativo: in particolare, esso è omissivo qualora non sia rilevante, qualora sia sottinteso oppure qualora si riferisca a una moltitudine generica. Anche la posizione di tale sintagma all'interno della frase è rilevante: laddove in cinese l'agente occupa una posizione centrale, subito dopo *bèi* 被, in italiano questo è posto ai margini della proposizione.

Un altro importante aspetto riguarda la possibilità di formare la controparte attiva partendo dalla proposizione passiva. Nella lingua italiana il presupposto necessario per cui un verbo possa essere inserito in una frase di senso passivo è che esso sia transitivo, ovvero possa reggere un complemento oggetto. Esiste sempre una frase corrispondente attiva di una frase passiva, mentre non è sempre possibile avere la controparte passiva di una proposizione attiva.

Nella lingua cinese il verbo, posto alla destra di *bèi* 被, si comporta in modo differente rispetto all'italiano: sebbene non tutti condividano tale teoria, molti studiosi sostengono che non si verifichi nessun passaggio da uso transitivo a intransitivo di un verbo in cinese, poiché il verbo passivo è in grado di assegnare il Caso. Ciò è evidente soprattutto nel caso in cui una frase presenti più di un oggetto: l'oggetto diretto del verbo è il paziente, nonché il tema della frase; tuttavia, come abbiamo visto, in cinese un verbo passivo può anche reggere due oggetti. Oltre al paziente in prima posizione, il verbo ha la capacità di prendere un ulteriore sintagma nominale come paziente, conosciuto anche complemento oggetto di un verbo passivo, il quale diviene l'oggetto diretto (cfr. cap. 1 par. 1.1.3.1). In italiano questo non è mai possibile. Inoltre, in molti casi il cinese non ammette una controparte attiva (cfr. cap. 1 par. 1.1.1). Oltretutto è stato notato che, benché un verbo debba generalmente essere transitivo per essere inserito in una frase passiva, in cinese esiste una piccola quantità di verbi intransitivi che può comparire in una proposizione passiva (cfr. cap. 1, par. 1.1.3.1).

Uno degli aspetti che la proposizione passiva cinese con *bèi* 被 ha in comune con la proposizione passiva italiana con *essere* o *venire* è che entrambe presentano particolari limitazioni legate al predicato verbale. In cinese il predicato verbale presenta una stretta relazione con l'aspetto, più precisamente con l'aspetto perfettivo. Ciò significa che in una proposizione passiva è fondamentale che l'evento descritto sia già concluso o realizzato, per questo motivo l'elemento più utilizzato insieme al verbo è la particella *le* 了, la quale segnala il compimento dell'azione. Analogamente, anche il complemento risultativo è spesso identificato accanto al verbo all'interno di una frase passiva: dato che tale complemento esprime il completamento di un'azione enfatizzandone l'esito sul paziente, esso ben si adatta al senso principale della frase passiva. Allo stesso modo, in italiano il predicato verbale incontra numerose restrizioni. In particolare, tali limitazioni sono legate all'uso dell'ausiliare: mentre nella lingua cinese il predicato verbale ha maggiormente a che fare con l'aspetto, nella lingua italiana esso è analizzato dal punto di vista del tempo verbale. Abbiamo infatti evidenziato le restrizioni d'uso dell'ausiliare *venire* a livello di tempi verbali all'interno di una frase passiva: non può mai comparire al passato prossimo, al trapassato prossimo, al trapassato remoto e al futuro anteriore (cfr. par. 1.1.1). Quando all'ausiliare *essere* invece, questo può generare molteplici ambiguità interpretative qualora unito a un verbo di compimento (*accomplishment*) o a un verbo puntuale (*achievement*), con i quali è preferito l'uso di *venire* (cfr. par. 1.1.1).

## 2.2 Comparazione a livello semantico e pragmatico

Dalla comparazione a livello morfosintattico sono emerse numerose differenze tra la proposizione con *bèi* 被 e la perifrasi passiva con *essere/venire*, sebbene talvolta sia anche possibile individuare alcuni punti in comune.

Per quanto riguarda le restrizioni semantiche, è opportuno ricordare che in italiano le proposizioni passive con ausiliari *essere* e *venire* presentano lievi differenze: quella con *essere*, che è anche la più comune, non comporta nessuna sfumatura semantica aggiuntiva diversamente dalla seconda che, seppur molto spesso utilizzata intercambiabilmente con la prima, pone l'enfasi sul processo e sullo svolgimento dell'evento. Nonostante tale diversità, molto spesso impercettibile, esse non si limitano a un campo semantico specifico<sup>8</sup>. In cinese, invece, la costruzione con *bèi* 被, come abbiamo visto, descrive situazioni avverse/sfavorevoli (cfr. cap. 1 par. 1.2.1). Dunque, mentre gli ausiliari *essere* e *venire* non sottintendono nessun significato aggiuntivo, *bèi* 被 può operare in presenza di un numero limitato di verbi ed è accettabile solamente in particolari contesti: in particolare, i verbi che più si adattano a tale costruzione sono quelli con una connotazione negativa. Talvolta, è possibile però riscontrare anche verbi dal significato neutrale o persino positivo, i quali assumono un'interpretazione negativa in quel contesto o contribuiscono a descrivere un evento in maniera ironica (cfr. cap. 1, par. 1.2.1). Tuttavia, negli ultimi due secoli, come abbiamo visto, questa connotazione negativa della costruzione passiva con *bèi* 被 è andata attenuandosi, soprattutto a causa dell'influenza esercitata dalle lingue occidentali. Dunque, alcuni studiosi sostengono che al giorno d'oggi è piuttosto comune trovare tale morfema in frasi passive neutre, in particolare nei testi scritti caratterizzati da un linguaggio formale e formulaico; in tutti gli altri contesti prevale, invece, l'interpretazione originale negativa (cfr. cap. 1 par. 1.2.2).

Dal momento che la proposizione con *bèi* 被 esprime maggiormente un evento sfavorevole e avverso, ne consegue che molte frasi passive italiane non possono avere un corrispettivo passivo cinese. Nello specifico, questo è il caso delle frasi passive dal valore neutro o positivo, le quali vengono spesso tradotte in cinese come passive implicite. Si osservi la frase (16): tale proposizione non può essere espressa con una frase passiva con *bèi* 被 (17a) in cinese. Tale

---

<sup>8</sup> In italiano è interessante osservare che l'ausiliare *essere* nelle frasi passive sia preferito nella lingua scritta rispetto a *venire*. Nonostante ciò, per molti linguisti la scelta tra l'ausiliare *essere* o l'ausiliare *venire*, nella lingua parlata e nella lingua scritta, rappresenta solamente una preferenza del singolo individuo (Serianni 1997; in Grochowska-Reiter 2020).

frase in cinese si esprimerà con una frase passiva implicita, come riportato in (17b). In tale frase non compare nessuna marca o morfema che richiami il senso passivo, tuttavia in prima posizione è collocato il paziente e non l'agente, che rimane non espresso.

(16) a. Quel libro è già stato pubblicato.

(17) a. \*那本书已经被出版了 (Li & Thompson 1989: 498)

\**nà-běn*            *shū*    *yǐjīng*    *bèi*    *chūbǎn-le*  
 quello-CLF      libro   già    BEI    pubblicare-PFV

b. 那本书已经出版了 (Li & Thompson 1989: 498)

*nà-běn*    *shū*    *yǐjīng*    *chūbǎn-le*  
 quel-CLF libro   già    pubblicare-PFV  
 'Quel libro è già stato pubblicato'

Benché non sia il principale oggetto di studio del presente elaborato, è opportuno notare che anche nella lingua italiana ci sono costruzioni passive che possiedono una connotazione negativa, in modo simile alla costruzione passiva con *bèi* 被. Si tratta delle frasi contenenti i cosiddetti “nuovi” ausiliari, ossia *vedersi*, *rimanere*, *finire* e *trovarsi* (cfr. parr. 1.3.1, 1.3.2, 1.3.3 e 1.3.4). Anche la frase passiva con *andare* presenta dei punti in comune con la passiva cinese con *bèi* 被: in particolare, il valore di perdita e distruzione individuabile in uno dei due costrutti con l'ausiliare *andare* rimanda alla connotazione avversa/sfavorevole della frase con *bèi* 被 (cfr. par. 1.2 e cap. 1 par. 1.2.1). Inoltre, se si confrontano i predicati che compaiono più di frequente nella passiva con *andare* e in quella con *bèi* 被, è possibile identificare delle corrispondenze tra le due strutture.

Analizzando le possibili somiglianze e differenze tra la proposizione passiva cinese con *bèi* 被 e quella italiana con gli ausiliari *essere* e *venire*, risulta evidente che tali lingue presentano notevoli differenze. Benché si possano identificare alcuni punti in comune, le due lingue appaiono alquanto distanti soprattutto dal punto di vista morfosintattico.

Nei capitoli successivi, dopo aver presentato una panoramica sui principali studi sull'acquisizione delle frasi passive con *bèi* 被 in cinese, verranno valutati presentati i risultati della presente ricerca, esaminando i risultati di un questionario somministrato ad apprendenti italofofoni di cinese.

## CAPITOLO 3

### L'apprendimento della costruzione passiva con *bèi* 被 nel cinese L2/LS

A partire dagli anni Ottanta, la Cina ha mostrato un interesse sempre maggiore nei confronti dell'apprendimento della seconda lingua (*Second Language Acquisition* o SLA) e, in particolare, del cinese come lingua seconda/straniera (L2/LS). Inoltre, grazie alla crescente diffusione della lingua cinese nei Paesi non sinofoni, anche il mondo occidentale ha contribuito allo sviluppo degli studi sull'apprendimento del cinese L2/LS. Come ricorda Zhang (2018), l'introduzione in Cina delle teorie di Stephen Krashen, raccolte nel celebre libro "Principles and Practice in Second Language Acquisition" del 1982, segnò ufficialmente l'inizio degli studi sull'apprendimento del cinese come seconda lingua.

In questi decenni sono state condotte alcune ricerche sull'apprendimento del cinese come L2, ovvero da parte di persone che imparano tale lingua in aggiunta alla loro lingua madre (cfr. Zhao 2011, Lu & Ke 2018). In particolare, l'ambito della morfosintassi è quello che ha attirato maggiormente l'attenzione degli studiosi, i quali si sono concentrati essenzialmente sugli argomenti di seguito elencati (Zhao, 2011: 561 – 560):

- a) Classificatori
- b) Struttura tema-commento
- c) Carezza di morfologia flessiva
- d) Sistema aspettuale (aspetto perfettivo e imperfettivo)
- e) Composti verbali risultativi
- f) Domande *in situ*
- g) Pronome riflessivo *zìjǐ* 自己
- h) Costruzioni particolari con *bǎ* 把 e *bèi* 被

Adottando una prospettiva interlinguistica, queste ricerche si pongono l'obiettivo di fare luce sui processi di acquisizione del cinese esplorando la lingua dell'apprendente come un vero e proprio sistema linguistico. I risultati ottenuti dal discente non sinofono costituiscono una preziosa risorsa anche per la didattica del cinese come lingua straniera.

Nel presente capitolo verrà fornita una panoramica della letteratura sull'apprendimento della costruzione passiva cinese con *bèi* 被 da parte di apprendenti stranieri. Nello specifico,

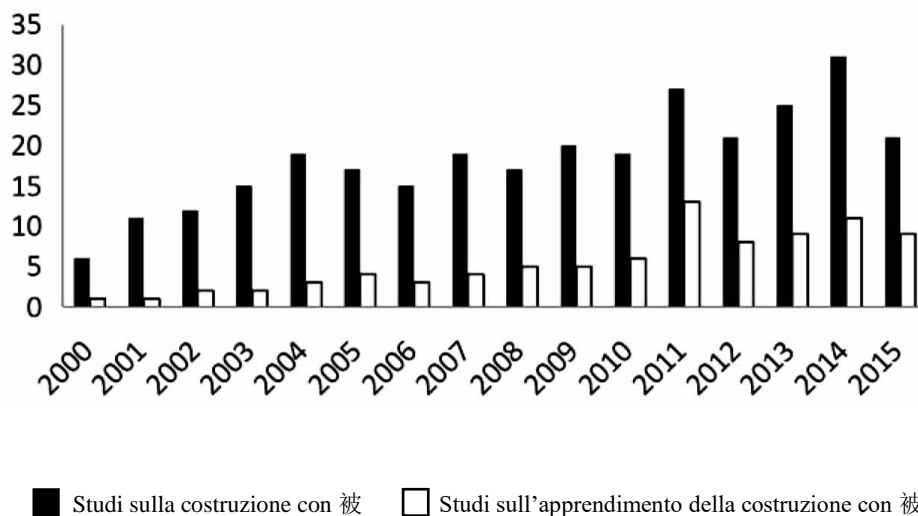
ci si concentrerà sulle dinamiche di apprendimento e sull'analisi degli errori da parte degli studenti stranieri.

## **1. Studi sull'acquisizione della costruzione passiva con *bèi* 被: le dinamiche di apprendimento**

A differenza della costruzione con *bǎ* 把, le ricerche nel campo SLA che hanno per oggetto la struttura passiva con *bèi* 被 sono molto più limitate (Lu & Ke 2018). Secondo Wang (2010), gli studi sull'apprendimento della costruzione passiva ebbero inizio quando Li e Thompson (1976) suggerirono di dividere le lingue in due categorie, sulla base della loro organizzazione pragmatico-informativa: lingue *topic-prominent* e lingue *subject-prominent*. Le prime comprendono quelle lingue, come il cinese, in cui la frase è solitamente strutturata isolando il *topic* (o tema) in posizione iniziale; nelle seconde, come l'italiano, è invece il soggetto l'elemento fondamentale intorno a cui si costruisce la frase. I due linguisti rilevarono che la diatesi passiva è comune nelle lingue *subject-prominent*, mentre è poco produttiva in quelle con struttura *topic-comment* (Wang 2010).

Sun e Zhang (2016) osservano che l'aumento del numero di ricerche dedicate all'apprendimento della costruzione passiva con *bèi* 被 va di pari passo con la diffusione del cinese come L2/LS e con la quantità di studi accademici su tale struttura. Nel grafico 1 è mostrato l'andamento dall'anno 2000 fino al 2015: come è possibile notare, sebbene in quantità ancora limitata, negli anni gli studiosi hanno riservato un'attenzione sempre maggiore all'apprendimento della costruzione con *bèi* 被 nel cinese L2/LS.

**Grafico 1. La situazione dal 2000 al 2015 riguardante le ricerche sulla costruzione con *bèi* 被 e gli studi sull'apprendimento di tale struttura da parte di studenti stranieri (Sun & Zhang 2016: 91)**



Gli studi sull'apprendimento della costruzione passiva con *bèi* 被 nell'ambito SLA comprendono essenzialmente due aree: l'analisi degli errori e l'analisi delle dinamiche legate all'apprendimento. In questo paragrafo verranno osservate le ricerche più rilevanti dedicate all'apprendimento di tale costruzione, approfondendo dapprima l'ordine di acquisizione delle diverse sequenze legate alla passiva con *bèi* 被, per proseguire poi con le maggiori difficoltà che gli apprendenti incontrano durante lo studio di questa struttura. Prima di entrare nel vivo della questione, verranno fornite alcune informazioni più generiche relative all'apprendimento di una seconda lingua utili per comprendere quanto verrà detto sull'acquisizione della costruzione passiva con *bèi* 被 nel cinese L2/LS.

### 1.1 L'interlingua e i suoi processi di formazione

Una delle teorie fondamentali sull'apprendimento di una seconda lingua riguarda l'esistenza di un'interlingua (IL). Tale concetto apparve per la prima volta in un articolo scritto da Larry Selinker nel 1972 intitolato appunto "Interlanguage". Basandosi sulle ricerche di Uriel Weinrich, il quale aveva a lungo studiato i rapporti tra le due lingue usate alternativamente da un apprendente, Selinker affermò l'esistenza di un sistema linguistico separato sia dalla L1 che dalla L2. Questo sistema, che prende il nome d'interlingua, si riferisce alla lingua sviluppata da un apprendente durante il processo di apprendimento di una L2: dal momento che la L2 non è ancora completamente acquisita, il discente apporta continue innovazioni, risultato dell'influenza esercitata dalla propria lingua madre.



*Interlanguage is that linguistic/cognitive space that exists between the native language and the language that one is learning. Interlanguages are non-native languages which are created and spoken whenever there is language contact.* (Selinker, 2014: 223)

Attraverso un lavoro di comparazione tra le espressioni prodotte da un apprendente e quelle prodotte da un parlante nativo, Selinker osservò che, in una data situazione, le due differivano notevolmente. In particolare, egli constatò che lo studente attraversa inevitabilmente una fase in cui il suo elaborato presenta numerose discrepanze rispetto all'elaborato prodotto da un parlante nativo. Pertanto, in tale fase, l'apprendente sviluppa un sistema linguistico unico e indipendente, caratterizzato da regole riconducibili sia alla L1 che alla L2. Di conseguenza, Selinker sottolineò l'importanza dell'osservare i seguenti parametri per identificare l'interlingua: le espressioni prodotte dall'apprendente nella sua L1; le espressioni prodotte dall'apprendente nella L2 e, infine, le espressioni prodotte dai parlanti nativi nella L2 dell'apprendente (Selinker, 1972: 214).

Selinker fece luce anche sui processi coinvolti nella formazione dell'interlingua. Egli individuò cinque fattori chiave: il trasferimento linguistico (*language transfer*), il trasferimento d'istruzione (*transfer of training*), le strategie di apprendimento di una seconda lingua (*strategies of second language learning*), le strategie comunicative nella seconda lingua (*strategies of second language communication*) e l'ipergeneralizzazione del materiale linguistico nella L2 (*over-generalisation of the TL linguistic material*). Per trasferimento linguistico, lo studioso intende l'influenza risultante dalle similarità e dalle differenze tra la lingua madre del discente e la lingua target. Ciò significa che l'apprendente, specialmente nelle prime fasi dell'apprendimento, ricorre ripetutamente alla propria L1 per imparare la lingua seconda. Un ruolo fondamentale è attribuito anche agli insegnanti e al materiale didattico utilizzato dall'apprendente: molto spesso, questi tendono a focalizzarsi su una regola specifica tralasciandone altre. In questo modo il discente si ritrova a formulare ipotesi incomplete o persino errate sulla lingua d'arrivo (trasferimento d'istruzione). Quanto alle strategie di apprendimento, il discente mette sempre in atto delle strategie per apprendere una L2: tra queste, la più comune è la semplificazione di una regola. In modo molto simile, l'apprendente utilizza delle strategie comunicative per risolvere i problemi che gli si presentano: per esempio, evita alcune strutture che gli paiono particolarmente complicate oppure conia parole che non esistono nella L2. Infine, l'ipergeneralizzazione si manifesta attraverso l'applicazione di una regola appresa anche in contesti non adatti: ciò è il risultato di una conoscenza parziale o nulla dei contesti che ne costituiscono un'eccezione.

Partendo dal presupposto che l'interlingua è il risultato di una competenza transitoria in un determinato momento nell'apprendimento di una L2, e dunque provvisoria, Klein e Perdue (1997) arricchirono la teoria di Selinker individuando tre fasi concernenti le varietà dell'IL: una fase pre-basica, una basica e una post-basica. I due linguisti evidenziano, tuttavia, che tali varietà non sono da ritenersi imitazioni imperfette della lingua d'arrivo, bensì veri e propri sistemi linguistici privi di errori, caratterizzati da un particolare repertorio lessicale e da regole che restituiscono all'interlingua una certa regolarità. Per quanto riguarda la fase iniziale o pre-basica, l'apprendente produce output avvalendosi di poche parole essenziali, di una grammatica elementare e di alcuni elementi pragmatici fondamentali, quali negazione, pronomi personali, congiunzioni. L'enunciato, molto spesso di breve lunghezza, non presenta verbi e le parole utilizzate mostrano un uso asistemático delle desinenze. Nella seconda fase iniziano a comparire i verbi, sebbene quasi mai coniugati, e il lessico si arricchisce. Ciò nonostante, mancano ancora le parole-funzione e la morfologia verbale/nominale. L'enunciato è inoltre spesso caratterizzato da elementi legati al contesto spazio-temporale in posizione iniziale. Durante l'ultima fase dell'interlingua, invece, l'apprendente dimostra un uso sempre più adeguato della flessione verbale e della morfologia. È importante ricordare che ciascuna di queste fasi sviluppa a sua volta interlingue, ossia diversi micro-stadi di apprendimento. La fase post-basica è quella in cui nascono interlingue con una complessità sempre più alta, che vanno dalle varietà intermedie a quelle avanzate, e quindi con un numero sempre minore di deviazioni dalla lingua d'arrivo.

Il valore della teoria dell'interlingua risiede nel tentativo di prendere in considerazione per la prima volta la possibilità che gli apprendenti controllino consciamente il proprio apprendimento. Durante l'acquisizione di una L2, lo studente mette in atto delle strategie che in un qualche modo gli facilitano l'apprendimento. È proprio grazie a questa visione che gli studi sui processi psicologici nello sviluppo di una IL hanno acquisito un'importanza sempre maggiore nell'ambito SLA.

## **1.2 La fossilizzazione**

Durante l'apprendimento di una seconda lingua, l'interlingua può smettere di svilupparsi a un qualunque stadio: tale fenomeno prende il nome di fossilizzazione. Nell'articolo "Interlanguage" del 1972, Selinker notò che la maggior parte degli apprendenti non riesce ad acquisire una perfetta competenza della L2. In particolare, egli osservò che spesso gli

apprendenti commettono gli stessi errori, sebbene questi siano stati corretti numerose volte, e che alcune strutture errate, che si pensava fossero state superate, possono ripresentarsi anche dopo molto tempo. In altre parole, la fossilizzazione è un meccanismo presente nella struttura psicologica latente di un apprendente che concerne caratteristiche linguistiche particolari che tendono a resistere, nonostante l'esposizione alla L2.

*Fossilizable linguistic phenomena are linguistic items, rules, and subsystems which speakers of a particular NL [Native Language] will tend to keep in their IL relative to a particular TL [Target Language], no matter what the age of the learner or amount of explanation and instruction he receives in the TL. [...] Many IL linguistic structures are never really eradicated for most second-language learners; manifestations of these structures regularly reappear in IL productive performance. (Selinker 1972: 215 – 221)*

La fossilizzazione è dunque un fenomeno psicolinguistico e neuro-cognitivo che si riferisce alla presenza radicata nell'apprendente di alcune strutture non corrette della L2. È importante sottolineare che la fossilizzazione può avvenire a qualsiasi età, a qualsiasi livello e può interessare qualunque area: fonologica (acquisizione scorretta della pronuncia della L2), morfologica (uso scorretto di morfemi grammaticali della L2), sintattica (acquisizione scorretta della struttura della frase nella L2), semantica (uso delle forme esistenti nella L2 ma con un significato improprio nel contesto) e pragmatica (incapacità di comprendere cosa si intende con ciò che viene detto) (Wei 2008). Le cause principali della fossilizzazione possono essere individuate nei cinque fattori chiave della formazione di un'interlingua (cfr. par. 1.1).

### **1.3 Ordine di acquisizione della costruzione passiva con *bèi* 被**

Lo studio sull'acquisizione di una seconda lingua dal punto di vista dell'apprendimento comprende essenzialmente due categorie: l'ordine di acquisizione di una data regola e le relative difficoltà che si incontrano durante l'apprendimento.

Uno degli studi più esaustivi sull'acquisizione della costruzione passiva con *bèi* 被 è quello portato avanti da Chen (2006), il quale analizza i risultati ottenuti dagli elaborati di 40 studenti stranieri con diverso livello di cinese dell'Università Fudan di Shanghai. Per prima cosa, egli individua 9 modelli differenti relativi alla costruzione con *bèi* 被:

1. NP1 + 被 + NP2 + V

2. NP1 + 被 (+ NP2) + V + NP3
3. NP1 + 被 + V
4. NP1 + 被(+ NP2) + V + costruzione numerale / NP3 denotante il luogo
5. NP1 + 被 (+ NP2) + V + 得+ COMP POT
6. NP1 + 被 + NP2 + 所 + V
7. NP1 + 被 + NP2 + 把 + NP3 + V
8. NP1 + 被 + NP2 + 给 + V
9. Sintagma contenente 被 all'interno di una proposizione attiva

Successivamente, osserva la frequenza di ricorrenza di ciascun modello di frase all'interno del corpus di testi degli studenti stranieri. Gli apprendenti sono suddivisi in 3 gruppi in base al loro livello di cinese: base, intermedio e avanzato. Dallo studio risulta che il modello di frase più utilizzato in ogni gruppo è il modello 1, ossia la sequenza tipica della costruzione passiva con *bèi* 被 con agente espresso. Chen cerca di spiegare tale esito ipotizzando che gli apprendenti, molti dei quali con L1 inglese, tendono ad associare il morfema *bèi* 被 alla preposizione che introduce l'agente *by*, per questo motivo la maggior parte delle frasi passive prodotte contiene anche il sintagma nominale agente. Subito dopo il modello 1 si colloca il modello 4. Infine il modello meno utilizzato, per il quale Chen non ha riscontrato nessuna occorrenza nel suo studio, risulta essere il modello 8: la struttura *bèi...gěi* 被...给 appartiene alla lingua cinese scritta, per questo è poco utilizzata anche dai parlanti nativi; inoltre, l'autore fa notare che tale struttura appartiene maggiormente alle parlate del nord, lontane quindi dall'Università in cui è stata svolta la ricerca. Nella tabella 1 è possibile verificare i dati ricavati dallo studio.

**Tabella 1. Frequenza di utilizzo dei modelli di frase con *bèi* 被 (Chen 2006: 26)**

	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4	Modello 5	Modello 6	Modello 7	Modello 8	Modello 9
Base	37	0	3	4	1	0	0	0	0
Intermedio	42	1	6	5	1	3	1	0	0
Avanzato	14	0	3	5	1	0	1	0	1

Totale	93	1	12	14	3	3	2	0	1
%	72%	0,8%	9,3%	11%	2,3%	2,3%	1,5%	0%	0,8%

In un secondo momento, Chen ha fatto valutare la difficoltà di ogni modello ai soggetti coinvolti nello studio. Ne consegue che, per gli apprendenti del gruppo intermedio, il modello 1 è il più semplice, mentre i più difficili risultano essere i modelli 8, 9 e 2. Analogamente, anche per il gruppo di livello avanzato, il modello 1 insieme al modello 3 sono i più facili, mentre i modelli in cui hanno incontrato più difficoltà sono i modelli 7 e 8. Confrontando il livello di difficoltà assegnato a ogni modello e la fase di apprendimento in cui il modello è insegnato, appare chiaro che i modelli 1 e 3 sono solitamente i primi ad essere presentati quando si introduce la costruzione passiva con *bèi* 被. Al contrario, i modelli 9 e 7 sono gli ultimi, per ragioni soprattutto legate alla complessità della struttura e ai contesti in cui essi sono soliti apparire. Pertanto, Chen conclude che l'ordine di acquisizione dei modelli di frase passiva con 被 *bèi* è il seguente:

1 → 3 → 4 → 5 → 2 → 8 → 6 → 9 → 7

#### 1.4 Difficoltà nell'apprendimento della passiva con *bèi* 被

La costruzione con *bèi* 被 rappresenta una fase fondamentale nell'apprendimento del cinese L2/LS. Per molti studenti stranieri questa struttura è piuttosto complicata, poiché durante la sua acquisizione sono da tenere in considerazione diversi elementi, sia da un punto di vista formale che semantico-pragmatico (Chen & Liu 2020). Secondo Zhao (2011), tra le difficoltà maggiori che un apprendente può incontrare c'è sicuramente l'aspetto: dato che la frase passiva con *bèi* 被 implica che l'azione sia già conclusa, è essenziale fare attenzione alla telicità dell'evento. Ciò significa che, nella maggior parte dei casi, la mancanza di una marca aspettuale comporta l'agrammaticalità dell'intera frase. Huang *et al.* (2007) sottolineano come anche la classe verbale possa costituire una difficoltà nell'apprendimento di tale struttura: analizzando le 109 frasi elaborate da apprendenti con L1 inglese, è emerso che molte volte gli studenti rimangono incerti riguardo al tipo di verbo da utilizzare nella struttura. Infatti, alcune di queste frasi contengono un verbo stativo, come in \**tā bèi tā de fùmǔ, tā de qīnrén tèbié xǐ'ài* \*她被她的父母、她的亲人特别喜爱 'lei è particolarmente amata dai suoi genitori e dai suoi parenti'. Inoltre, sebbene in maniera limitata, anche la definitezza del sintagma

nominale in posizione di tema può costituire un problema: nella costruzione con *bèi* 被 il paziente deve necessariamente essere definito, perciò la frase \**yī zhī qǔzi 'xīnniáng lái' bèi dànzhúo* \*一支曲子‘新娘来’被弹着‘è stata suonata una canzone dal titolo ‘la sposa arriva’ non è accettabile (Huang *et al.* 2007: 81). L’autore sostiene che l’accuratezza nell’uso della passiva con 被 *bèi* aumenta con il migliorare della competenza nella L2. Perciò, è normale che le difficoltà più significative sorgano nelle fasi iniziali dell’apprendimento della costruzione e che poi a mano a mano si riducano: gli studenti con un livello elementare di cinese incontrano molte più difficoltà (8 frasi errate su 18) rispetto a quelli con un livello avanzato (14 frasi errate su 47) (cfr. Huang *et al.* 2007).

Partendo dal presupposto che gli apprendenti cerchino inevitabilmente una corrispondenza morfosintattica tra la L2 e la propria L1, Dai (2017) si domanda se la frase passiva inglese con *by* possa in qualche modo facilitare l’acquisizione della passiva con *bèi* 被 e con agente espresso, e di conseguenza influenzare anche l’apprendimento della passiva senza agente. I 108 partecipanti (75 con L1 inglese e, come gruppo di controllo, 33 con L1 cinese) sono stati invitati a svolgere esercizi relativi alla costruzione cinese con *bèi* 被: nel primo gli studenti dovevano giudicare l’accettabilità di ogni frase passiva senza agente su una scala da 1 (per niente accettabile) a 4 (completamente accettabile), nel secondo dovevano riempire gli spazi lasciati vuoti in modo da rendere la frase completa (in questo caso, oltre a *bèi* 被, era richiesto loro di utilizzare anche altri morfemi). Esaminando i risultati del primo test, Dai afferma che il gruppo di livello avanzato non ha commesso nemmeno un errore, mentre tra quelli del livello intermedio, il 27% ha dato prova di aver acquisito solamente la costruzione passiva con agente espresso e non ancora quella senza agente. Il secondo esercizio avvalorava tali dati mostrando la difficoltà che gli apprendenti con L1 inglese hanno nello stabilire un collegamento tra la passiva cinese con *bèi* 被 senza agente e la passiva inglese senza agente. Pertanto, la fase di apprendimento di livello intermedio-avanzato è quella fondamentale, poiché gli studenti con L1 inglese cominciano a non associare più il morfema *bèi* 被 alla preposizione inglese *by*, ampliando così la loro conoscenza sulla costruzione (Dai 2017: 241).

Peng (2008) sostiene che anche il sintagma nominale in posizione post-verbale costituisce una difficoltà nell’acquisizione della costruzione con *bèi* 被 da parte di apprendenti stranieri: studiando gli elaborati di 219 studenti (125 con livello elementare di cinese, 43 con livello elementare-intermedio, 35 con livello intermedio-avanzato e 16 con livello avanzato) del

programma di scambio internazionale della SunYat-sen University (Guangzhou), è emerso che la maggior parte degli apprendenti preferisce evitare un sintagma nominale dopo il verbo oppure tende a porre il paziente diretto in posizione di tema insieme al paziente indiretto. Peng osserva che mediamente i diversi apprendenti tendono a utilizzare un sintagma nominale in posizione post-verbale che abbia una stretta relazione con il sintagma nominale tema, come nella frase *zhè bù xiǎoshuō hòulái bèi gǎibiānchéng tóngmíng diànyǐng* 这部小说后来被改编成同名电影 ‘questo romanzo è stato successivamente adattato in un film dallo stesso titolo’, in cui *diànyǐng* 电影 ‘film’ deriva direttamente da *xiǎoshuō* 小说 ‘libro’. Al contrario, il sintagma nominale che è utilizzato il minor numero di volte, con una media pari all’1,83% tra i livelli, è quello che indica il risultato del predicato verbale: nella frase *xiāngzi bèi chóngzhùle yī gè dòng* 箱子被虫蛀了一个洞 ‘nella scatola è stato fatto un buco dagli insetti’, *dòng* 洞 ‘buco’ è diretta conseguenza dell’azione espressa dal verbo *zhù* ‘corrodere da insetti’, perciò non ha una stretta correlazione con il tema *xiāngzi* 箱子 ‘scatola’. Inoltre, qualora appaia un sintagma nominale dopo il verbo, è risultato che talvolta anche il verbo utilizzato non è corretto: gli studenti di livello elementare tendono a usare un verbo semplice, così come quelli di livello elementare-intermedio, mentre quelli di livello intermedio-avanzato e avanzato mostrano una padronanza sempre maggiore della costruzione.

Wu Menji e Zhou Xiaobing (2005; in Liu & Wei 2016) confrontano le difficoltà nell’acquisizione della passiva con *bèi* 被 dal punto di vista sia del significato che della sintassi e concludono che gli studenti stranieri hanno molti più problemi nel comprendere gli aspetti semantico-pragmatici di tale costruzione. Chen e Liu (2020) approfondiscono la questione somministrando a 79 studenti di cinese L2 e con L1 inglese, nepalese, spagnola, russa, mongola, uigura e ungherese un questionario incentrato principalmente sull’uso della costruzione passiva con *bèi* 被. Dato che l’obiettivo è quello di verificare l’apprendimento della connotazione avversa/sfavorevole, dallo studio sono esclusi gli apprendenti con L1 giapponese, coreana e thailandese, i quali sarebbero avvantaggiati per la presenza di costruzioni simili nella loro L1. Agli apprendenti, suddivisi per livello in base alla durata dello studio della lingua, il background linguistico e la valutazione personale della propria conoscenza del cinese, è chiesto di completare un esercizio composto da 12 domande: ogni domanda presenta una situazione diversa e lo studente deve scegliere la frase più appropriata al contesto. Il significato avverso/sfavorevole della frase è a volte conferito dal verbo oppure

dalla costruzione stessa (in questo caso, il verbo è neutro). Di seguito sono riportati due esempi (Chen & Liu, 2020: 179 – 181; trascrizione e glosse aggiunti):

(1) Wang Peng was just admitted to Peking University. As soon as he arrived at school, all the teachers and classmates said to him:

a. 我们也听到这个好消息

*wǒmen yě tīngdào zhè ge hǎo xiāoxī*  
 noi anche sentire questo CLF bello notizia  
 ‘Abbiamo sentito anche noi questa bella notizia’

b. 这个好消息也被我们听到了

*zhè ge hǎo xiāoxī yě bèi wǒmen tīngdào le*  
 questo CLF bello notizia anche BEI noi sentire PFV  
 ‘Questa bella notizia è stata sentita anche da noi’

(2) A couple of days ago in the office, Xiao Hong spoke ill of her boss behind his back. These days Xiao Hong’s boss’ attitude toward her is getting worse and worse. A co-worker said to her:

a. 老板听到你说的话了

*lǎobǎn tīngdào nǐ shuō de huà le*  
 capo sentire tu dire DET parola CDS  
 ‘Il capo ha sentito ciò che hai detto’

b. 你说的话被老板听到了

*nǐ shuō de huà bèi lǎobǎn tīngdào le*  
 tu dire DET parola BEI capo sentire PFV  
 ‘Ciò che hai detto è stato sentito dal capo’

Chen e Liu testano quindi la capacità dei partecipanti di riconoscere il contesto più appropriato all’utilizzo della costruzione passiva con *bèi* 被: in (1) è descritto un evento positivo, per questo motivo *bèi* 被 non è adatto a tale contesto e dunque la risposta corretta è (2a); diversamente in (2) è presentata una situazione in cui Xiao Hong, sebbene avesse parlato male del suo capo, non si aspettava di essere sentita, perciò è preferibile utilizzare *bèi* 被 (risposta b). Importante è notare che sia in (1) che in (2) il verbo utilizzato è lo stesso, ovvero *tīngdào* 听到 ‘sentire’, tuttavia i contesti in cui esso appare sono diversi, per cui in questo caso la connotazione avversa/sfavorevole, in cui si descrive qualcosa di inaspettato, di (2) è conferita dalla costruzione e non dal verbo in sé.



Dalle risposte del questionario è risultato che gli apprendenti con un livello di cinese avanzato sanno distinguere tra una situazione avversa/sfavorevole e una neutra/positiva, e di conseguenza, sono in grado di utilizzare la costruzione passiva con *bèi* 被 nei contesti adatti. Gli apprendenti con un livello di cinese più basso, invece, non sempre capiscono quando è meglio usare la passiva con *bèi* 被 oppure la corrispondente frase attiva, soprattutto in corrispondenza di un verbo neutro, quindi si può affermare che, nei livelli non avanzati, esiste un'associazione tra forma e funzione, ma questa non è ancora del tutto sviluppata.

## **2. Studi sull'apprendimento della costruzione passiva con *bèi* 被: analisi degli errori**

Oltre allo studio incentrato sull'apprendimento di una seconda lingua, di fondamentale importanza è anche l'analisi di quelli che vengono definiti "errori". L'analisi degli errori (*error analysis*, EA) è una fase essenziale per capire le strategie adottate dagli apprendenti nell'acquisizione della L2. Secondo Corder (1967), gli errori hanno principalmente i seguenti obiettivi: servono a mostrare al docente ciò che lo studente ha appreso e ciò che non padroneggia ancora; in termini di ricerca accademica, servono come prova di quanto l'apprendente ha imparato e di come lo ha appreso; infine servono allo studente come risorsa educativa per l'apprendimento della L2 stessa, in particolare attraverso un feedback da parte dell'insegnante sugli errori commessi.

Seguendo la classificazione presente in D'Annunzio e Serragiotto (2014), un errore può essere individuato per mezzo di quattro criteri differenziati in base alla definizione che si attribuisce al termine "errore": il criterio della correttezza, il criterio dell'appropriatezza, il criterio della comprensibilità e il criterio della soggettività. Per quanto riguarda il primo, l'errore costituisce una deviazione dal sistema della lingua d'arrivo, perciò è percepito come un allontanamento dalle norme della L2. Il criterio dell'appropriatezza si basa invece sulla percezione dell'errore come una realizzazione linguistica non adeguata alla situazione: ciò significa che un'espressione, seppur grammaticalmente corretta, non è ritenuta appropriata al contesto comunicativo. Il terzo criterio, quello della comprensibilità, vede l'errore come elemento che rende complicata e, in alcuni casi, anche impossibile la comunicazione. Tale prospettiva considera quindi errata la produzione dell'apprendente solamente quando questa

impedisce la comprensione del messaggio da parte del destinatario. Infine, secondo il criterio della soggettività, l'errore è una deviazione dalle norme linguistiche appartenenti a un singolo individuo.

Nel presente paragrafo verranno dapprima osservate le diverse concezioni dell'errore in una prospettiva storica, in modo da restituire un quadro generale sulla letteratura sull'argomento. In un secondo momento, verranno prese in considerazione le ricerche sull'apprendimento della costruzione passiva con 被 *bèi* da parte di studenti stranieri dalla prospettiva dell'analisi degli errori.

## 2.1 L'errore

Nel campo pedagogico dell'apprendimento di una seconda lingua, esistono numerosi lavori mirati ai cosiddetti "errori da evitare": si tratta soprattutto di dizionari e di libri intesi come guide pratiche per non continuare a commettere gli stessi errori o intesi come riferimento per facilitare i docenti nell'individuazione degli errori più comuni (Ellis & Barkhuizen 2005). L'analisi degli errori come strumento per investigare come gli apprendenti acquisiscano una L2, invece, ha una storia recente: esso fu adottato da partire dagli anni Sessanta come approccio alternativo all'analisi contrastiva (*Contrastive Analysis, CA*), un approccio che studia l'apprendimento di una seconda lingua attraverso la costante comparazione tra il sistema linguistico della L1 dell'apprendente e il sistema linguistico della lingua d'arrivo. Secondo tale metodo, l'errore è conseguenza dell'interferenza negativa della propria L1. Negli anni Sessanta questo sistema iniziò a essere criticato per vari motivi: in primo luogo, molti errori ipotizzati mediante l'individuazione delle somiglianze e delle differenze tra due lingue si dimostrarono non veritieri; inoltre, vennero individuati molti errori che non erano stati previsti durante la comparazione. Per questo motivo, si incominciò a cercare un approccio che potesse studiare meglio l'apprendimento di una L2 (Ellis & Barkhuizen 2005: 52).

La definizione di ciò che è chiamato "errore" caratterizza il tema centrale dell'approccio EA, poiché definizioni diverse danno vita ad analisi differenti (cfr. par. 2.1.1): per rendere tale parola, in inglese sono utilizzati due sinonimi *error* e *mistake*. Sebbene molte volte questi siano intercambiabili, nel campo della linguistica acquisizionale i due termini possiedono significati differenti. Sulla base della distinzione operata da Chomsky (1965), il quale suggerì di distinguere la competenza dalla performance, ossia la conoscenza che un apprendente ha

della lingua dall'uso concreto che ne fa, *error* e *mistake* si riferiscono a due aspetti diversi: *error* può essere definito come una variazione sistematica dalle norme della L2 legata alla personale padronanza della lingua da parte dell'apprendente, mentre *mistake* è un errore di performance, quindi una deviazione dalla norma originale dovuta a motivi non legati alla competenza linguistica.

*It will be useful [...] to refer to errors of performance as 'mistakes', reserving the term 'error' to refer to the systematic errors of the learner from which we are able to reconstruct his knowledge of the language.*(Corder 1982: 10)

Secondo Corder, dunque, solamente quelli che vengono definiti *errors* possono essere studiati da un punto di vista acquisizionale, poiché testimoniano lo stato raggiunto nell'apprendimento della L2. Diversamente, i *mistakes*, non essendo sistematici, sono da ricondursi a semplici lapsus causati da stanchezza, disattenzione o particolari stati emotivi, e quindi perfettamente correggibili dall'apprendente stesso (Corder 1982).

### **2.1.1 La concezione dell'errore e l'analisi degli errori nella letteratura sulla SLA**

Come menzionato precedentemente, l'analisi contrastiva venne a lungo utilizzata nel campo dell'acquisizione di una seconda lingua come metodo per spiegare il motivo per cui alcune regole di una L2 fossero più difficili da apprendere rispetto ad altre. Nel libro "Linguistics Across Cultures" (1957), Lado, uno dei fondatori di questo approccio, affermò che "those elements which are similar to [the learner's] native language will be simple for him, and those elements that are different will be difficult". Perciò, l'errore causato dall'interferenza della L1 dell'apprendente era visto come un trasferimento negativo e come un ostacolo all'apprendimento. Tale visione negativa dell'errore può essere ricondotta alle teorie comportamentiste, secondo le quali l'apprendimento non è altro che una formazione di abitudini: apprendere una lingua significa interiorizzare determinati comportamenti linguistici tramite ripetizione e imitazione, in modo da superare l'interferenza della propria L1 (Pallotti, 1998). Prendendo spunto da tali teorie, l'analisi contrastiva mirava a spiegare le difficoltà degli apprendenti in termini di differenze di sistemi linguistici.

Con l'articolo "The Significance of Learner's Errors" (1967), Corder spostò progressivamente l'attenzione dalla prospettiva dell'insegnamento a quella dell'apprendimento, allontanandosi dall'analisi contrastiva in favore della psicologia

cognitiva. Egli riconsiderò il ruolo dell'errore, accostando l'apprendente di una seconda lingua a un bambino di due anni che sta imparando la sua lingua madre. Nello specifico, si chiese perché gli errori commessi da un bambino non siano considerati devianti e incorretti, ma solamente il prodotto di una normale comunicazione infantile, mentre gli errori commessi da apprendenti di una L2 vengano interpretati in maniera negativa. Secondo Corder, questi due tipi di errori dovrebbero essere visti nello stesso modo, poiché parte del processo di sviluppo/acquisizione di una lingua. Di conseguenza, il linguista introdusse per primo l'idea dell'errore come parte necessaria nell'apprendimento linguistico, attribuendogli così grande importanza in quanto rappresentazione della differenza tra il temporaneo sistema linguistico dell'apprendente e quello della lingua d'arrivo. Con le considerazioni di Corder e la teoria dell'interlingua di Selinker, nacque l'analisi degli errori (EA).

Il punto di partenza del metodo basato sull'analisi degli errori è la definizione di ciò che s'intende con il termine "errore". Come sostiene James (1998; in Ellis & Barkhuizen 2005), non si tratta di un compito facile. In particolare, non è semplice determinare i criteri con cui si analizza l'errore. Se si sceglie la correttezza grammaticale, l'errore è una "breach of the rule of the code" (Corder 1971): tale definizione necessita innanzitutto una spiegazione di cosa s'intende per *code* e, inoltre, sarebbe opportuno tenere in considerazione sia gli errori espliciti (*overt errors*) che gli errori impliciti (*covert errors*). I primi sono quegli errori individuabili anche al di fuori del contesto, mentre i secondi acquisiscono lo status di errore solamente se analizzati nel contesto comunicativo (Ellis & Barkhuizen 2005). Il secondo criterio, quello dell'accettabilità, dipende maggiormente dalla valutazione soggettiva del ricercatore e studia l'errore analizzandone l'accettabilità in base al contesto situazionale. Pertanto, studi che si basano sul criterio dell'accettabilità tendono a essere meno affidabili, poiché ricercatori diversi forniranno valutazioni differenti. Lennon (1991) fece un passo in avanti definendo l'errore nel seguente modo:

*A linguistic form or combination of forms which, in the same context and under similar conditions of production, would, in all likelihood, not be produced by the speakers' native speaker counterparts.* (Lennon 1991: 182)

Dagli anni Ottanta, il ruolo della lingua madre ha acquisito sempre più importanza nel campo SLA, tanto che questa è spesso considerata la causa di molti errori durante l'apprendimento di una L2/LS: tale processo è definito interferenza o transfer (cfr. par. 1.1). Il concetto di interferenza è applicabile, dunque, a tutti i livelli della lingua e tra ogni lingua: in

particolare, se la L1 e la L2 sono due lingue tipologicamente vicine, il transfer è positivo, mentre se si tratta di due lingue distanti tipologicamente e strutturalmente, il transfer è spesso negativo, poiché raramente esiste una somiglianza tra le strutture dei due sistemi linguistici (Chini 2010). Selinker (1992) ridefinisce tale concetto affermando che il transfer linguistico non è un semplice trasferimento di strutture, ma si tratta soprattutto di influenze prodotte dalle lingue che l'apprendente conosce. Questo significa che lo studente non attinge solamente alla sua lingua materna nell'acquisire una L2. Inoltre, il transfer può occorrere nei seguenti livelli del linguaggio: fonologia, lessico, sintassi, morfologia e discorso.

Ritornando all'analisi degli errori, Corder (1974) distingue cinque fasi essenziali per condurre tale ricerca:

1. Raccolta di campioni della lingua dell'apprendente: in base all'obiettivo dello studio, il ricercatore raccoglie dati riguardanti la produzione dei soggetti partecipanti.
2. Identificazione degli errori: seguendo la definizione di errore che il ricercatore ritiene più appropriata, quest'ultimo identifica quelle parti nella produzione degli apprendenti che differiscono dalle controparti accettate dai nativi.
3. Descrizione degli errori: secondo Corder (1974: 128) "the description of errors is essentially a comparative process, the data being the original erroneous utterances and the reconstructed utterance". Tale fase prevede l'elaborazione di categorie descrittive per codificare gli errori e la registrazione della frequenza di ogni errore per categoria.
4. Spiegazione degli errori: durante questa fase, la più importante dal punto di vista SLA, il ricercatore fornisce una spiegazione prendendo in considerazione i processi che gli apprendenti hanno utilizzato e che hanno condotto all'errore. I due maggiori processi coinvolgono gli errori interlinguistici e gli errori intralinguistici. I primi sono il diretto risultato dell'interferenza della L1, mentre i secondi riflettono strategie di apprendimento universali, ovvero indipendenti dalla propria L1. Tra queste ultime, James (1998) individua la falsa analogia, l'errata analisi di una regola, l'applicazione incompleta di una regola, l'eliminazione di parti ridondanti, l'inosservanza delle restrizioni di una forma e la semplificazione della regola. In modo simile, Richards & Schmidt (2002), classificano gli errori intralinguistici in ipergeneralizzazione (*overgeneralization*: l'apprendente applica una regola anche quando non necessario), semplificazione (*simplification*: l'apprendente produce forme linguistiche più semplici rispetto a quella della lingua target), errori di sviluppo (*developmental errors*: l'apprendente ha iniziato a sviluppare la propria conoscenza linguistica, ma non riesce a riprodurre le ultime regole che ha appreso), errori

indotti (*induced errors*: l'apprendente ha appreso una regola, ma sbaglia a causa della mancata spiegazione delle eccezioni da parte del docente), errori di elusione (*errors of avoidance*: l'apprendente non applica adeguatamente alcune regole perché pensa siano troppo difficili) ed errori di sovrapproduzione (*errors of overproduction*: l'apprendente continua a ripetere una struttura particolare, poiché non ha ancora accumulato una competenza linguistica sufficiente, soprattutto nelle fasi iniziali).

5. Valutazione degli errori: il ricercatore determina la gravità dei diversi errori attraverso criteri prestabiliti. Tale fase è una procedura supplementare e quindi non presente in ogni studio.

Lu (1984) fu uno dei primi linguisti cinesi a introdurre in Cina l'analisi degli errori e la teoria dell'interlingua. Egli notò che le cause principali degli errori commessi comprendono: l'interferenza della propria L1, la conoscenza incompleta della lingua target, l'influenza di fattori sociali e culturali, il metodo di studio, i metodi e i materiali didattici inefficaci o incompleti.

Analizzando tre gruppi di studenti francofoni con L2 inglese, Perdue (1980) mise in luce alcune difficoltà del metodo proposto da Corder: in primo luogo, la dicotomia *error/mistake* non è sempre chiara e quindi applicabile, non è sempre semplice fornire spiegazioni psicolinguistiche definitive e, inoltre, molte volte esistono più modi per classificare un singolo errore.

L'analisi degli errori, sebbene non priva di problemi, è un importante strumento per categorizzare e comprendere gli errori degli apprendenti in un determinato momento dell'apprendimento, e soprattutto ha reso possibile lo spostamento dell'attenzione dal prodotto al processo di acquisizione.

## **2.2 L'analisi degli errori nell'apprendimento della costruzione con *bèi* 被**

Al momento esistono diverse ricerche (cfr. Yang 2019, Peng 2010, Zhang 2015, Wan & Yi 2008) che hanno per oggetto la costruzione passiva cinese con *bèi* 被 e che si focalizzano proprio sulla categorizzazione e sulla descrizione degli errori.

Innanzitutto, Peng (2010) studia gli elaborati di studenti stranieri inseriti nel corpus della Sun Yat-sen University (*Zhōngshān Dàxué liúxuéshēng zhōngjièyǔ yǔliàokù* 中山大学留学生中介语语料库 “Sun Yat-sen University Interlanguage Corpus of International Students”) e i

test di grammatica degli studenti appartenenti a tale programma. Successivamente, definisce la tassonomia degli errori, suddividendo questi ultimi in cinque categorie: omissioni, aggiunte erronee, ordine errato, uso errato e altri errori. Tra queste, Peng si sofferma sulla prima categoria. Egli individua sei tipi diversi di errori di omissione, ovvero omissione del verbo correlato a NP2, omissione delle marche aspettuali, omissione del complemento verbale, omissione parziale del verbo quando seguito da un sintagma nominale (NP3), omissione di avverbi modali e omissione della marca *de* 得 prima di un complemento di grado. Per quanto riguarda l'omissione del verbo correlato a NP2, Peng mostra il seguente esempio restituendone anche la correzione:

(3) a. \*过了一个月，这书架各层的架子已经被书的重量弯了 (Peng 2010: 31)

<i>*guò-le</i>	<i>yī-gè</i>	<i>yuè</i>	<i>zhè</i>	<i>shūjià</i>	<i>gè</i>	<i>céng</i>
passare-PFV	uno-CLF	mese	questa	libreria	ogni	livello
<i>de-jiàzi</i>	<i>yǐjīng</i>	<i>bèi</i>	<i>shū</i>	<i>de-zhòngliàng</i>	<i>wān-le</i>	
DET-scaffale	già	BEI	libro	DET-peso	piegare-PFV	

b. 过了一个月，这书架各层的架子已经被书的重量压弯了

<i>guò-le</i>	<i>yī-gè</i>	<i>yuè</i>	<i>zhè</i>	<i>shūjià</i>	<i>gè</i>	<i>céng</i>
passare-PFV	uno-CLF	mese	questa	libreria	ogni	livello
<i>de-jiàzi</i>	<i>yǐjīng</i>	<i>bèi</i>	<i>shū</i>	<i>de-zhòngliàng</i>	<i>yāwān-le</i>	
DET-scaffale	già	BEI	libro	DET-peso	fare.pressione-piegare-PFV	

‘Tutti gli scaffali di questa libreria sono stati piegati dal peso dei libri’

Peng sostiene che in (3a) il predicato verbale sia incompleto, poiché non è presente il verbo riferito all'azione compiuta dall'agente, nonché il verbo principale della frase: il verbo omissso è infatti *yā* 压 ‘fare pressione’ il quale, unito al complemento risultativo *wān* 弯 ‘piegare’, rende la frase completa. Le ragioni di tale omissione, secondo l'autore, sono dovute a un transfer negativo dalla propria L1. In particolare, l'errore è stato commesso soprattutto da apprendenti con L1 coreana, nella cui lingua è raro trovare frasi passive con agente espresso (Peng 2010: 31). L'omissione delle marche aspettuali e del complemento verbale sono, invece, errori commessi da quasi tutti gli apprendenti, indipendentemente dalla loro lingua madre: secondo Peng si tratta di errori intralinguistici, ossia errori che mostrano lo stadio d'apprendimento dello studente. Quanto agli errori riguardanti l'omissione parziale del verbo seguito da un NP3, in (4) è riportato un esempio:

(4) a. \*我被同学选班长 (Peng 2010: 31)

*wǒ	bèi	tóngxué	xuǎn	bānzhǎng
io	BEI	compagno	scegliere	capoclasse

b. 我被同学选为班长

wǒ	bèi	tóngxué	xuǎn-wèi	bānzhǎng
io	BEI	compagno	scegliere-divenire	capoclasse

‘Sono stato scelto come capoclasse dai compagni’

La ragione di tale errore può essere legata all’applicazione incompleta delle regole della L2, ma anche a un’interferenza della propria L1, in modo particolare quando la L1 non possiede verbi risultativi e non ammette un sintagma nominale post-verbale (Peng 2010: 33).

Inoltre, Peng sostiene che molti apprendenti non hanno ben chiaro il contesto di utilizzo degli avverbi modali: qualora il risultato della frase con *bèi* 被 non si fosse ancora riversato sul paziente, gli avverbi modali sono necessari per indicare la condizione ipotetica. Questo tipo di errore non ha a che fare con la frase passiva in sé, ma piuttosto con il contesto di riferimento:

(5) a. \*还没干一定要用凉风, 因为头发不被损害 (Peng 2010: 31)

*hái	méi	gàn	yīdìng	yào	yòng
ancora	NEG	asciugare	necessario	dovere	usare
liáng-fēng	yīnwèi	tóufǎ	bù	huì	bèi sǔnhài
fresco-vento	poiché	capelli	NEG	potere	BEI danneggiare

b. 还没干一定要用凉风, 因为头发不会被损害

hái	méi	gàn	yīdìng	yào	yòng	liáng-fēng	yīnwèi
ancora	NEG	asciugare	necessario	dovere	usare	fresco-vento	poiché
tóufǎ	bù	huì	bèi	sǔnhài			
capelli	NEG	potere	BEI	danneggiare			

‘Per evitare che si danneggino i capelli, prima che si asciughino, è necessario usare l’aria fresca’

Infine, l’omissione della marca *de* 得 prima di un complemento di grado è dovuta principalmente alla difficoltà della struttura: secondo Peng, non è possibile ricondurre tale errore a un transfer dalla L1, poiché la maggior parte degli studenti commette questo tipo di errore.

Prendendo in considerazione i compiti svolti da apprendenti con L1 coreana della Liaoning University Chinese International Education College (*Liáoníng Dàxué Guójì Jiàoyù Xuéyuàn* 辽宁大学国际教育学院), Zhang (2015) suddivide gli errori in omissione, uso improprio di



*bèi* 被, ordine errato e aggiunte superflue. Analizzando gli errori di omissione, i quali costituiscono circa il 40% degli errori commessi, l'autore nota che, oltre a quelli studiati da Peng (2010), a volte gli apprendenti omettono il paziente, come in (6):

(6) \*以前如果不听老师的话被老师训斥打骂得厉害 (Zhang 2015: 40)

*yǐqián	rúguǒ	bù	tīng	lǎoshī	dehuà	bèi	lǎoshī
prima	se	NEG	ascoltare	insegnante	se	BEI	insegnante
xùnchì	dǎ-mà		de	lìhài			
rimproverare	picchiare-sgridare		COMPL	terribile			

Zhang sostiene che per rendere tale frase grammaticale, è essenziale aggiungere il sintagma nominale paziente *xuéshēng* 学生 'studenti' prima della marca di passivo.

Per quanto riguarda l'ordine errato degli elementi, questo tipo di errore costituisce circa il 10% degli errori totali e coinvolge maggiormente l'agente e il paziente. Per aggiunte superflue, Zhang intende, invece, quegli elementi che potrebbero anche essere omessi senza influenzare la grammaticalità della frase. Tra questi, il più comune è l'aggiunta di un verbo, come ad esempio *yǒu* 有 'esserci' in *wǒ bèi yǒu rén dǎkūzhe huílái* 我被有人打哭着回来 'sono stato picchiato e ho pianto' (Zhang 2015: 41).

Quanto all'uso improprio di *bèi* 被, Zhang osserva che in alcuni casi tale morfema è utilizzato al posto di altre preposizioni. In (7), gli apprendenti mostrano un uso errato della marca di passivo *bèi* 被: *bèi* 被 è usato al posto della preposizione *duì* 对.

(7) \*我们被这种现象也已习惯了 (Zhang 2015: 40)

*wǒmen	bèi	zhè-zhǒng	xiànxàng	yě	yǐ	xíguàn-le
noi	BEI	questo-CLF	fenomeno	anche	già	abituarsi-PFV

Analizzando gli elaborati di apprendenti con L1 uigura, Wan & Yi (2008) affermano che ci sono anche casi in cui un altro morfema è stato utilizzato al posto di *bèi* 被. Un morfema spesso usato al posto di *bèi* 被 è *bǎ* 把, come nell'esempio (8). Un errore come questo è probabilmente causato da una conoscenza incompleta della costruzione con *bǎ* 把 e di quella con *bèi* 被.

(8) a. \*我的手把玫瑰花刺破了 (Wan&Yi 2008: 74)

*wǒ	de	shǒu	bǎ	méiguīhuā	cì	pò-le
io	DET	mano	BA	rosa	spina	bucare-PFV

b. 我的手被玫瑰花刺破了

wǒ de shǒu bèi méiguī huācì pò-le  
io DET mano BEI rosa fiore.spina bucare-PFV  
'La mia mano è stata bucata da una spina di rosa'

Sebbene si tratti di una passiva dalla connotazione avversa/sfavorevole, talvolta gli studenti omettono la marca di passivo, rendendo quindi inaccettabile l'intera frase, come \**tā gǒu yǎo le* \*他狗咬了 (significato desiderato: 'lui è stato morso dal cane').

Yang (2019) restituisce un'analisi approfondita degli errori e, soprattutto, studia dettagliatamente le cause di ogni tipo di errore. Attraverso una ricerca incrociata dei dati trovati da altri linguisti (cfr. Shao 2003, Wang 2007, Shi 2013, Shen 2014; in Yang 2019), Yang suddivide gli errori in due macrocategorie: errori legati all'ordine degli elementi ed errori legati agli elementi stessi. Tra i primi, nota che gli errori più comuni coinvolgono la posizione dei modificatori avverbiali o della negazione. In particolare, gli apprendenti con L1 inglese tendono a inserire questi ultimi immediatamente dopo la marca di passivo o a fine frase:

(9) \*杯子被没有打破 (Yang 2019: 1)

\**bēizi bèi méiyǒu dǎ-pò*  
tazza BEI NEG picchiare-rompere

(10) \*他被吹到小刀在厨房 (Yang 2019: 1)

\**tā bèi chuī-dào xiǎodāo zài chúfáng*  
lui BEI soffiare-arrivare piccolo.coltello in cucina

In merito agli errori legati agli elementi della frase passiva, Yang osserva che, tra gli apprendenti con inglese L1, come predicato è talvolta usato un aggettivo. Questo tipo di errore è sicuramente dovuto all'interferenza della propria L1 e a una bassa conoscenza delle costruzioni passive: in inglese la frase *the cloth is clean* è spesso interpretata erroneamente come una passiva, benché si tratti di una normale frase con copula. Questa è stata quindi tradotta in cinese con la costruzione con *bèi* 被: \**yīfú bèi gānjìng le* \*衣服被干净了 (Yang 2019).

Yang elenca le cause di tali errori individuando nell'interferenza con la L1 il motivo principale: benché l'inglese e il cinese siano due lingue strutturalmente distanti, gli apprendenti mostrano un continuo richiamo alla propria lingua madre, soprattutto in momenti

di incertezza. Questo porta lo studente ad utilizzare la costruzione con 被 *bèi* per tutte le frasi di senso passivo. Questo è evidente in particolare quando nella lingua cinese vengono utilizzate le passive implicite per restituire il significato passivo: mentre in inglese si usa la stessa costruzione per le seguenti frasi *the cup is broken* e *the door is closed*, in cinese si usano due strutture diverse, rispettivamente *bēizi bèi dǎpò le* 杯子被打破了 e *mén guānshàng le* 门关上了 (Yang 2019: 4). Oltre al transfer, gli apprendenti tendono a ipergeneralizzare il materiale linguistico a disposizione: dal momento che la maggior parte degli studenti è in età adulta, Yang afferma che il loro apprendimento è molto più attivo rispetto a quello di un bambino e perciò è normale che essi generalizzino una regola. Per questo motivo, appena apprendono la costruzione passiva con *bèi* 被, sono inclini ad applicare tale struttura in tutti i contesti di senso passivo. Come ultima ragione, Yang individua l'impatto dell'insegnamento: secondo lui, i materiali didattici e le spiegazioni dei docenti hanno una grande influenza sull'apprendimento dello studente. In altre parole, se i libri di testo adottati risultano incompleti oppure se all'apprendente non viene spiegata una regola in maniera dettagliata, sarà più difficile per lui capire la struttura in sé e dunque distinguere i vari contesti d'uso.

## CAPITOLO 4

# L'acquisizione della costruzione passiva con *bèi* 被 da parte di apprendenti italofoeni di cinese

### 1. Metodologia

Nel presente paragrafo verranno presentate le caratteristiche della ricerca svolta su apprendenti italofoeni di cinese. Verranno dunque illustrati gli obiettivi, le metodologie adottate, gli strumenti di ricerca e il campione di studenti preso in analisi.

#### 1.1. L'oggetto dell'analisi e gli obiettivi della ricerca

L'obiettivo principale della ricerca è comprendere gli errori che gli apprendenti italofoeni di cinese commettono di fronte alla costruzione passiva cinese con *bèi* 被. Attualmente non esistono studi che testano l'apprendimento di tale costruzione su studenti italofoeni. La maggior parte delle ricerche, infatti, ha come campione apprendenti asiatici o apprendenti con L1 inglese (cfr. cap. 3). Pertanto, tale indagine si propone di colmare tale lacuna, analizzando gli errori commessi dagli studenti italiani.

Prima di realizzare il questionario da somministrare agli studenti, la cui struttura verrà descritta nei paragrafi seguenti, si è cercato di delineare gli aspetti su cui concentrarsi nella ricerca. In primo luogo, sulla base dell'esperienza personale e degli studi esistenti, ci si è concentrati sulla struttura e sono state ipotizzate le parti della costruzione con *bèi* 被 più soggette a errori: i sintagmi nominali e i predicati verbali. Successivamente, si è pensato di analizzare anche gli aspetti semantico-pragmatici, anch'essi motivo di difficoltà per molti studenti, specialmente non asiatici (cfr. cap. 3 par.1.4). Dunque, una volta tratteggiati in maniera generica gli oggetti dell'analisi, si è proceduto a formulare le domande di ricerca:

1. Quali aspetti morfosintattici della costruzione passiva con *bèi* 被 risultano particolarmente problematici per gli apprendenti italofoeni di cinese?
2. Gli apprendenti italofoeni di cinese riconoscono la connotazione avversa/sfavorevole della costruzione con *bèi* 被?
3. L'interferenza con l'italiano (L1) è più evidente a livello morfosintattico o a livello semantico-pragmatico?

4. Come cambia la conoscenza della costruzione passiva con *bèi* 被 in base al livello di competenza della L2?

Attraverso l'analisi dei dati raccolti, si cercherà di dare una risposta a queste domande. In particolare, le prime due domande si concentrano sugli aspetti morfosintattici e semantico-pragmatici legati a questa costruzione. Le ultime due, invece, si concentrano sull'interferenza della L1 nell'acquisizione di questa struttura e sulle differenze osservate tra i vari livelli di competenza della L1. Per giungere a una risposta a queste domande, sarà necessario confrontare diverse variabili. Ciò significa che, per rispondere alla terza domanda, verranno incrociati i dati degli esercizi che testano l'accettabilità a livello morfo-sintattico con quelli che misurano l'accettabilità a livello semantico-pragmatico, mentre per l'ultima domanda, si osserveranno i risultati degli apprendenti divisi in gruppi e li si confronterà tra loro in modo da vedere se esiste una correlazione positiva tra la variabile nominale e quella quantitativa.

## 1.2 Il metodo di ricerca

Questa ricerca si basa su un approccio descrittivo-quantitativo, ossia una metodologia che analizza in maniera sistematica i dati raccolti, incrociando le variabili indipendenti (variabili controllate dal ricercatore) con quelle dipendenti (variabili ottenute dalle risposte dei partecipanti) per osservare se esiste una relazione tra queste (Tavakoli 2012). Questo approccio è spesso comparato al metodo qualitativo, il quale, invece, tende a descrivere un argomento più che a misurarlo: un'indagine qualitativa è solitamente meno strutturata e mira a raccogliere informazioni relative alle motivazioni e agli atteggiamenti dei partecipanti (Avineri 2017).

Questa ricerca segue, dunque, un percorso deduttivo: come già introdotto nel paragrafo 1.1, l'indagine si basa su ipotesi e domande specifiche che devono essere testate attraverso un questionario. In poche parole, l'indagine segue la seguente sequenza (Tavakoli 2012: 153):

teoria → ipotesi → osservazione dei dati → verifica

Prima di condurre uno studio, il ricercatore si pone delle domande e formula ipotesi a priori sui possibili risultati. Di conseguenza, gli strumenti di ricerca, la struttura del questionario, la selezione dei partecipanti e i metodi d'analisi dei dati sono guidati dalle supposizioni del ricercatore. Diversamente, il metodo qualitativo si basa su un approccio

induttivo che parte dall'osservazione dei dati raccolti per formulare una teoria (Avineri 2017). In realtà, come sostiene Litosseliti (2010), la dicotomia tra queste due metodologie sta diventando sempre meno rigida, tanto che è comune trovare ricerche che utilizzano entrambi gli approcci.

I dati raccolti verranno, dunque, osservati e categorizzati seguendo il metodo basato sull'analisi degli errori, introdotto nel precedente capitolo. Accanto a tale analisi, verrà anche fornita una valutazione statistica, in modo da poter individuare possibili correlazioni tra le variabili prese in esame.

### 1.2.1 Gli strumenti di ricerca

Per la presente ricerca è stato realizzato un questionario contenente diverse tipologie di compiti. Come fa notare Zammuner (1996), esistono diversi tipi di questionari classificati in base ai quesiti e agli obiettivi: un questionario è chiuso se chiede al partecipante di scegliere solamente una delle risposte indicate; è aperto se la risposta non è predeterminata ma, al contrario, è lasciato uno spazio libero per le risposte; oppure è scalato quando il partecipante deve indicare la risposta su una scala graduata. Come verrà spiegato successivamente (cfr parr. 1.2.2.1, 1.2.2.2 e 1.2.2.3), si è deciso di realizzare un questionario unendo diversi tipi di compiti, seguendo la definizione fornita da Brown (2007):

*Questionnaires are any written instruments that present respondents with a series of questions or statements to which they are to react either by writing out their answers or selecting from among existing answers.* (Brown 2007)

Il questionario è stato realizzato tramite Google Moduli ed è stato somministrato ai partecipanti via e-mail. Si è scelto di inviare questionari telematici in modo da rendere la compilazione più agile e veloce e, allo stesso tempo, in modo da ricevere le risposte in maniera più rapida.

Inoltre, al fine di analizzare i dati ricavati in modo più attendibile, è stato utilizzato il test di competenza della lingua cinese HSK (*Hànyǔ Shuǐpíng Kǎoshì* 汉语水平考试) come strumento per dividere i partecipanti in diversi livelli e osservare la loro conoscenza della costruzione passiva con *bèi* 被. Nonostante tale metodo presenti numerose limitazioni (cfr. capitolo 5 par. 3), si è preferito suddividere i soggetti in base al loro livello HSK, invece che

in base all'età o alla durata dello studio del cinese. Infatti, tra le varie opzioni, la certificazione linguistica rappresenta il criterio più affidabile (Thomas 2006).

### 1.2.2 La struttura del questionario

Ai partecipanti è stato chiesto di compilare un questionario diviso in due parti: la prima comprende domande personali, quali età, nazionalità, lingua madre, lingue parlate, corso di studi frequentato e domande sullo studio della lingua cinese; mentre la seconda parte include i compiti riferiti all'indagine sulla costruzione con *bèi* 被.

Il questionario vero e proprio è formato da cinque compiti, ognuno dei quali mira a valutare un aspetto specifico della costruzione in analisi. Agli apprendenti non è stato comunicato l'oggetto della ricerca, in modo da evitare che questi facessero uso di libri e appunti sulla costruzione con *bèi* 被, cosa che avrebbe influenzato i risultati. Tuttavia, prima di iniziare la compilazione della seconda parte del questionario, è stato espressamente chiesto loro di non consultare dizionari e/o materiali didattici. Per quanto riguarda l'ordine dei compiti nel questionario, si è scelto di non utilizzare un ordine casuale, poiché questo avrebbe potuto far comprendere ai partecipanti l'obiettivo principale dello studio. L'ordine è, dunque, pensato in modo che nei primi esercizi, in particolare nel compito uno e nel compito due, fosse più difficile capire l'obiettivo. In questi è stato, infatti, inserito un numero di *fillers* pari a quello delle frasi prese in esame. Ciò significa che il primo compito, composto da 8 quesiti sulla costruzione con *bèi* 被, comprende anche 8 quesiti su altre costruzioni tipiche della lingua cinese per un totale di 16 frasi. Nello stesso modo, il secondo compito, formato da 9 quesiti con 被 *bèi*, include 9 ulteriori frasi su altre costruzioni cinesi. Anche nel terzo compito, la traduzione attiva (cfr. par.1.3.2.2), sono stati inseriti dei distrattori presentati sottoforma di frasi all'interno dei dialoghi. Dal quarto compito, invece, il numero di *fillers* diminuisce notevolmente (solamente 2 frasi su 6), fino ad arrivare al quinto esercizio che non comprende nemmeno un elemento distrattore. Dato che questi ultimi esercizi si focalizzano sul contesto situazionale della costruzione con *bèi* 被, si è pensato che non ci fosse bisogno di utilizzare *fillers*, poiché probabilmente gli apprendenti sarebbero stati maggiormente distratti dall'accettabilità grammaticale dei quesiti.

Durante la realizzazione dei compiti del questionario, si è cercato di variare la tipologia degli esercizi, cosicché i dati ricavati potessero restituire diversi punti di vista. Considerando

ciò, sono state scelte tipologie che rendessero il questionario facile e veloce da compilare, in modo da evitare che i partecipanti rispondessero in modo casuale e superficiale perché guidati dalla stanchezza. Inoltre, dal momento che tale questionario non mira a valutare la competenza lessicale della L2, si è preferito usare un lessico molto semplice, affinché tutti potessero comprendere le frasi presentate.

### 1.2.2.1 L'Acceptability Judgment Test

Una delle tipologie di compito utilizzate nel questionario è il cosiddetto *Acceptability Judgment Test*. Gli esercizi uno, due e quattro, infatti, sono pensati al fine di valutare l'accettabilità delle frasi presentate: agli apprendenti è chiesto di esprimere la loro opinione scegliendo uno dei valori disponibili, ognuno dei quali corrisponde a un diverso grado di accettabilità. In particolare, il primo compito è realizzato al fine di verificare se gli apprendenti conoscano il ruolo e la posizione dei sintagmi nominali che possono comparire all'interno della costruzione passiva con *bèi* 被. Per questo motivo, la domanda a cui l'esercizio mira a rispondere è la seguente:

- Gli apprendenti riconoscono i costituenti e comprendono il loro ordine all'interno di una passiva con *bèi* 被?

Tale esercizio include essenzialmente la costruzione passiva con *bèi* 被 con agente espresso, la costruzione passiva con 被 *bèi* senza agente, la costruzione passiva con *bèi* 被 con doppio oggetto. Di seguito sono riportate le frasi somministrate agli apprendenti con la relativa tipologia presa in esame.

**Tabella 1. Primo compito del questionario con relativa tipologia esaminata**

Tipologia	Frase
Passiva con agente	那条鱼被孩子吃掉了
Passiva senza agente	钱包被偷了
Passiva senza paziente	没想到被他骗了
Passiva con agente e paziente invertiti	孩子被书打开了



Passiva con agente in posizione post-verbale	老师送到中国被学校
Passiva con paziente in posizione post-verbale	被喝完茶了
Passiva con doppio oggetto e con agente	哥哥被弄脏了衣服
Passiva con doppio oggetto senza agente	我被打断了腿

Il secondo compito si focalizza invece sui predicati verbali, nello specifico, sulle classi azionali, sui complementi verbali compatibili con la costruzione con *bèi* 被 e sulla presenza di marche aspettuali. Agli studenti è chiesto dunque di fornire la loro percezione sull'accettabilità delle frasi mostrate, sebbene non venga specificato l'obiettivo principale dell'esercizio. La domanda a cui mira a rispondere l'analisi dei dati raccolti è:

- Gli apprendenti sanno usare i predicati verbali all'interno della costruzione passiva con *bèi* 被?

**Tabella 2. Secondo compito del questionario con relativa tipologia esaminata**

Tipologia	Frase
被 + V puntuale semplice + 了 (V di cambiamento di stato)	那条鱼被小猫死了
被 + V puntuale complesso + 了 (V + COMP RIS)	猫被狗咬死了
被 + V puntuale complesso + 了 (V + COMP RIS)	自行车被小偷拿走了
被 + V puntuale complesso + 了 (V di percezione)	他被看见了
被 + costruzione POT	她被看得见
被 + V di attività + 了	哥哥被打
被 + V stativo + 了	孩子被妈妈喜爱了
被 + V di compimento + 了	这本书被写了

(V di creazione)	
被 + V di compimento + 了	画被爷爷画了
(V di creazione)	

Infine, anche il quarto compito somministrato è un *Acceptability Judgment Task*. Tuttavia, a differenza dei primi due, questo è realizzato per testare l'accettabilità delle frasi anche in base al contesto situazionale. In altre parole, i compiti uno e due verificano maggiormente l'accettabilità sulla base della correttezza grammaticale, in modo che sia possibile comprendere se gli apprendenti sanno riconoscere la costruzione passiva con *bèi* 被 e i suoi componenti e conoscono le restrizioni morfo-sintattiche a cui è soggetta, mentre il quarto mira a valutare se la connotazione avversa/sfavorevole di tale struttura è tenuta in considerazione, dunque si concentra sugli aspetti semantico-pragmatici e vuole rispondere alla seguente domanda:

- Gli apprendenti comprendono il significato delle frasi contenenti la costruzione passiva con *bèi* 被 e sanno individuare quale resa è più appropriata in italiano? In particolare, sanno riconoscere la connotazione avversa/sfavorevole della passiva con *bèi* 被?

**Tabella 3. Quarto compito del questionario con relativa tipologia esaminata**

Tipologia	Frase	Traduzione presentata
Contesto avverso	老板被他说了	Il capo è stato informato da lui.
		Il capo ha parlato con lui.
		Il capo è stato criticato da lui.
Contesto avverso	女孩被朋友们笑话了	La bambina ride con gli amici.
		Gli amici deridono la bambina.
		La bambina viene derisa dagli amici.
Contesto avverso	哥哥被朋友打了	Il fratello ha colpito l'amico.

		L'amico ha colpito il fratello.
		Il fratello è stato colpito dall'amico.
Passiva implicita	那封信已经收到了	Quella lettera, l'hanno già ricevuta.
		Hanno già ricevuto quella lettera.
		Quella lettera è già stata ricevuta.

L'*Acceptability Judgment Test* è una tipologia di esercizio a risposta multipla che si basa sul concetto di accettabilità. Sebbene a volte venga chiamato anche *Grammaticality Judgment Test* (Avineri 2017), in realtà la grammatica generativa distingue la grammaticalità dall'accettabilità: la prima è definita come l'interpretazione di una frase in conformità con le regole e i vincoli grammaticali della lingua in questione, mentre la seconda riguarda la misura in cui una frase è considerata ammissibile da chi parla e da chi ascolta (Chomsky 1957). Ciò significa che una frase per essere accettabile non solo deve essere grammaticale, ma deve anche apparire naturale e appropriata in un dato contesto.

Tale tipologia di compito comprende generalmente diverse scale di valutazione: agli apprendenti può essere assegnata una scala di risposta binaria "sì/no", che si divide quindi tra "accettabile" e "non accettabile"; oppure ai partecipanti potrebbe essere chiesto di utilizzare una scala numerica, formata solitamente da 4 a 7 numeri che indicano i diversi gradi di accettabilità (da completamente inaccettabile a completamente accettabile). Quella più utilizzata per valutare l'accettabilità linguistica è la scala Likert, la quale prende il nome dal suo inventore, Rensis Likert (Ionin 2012). Si tratta di una tecnica di misurazione che consiste nel mettere a punto un certo numero di frasi, dette *items*, a ognuna delle quali i partecipanti sono tenuti ad attribuire un punteggio. Nel presente questionario, per l'*Acceptability Judgment Test* è stata utilizzata una scala Likert composta da 5 valori. Tale numero è stato scelto poiché include anche un'opzione neutra: i numeri 1 e 2 indicano rispettivamente la completa non accettabilità e la non accettabilità dell'*item* presentato, i numeri 4 e 5, invece, si riferiscono all'accettabilità e alla completa accettabilità, mentre il numero 3 rappresenta l'incertezza dell'apprendente riguardo alla frase. Tale opzione permette al partecipante di astenersi dall'esprimere un giudizio, ma allo stesso tempo indica che l'*item* presentato costituisce una difficoltà. Di seguito è riportato un esempio tratto dal questionario:

钱包被偷了。 \*

1	2	3	4	5
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Durante la fase di realizzazione dell'*Acceptability Judgment Task*, sono state utilizzate sia frasi grammaticalmente corrette che frasi errate. Per ogni tipo di frase agrammaticale valutata, è stata anche inserita la controparte grammaticale, come strumento di controllo: in questo modo, è possibile verificare che l'apprendente abbia rifiutato l'accettabilità per una valida ragione. Questa tipologia di compito è particolarmente adatta a testare la percezione che gli apprendenti hanno di una data struttura, poiché la somma dei giudizi ottenuti da un apprendente mostra il suo grado di conoscenza dell'oggetto in questione. Inoltre, questo metodo permette di sottoporre e far valutare un gran numero di quesiti in un tempo ridotto e consente di codificare le risposte in maniera immediata.

### 1.2.2.2 La traduzione attiva

La seconda tipologia proposta può essere classificata come “compito a domande aperte” (*Open-Ended Questions*). Benché non si tratti di vere e proprie domande, al partecipante è chiesto di fornire una risposta più dettagliata rispetto a quella che potrebbe dare in un *Acceptability Judgment Test*. Il terzo esercizio del questionario si basa, infatti, sulla traduzione attiva (dall'italiano al cinese) di cinque mini-dialoghi, in ognuno dei quali è presente una frase passiva. Nello specifico, tale compito mira a rispondere alla seguente domanda:

- Partendo dall'italiano, gli apprendenti sanno individuare le frasi passive e sono in grado di renderle in cinese utilizzando la forma più adatta?

L'obiettivo di questo compito è dunque quello di comprendere se gli apprendenti italo-foni sanno tradurre nella maniera più adeguata le frasi passive contenute nei dialoghi: in questo caso, verranno valutati soprattutto la correttezza grammaticale e il contesto situazionale. In particolare, il partecipante dovrà mostrare di sapere riconoscere il contesto in cui è inserita la frase passiva.

Come è possibile osservare nella Tabella 4, in questo esercizio sono presentate cinque situazioni differenti. Oltre a tre contesti avversi/sfavorevoli che richiedono l'uso della costruzione passiva con *bèi* 被, sono state aggiunte due situazioni neutre, in cui l'apprendente dovrà servirsi di altre costruzioni, in modo da dimostrare di conoscere il contesto di utilizzo della passiva con *bèi* 被. Tale scelta è dovuta anche al timore che la sola presenza di frasi che possono essere tradotte con la costruzione con *bèi* 被 avrebbe reso il compito troppo meccanico, e quindi i dati ricavati non sarebbero stati del tutto attendibili.

**Tabella 4. Terzo compito del questionario con relativa tipologia esaminata**

Tipologia della possibile resa in cinese	Frase in italiano
Passiva con 被: agente espresso; contesto avverso	[Mia mamma] è stata colpita da un bambino.
Passiva con 被: doppio oggetto senza agente; contesto avverso	Mi è stato rubato il cellulare.
Passiva con 被: agente espresso; contesto avverso	Sono stato visto dal papà.
No passiva con 被: contesto neutro	[Questo libro] è stato scritto dall'insegnante d'inglese.
No passiva con 被: contesto neutro	Credo [che quel film] sia stato visto da tutti.

La traduzione attiva è uno strumento di analisi molto utile poiché, oltre a coinvolgere due lingue in una modalità comparativa, può anche far luce su alcune difficoltà degli apprendenti che non si potrebbero individuare attraverso altri metodi (Thomas 2006). Inoltre, ha il vantaggio di concentrare in un unico quesito molteplici aspetti che si vogliono testare, senza rendere il compito troppo lungo e stressante (Avineri 2017). Tuttavia, è importante sottolineare che tale esercizio non vuole valutare la competenza generale della L2 dell'apprendente.

### 1.2.2.3 Il *Sentence Selection Task*

Il quinto e ultimo compito del questionario è realizzato sottoforma di *Sentence Selection Task*. Si tratta anche questo di un esercizio a risposta multipla ma, a differenza dell'*Acceptability Judgment Test*, il *Sentence Selection Task* prevede l'utilizzo di una vignetta corredata di due frasi. In altre parole, il compito è formato da una vignetta che raffigura il contesto situazionale e da due frasi, una attiva e una passiva con *bèi* 被, entrambe grammaticalmente accettabili. Al partecipante è quindi chiesto di osservare attentamente l'immagine rappresentata e di scegliere la frase che egli ritiene essere più adatta alla situazione proposta. Tale compito vuole, pertanto, rispondere alla domanda:

- Gli apprendenti conoscono il contesto di utilizzo della costruzione passiva con *bèi* 被?

L'obiettivo che il quinto compito si pone è quello di osservare il contesto in cui la costruzione passiva con *bèi* 被 può comparire. Per questo motivo, sono state presentate cinque situazioni differenti inserite in contesti avversi e non avversi.

**Tabella 5. Quinto compito del questionario con relativa tipologia esaminata**

Tipologia	Frase
Contesto non avverso	我听到这个好消息
	这个好消息被我听到了
Contesto non avverso	姐姐看见她的朋友
	朋友被姐姐看见了
Contesto avverso	公司开除他
	他被公司开除了
Contesto avverso	他们笑话她
	她被他们笑话了
Contesto avverso	他听到她说的话

	她说的话被他听到了
--	-----------

Per realizzare questo compito, si è presa ispirazione dallo studio condotto da Chen & Liu (2020), in cui la costruzione passiva con *bèi* 被 viene esaminata sotto un punto di vista semantico-pragmatico (cfr. cap. 3 par 1.4). Diversamente da questa ricerca, nel presente questionario si è preferito utilizzare delle vignette al posto di una spiegazione scritta del contesto, poiché tale modalità permette di svolgere l'esercizio in un tempo minore e, inoltre, l'uso di immagini può aiutare l'apprendente a capire la situazione in maniera immediata.

Il *Sentence Selection Task* è spesso contrapposto al *Picture Matching Task*: quest'ultimo chiede ai partecipanti di scegliere una delle vignette che meglio rappresenta la frase presentata. Generalmente, tale tipologia di compito è utilizzata per analizzare l'interpretazione di una particolare forma sintattica, mentre il *Sentence Selection Task* esamina qual è secondo l'apprendente la forma sintattica che meglio esprime la situazione data (Ionin 2012).

### 1.2.3 L'esperimento pilota

Una volta conclusa la prima stesura del questionario, si è deciso di sottoporre l'indagine a una collega con L1 cinese e L2 italiano. È stato dunque eseguito un test di prova, in modo da verificare che non ci fossero errori particolari. Il cosiddetto esperimento pilota è spesso consigliato prima di inviare il proprio questionario ai partecipanti, poiché aiuta il ricercatore a capire se è necessario apportare modifiche:

*Questionnaires do not emerge fully-fledge; they have to be created or adapted, fashioned and developed to maturity after many abortive test flights. In fact, every aspect of a survey has to be tried out beforehand to make sure that it works as intended.* (Oppenheim 1992)

Alla collega madrelingua cinese sono state fornite alcune linee guida, che comprendevano il segnalare i quesiti poco chiari e gli eventuali errori, e il restituire un feedback sulla lunghezza e sulla tipologia dei compiti proposti. Grazie al suo aiuto, sono state individuate alcune frasi ambigue e che, soprattutto, sarebbero risultate irrilevanti ai fini della ricerca. Per esempio, nel primo compito la frase iniziale *bèi pīpíng le* 被批评了 è stata sostituita con *méi xiǎngdào bèi tā piàn le* 没想到被他骗了: dato che l'obiettivo di tale quesito è quello di capire se gli apprendenti italofoni considerano accettabile una frase passiva senza paziente, la

frase iniziale avrebbe potuto creare confusione, poiché tale proposizione sarebbe da valutare in un contesto più ampio. Similmente, anche nel quinto compito è stato modificato un quesito, poiché secondo la collega entrambe le frasi presentate erano adatte alla situazione raffigurata dalla vignetta:



A: 同事表扬她。

B: 她被同事表扬了。

Successivamente, il questionario realizzato con Google Moduli è stato testato da alcune persone non partecipanti alla ricerca. A queste ultime è stato chiesto di verificare il corretto funzionamento del form telematico. In particolare, è stato utile controllare la ricezione delle risposte e la comprensibilità dell'organizzazione.

#### **1.2.4 La raccolta dei dati**

La raccolta del campione linguistico ha avuto inizio il giorno 19 marzo 2021 ed è terminata il 12 aprile 2021. Durante questo periodo sono state raccolte 88 risposte in totale.

Al fine di tutelare i partecipanti alla ricerca, sono state fatte delle considerazioni di ordine etico. In primo luogo, si è preferito contattare gli studenti via e-mail, piuttosto che sottoporre il questionario di persona, cosicché la partecipazione potesse essere volontaria. In secondo luogo, all'inizio del questionario è stata inserita l'informativa sul trattamento dei dati, prevista dall'art. 13 del Regolamento 2016/679: in questa sono state indicate le finalità e le modalità di trattamento dei dati raccolti, i tempi di conservazione, i destinatari, i diritti dei partecipanti e i recapiti dei soggetti interessati alla ricerca. Prima di proseguire nella compilazione, è stato esplicitamente chiesto a ciascuno studente di esprimere il suo consenso. Pertanto, è stato garantito che i dati raccolti sarebbero stati utilizzati con confidenzialità, preservando la privacy degli individui coinvolti.



### **1.3 I partecipanti e il campione linguistico raccolto**

Gli apprendenti che hanno partecipato alla ricerca sono in totale 88. Tra questi, 69 costituiscono il campione di apprendenti che verrà analizzato, mentre 11 studenti di madrelingua cinese compongono il gruppo di controllo. 8 risposte non potranno essere prese in considerazione ai fini del presente elaborato per le seguenti ragioni: risposte provenienti da individui con L1 diversa dall'italiano e dal cinese (1 partecipante con L1 spagnola), risposte di studenti bilingue (1 partecipante con due L1, italiano e thailandese), risposte di apprendenti che hanno concluso gli studi da diversi anni (1 partecipante), omissione del livello HSK (5 partecipanti).

Gli studenti rappresentanti il gruppo di controllo frequentano tutti il corso di Laurea Magistrale in “Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale” dell'Università Ca' Foscari. La loro età media risulta essere 24 anni: il soggetto in età più avanzata ha 27 anni, mentre il più giovane ne ha 23. Le città di provenienza sono: Qingdao (Shandong), Nanchino (Jiangsu), Suzhou (Jiangsu), Hangzhou (Zhejiang), Wenzhou (Zhejiang), Shaoxing (Zhejiang), Zhumadian (Henan), Qinhuangdao (Hebei) e Handan (Hebei). Un partecipante non ha indicato la città. Seguendo la linea di riferimento Qinling-Huaihe che divide la Cina in province del nord e province del sud, il 50 % degli studenti madrelingua cinesi che hanno indicato la provenienza viene dal Nord della Cina, mentre l'altra metà dal Sud.

#### **1.3.1 Gli apprendenti italofoeni di cinese analizzati**

Gli studenti del gruppo sperimentale risultati idonei all'analisi sono 69, tutti frequentanti l'Università Ca' Foscari Venezia: tra questi, 20 frequentano il corso di Laurea Triennale in “Lingue, culture e società dell'Asia e dell'Africa mediterranea” (29%), 39 frequentano un corso di Laurea Magistrale (57%) e 10 hanno terminato gli studi di recente (14%). Degli studenti magistrali, il 56% proviene dal corso di “Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale”, il 18% da “Lingue, economie e istituzioni dell'Asia e dell'Africa mediterranea”, un altro 18% da “Language and Management to China” e il restante 8% da “Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea”.

L'età media degli apprendenti italofoeni di cinese è 23,5: il partecipante più anziano ha 28 anni, quello più giovane ne ha 20, mentre l'età che si presenta con maggior frequenza, anche detta moda, risulta essere 24. Il 100% del campione conosce un'altra lingua, oltre alla L1:

quanto a numero di lingue straniere acquisite, il 22% ne conosce 2, il 36% ne conosce 3, il 33% ne sa 4, il 7% ne sa 5 e l'1% ne conosce ben 7. Dall'analisi è risultato che tutti e 69 i partecipanti conoscono l'inglese e il cinese come L2/LS, 30 studenti sanno anche lo spagnolo (43%), 29 conoscono il francese (42%), 13 il tedesco (19%), 5 il giapponese (7%), 5 il coreano (7%), 3 il thailandese (4%), altri 3 il russo (4%), 2 l'hindi (3%), 1 il persiano (1%) e ancora 1 il portoghese (1%).

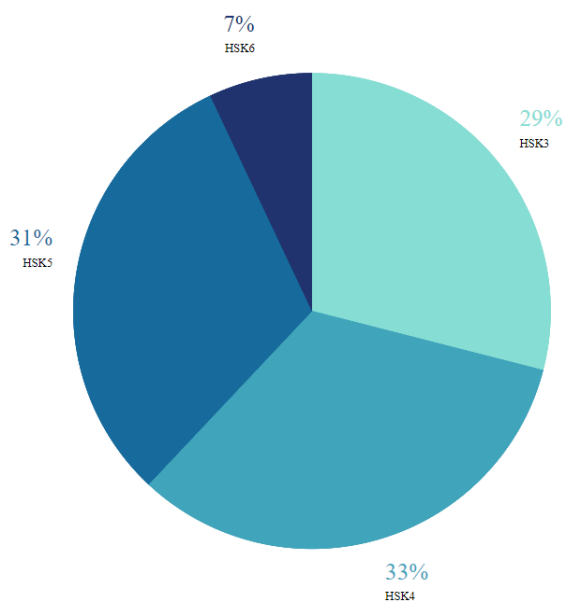
Alla domanda "da quanto tempo studi il cinese mandarino?", 18 studenti (ossia il 26%) hanno risposto "da 5 anni", altri 18 studenti hanno invece sottolineato che è da più di 5 anni che studiano questa lingua, 12 partecipanti lo studiano da 4 anni (17%), 7 da più di 1 anno (10%), 6 da 3 anni (9%), 5 da 2 anni (7%) e 3 non lo studiano più (4%). La maggior parte, ossia il 58%, ha trascorso lunghi periodi in un Paese sinofono: 19 studenti ha soggiornato in un Paese sinofono da 1 a 6 mesi, 10 studenti da 6 mesi a 1 anno, 8 studenti per più di 1 anno, 1 apprendente per 2 anni e 2 studenti per ben 3 anni. I motivi principali del soggiorno sono i seguenti: il 78% si è recato in un Paese sinofono per studiare il cinese, il 10%, oltre a studiare, ha anche lavorato, l'8% ha solamente lavorato, il 3% ha svolto il quarto anno di scuola secondaria di secondo grado in uno di questi Paesi, mentre un altro 3% ha aggiunto che, oltre allo studio e al lavoro, ha viaggiato.

Dato che per la presente ricerca si è deciso di suddividere i partecipanti in gruppi corrispondenti ai livelli di competenza della lingua cinese dell'esame HSK, è stato fondamentale raccogliere il livello HSK di ciascun apprendente. I 69 studenti analizzati sono stati, pertanto, divisi in due macro-gruppi, livello intermedio e livello avanzato, ognuno dei quali è composto da altri due sottogruppi in base al livello HSK, come segue:

- Primo livello intermedio: HSK3
- Secondo livello intermedio: HSK4
- Primo livello avanzato: HSK5
- Secondo livello avanzato: HSK6

Gli studenti di livello intermedio ricoprono il 62% del totale, mentre quelli di livello avanzato costituiscono il 38%. Nello specifico, gli apprendenti con HSK3 sono 20, equivalente al 29% degli studenti analizzati, quelli con HSK4 sono 23 (33%), gli studenti che possiedono l'HSK5 risultano essere 21 (31%), mentre quelli con HSK6 costituiscono la minoranza, con solamente 5 apprendenti (7%).

**Grafico 1. Percentuale di studenti per livello HSK**



## **2. Risultati della ricerca**

Nei presenti paragrafi verranno esaminati i dati raccolti: dapprima si procederà a presentare la tassonomia degli errori che saranno presi in esame, poi ci si concentrerà sull'analisi degli errori commessi dagli apprendenti nel questionario. Infine, verrà fornita una sintesi degli errori individuati in ciascun compito.

### **2.1 La definizione d'errore adottata nella ricerca**

Prima di proseguire con l'analisi degli errori, è necessario chiarire cosa si intende con "errore" nella presente ricerca. È stata adottata la definizione fornita da Brown (2007):

*An error [is] a noticeable deviation from the adult grammar of a native speaker [that] reflects the competence of the learner. (Brown 2007: 258)*

Secondo tale definizione, l'errore è tutto ciò che devia dalla grammatica matura di un parlante nativo. Ciò che si allontana dalla produzione di un madrelingua adulto è, dunque, considerato errore: per questo motivo, nel presente elaborato, i dati ottenuti dagli apprendenti italofoni verranno confrontati con quelli del gruppo di controllo e qualora verranno riscontrate discordanze, queste saranno segnalate sottoforma di "errori".

Tuttavia, è necessario sottolineare che l'errore non verrà trattato come un qualcosa di negativo, ma al contrario, sarà considerato come un elemento che rivela una parte della competenza della lingua target di un apprendente.

## 2.2 Risultati del gruppo di controllo

Nel presente sottoparagrafo verranno studiati i risultati ottenuti dal campione linguistico del gruppo di controllo, ovvero dei partecipanti con L1 cinese. Tale indagine permetterà di stabilire quali frasi non possono essere ritenute accettabili nella lingua cinese, poiché contenenti errori. Successivamente, queste serviranno da punto di riferimento nell'analisi degli errori commessi dai 69 apprendenti italofoeni.

Dato che il primo, il secondo e il quarto compito sono stati proposti sottoforma di *Acceptability Judgment Test*, per ogni frase è stata calcolata la media dei valori della scala Likert delle risposte date dagli 11 studenti madrelingua cinesi. La frase verrà considerata accettabile o non accettabile in base al valore medio ottenuto:

- 1 e 2: frase non accettabile
- 4 e 5: frase accettabile

Per quanto riguarda il 3, il quale rappresenta il valore intermedio tra l'accettabilità e la non accettabilità, per la presente ricerca si è scelto di arrotondare le decine per difetto, se minori di 5, o per eccesso, se maggiori o uguali a 5. Pertanto, la seguente tabella riporta i dati ottenuti dal primo compito:

**Tabella 6. Risultati del primo compito del gruppo di controllo**

	Frase	Media	Numero di risposte: "1"	Numero di risposte: "2"	Numero di risposte: "3"	Numero di risposte: "4"	Numero di risposte: "5"
1	哥哥被弄脏了衣服	4	0	0	3	5	3
2	那条鱼被孩子吃掉了	5	0	0	0	0	11
3	钱包被偷了	5	0	0	0	0	11

4	老师送到中国被学校	<b>1,4</b>	7	4	0	0	0
5	没想到被他骗了	<b>4,8</b>	0	0	0	2	9
6	我被打断了腿	<b>5</b>	0	0	0	0	11
7	被喝完茶了	<b>1,2</b>	10	0	1	0	0
8	孩子被书打开了	<b>1</b>	11	0	0	0	0

Come è possibile dedurre osservando la media ottenuta, le frasi 4, 7 e 8 saranno considerate errate. Di seguito, la tabella del secondo compito:

**Tabella 7. Risultati del secondo compito del gruppo di controllo**

	<b>Frase</b>	<b>Media</b>	<b>Numero di risposte: "1"</b>	<b>Numero di risposte: "2"</b>	<b>Numero di risposte: "3"</b>	<b>Numero di risposte: "4"</b>	<b>Numero di risposte: "5"</b>
1	哥哥被打了	<b>4,9</b>	0	0	0	1	10
2	她被看得见	<b>1,5</b>	8	1	1	1	0
3	那条鱼被小猫死了	<b>1,3</b>	9	1	1	0	0
4	这本书被写了	<b>1,8</b>	7	1	1	2	0
5	猫被狗咬死了	<b>5</b>	0	0	0	0	11
6	自行车被小偷拿走了	<b>4,2</b>	1	1	0	2	7
7	他被看见了	<b>3,9</b>	0	1	3	3	4

8	孩子被妈妈喜爱了	<b>2,1</b>	4	4	1	2	0
9	画被爷爷画了	<b>2,1</b>	5	2	2	2	0

Le frasi 2, 3, 4, 8 e 9 saranno analizzate come contenenti errori. Nel quarto compito, invece, verranno considerate errate le seguenti frasi: 1 c, 2 b, 2 c e 4 a. Per quanto riguarda questo compito, è importante sottolineare che, la maggior parte degli studenti madrelingua cinesi ha valutato come accettabile la traduzione presentata sottoforma di diatesi attiva, oltre alla traduzione con diatesi passiva. Ciò dimostra come la frase passiva sia strettamente correlata con la corrispondente frase attiva: spesso, la scelta tra diatesi attiva e passiva è questione di particolari esigenze comunicative, nonché di pragmatica.

**Tabella 8. Risultati del quarto compito del gruppo di controllo**

Frases	Traduzione presentata	Media	“1”	“2”	“3”	“4”	“5”
哥哥被朋友打了	1 a L'amico ha colpito il fratello.	<b>3,7</b>	1	1	2	3	4
	1 b Il fratello è stato colpito dall'amico.	<b>4,9</b>	0	0	0	1	6
	1 c Il fratello ha colpito l'amico.	<b>1,4</b>	10	0	0	0	1
老板被他说了	2 a Il capo è stato criticato da lui.	<b>4,7</b>	0	1	0	0	10
	2 b Il capo ha parlato con lui.	<b>1,6</b>	7	3	0	0	1
	2 c Il capo è stato informato da lui.	<b>2</b>	7	0	1	3	0
那封信已经收到了	3 a Hanno già ricevuta quella lettera.	<b>4,5</b>	0	0	1	4	6

	3 b	Quella lettera è già stata ricevuta.	<b>4,3</b>	0	1	2	1	7
	3 c	Quella lettera, l'hanno già ricevuta.	<b>4,6</b>	0	1	0	1	9
女孩被朋友们笑话了	4 a	La bambina ride con gli amici.	<b>1,2</b>	9	2	0	0	0
	4 b	La bambina viene derisa dagli amici.	<b>4,9</b>	0	0	0	1	10
	4 c	Gli amici deridono la bambina.	<b>4,1</b>	0	1	2	3	5

Quanto al terzo compito, ossia la traduzione verso il cinese, sono stati ottenuti i seguenti risultati:

**Tabella 9. Risultati del terzo compito del gruppo di controllo**

Frases presentata		Traduzione	Tipologia di frase della traduzione	Numero di risposte
1	Sono stato visto dal papà.	我被爸爸看到/看见/发现了	Diatesi passiva	8
		爸爸看到了我	Diatesi attiva	1
		我看见了爸爸	Diatesi attiva (interpretazione errata)	2
2	Credo [che quel film] sia stato visto da tutti.	我猜大家都看过 (了) 我觉得所有人都看了 我认为人人都看过 我想每个人都看过	Diatesi attiva	11

3	[Mia mamma] è stata colpita da un bambino.	她被一个孩子打/打到击中/打击到了 她被一个孩子打到了头 她被一个孩子撞得头痛	Diatesi passiva	11
4	[Questo libro] è stato scritto dall'insegnante d'inglese.	(这本书/它) 是英语老师写的	Diatesi attiva (costruzione 是...的)	11
5	Mi è stato rubato il cellulare.	我(的)手机被偷了	Diatesi passiva	10
		他们把我的手机拿走了	Diatesi attiva (costruzione con 把)	1

Dal momento che una traduzione non può essere quantificata attraverso valori numerici, verranno prese come riferimento le rese fornite dal gruppo di controllo. Nello specifico, per le frasi 1, 3 e 5 verrà considerata corretta la traduzione nella forma passiva, mentre per le frasi 2 e 4 sarà accettata solamente la traduzione in forma attiva.

Infine, per ogni coppia di frasi presenti nel quinto compito, sarà considerata errata quella che ha ottenuto il minor numero di risposte da parte degli studenti cinesi, ovvero 1 b, 2 a, 3 a, 4 b e 5 a.

**Tabella 10. Risultati del quinto compito del gruppo di controllo**

Frases			Numero di risposte
1	a	我听到这个好消息	11
	b	这个好消息被我听到了	0
2	a	他们笑话她	3



	b	她被他们笑话了	8
3	a	公司开除他	0
	b	他被公司开除了	11
4	a	姐姐看见她的朋友	11
	b	朋友被姐姐看见了	0
5	a	他听到她说的话	3
	b	她说的话被他听到了	8

È interessante notare che, esaminando il campione linguistico fornito dal gruppo di controllo, non è emersa nessuna differenza significativa tra le risposte dei madrelingua cinesi provenienti dal Nord della Cina e quelle dei partecipanti provenienti dal Sud.

### 2.3 Tassonomia degli errori analizzati

Traendo ispirazione dalle categorie definite da Lu Jianji (1994), il primo studioso cinese a categorizzare gli errori grammaticali nella lingua cinese, il presente elaborato analizzerà gli errori suddividendoli in quattro macrogruppi: omissione, aggiunta, ordine scorretto dei componenti e sostituzione. Inoltre, è stata aggiunta una categoria di errori dovuti all'interpretazione errata della frase cinese che ha causato, dunque, una traduzione in italiano sbagliata.

Per omissione s'intende la mancanza di uno o più elementi rilevanti al fine di poter considerare una frase accettabile. Analizzando il campione linguistico raccolto, sono stati individuati due tipi di omissioni: omissione di marche aspettuali alla destra del predicato verbale (in particolare *le* 了 e *guo* 过) e omissione del verbo principale, soprattutto in presenza di complementi risultativi. La seconda tipologia di errori è denominata "errori di aggiunta", poiché vede l'inserimento erroneo di un elemento che non dovrebbe esserci per

considerare la frase corretta. In questo caso, gli errori prevedono l'aggiunta del morfema *bèi* 被 all'interno di altre costruzioni, quali ad esempio *shì...de* 是...的, l'aggiunta della costruzione potenziale nella passiva con *bèi* 被 e l'aggiunta di altri elementi all'interno della struttura con *bèi* 被. Prendendo spunto da Peng (2010), in questa categoria, sono state inserite anche le cosiddette "aggiunte superflue": si tratta dell'aggiunta di elementi non richiesti nella consegna del compito, ma che al contempo non sono veri e propri errori grammaticali. Inoltre, sono stati identificati degli errori per ordine scorretto o per inversione dei componenti, in modo particolare la posizione del paziente e quella dell'agente hanno creato problemi tra gli studenti.

Quanto agli errori per sostituzione, si è pensato di dividere questa categoria in due parti: errori per sostituzione a livello morfosintattico ed errori per sostituzione a livello semantico-pragmatico. Dato che la presente ricerca testa anche il contesto d'utilizzo della costruzione con *bèi* 被, gli errori per sostituzione a livello semantico-pragmatico costituiscono una tipologia fondamentale, ben diversa da quella legata all'accettabilità grammaticale. Nello specifico, la prima comprende gli errori scaturiti dall'utilizzo di una classe azionale non adatta a questo tipo di costruzione, ossia i verbi stativi. Oltre a ciò, in questa categoria saranno inseriti gli errori dovuti all'utilizzo della costruzione con *bǎ* 把 invece della passiva con *bèi* 被. Gli errori per sostituzione a livello semantico-pragmatico includono, invece, l'utilizzo della diatesi attiva anziché quella passiva e l'utilizzo della costruzione con *bèi* 被 in un contesto non avverso/sfavorevole. In quest'ultima sottocategoria, sono stati inclusi anche gli errori che prevedono l'utilizzo della passiva con *bèi* 被 al posto della costruzione enfatica *shì...de* 是...的. Infine, dal momento che la presente ricerca intende verificare anche la corretta traduzione delle passive con *bèi* 被 nella lingua italiana, l'ultima categoria comprende quegli errori scaturiti dall'errata interpretazione della frase cinese.

Di seguito, sono riassunte le macrocategorie di errori con le corrispettive tipologie specifiche. Accanto a ogni tipologia, è inserito il numero corrispondente di frasi errate e la percentuale di errori commessi per categoria dagli apprendenti di tutti i livelli HSK.

**Tabella 11. Tassonomia degli errori analizzati nel questionario**

<b>Tassonomia degli errori</b>	<b>Numero di frasi errate</b>	<b>Percentuale degli errori commessi per categoria</b>
<p style="text-align: center;"><b>Errori di omissione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Omissione delle marche aspettuali</li> <li>• Omissione del verbo principale di un composto risultativo</li> </ul>	<p>15</p> <p>17</p>	8%
<p style="text-align: center;"><b>Errori di aggiunta</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiunta di 被 <i>bèi</i></li> <li>• Aggiunta della costruzione potenziale</li> <li>• Aggiunta di altri elementi insieme a 被</li> <li>• Aggiunte superflue</li> </ul>	<p>6</p> <p>20</p> <p>2</p> <p>4</p>	8%
<p style="text-align: center;"><b>Errori per ordine scorretto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Paziente in posizione scorretta</li> <li>• Agente in posizione scorretta</li> <li>• Inversione di paziente e agente</li> </ul>	<p>9</p> <p>15</p> <p>20</p>	11%
<p style="text-align: center;"><b>Errori per sostituzione a livello morfosintattico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo di un verbo stativo</li> <li>• Utilizzo della costruzione con 把 al posto della passiva con 被</li> </ul>	<p>34</p> <p>1</p>	9%
<p style="text-align: center;"><b>Errori per sostituzione a livello semantico-pragmatico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo della diatesi attiva al posto della passiva</li> <li>• Utilizzo della costruzione con 被 in un contesto non avverso (Utilizzo della passiva con 被 al posto della costruzione 是... 的)</li> </ul>	<p>110</p> <p>120</p> <p>(90/120)</p>	56%
<p style="text-align: center;"><b>Errori d'interpretazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Interpretazione errata della frase cinese</li> </ul>	35	9%

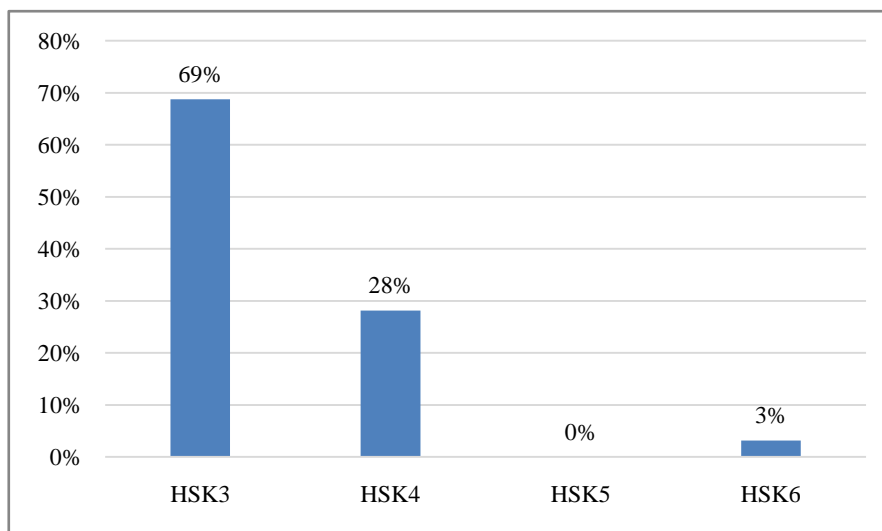
Esaminando i risultati raccolti, sono state individuate 408 risposte errate su un totale di 2691, corrispondente al 15% delle frasi.

Nei successivi paragrafi verranno analizzati gli errori commessi dagli apprendenti italofoeni raccolti nel questionario e, per ognuno, verrà spiegato il motivo per cui esso non può essere ritenuto accettabile.

## 2.4 Errori di omissione

Gli errori di omissione costituiscono l'8% degli errori totali. Come è possibile osservare dal grafico sottostante, tali errori sono riscontrabili maggiormente nel campione linguistico fornito dagli studenti con HSK3 e HSK4, mentre non sembra interessare più di tanto gli apprendenti dei due livelli avanzati (HSK5: 0%; HSK6: 3%). Tale fenomeno si manifesta maggiormente tra gli studenti che non padroneggiano ancora la LS, poiché questi tendono a ignorare il valore di alcuni morfemi o parole con cui non hanno ancora familiarità.

**Grafico 2. Errori di omissione**



### 2.4.1 Omissione delle marche aspettuali

L'omissione delle marche aspettuali è un errore molto comune tra gli apprendenti di cinese LS/L2. In particolare, l'uso dell'aspetto perfettivo, fondamentale nella costruzione passiva con *bèi* 被, poiché segnala la realizzazione dell'azione e quindi l'avvenuta ripercussione del risultato sul paziente, crea difficoltà agli studenti italofoeni. La lingua italiana, infatti, oltre a non possedere marche aspettuali, fonda il sistema verbale sul tempo e non sull'aspetto. Di

seguito sono riportate le frasi contenenti questo tipo di errore, individuate nel campione linguistico raccolto.

La frase “sono stato visto dal papà” del terzo compito, ovvero della traduzione attiva, è stata tradotta erroneamente nei seguenti modi:

- (1) \*我被爸爸拿住 (1 apprendente con HSK3)

\*wǒ      bèi      bàba      ná-zhù  
io      BEI      papà      prendere-tenere

- (2) \*我被爸爸看见 (1 apprendente con HSK4)

\*wǒ      bèi      bàba      kànjiàn  
io      BEI      papà      vedere

La frase “[mia mamma] è stata colpita da un bambino” è stata resa:

- (3) \*我妈妈被孩子打 (3 apprendente con HSK3)

\*wǒ      māmā      bèi      hái'zi      dǎ  
io      mamma      BEI      bambino      colpire

- (4) \*她被一个孩子打 (2 apprendenti con HSK3 e 3 con HSK4)

\*tā      bèi      yī-gè      hái'zi      dǎ  
lei      BEI      uno-CLF      bambino      colpire

- (5) \*她被一个孩子打中 (1 apprendente con HSK6)

\*tā      bèi      yī-gè      hái'zi      dǎzhòng  
lei      BEI      uno-CLF      bambino      colpire

Infine, la frase “mi è stato rubato il cellulare” appartenente al quinto dialogo, è stata tradotta:

- (6) \*我的手机被偷 (3 apprendenti con HSK3 e 1 con HSK4)

\*wǒ      de      shǒujī      bèi      tōu  
io      DE      cellulare      BEI      rubare

Tutte le frasi presentano lo stesso tipo di errore, ovvero l’omissione della marca *le* 了. Tale marca ha il compito di segnalare l’aspetto perfettivo del verbo: l’azione descritta è considerata nella sua globalità, tenendo in considerazione quindi anche il suo punto finale; la mancanza della marca aspettuale nelle frasi sopra non permette di avere informazioni riguardanti la conclusione dell’azione. Questo tipo di errore è stato commesso da 15 studenti: 9 con HSK3, 5 con HSK4 e 1 con HSK6.

**Tabella 12. Omissione delle marche aspettuali**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	4,4%	4,0%	0%	7,1%
Risposte con errori	9/206	5/124	0/64	1/14

### 2.4.2 Omissione del verbo principale di un composto risultativo

Un altro errore individuato ha a che fare con un'errata interpretazione del verbo: un verbo intransitivo di cambiamento di stato, come *sǐ* 死 'morire' (7), viene qui utilizzato come se fosse transitivo ('uccidere'). In questo caso, l'errore non è stato commesso direttamente dagli studenti attraverso la realizzazione di frasi, bensì è legato alla valutazione dell'accettabilità di un *item* che presentava questo tipo di omissione nel secondo compito. In particolare, la frase in questione è la seguente:

- (7) \*那条鱼被小猫死了  
*\*nà-tiáo yú bèi xiǎomāo sǐ-le*  
 quello-CLF pesce BEI piccolo.gatto morire-PFV

Per esprimere il raggiungimento del risultato, ossia l'uccisione del pesce, il cinese ricorre a verbi complessi, anche detti composti risultativi. Il verbo puntuale semplice *sǐ* 死 'morire' pone l'enfasi sul punto finale dell'evento. Tuttavia, per creare l'equivalente del verbo 'uccidere', è necessario aggiungere un verbo d'azione prima del verbo intransitivo, formando così un composto risultativo. Pertanto, l'errore riguarda l'omissione del verbo d'azione, ovvero il verbo principale del composto risultativo. La frase errata in (7) potrebbe essere corretta aggiungendo il verbo *yǎo* 咬 'mordere':

- (8) 那条鱼被小猫咬死了  
*Nà-tiáo yú bèi xiǎomāo yǎo-sǐ-le*  
 quello-CLF pesce BEI piccolo.gatto mordere-morire-PFV  
 'Quel pesce è stato ucciso dal gattino'

La frase in (7) è stata considerata non accettabile da 17 studenti totali, 13 con HSK3 e 4 con HSK4. Ciò dimostra che gli apprendenti di livello intermedio, in particolare quelli del primo livello intermedio, non sono sempre in grado di distinguere le diverse tipologie di verbi

in cinese. Di conseguenza, per loro diventa complicato anche capire quali verbi possono comparire nella costruzione passiva con *bèi* 被.

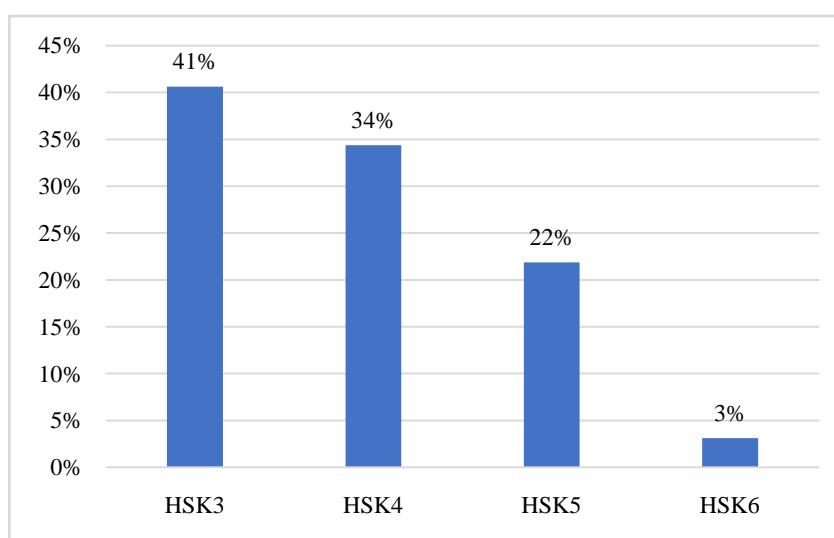
**Tabella 13. Omissione del verbo principale di un composto risultativo**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	6,3%	3,2%	0%	0%
Risposte con errori	13/206	4/124	0/64	0/14

## 2.5 Errori di aggiunta

Dall'analisi dei dati raccolti è risultato che gli errori di aggiunta rappresentano anch'essi l'8% degli errori totali. Nello specifico, le frasi contenenti questo tipo di errore sono solamente 32 su 405. La maggior parte delle aggiunte è stata individuata nel campione linguistico appartenente agli studenti con HSK3 (41%), seguito poi dagli apprendenti con HSK4 (34%). I due livelli avanzati hanno commesso meno errori di questo genere: le frasi con errori di aggiunta realizzate da studenti con HSK6 costituiscono solamente il 3%. Questo fenomeno si manifesta soprattutto quando l'apprendente non possiede ancora la padronanza completa di una struttura grammaticale. Per tal motivo, è comune combinare diverse costruzioni, aggiungendo così elementi errati o non necessari.

**Grafico 3. Errori di aggiunta**



### 2.5.1 Aggiunta di *bèi* 被

L'errore dovuto all'aggiunta del morfema *bèi* 被 in costruzioni diverse da quella passiva è stato commesso 6 volte e in maniera piuttosto uniforme tra i vari livelli HSK, come è possibile osservare di seguito:

- (9) \*这本书是被你写的吗? (1 apprendente con HSK6)

<i>*zhè-běn</i>	<i>shū</i>	<i>shì</i>	<i>bèi</i>	<i>nǐ</i>	<i>xiě</i>	<i>de</i>	<i>ma?</i>
questo-CLF	libro	SHI	BEI	tu	scrivere	DE	Q?

- (10) \*它是被英语老师写了 (1 apprendenti con HSK3)

<i>*tā</i>	<i>shì</i>	<i>bèi</i>	<i>yīngyǔ</i>	<i>lǎoshī</i>	<i>xiě-le</i>
esso	SHI	BEI	inglese	insegnante	scrivere-PFV

- (11) \*是被英语老师写的 (2 apprendenti con HSK4 e 2 con HSK5)

<i>*shì</i>	<i>bèi</i>	<i>yīngyǔ</i>	<i>lǎoshī</i>	<i>xiě</i>	<i>de</i>
SHI	BEI	inglese	insegnante	scrivere	DE

Le frasi riportate si riferiscono al quarto dialogo del terzo compito. In particolare, le frasi in italiano erano rispettivamente: “hai scritto tu questo libro?” e “[questo libro] è stato scritto dall’insegnante d’inglese”. Queste 6 traduzioni realizzate dagli apprendenti italofofoni presentano tutte la costruzione enfatica *shì...de* 是...的. Oltre a questa, tuttavia, è stato aggiunto anche il morfema *bèi* 被.

Analizzando queste frasi nello specifico, è possibile notare che la frase (9) è la traduzione in cinese di una frase che in italiano ha la diatesi attiva. Di conseguenza, sarebbe meglio renderla utilizzando una proposizione attiva, come *zhè běn shū (shì) nǐxiě de ma* 这本书 (是) 你写的吗? ‘questo libro è stato scritto da te?’ (10 membri del gruppo di controllo). Inoltre, nonostante la seconda frase sia di senso passivo in italiano, non è possibile trasporre questa proposizione utilizzando la costruzione con *bèi* 被 in cinese poiché, oltre a non possedere nessuna connotazione avversa/sfavorevole, è presente un verbo di creazione. In questo caso, l’oggetto (questo libro) non è il paziente: il verbo ‘scrivere’ implica che l’oggetto venga creato, dunque non esiste prima e, quindi, è impossibile che quest’ultimo subisca gli effetti dell’azione descritta dal verbo nella costruzione con *bèi* 被. Come sottolinea Dui (2017), molti apprendenti uniscono la costruzione *shì...de* 是...的 a quella passiva con 被 *bèi*, poiché non hanno ancora ben chiara la differenza tra le due e, soprattutto, non sanno che talvolta la



prima, quando viene enfatizzato l'agente, può assumere un'accezione passiva. In aggiunta, la frase (10) mostra anche una bassa conoscenza della costruzione enfatica *shì...de* 是...的, poiché alla destra del predicato verbale è stata inserita la marca di perfettivo *le* 了 al posto di *de* 的. Per la frase italiana “[questo libro] è stato scritto dall'insegnante d'inglese” è corretto utilizzare la costruzione *shì...de* 是...的, ma al contempo è necessario eliminare *bei* 被. Pertanto, le frasi (10) e (11) potrebbero essere sostituite con (*zhè běn shū/tā*) *shì yīngyǔ lǎoshī xiě de* (这本书/它) 是英语老师写的 ‘questo libro è stato scritto dall'insegnante di inglese’ (11 membri del gruppo di controllo).

**Tabella 14. Aggiunta di *bèi* 被**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	0,5%	1,6%	3,1%	7,1%
Risposte con errori	1/206	2/124	2/64	1/14

### 2.5.2 Aggiunta della costruzione potenziale

Un *item* del secondo compito è stato formulato al fine di testare la conoscenza degli elementi accettabili dopo il verbo all'interno della costruzione con *bèi* 被, aggiungendo dunque il complemento potenziale alla destra del verbo principale. La frase in questione è riportata di seguito:

- (12) \*她被看得见  
*\*tā bèi kàn-de-jiàn*  
 lei BEI vedere-POT-vedere

Li & Thompson (1989) sostengono che la costruzione potenziale non possa comparire nella passiva con *bèi* 被, dal momento che essa esprime la possibilità o l'impossibilità di svolgere un'azione. Tale funzione non è, dunque, compatibile con il senso della costruzione passiva con *bèi* 被, la quale segnala invece un cambiamento già realizzato. La frase in (12) è stata considerata grammaticalmente accettabile da 20 apprendenti: 12 con HSK3, 5 con HSK4 e 3 con HSK5. Gli studenti di livello avanzato con HSK6 hanno dimostrato di saper individuare le costruzioni che non possono comparire nella passiva con *bèi* 被.

Nello stesso esercizio era presente anche la controparte corretta di (12). Questa non presentava la costruzione potenziale, poiché tra il verbo principale e il complemento risultativo non era inserita la marca *de* 得. Tra gli apprendenti italofondi, la frase in (13) è stata considerata agrammaticale da 4 studenti con HSK3 (20% dei partecipanti con lo stesso livello), 7 con HSK4 (30%), 5 con HSK5 (24%) e 1 con HSK6 (20%). Confrontando le risposte è emerso che la maggior parte degli studenti che ha considerato la frase (13) non accettabile ha giudicato agrammaticale anche quella contenente la costruzione potenziale.

- (13) 他被看见了  
*tā bèi kànjiàn-le*  
 lui BEI vedere-PFV  
 ‘Lui è stato visto’

**Tabella 15. Aggiunta della costruzione potenziale**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	5,8%	4,0%	4,7%	0%
Risposte con errori	12/206	5/124	3/64	0/14

### 2.5.3 Aggiunta di altri elementi insieme a *bèi* 被

In modo alquanto simile agli errori per aggiunta di *bèi* 被, 2 studenti hanno tradotto la frase italiana “sono stato visto dal papà” come segue:

- (14) \*我是被爸爸看见了 (2 apprendenti con HSK4)  
*\*wǒ shì bèi bàba kànjiàn-le*  
 io SHI BEI papà vedere-PFV

I 2 apprendenti hanno correttamente reso la frase utilizzando la costruzione passiva con *bèi* 被, tuttavia, prima di quest’ultimo morfema, hanno aggiunto il verbo *shì* 是. Probabilmente, questi studenti avevano intenzione di inserire la costruzione enfatica *shì...de* 是...的, in modo da porre enfasi sull’agente. Ciò nonostante, per le ragioni spiegate precedentemente (cfr. par. 2.5.1), la passiva con *bèi* 被 e la costruzione enfatica *shì...de* 是...的 non possono comparire all’interno della stessa frase.

**Tabella 16. Aggiunta di altri elementi insieme a *bèi* 被**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	0%	1,6%	0%	0%
Risposte con errori	0/206	2/124	0/64	0/14

#### 2.5.4 Aggiunte superflue

Prendendo spunto da Peng (2010), si è deciso di inserire le aggiunte superflue nella categoria degli errori di aggiunta. Come indicato dal nome stesso, sono considerate aggiunte superflue tutti quegli elementi che potrebbero essere omessi senza influenzare l'accettabilità della frase. Dunque, non si tratta di veri e propri errori, a differenza di quelli analizzati nei paragrafi precedenti.

Per la presente ricerca, verranno ritenute aggiunte superflue quegli elementi non esplicitamente richiesti nei compiti. In altre parole, il terzo compito, ossia la traduzione attiva, presentava la frase “mi è stato rubato il cellulare”. Esaminando quest’ultima, risulta chiaro che si tratta di una proposizione di senso passivo in cui non è indicato l’agente. 2 studenti con livello HSK4 e 2 con HSK5 hanno restituito le seguenti traduzioni:

(15) 我的电话被小偷偷了 (1 apprendente con HSK4)

*wǒ de diànhuà bèi xiǎotōu tōu-le*  
io DE telefono BEI ladro rubare-PFV

(16) 我的手机被小偷拿走了 (1 apprendente con HSK4 e 1 con HSK5)

*wǒ de shǒujī bèi xiǎotōu nǎzǒu-le*  
io DE cellulare BEI ladro prendere.andare-PFV

(17) 我手机被人偷了 (1 apprendente con HSK5)

*wǒ shǒujī bèi rén tōu-le*  
io cellulare BEI persone rubare-PFV

Ciò che accomuna le frasi (15), (16) e (17) è la presenza dell’agente, introdotto da *bèi* 被. Nelle prime due, gli studenti hanno aggiunto l’agente *xiǎotōu* 小偷 ‘ladro’, probabilmente perché quest’ultimo rappresenta la persona che, per logica, può aver svolto l’azione indicata dal verbo *tōu* 偷 ‘rubare’. Similmente, in (17) l’agente inserito è *rén* 人 ‘persone’: in questo

caso, l'apprendente ha scelto di non specificare la natura dell'agente, preferendo utilizzare un nome generico.

Le frasi riportate sopra non presentano errori grammaticali, poiché l'agente è spesso presente nella costruzione passiva con *bèi* 被. Tuttavia, dato che nella frase in italiano non era stato inserito nessun sintagma denotante l'agente, sarebbe stato più coerente non aggiungerlo nemmeno nella traduzione in cinese, dal momento che *bèi* 被, a differenza delle marche *ràng* 让 e *jiào* 叫, non richiede necessariamente l'agente. Confrontando tali risposte con quelle del gruppo di controllo, appare evidente che la struttura prediletta per questa frase è la passiva con *bèi* 被 senza agente: *wǒ (de) shǒujī bèi tōu le* 我 (的) 手机被偷了 'mi è stato rubato il cellulare' (10 membri del gruppo di controllo).

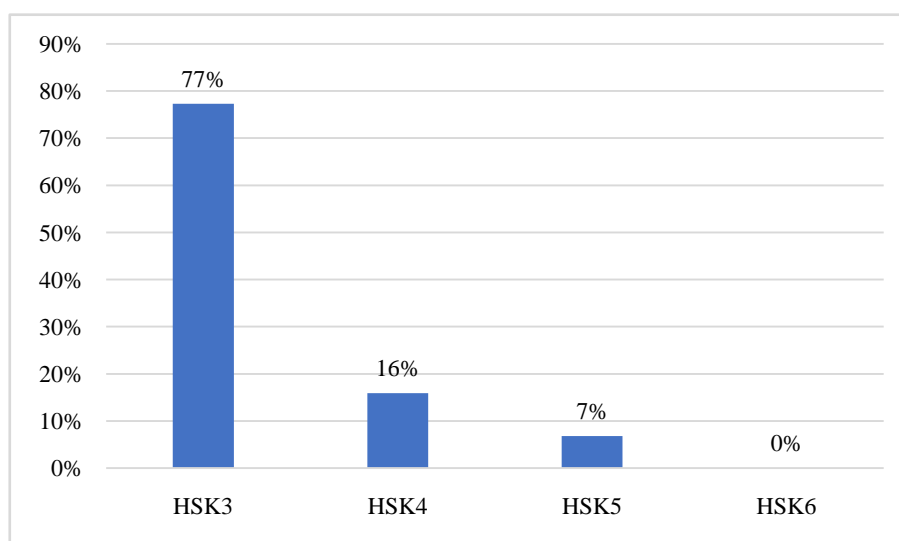
**Tabella 17. Aggiunte superflue**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	0%	1,6%	3,1%	0%
Risposte con errori	0/206	2/124	2/64	0/14

## 2.6 Errori per ordine scorretto

Gli errori dovuti all'ordine scorretto degli argomenti nella costruzione passiva con *bèi* 被 si dividono essenzialmente in tre gruppi: posizione scorretta del paziente, posizione scorretta dell'agente e inversione di paziente e agente. Questa tipologia di errore costituisce l'11% del totale e ciò indica che tendenzialmente gli studenti commettono più errori di questo tipo rispetto agli errori omissione o aggiunta. Osservando i dati, emerge che il 77% degli errori è stato individuato nel campione linguistico fornito dagli studenti con HSK3: in genere, gli errori di questo tipo sono legati a una conoscenza parziale della costruzione grammaticale poiché, una volta appresi i meccanismi di formazione della struttura, l'ordine degli elementi non dovrebbe più costituire una grande difficoltà.

#### Grafico 4. Errori per ordine scorretto



##### 2.6.1 Paziente in posizione scorretta

Nel primo compito, mirato a verificare che gli studenti riconoscano gli argomenti e comprendano il loro ordine all'interno della costruzione passiva *bèi* 被, è stato inserito un *item* non accettabile grammaticalmente a causa della posizione errata del paziente. La frase è la seguente:

- (18) \*被喝完茶了  
\**bèi*      *hēwán*      *chá*      *le*  
BEI      bere.finire      tè      PFV

Questa frase è stata realizzata pensando alla posizione post-verbale che, a volte, il paziente può assumere nella lingua italiana (ordine VS). Mentre in italiano tale struttura è del tutto accettabile, soprattutto quando indica un avvenimento “semplice” (*bare happening*; cfr. Sansò 2003), nella lingua cinese l'unica sequenza che la costruzione passiva con *bèi* 被 può seguire è: NP1 paziente + *bèi* 被+ (NP2 agente) + V. La frase (18) è stata considerata accettabile da 9 studenti in tutto il campione: 8 con HSK3 e 1 con HSK4, pari al 13% dei partecipanti italofofoni. Tale errore di giudizio è probabilmente dovuto a una bassa conoscenza della costruzione grammaticale e all'interferenza con la L1 (Zhang 2015): come è possibile notare, gli apprendenti dei due livelli avanzati hanno dimostrato una padronanza superiore della struttura.

Tale frase potrebbe essere corretta spostando il paziente all'inizio della frase: *chá bèi hē wán le* 茶被喝完了 ‘il tè è stato bevuto’.

**Tabella 18. Paziente in posizione scorretta**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	3,9%	0,8%	0%	0%
Risposte con errori	8/206	1/124	0/64	0/14

### 2.6.2 Agente in posizione scorretta

Similmente all'*item* con paziente dislocato a destra, il primo compito contiene anche questa frase:

- (19) \*老师送到中国被学校  
\*lǎoshī            sòngdào            Zhōngguó    bèi    xuéxiào  
insegnante        mandare.arrivare    Cina            BEI    scuola

In questo caso, l'agente si trova a fine frase: anche per tale *item* si è pensato di partire dalla sequenza di argomenti presenti nelle costruzioni passive italiane con ausiliari *essere* e *venire*, per poi trasporre in cinese la frase mantenendo la stessa struttura. In particolare, nella lingua italiana l'agente occupa generalmente una posizione marginale, poiché posizionato all'estrema destra della frase (Prandi e De Santis 2019). Inoltre, diversamente dal cinese, il sintagma denotante l'agente rientra nei sintagmi preposizionali, dato che è obbligatoriamente introdotto dalla preposizione *da*, articolata nelle sue varianti.

La frase (19) è stata considerata corretta da 15 studenti, 12 dei quali con HSK3 e 3 con HSK4. Ancora una volta, questo risultato è la prova di come la propria lingua madre influenzi le fasi iniziali e intermedie dell'apprendimento di una L2/LS: giudicando accettabile tale *item*, gli studenti hanno dimostrato che, per loro, il morfema *bèi* 被 non rappresenta solamente la marca di passivo, bensì esso viene trattato anche come preposizione che introduce il sintagma nominale agente. Ciò nonostante, abbiamo visto come *bèi* 被 non possa assumere quest'ultima funzione (cfr. cap. 1 par. 2.2.1).

**Tabella 19. Agente in posizione scorretta**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	5,8%	2,4%	0%	0%
Risposte con errori	12/206	3/124	0/64	0/14

### 2.6.3 Inversione di paziente e agente

L'ultima tipologia di errore in questa categoria riguarda l'inversione dei due ruoli tematici principali della costruzione passiva, ovvero il paziente e l'agente. In una proposizione dalla diatesi attiva, il sintagma nominale che possiede il ruolo semantico di agente è posto solitamente alla sinistra del verbo principale. In italiano, questo coincide con il soggetto della frase. Al contrario, in una proposizione dalla diatesi passiva, il paziente (espresso tramite l'oggetto nella diatesi attiva) viene anticipato all'inizio della frase. Di conseguenza, se presente, l'agente posto dopo *bèi* 被 in cinese o a fine frase in italiano.

L'*item* del primo compito che prevede tale tipologia di errore è il seguente:

- (20) \*孩子被书打开了  
\*háizi bèi shū dǎkāi-le  
bambino BEI libro aprire-PFV

Tale frase non è accettabile dal punto di vista del significato, perché chi svolge l'azione di "aprire" non può assolutamente essere un oggetto come "il libro". Per di più, essendo il verbo *dǎkāi* 打开 'aprire', non è possibile che il paziente sia una persona come *háizi* 孩子 'il bambino'. Per questo motivo, la frase corretta vede l'inversione dei due argomenti presenti in (20): *shū bèi háizi dǎkāi le* 书被孩子打开了 'il libro è stato aperto dal bambino'.

Dai dati raccolti risulta che 20 studenti hanno giudicato la frase (20) accettabile. Nello specifico, 14 apprendenti appartengono al gruppo intermedio con HSK3 (20% dei partecipanti italofofoni), 3 hanno il livello HSK4 (4%) e 3 possiedono l'HSK5 (4%). Del gruppo con HSK6, nessuno studente ha valutato grammaticale questa frase.

È interessante osservare che anche un altro *item* simile ha creato difficoltà in alcuni apprendenti. In questo caso, si tratta della traduzione italiana di una frase cinese presente nel quarto compito:

(21) 哥哥被朋友打了: il fratello ha colpito l'amico

*gēgē      bèi      péngyǒu      dǎ-le*  
fratello    BEI    amico          colpire-PFV  
'Il fratello è stato colpito dall'amico'

Ai partecipanti è stato chiesto di valutare l'accettabilità della traduzione italiana della frase cinese: 6 apprendenti con HSK3 ha giudicato accettabile la traduzione, insieme a 1 studente con HSK5. Analizzando la resa in italiano è chiaro che si tratta di un errore d'inversione, in cui "l'amico" (agente nella frase cinese) è stato scambiato con "il fratello" (paziente nella frase cinese).

Dal momento che la maggior parte degli apprendenti ha un livello di competenza della lingua cinese intermedio, la causa di tale errore potrebbe essere legata alla bassa familiarità con la costruzione passiva con *bèi* 被 e con i suoi argomenti. Tuttavia, alcuni di questi errori, soprattutto quelli commessi dagli studenti con HSK5, potrebbero anche essere *mistakes* e non *errors*: potrebbero essere quindi dovuti a un momento di distrazione o di stanchezza.

**Tabella 20. Inversione di paziente e agente**

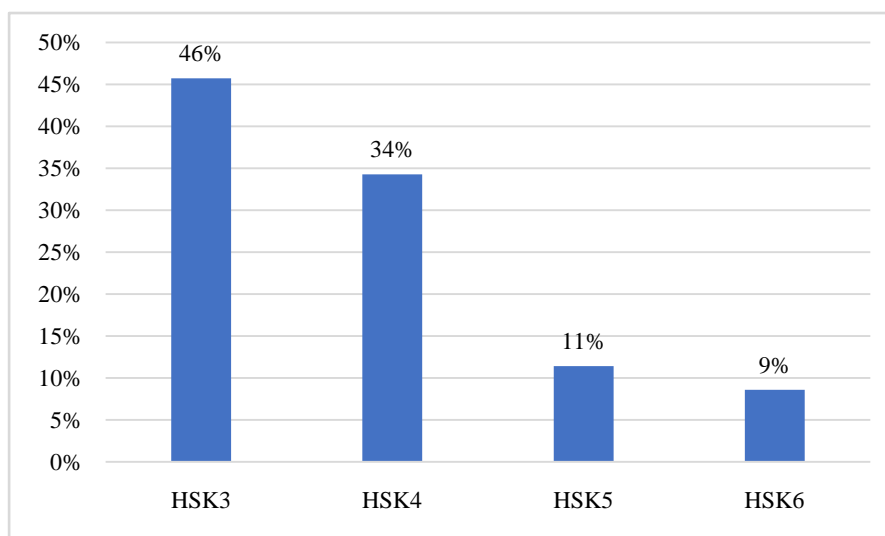
	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	6,8%	2,4%	4,7%	0%
Risposte con errori	14/206	3/124	3/64	0/14

## 2.7 Errori per sostituzione a livello morfosintattico

Per analizzare in maniera più attendibile il campione linguistico raccolto, la categoria di errori per sostituzione, suggerita da Lu Jianji (1994), è stata suddivisa in due livelli: morfosintattico e semantico-pragmatico. Per quanto riguarda la prima, sono stati individuati 35 errori, ovvero il 9% degli errori totali. Gli studenti con HSK3 e HSK4 hanno commesso rispettivamente 16 e 12 errori su 35, gli apprendenti con HSK5 4, mentre quelli con HSK6 solamente 3.



**Grafico 5. Errori per sostituzione a livello morfosintattico**



### 2.7.1 Utilizzo di un verbo stativo

Come sostengono Huang *et al.* (2007), la classe verbale costituisce spesso una difficoltà nell'apprendimento della costruzione passiva con *bèi* 被. Infatti, la maggior parte dei predicati verbali passivi sono verbi d'azione, ad eccezione di alcuni verbi di percezione (Wang 2016; cfr. cap. 1 par. 1.1.6). Per testare la conoscenza dei predicati verbali che possono comparire all'interno della passiva con *bèi* 被, nel secondo compito è stata inserita questa frase:

- (22) \*孩子被妈妈喜爱了  
\*háizi bèi māmā xǐ'ài-le  
bambino BEI mamma amare-PFV

Sebbene a prima vista la frase (22) possa sembrare accettabile, nella lingua cinese è considerata agrammaticale. Ciò che la rende errata è proprio il predicato verbale: *xǐ'ài* 喜爱 'amare' è un verbo stativo e quindi non adatto alla costruzione passiva con *bèi* 被 (Huang *et al.* 2007). Per di più, si tratta di una situazione positiva e quindi lontana dai contesti in cui compare la costruzione con *bèi* 被 (Wang 2014).

Gli studenti che hanno giudicato corretta questa frase sono stati 34: 16 con HSK3 (80% degli studenti con lo stesso livello di competenza della lingua cinese), 11 con HSK4 (48%), 4 con HSK5 (19%) e 3 con HSK6 (60%).

Nello stesso esercizio, era presente anche un *item* contenente un verbo d'azione e quindi completamente accettabile grammaticalmente.

- (23) 哥哥被打了  
*gēgē bèi dǎ-le*  
 fratello BEI colpire-PFV  
 'Il fratello è stato colpito'

Questa frase è stata valutata non accettabile dal 20% degli apprendenti con HSK3, dal 26% degli studenti con HSK4, dal 24% con HSK5 e dal 20% con livello HSK6. Sebbene le percentuali ricavate non siano elevate, esse dimostrano che persino una semplice frase contenente la costruzione passiva con *bèi* 被 può essere oggetto di perplessità tra gli apprendenti. Dai dati del questionario appare, quindi, evidente come la classe verbale sia elemento di problematicità, indipendentemente dal livello HSK. Questi risultati sono perfettamente in linea con quelli ottenuti da Huang *et al.* (2007).

**Tabella 21. Utilizzo di un predicato verbale stativo**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	7,8%	8,9%	6,3%	21,4%
Risposte con errori	16/206	11/124	4/64	3/14

### 2.7.2 Utilizzo della costruzione con *bǎ* 把 al posto della passiva con *bèi* 被

Nel terzo compito, alla frase “mi è stato rubato il cellulare”, 1 studente con HSK4 ha restituito la seguente traduzione:

- (24) \*谁把我手机偷了  
*\*shéi bǎ wǒ shǒujī tōu-le*  
 chi BA io telefono rubare-PFV

Come è possibile notare, al posto della costruzione passiva con *bèi* 被, l'apprendente ha ritenuto necessario utilizzare una struttura grammaticale differente, ovvero la struttura con *bǎ* 把. In questo caso, diversamente dagli errori descritti da Wan & Yi (2008), non si tratta di un errore di sostituzione che interessa solamente il morfema caratterizzante la costruzione. Al contrario, l'intera struttura della frase è stata riadattata seguendo le regole della costruzione

utilizzata: all'inizio della frase è stato posto l'agente, mentre alla destra di *bǎ* 把 è presente l'oggetto. Sorvolando gli errori di lessico, la frase in (24) potrebbe essere ritenuta accettabile grammaticalmente. Tuttavia, considerato il contesto avverso/non favorevole in cui la frase appare, la costruzione passiva con *bèi* 被 risulta più appropriata.

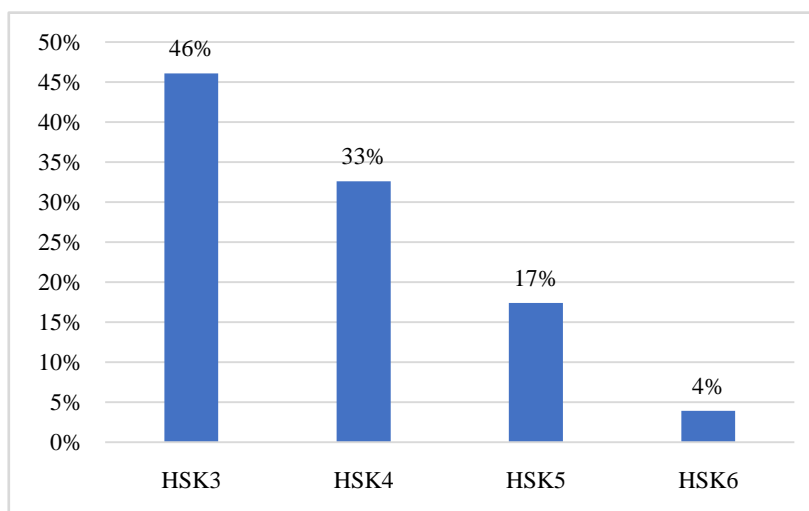
**Tabella 22. Utilizzo della costruzione con *bǎ* 把 al posto della passiva con *bèi* 被**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	0%	0,8%	0%	0%
Risposte con errori	0/206	1/124	0/64	0/14

## 2.8 Errori per sostituzione a livello semantico-pragmatico

Gli errori per sostituzione a livello semantico-pragmatico costituiscono la maggioranza degli errori analizzati, pari al 56% degli errori totali. In questa categoria sono stati inseriti principalmente due tipologie di errore: gli errori dovuti all'utilizzo della diatesi attiva in luogo della passiva con *bèi* 被 e gli errori dovuti all'utilizzo della diatesi passiva in un contesto non avverso, e quindi al posto dell'ordine SVO o della costruzione enfatica *shì...de* 是...的. Questo tipo di errori sono stati individuati in tutti i livelli HSK esaminati, per un totale di 227 frasi errate su 405. Più precisamente, gli apprendenti con HSK3 hanno commesso il 46% degli errori, gli studenti con HSK4 il 33%, quelli con HSK5 il 17%, mentre i partecipanti italofoni con HSK6 solamente il 4%.

**Grafico 6. Errori per sostituzione a livello semantico-pragmatico**



### 2.8.1 Utilizzo della diatesi attiva con ordine SVO

In tutto il questionario sono state individuate 110 frasi errate a causa dell'utilizzo della diatesi attiva anziché di quella passiva. Di seguito sono riportate le traduzioni con ordine SVO della frase “sono stato visto dal papà”:

(25) (我)爸爸看见了我 (10 apprendenti con HSK3, 4 con HSK4, 4 con HSK5)

(wǒ)      bàba   kànjiàn-le   wǒ

(io)      papà   vedere-PFV   io

(26) 爸爸看了我 (1 apprendente con HSK3, 4 con HSK4, 2 con HSK5)

bàba      kàn-le      wǒ

papà      vedere-PFV   io

(27) 爸爸见了我 (2 apprendenti con HSK3, 1 con HSK5)

Bàba      jiànle      wǒ

papà      vedere-pfv   io

(28) 爸爸看到了我 (3 apprendenti con HSK4, 2 con HSK5, 1 con HSK6)

pàba      kàndào-le      wǒ

papà      vedere-PFV   io

(29) 我爸爸进来了 (1 apprendente con HSK5)

wǒ bàba      jìnlái-le

io papà      entrare.venire-PFV

(30) 爸爸发现了 (1 apprendente con HSK5)

bàba      fāxiàn-le

papà      scoprire-PFV

Le frasi riportate sono tutte grammaticalmente accettabili. Ciò nonostante, la loro struttura diverge notevolmente da quella prediletta dal gruppo di controllo: considerato il contesto sfavorevole in cui la frase italiana era inserita, sarebbe stato più adeguato utilizzare la costruzione passiva con *bèi* 被. Infatti, colui che pronuncia la frase lascia intendere che non voleva essere visto in quel momento, perciò sarebbe stato meglio tradurla *wǒ bèi bàba kàndào/kànjiàn/fāxiàn le* 我被爸爸看到/看见/发现了 (8 membri del gruppo di controllo).

Analogamente, anche le frasi “[mia mamma] è stata colpita da un bambino” e “mi è stato rubato il cellulare” sono inserite in un contesto avverso/sfavorevole e, per di più, i verbi usati

sono negativi. Di conseguenza, anche in questi casi, la diatesi attiva con sequenza SVO è da considerarsi non adatta:

(31) 一个孩子打了她 (1 apprendente con HSK3, 2 con HSK5)

<i>yī-gè</i>	<i>háizi</i>	<i>dǎ-le</i>	<i>tā</i>
uno-CLF	bambino	colpire-PFV	lei

(32) 一个小伙子打了她 (1 apprendente con HSK4)

<i>yī-gè</i>	<i>xiǎohuǒzi</i>	<i>dǎ-le</i>	<i>tā</i>
uno-CLF	ragazzo	colpire-PFV	lei

(33) 有人偷了我的手机 (1 apprendente con HSK3)

<i>yǒurén</i>	<i>tōu-le</i>	<i>wǒ</i>	<i>de</i>	<i>shǒujī</i>
esserci.persona	rubare-PFV	io	DE	telefono

Infine, anche nell'ultimo compito sono stati commessi numerosi errori di sostituzione: su 5 diverse situazioni, 3 erano avverse/sfavorevoli. Dunque, su un totale di 207 risposte, 69 riguardavano la diatesi attiva e quindi erano errate. In particolare, le frasi in questione sono le seguenti:

(34) 他们笑话她

<i>tāmen</i>	<i>xiàohuà</i>	<i>tā</i>
loro	ridere	lei
'Loro la deridono'		

(35) 公司开除他

<i>gōngsī</i>	<i>kāichú</i>	<i>tā</i>
azienda	licenziare	lui
'L'azienda lo licenzia'		

(36) 他听到她说的话

<i>tā</i>	<i>tīngdào</i>	<i>tā</i>	<i>shuō</i>	<i>de</i>	<i>huà</i>
lui	sentire	lei	parlare	DE	parola
'Lui sente ciò che lei dice'					

Tutte e tre le vignette utilizzate rappresentavano situazioni di disagio e, quindi, sfavorevoli. Benché per ogni immagine, le due alternative fossero entrambe accettabili dal punto di vista grammaticale, solo una era accettabile anche dal punto di vista situazionale. La frase (34) è stata scelta da 20 studenti, 13 con HSK3, 4 con HSK4, 2 con HSK5 e 1 con HSK6. La (35) è stata ritenuta corretta da 12 apprendenti totali, 11 con HSK3 e 1 con HSK5, mentre la frase in

(36) è stata selezionata da 37 studenti, 16 dei quali con HSK3, 11 con HSK4, 9 con HSK5 e 1 con HSK6.

**Tabella 23. Utilizzo della diatesi attiva con ordine SVO**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	26,7%	21,8%	39,1%	21,4%
Risposte con errori	55/206	27/124	25/64	3/14

### 2.8.2 Utilizzo della costruzione con *bèi* 被 in un contesto non avverso

Come menzionato nel sottoparagrafo precedente, una delle questioni che pare abbia creato più problemi tra gli apprendenti italo-foni è stata il contesto di utilizzo della costruzione passiva con *bèi* 被. Analizzando il campione linguistico raccolto è emerso che 120 frasi presentano la costruzione con *bèi* 被 in un contesto non appropriato, poiché non avverso. Per esaminare meglio i dati, il presente paragrafo verrà dedicato agli errori consistenti nell'utilizzo della costruzione passiva con *bèi* 被 al posto della frase di senso attivo con ordine SVO. Il paragrafo che segue tratterà, invece, gli errori dovuti all'utilizzo della passiva con *bèi* 被 in luogo della costruzione enfatica *shì...de* 是...的.

Nel terzo compito, 21 studenti hanno tradotto la frase “credo [che quel film] sia stato visto da tutti” nei seguenti modi:

(37) \*我觉得被大家看了 (2 apprendenti con HSK3)

\**wǒ juéde bèi dàjiā kàn-le*  
io pensare BEI tutti vedere-PFV

(38) \*我相信这个电影被大家看了 (5 apprendenti con HSK3)

\**wǒ xiāngxìn zhè-ge diànyǐng bèi dàjiā kàn-le*  
io credere questo-CLF film BEI tutti vedere-PFV

(39) \*我觉得被大家看过 (1 apprendente con HSK3, 3 con HSK4)

\**wǒ juéde bèi dàjiā kàn-guo*  
io pensare BEI tutti vedere-ESP

(40) \*我想被大家看过 (1 apprendente con HSK3, 1 con HSK5)

\*wǒ xiǎng bèi dàjiā kàn-guo  
io pensare BEI tutti vedere-ESP

(41) \*我相信被所有人看过 (2 apprendente con HSK4)

\*wǒ xiāngxìn bèi suǒyǒu rén kàn-guo  
io credere BEI tutto persona vedere-ESP

(42) \*我觉得那部电影被谁都看了 (3 apprendenti con HSK4)

\*wǒ juéde nà-bù diànyǐng bèi shéi dōu  
io credere quello-CLF film BEI chi tutto  
kàn-le  
vedere-PFV

(43) \*我认为那部电影被人们都看到了 (2 apprendenti con HSK4)

\*wǒ rènwéi nà-bù diànyǐng bèi rénmen dōu  
io ritenere quello-CLF film BEI tutti tutto  
kàndào-le  
vedere-PFV

(44) \*估计被大家都看过了吧 (1 apprendente con HSK5)

\*gūjì bèi dàjiā dōu kàn-guo-le ba  
immaginare BEI tutti tutti vedere-ESP-MOD MOD

Benché la frase in italiano sia di senso passivo, in cinese è necessario utilizzare la diatesi attiva. Il contesto situazionale in cui essa è inserita non presenta nessuna connotazione negativa o sfavorevole, inoltre il verbo non produce nessun effetto indesiderato sul paziente, perciò le frasi da (37) a (44) sono da ritenersi errate.

In modo simile, il quinto compito comprendeva due vignette raffiguranti situazioni neutre o positive. In modo particolare, la frase (45), oltre a riferirsi a un contesto favorevole, presenta l'aggettivo *hǎo* 好 'buono' in riferimento alla notizia che è appena stata appresa. Questo elemento avvalora il fatto che tale frase non possa essere considerata appropriata al contesto presentato.

(45) 这个好消息被我听到了

zhè-ge hǎo xiāoxī bèi wǒ tīngdào-le  
questo-CLF buono notizia BEI io sentire-PFV  
'Questa buona notizia è stata sentita'

- (46) 朋友被姐姐看见了  
*péngyǒu bèi jiějiě kànjiàn-le*  
 amica BEI sorella vedere-PFV  
 ‘L’amica è stata vista dalla sorella’

Su 138 risposte, 13 sono errate per non appropriatezza del contesto. Di queste, 4 appartengono a studenti con HSK3, 6 ad apprendenti con HSK4, 2 a studenti con HSK5 e solamente 1 a partecipanti con HSK6.

**Tabella 24. Utilizzo della passiva con *bèi* 被 in un contesto non avverso**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	24,8%	38,7%	23,4%	42,9%
Risposte con errori	51/206	48/124	15/64	6/14

### 2.8.2.1 Utilizzo della passiva con *bèi* 被 al posto della costruzione *shì...de* 是...的

Delle 118 risposte errate per utilizzo della costruzione passiva con *bèi* 被 in un contesto non avverso, 90 necessitano l’uso della costruzione enfatica *shì...de* 是...的. Nello specifico, 16 studenti hanno tradotto in modo sbagliato la seguente frase “[questo libro] è stato scritto dall’insegnante d’inglese”:

- (47) \*这本书被英语/英文老师写了 (12 apprendenti con HSK3, 1 con HSK4, 2 con HSK5)  
*\*zhè-běn shū bèi yīngyǔ/yīngwén lǎoshī xiě-le*  
 questo-CLF libro BEI inglese/inglese insegnante scrivere-PFV
- (48) \*它被英文教授写了 (1 con HSK6)  
*\*tā shì bèi yīngwén jiàoshòu xiě de*  
 esso SHI BEI inglese professore scrivere DE

La maggior parte degli errori è stato commesso da apprendenti di livello intermedio, in particolare con HSK3. In questo caso, la costruzione *shì...de* 是...的 è quella corretta: dovendo esprimere un’enfasi relativa all’agente di un’azione realizzata in un contesto neutro, non è appropriato utilizzare la costruzione passiva con *bèi* 被. Analizzando queste risposte è evidente che alcuni studenti italofoeni utilizzano in maniera indiscriminata la passiva con *bèi*



被, senza tener conto della situazione presentata. Per comprendere meglio questo aspetto, si osservino le seguenti frasi contenute nel secondo compito:

(49) \*这本书被我写了

\*zhè-běn            shū    bèi    wǒ    xiě-le  
questo-CLF        libro BEI    io        scrivere-PFV

(50) \*画被爷爷画了

\*huà        bèi    yéyé    huà-le  
quadro    BEI    nonno dipingere-PFV

I predicati verbali di entrambe le frasi sono verbi di creazione: l'oggetto delle frasi non può essere il paziente della passiva, poiché questo non esiste prima della realizzazione dell'azione descritta. Pertanto, non è corretto utilizzare la costruzione passiva con *bèi* 被 in presenza di verbi di creazione. Dato che nella lingua italiana (50) e (51) sono perfettamente traducibili utilizzando la diatesi passiva, molti studenti tendono, in maniera del tutto istintiva e naturale, a non considerare altre opzioni.

Questi due enunciati hanno ricevuto 25 risposte positive e dunque errate: 25 con HSK3, 31 con HSK4 e 9 con HSK5.

Per sottolineare l'agente in questo tipo di frasi, è necessario utilizzare la costruzione *shì...de* 是...的: *zhè běn shū shì wǒ xiě de* 这本书是我写的 'questo libro è stato scritto da me'; *huà shì yéyé huà de* 画是爷爷画的 'è stato il nonno a dipingere il quadro'.

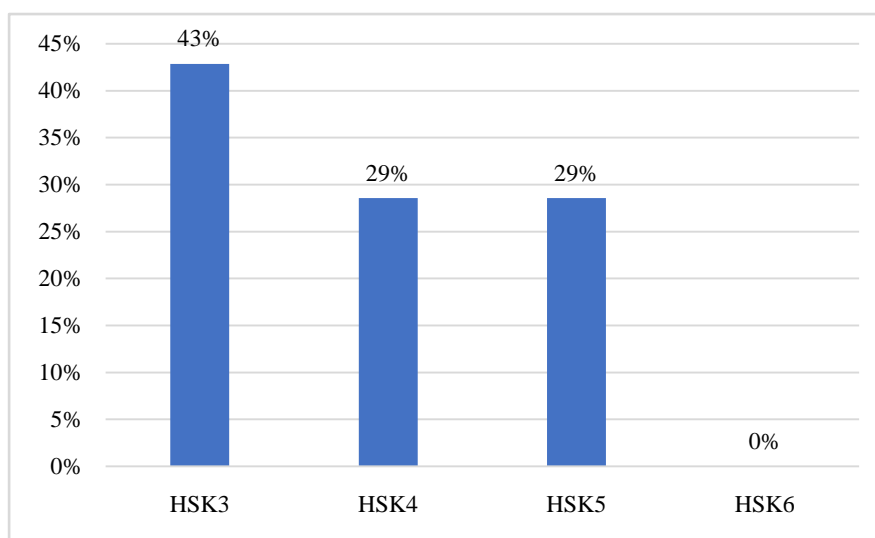
Va però sottolineato che gli apprendenti con HSK6 hanno dimostrato una maggiore consapevolezza nell'utilizzo della costruzione con *bèi* 被, nonché della diatesi passiva e di quella attiva.

## 2.9 Errori d'interpretazione

In aggiunta alle quattro macrocategorie utilizzate da Lu Jianji (1994), per la presente ricerca si è ritenuto necessario inserire una tipologia di errore supplementare. Dal momento che il quarto compito del questionario è stato realizzando con l'obiettivo di testare la comprensione e, quindi, la resa in italiano degli enunciati di senso passivo presentati, è indispensabile analizzare anche gli errori scaturiti dall'errata interpretazione delle frasi.

Dai dati risulta che gli errori di questa tipologia sono in tutto 35: 15 commessi da apprendenti con HSK3 (43% degli errori d'interpretazione), 10 da studenti con HSK4 (29%) e altri 10 da studenti con HSK5 (29%). Il gruppo di livello avanzato con HSK6 non ha commesso nemmeno un errore di questo genere.

**Grafico 7. Errori d'interpretazione**



### 2.9.1 Interpretazione errata della frase cinese

Nella ricerca, per errori d'interpretazione s'intende la valutazione positiva di traduzioni relative a frasi contenenti la passiva cinese con *bèi* 被, ritenute invece errate dal gruppo di controllo. In altre parole, per le frasi *lǎobǎn bèi tā shuō le* 老板被她说了 'il capo è stato criticato da lui' e *nǚhái bèi péngyǒu xiàohuà le* 女孩被朋友笑话了 'la ragazza è stata derisa dagli amici', le seguenti traduzioni costituiscono un errore perché non accettabili:

(51) Il capo ha parlato con lui

(52) Il capo è stato informato da lui

(53) La bambina ride con gli amici

Le traduzioni in (51) e (53) costituiscono una resa errata perché, non solo sono frasi di senso attivo, ma l'agente non è tradotto in italiano utilizzando un sintagma preposizionale introdotto dalla preposizione *da*. Ciò significa che alcuni studenti italofoeni non associano

immediatamente l'agente della costruzione passiva con *bèi* 被 con il complemento d'agente/causa efficiente nella lingua italiana. Inoltre, anche il predicato verbale è stato reso in modo errato: sorvolando gli errori di lessico, i verbi utilizzati nelle traduzioni (51) e (53) sono entrambi verbi intransitivi, non compatibili con il senso passivo che la frase di partenza cinese possiede.

Gli apprendenti italofoeni che hanno giudicato accettabili queste traduzioni, molto probabilmente, sono stati fuorviati proprio dal predicato verbale. In particolare, è probabile che alcuni abbiano valutato positivamente la frase (52) a causa di un'estensione della semantica del verbo *shuō* 说 che in un contesto non avverso significa 'parlare'.

Questa tipologia d'errore dimostra che, per alcuni studenti, non è semplice riconoscere e rendere in italiano l'agente contenuto nella costruzione cinese con *bèi* 被. Inoltre, conferma l'ipotesi che verbi come *shuō* 说 'parlare' o *xiàohuà* 笑话 'ridere' possano creare difficoltà, poiché molti studenti tendono a considerare solamente il significato di base dei verbi, nonché il più comune.

**Tabella 25. Interpretazione errata della frase cinese**

	HSK3	HSK4	HSK5	HSK6
Percentuale errori	7,3%	8,1%	15,6%	0%
Risposte con errori	15/206	10/124	10/64	0/14

## 2.4 Sintesi degli errori

In questo paragrafo verrà presentato un quadro riassuntivo degli errori commessi in ogni compito. Al fine di restituire un'analisi completa, saranno ora prese in considerazione anche quelle frasi ritenute errate dai partecipanti italofoeni, ma accettabili invece per il gruppo di controllo.

### 2.4.1 Primo compito

Nella presente ricerca sono stati individuati 707 errori, di cui 405 già analizzati nei paragrafi precedenti (cfr. parr. da 2.4 a 2.9). Il primo compito ha prodotto 180 risposte errate.

Di queste, 37 comprendono errori già analizzati: 15 frasi errate per agente in posizione scorretta, 9 per paziente in posizione scorretta e 13 per inversione di paziente e agente. Le rimanenti 143 risposte errate riguardano, invece, frasi che per il gruppo di controllo sono accettabili. Di seguito sono riportati i 3 *items* che hanno creato difficoltà:

(54) 哥哥被弄脏了衣服

*gēgē      bèi      nòngzāng-le      yīfú*  
 fratello   BEI   fare.sporco-PFV      vestito  
 ‘Al fratello sono stati sporcati i vestiti’

(55) 我被打断了腿

*wǒ bèi      dǎduàn-le      tuǐ*  
 io   BEI   colpire-rombere-PFV   gamba  
 ‘Mi è stata rotta la gamba da lui’

(56) 没想到被他骗了

*méi      xiǎngdào      bèi      tā      piàn-le*  
 NEG      pensare      BEI      lui      ingannare-PFV  
 ‘Non avrei mai pensato di essere ingannato da lui’

Le frasi (54) e (55) sono state realizzate ponendo il paziente alla destra del verbo. Questa struttura, che prende il nome di costruzione passiva indiretta, prevede la presenza di due oggetti: l’oggetto diretto in posizione post-verbale e l’oggetto indiretto in posizione di tema (Zhang 2005). Dunque, in queste due frasi, le entità o gli oggetti che subiscono l’azione sono *yīfú* 衣服 ‘vestiti’ e *tuǐ* 腿 ‘gamba’.

Dai dati raccolti si evince che tale struttura non è familiare agli studenti italofoeni. Infatti, (54) e (55) sono state valutate non accettabili rispettivamente da 58 e 55 studenti italofoeni su un totale di 69 partecipanti, ossia l’84% e l’80%. Percentuali così elevate sono probabilmente dovute al fatto che nella lingua italiana non esiste una struttura corrispondente. In particolare, in italiano il predicato verbale di una frase passiva è intransitivo, il che significa che nessun oggetto è ammesso dopo di esso. Inoltre, come verrà spiegato nel capitolo successivo (cfr. cap. 5 par. 2.3), la maggior parte dei manuali utilizzati nella didattica non presenta questo tipo di struttura.

La bassa familiarità con questa sequenza di argomenti è evidente anche nelle traduzioni realizzate nel terzo esercizio. Nello specifico, la frase “mi è stato rubato il cellulare” potrebbe essere resa *wǒ bèi tā tōu le shǒujī* 我被偷了手机. Tuttavia, nessuno studente ha posto il paziente

diretto (*shǒujī* 手机 ‘cellulare’) in posizione post-verbale, dimostrando in questo modo di prediligere la sequenza base NP1 + 被 (NP2) + V.

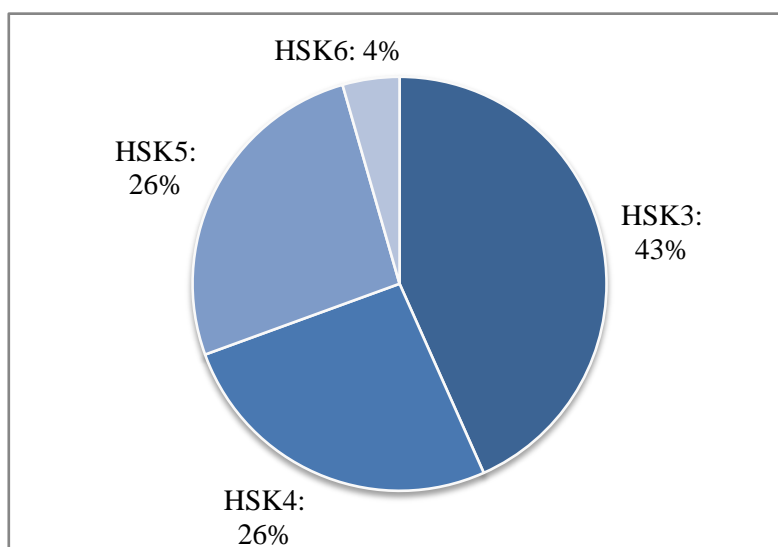
Per quanto riguarda la frase (56), l’omissione del paziente, elemento indispensabile nella costruzione passiva con *bèi* 被, è probabilmente l’elemento che ha reso inaccettabile la frase da parte degli studenti italofofoni. Tale *item* è stato considerato accettabile da tutti e 11 i membri del gruppo di controllo, mentre su 69 partecipanti italofofoni, 21 lo hanno ritenuto non corretto grammaticalmente. L’accettabilità della frase è, infatti, legata al significato che questa assume nel contesto: ad una prima occhiata, l’omissione del paziente sembrerebbe influenzare l’accettabilità della frase, ma, se questo è sottinteso o comunque recuperabile dal contesto, la frase è perfettamente accettabile. Pertanto, tale enunciato è accettabile perché, se considerato in un contesto più ampio, risulta chiaro che il paziente è il parlante stesso, ovvero *wǒ* 我 ‘io’.

Dato che il primo compito è strutturato come *Acceptability Judgment Test*, è di fondamentale importanza osservare quelle risposte valutate con il valore “3”, anche dette “risposte neutre”. Tale giudizio esprime, infatti, l’incertezza dello studente in riferimento a un determinato *item*. In questo esercizio, su un totale di 180 risposte raccolte, 62 sono risposte neutre, pari al 34%. Studiando i campioni provenienti dai vari livelli HSK, la maggior parte di queste risposte appartiene ai due gruppi intermedi (HSK3: 25/62, HSK4: 25/62). Precisamente, nel gruppo con HSK3 alcuni studenti hanno mostrato indecisione per le frasi *nà tiáo yú bèi háizi chī diào le* 那条鱼被孩子吃掉了 ‘quel pesce è stato mangiato dal bambino’ (HSK3: 6 risposte neutre su 20 risposte totali) e *méi xiǎngdào bèi tā piàn le* 没想到被他骗了 ‘non avrei mai pensato di essere ingannato da lui’ (HSK3: 6 risposte neutre). Gli *item* con il maggior numero di risposte incerte per il gruppo con HSK4 sono stati *wǒ bèi tā dǎduàn le tuǐ* 我被他打断了腿 ‘mi è stata rotta la gamba da lui’ (6/23) e *nà tiáo yú bèi háizi chī diào le* 那条鱼被孩子吃掉了 ‘quel pesce è stato mangiato dal bambino’ (6/23). Diversamente, i due livelli avanzati hanno manifestato incertezza in riferimento alla frase (54) con 5 risposte neutre su 21 nel gruppo con HSK5 e 1 su 5 nell’HSK6.

In poche parole, nel primo compito gli studenti con HSK3 hanno commesso il 43% degli errori (78/180), seguiti poi dagli apprendenti con HSK4 e HSK5, i quali hanno effettuato il 26% ciascuno (entrambi 47/180). Infine, il gruppo con HSK6 ha commesso solamente il 4% degli errori (8/180).

Dai risultati ottenuti in questa sezione è emerso che alcuni apprendenti italofoeni hanno difficoltà a comprendere l'ordine dei costituenti all'interno di una passiva con *bèi* 被. Tuttavia, analizzando la situazione da un punto di vista generale, le risposte errate sono solamente 180 su un totale di 552, ossia il 32%, mentre quelle neutre costruiscono l'11%. Pertanto, rispondendo alla domanda di ricerca del primo compito, la maggior parte degli apprendenti è in grado di riconoscere i costituenti di una passiva con *bèi* 被 e il loro ordine.

**Grafico 8. Sintesi degli errori nel primo compito**



#### 2.4.2 Secondo compito

Nel secondo compito sono presenti 178 risposte errate. Di queste, 140 risposte sono già state esaminate in precedenza: 20 errate per aggiunta di costruzione potenziale, 17 per omissione del verbo principale, 34 per uso di un verbo stativo e 69 per utilizzo della passiva con *bèi* 被 al posto della costruzione enfatica *shì...de* 是...的.

Delle 178 risposte errate, 38 riguardano frasi del tutto grammaticali, ma considerate non accettabili da alcuni studenti italofoeni. Si riportano le frasi interessate:

- (57) 哥哥被打了  
*gēgē bèi dǎ-le*  
 fratello BEI colpire-PFV  
 'Il fratello è stato colpito'

- (58) 自行车被小偷拿走了  
*zìxíngchē bèi xiǎotōu ná-zǒu-le*  
 bicicletta BEI ladro prendere-andare-PFV  
 ‘La bicicletta è stata rubata dal ladro’

La frase (57) è stata giudicata non accettabile da 15 apprendenti: 4 con HSK3, 6 con HSK4, altri 4 con HSK5 e 1 con HSK6. In realtà, si tratta di un enunciato grammaticalmente corretto, poiché formulato seguendo la costruzione passiva con *bèi* 被 senza agente. L’elemento che ha tratto in inganno questi studenti potrebbe essere il verbo utilizzato: di solito, le frasi passive contenenti *bèi* 被 sono costituite da verbi complessi, formati quindi da due o più morfemi. In questo caso però, il verbo *dǎ* 打 ‘colpire’ è un verbo d’azione monosillabico/monomorfemico e ciò potrebbe confondere gli apprendenti. Tuttavia, la frase in (57) è accettabile perché dopo il verbo è presente la marca aspettuale *le* 了 (cfr. cap. 1 par. 1.1.6).

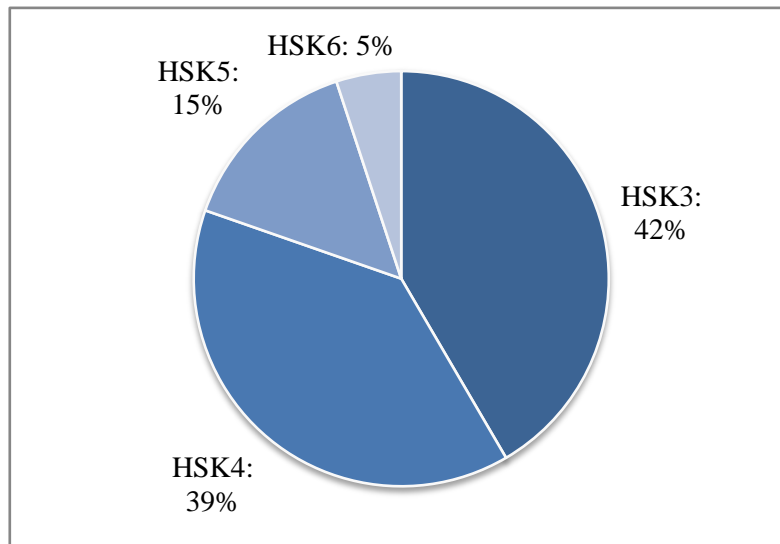
In (58), invece, è riportata una frase passiva con *bèi* 被 e con complemento direzionale dopo il verbo. Solamente 2 studenti con HSK4 hanno valutato questo *item* non accettabile e il motivo potrebbe essere legato proprio al predicato verbale. Sun (2006) sostiene che sia comune trovare un complemento direzionale alla destra del verbo principale nella costruzione passiva con *bèi* 被 (cfr. cap. 1 par. 1.1.6). Nonostante ciò, questi 2 apprendenti, entrambi di livello intermedio, potrebbero aver giudicato in maniera negativa l’*item*, poiché incerti dei tipi verbali che possono comparire con questo tipo di struttura.

Quanto alle risposte incerte, nel secondo compito ne sono state contate 88: 30 da parte di apprendenti con HSK3 (34%), 29 da studenti con HSK4 (33%), 27 dal gruppo con HSK5 (31%) e solo 2 da apprendenti con HSK6 (4%). In altre parole, le risposte incerte costituiscono il 17% delle risposte date dal gruppo con HSK3 in questo compito, quelle del secondo livello intermedio HSK4 rappresentano il 14%, proprio come quelle degli apprendenti con HSK5, mentre gli studenti con HSK6 hanno risposto in maniera incerta al 4% degli *items*.

Considerando gli errori totali commessi nel compito, gli errori dei gruppi con HSK3 e HSK4 costituiscono il 42% e il 39%. La percentuale di errori effettuati dai due livelli avanzati, invece, è alquanto inferiore, rappresentando rispettivamente il 15% e il 5%. In generale, le risposte errate costituiscono il 28% delle risposte totali, mentre quelle incerte solo il 14%. Dai dati ricavati emerge che gli apprendenti sono in grado di individuare i predicati verbali che

possono comparire nella costruzione passiva con *bèi* 被; in particolare, gli studenti con un livello di competenza della lingua cinese avanzato riconoscono più facilmente la tipologia di predicato verbale compatibile con la struttura.

**Grafico 9. Sintesi degli errori nel secondo compito**



### 2.4.3 Terzo compito

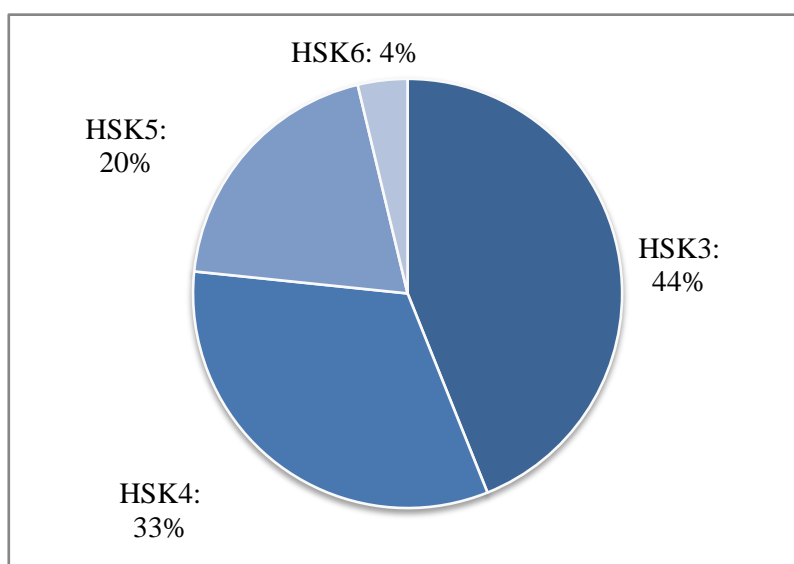
Il terzo compito si differenzia dai primi due, poiché si tratta di un esercizio *Open-Ended Questions*. Nella traduzione attiva sono stati riscontrati 107 errori totali, tutti già analizzati durante l'analisi degli errori. In sintesi, le frasi errate per utilizzo della diatesi attiva al posto della costruzione passiva con *bèi* 被 sono 41, pari al 38% degli errori nel terzo compito, mentre quelle sbagliate per utilizzo della passiva con *bèi* 被 in un contesto non avverso sono 38, ossia il 35%. Inoltre, sono presenti 15 errori per omissione di marche aspettuali (14%), 1 errore per utilizzo della costruzione con *bǎ* 把 in luogo della passiva con *bèi* 被 (1%) e 12 errori per aggiunta (12%). Di questi ultimi, 6 sono dovuti all'aggiunta della marca di passivo *bèi* 被 (6% degli errori totali), 2 all'aggiunta di altri elementi (2%) e 4 alle aggiunte superflue (4%).

In questo compito sono state anche rilevate 4 risposte nulle dovute a traduzioni incomplete o del tutto assenti: di queste, 3 appartengono al campione linguistico del gruppo con HSK3 e 1 al gruppo con HSK6. È importante sottolineare che le 3 risposte nulle del gruppo con HSK3 provengono dallo stesso studente italofono.



In poche parole, degli errori effettuati nel terzo compito, il 74% è legato all'ambito della semantica-pragmatica, mentre il 26% a quello della morfosintassi. Le traduzioni contenenti errori costituiscono il 31% delle risposte totali. Si osservi la percentuale di errori per ogni livello:

**Grafico 10. Sintesi degli errori nel terzo compito**



#### 2.4.4 Quarto compito

Nel quarto compito sono state rilevate 163 risposte errate, di cui 42 già esaminate in precedenza. Di queste 42, 7 sono errate per ordine scorretto, in particolare per inversione di paziente e agente, mentre 35 riportano errori d'interpretazione. Le rimanenti 121 riguardano, invece, frasi del tutto accettabili secondo il gruppo di controllo, ma errate secondo alcuni studenti italofofoni.

La prima frase in questione è *gēgē bèi péngyǒu dǎ le* 哥哥被朋友打了 'il fratello è stato colpito dall'amico'. Le seguenti traduzioni sono state considerate non accettabili da 35 studenti:

(59) L'amico ha colpito il fratello

(60) Il fratello è stato colpito dall'amico

Prima di ipotizzare i motivi che hanno spinto a considerare queste risposte errate, è necessario osservare che il gruppo di controllo, in questo compito, ha tendenzialmente ritenuto accettabili le traduzioni in italiano sia di senso passivo che di senso attivo. Dato che nella lingua italiana la diatesi passiva non ha nessuna connotazione particolare, ciò che differenzia le due diatesi è l'organizzazione della struttura sintattica: in una frase di senso attivo, l'agente coincide con il soggetto, mentre in una passiva il paziente è elevato a soggetto, in modo da evidenziare il punto di vista dell'entità che subisce l'azione. Dunque, il passaggio da diatesi attiva a passiva è accompagnato da un cambiamento delle funzioni sintattiche (Klímová 2010). La scelta del gruppo di controllo di valutare positivamente entrambe le diatesi può essere esaminata dal punto di vista della pragmatica: dal momento che, in termini di contenuto, il significato di una frase attiva è lo stesso di una passiva, la predilezione per una o per l'altra è solo questione di uso contestuale. Inoltre, dalla media delle risposte del gruppo composto da madrelingua cinesi, è chiaro che, sebbene entrambe le diatesi siano corrette, quella passiva ha ottenuto un punteggio leggermente più alto.

Tornando alle traduzioni riportate sopra, quindi, sia (59) che (60) sono corrette, poiché entrambe possiedono lo stesso significato. Tuttavia, tra le due, (60) rispecchia maggiormente il senso della frase cinese, visto che è la resa di una frase passiva.

In modo analogo, anche i seguenti esempi possono essere analizzati nello stesso modo. Si tratta delle traduzioni della frase *nǚhái bèi péngyǒumen xiàohuà le* 女孩被朋友们笑话了 'la bambina viene derisa dagli amici'.

(61) La bambina viene derisa dagli amici

(62) Gli amici deridono la bambina

Per quanto riguarda, invece, la frase *lǎobǎn bèi tā shuō le* 老板被他说了 'il capo è stato criticato da lui', solamente una delle tre traduzioni proposte è quella corretta. In questo caso, infatti, il verbo *shuō* 说 significa 'rimproverare': in presenza di verbi polisemici, molti studenti, soprattutto di livello non avanzato, tendono ad ignorare significati diversi da quello di base, come in questo caso.

(63) Il capo è stato criticato da lui

Questa traduzione è stata considerata errata da 26 studenti: il 42% con HSK3, il 23% con HSK4, il 31% con HSK5 e il 4% da HSK6. Probabilmente, partendo dal primo significato del verbo in cinese, ‘parlare’, questi studenti hanno valutato errata la traduzione in (63), non considerando che questo verbo può avere anche il significato di ‘rimproverare’. Di conseguenza, questo evidenzia il fatto che non è stato tenuto conto il contesto situazionale della frase.

L’ultima frase che è stata oggetto di difficoltà è *nà fēng xìn yǐjīng shōudào le* 那封信已经收到了 ‘quella lettera è già stata ricevuta’. Si tratta di una costruzione passiva implicita: il senso passivo non è espresso da nessun contrassegno particolare, però, a differenza di una proposizione attiva, in posizione iniziale è presente il paziente (Shi 1997). Di conseguenza, in italiano questa frase può essere resa utilizzando una frase di senso passivo, come in (65). Nonostante ciò, sono accettabili anche le altre due traduzioni proposte, (64) e (66), le quali altro non sono che la stessa frase attiva con diversa disposizione degli argomenti: in (64), il complemento oggetto ‘quella lettera’ occupa una posizione post-verbale, mentre in (66), questo è anticipato in posizione di tema.

(64) Hanno già ricevuto quella lettera

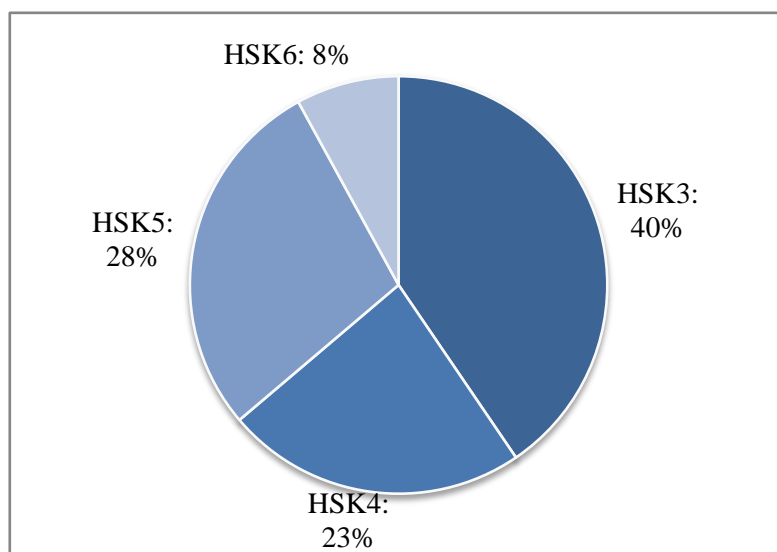
(65) Quella lettera è già stata ricevuta

(66) Quella lettera, l’hanno già ricevuta

In breve, nel quarto compito, su 828 risposte totali, 128 sono risposte incerte, ossia il 15%. La maggior parte degli errori è stata commessa dai partecipanti con HSK3, con 66 risposte errate su un totale di 163 errori (40%), seguiti poi dal gruppo con HSK5, con 46 risposte errate (28%). Gli apprendenti con HSK4 hanno commesso meno errori, con 38 risposte sbagliate su 163 (23%). Infine, avendo effettuato solamente l’8% degli errori totali, si trovano gli studenti di livello avanzato con HSK6.

In totale le risposte errate costituiscono il 20% delle risposte totali, con 163 errori su 828. Pertanto, in generale, gli apprendenti comprendono il significato delle frasi contenenti la costruzione passiva con *bèi* 被 e sanno anche individuare la resa (o le rese) accettate in italiano.

**Grafico 11. Sintesi degli errori nel quarto compito**

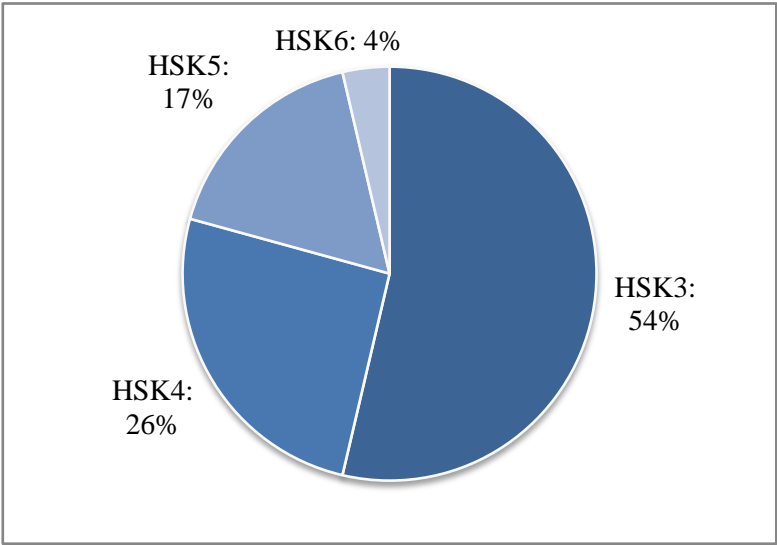


#### **2.4.5 Quinto compito**

Nel quinto e ultimo compito sono state contate 82 risposte errate su 345, ossia il 24% del totale. Di queste, 69 sono dovute alla scelta di una proposizione con diatesi attiva al posto di una passiva, mentre le rimanenti 13 sono causate dall'errato utilizzo della costruzione passiva con *bèi* 被 in un contesto non avverso. Nello specifico, su 100 risposte totali ricevute dagli studenti con HSK3, 44 erano errate (44%); su 115 del secondo gruppo intermedio con HSK4, 21 non erano corrette (18%); su 105 del gruppo con HSK5, 14 erano sbagliate (13%); infine, su 25 risposte del gruppo avanzato con HSK6, 3 erano errate (12%).

Pertanto, la maggior parte delle risposte errate è stata individuata nel campione linguistico di apprendenti con HSK3 (54% del totale), il 26% è stato commesso dal gruppo con HSK4, il 17% dagli apprendenti con HSK5 e solamente il 4% da studenti con HSK6. Questi dati sono la prova che, specialmente nei due livelli intermedi, permangono difficoltà legate al contesto di utilizzo della costruzione passiva con *bèi* 被. In particolare, molti studenti con HSK3, HSK4 e alcuni con HSK5 non hanno ancora ben chiara la connotazione che una proposizione contenente questa struttura assume.

**Grafico 12. Sintesi degli errori nel quinto compito**



## CAPITOLO 5

### Discussione dei risultati della ricerca

#### 1. Discussione dei risultati

Nel presente paragrafo verranno analizzati e discussi i risultati della ricerca, tenendo in considerazione i quattro obiettivi presentati nel capitolo precedente (cfr. cap. 4 par. 1.1). In altre parole, in base agli errori individuati nel questionario, verranno spiegati gli aspetti più problematici che gli apprendenti italofofoni di cinese hanno mostrato in relazione all'acquisizione della passiva con 被 *bèi*. Questi verranno poi confrontati per capire se l'interferenza con l'italiano è più visibile a livello morfosintattico o a livello semantico-pragmatico e, infine, verrà operata un'ANOVA per stabilire se esiste una correlazione tra la conoscenza della costruzione con *bèi* 被 e il livello di competenza della LS/L2.

#### 1.1 Aspetti morfosintattici più problematici della costruzione con *bèi* 被

Analizzando i dati raccolti si è potuto osservare quali aspetti della costruzione con *bèi* 被 risultano più complicati da apprendere. Sebbene gli errori a livello semantico-pragmatico siano più numerosi, anche a livello morfosintattico sono state riscontrate delle difficoltà. Infatti, il 45% degli errori commessi dagli apprendenti con HSK3 sono errori di morfosintassi, nel gruppo con HSK4 il 34% sono errori di questo genere, mentre tra gli apprendenti con HSK5 e HSK6 sono rispettivamente il 26% e il 36%.

Uno degli aspetti morfosintattici che è risultato più problematico riguarda la tipologia verbale. In particolare, gli apprendenti hanno mostrato grandi incertezze nel riconoscere i verbi che possono comparire nella costruzione con 被 *bèi*: l'utilizzo di un verbo stativo, come *xī'ài* 喜爱 'amare', ha creato confusione in molti partecipanti, così come i composti risultativi. Benché in italiano sia accettabile usare verbi stativi nelle proposizioni passive, la costruzione cinese con *bèi* 被 non ammette tale categoria azionale. Diversamente, i composti risultativi sono piuttosto comuni in questa costruzione. Inoltre, un numero cospicuo di apprendenti ha ritenuto corretto inserire un verbo di creazione, come *xiě* 写 'scrivere', all'interno di questa struttura: come già osservato nel capitolo precedente (cfr. cap. 4 par. 2.8.2.1), tali verbi non

possono comparire nella passiva con *bèi* 被, poiché indicano la creazione di un oggetto, il quale non può essere il paziente di una frase con senso passivo. Questo risultato è, quindi, del tutto in linea con quello ottenuto da Huang *et al.* (2007) (cfr. cap. 3 par.1.4).

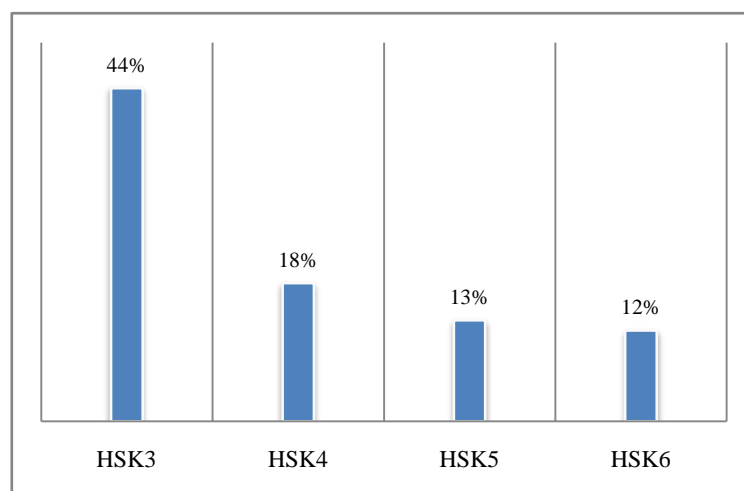
Anche l'aspetto del verbo costituisce una difficoltà. Dal momento che la costruzione passiva con *bèi* 被 implica la conclusione dell'azione espressa dal verbo, è essenziale considerare la telicità dell'evento. Tuttavia, alcuni apprendenti del livello intermedio non hanno ancora familiarità con l'utilizzo delle marche aspettuali *le* 了 e *guo* 过, pertanto, hanno commesso numerosi errori di questo genere.

Infine, anche la posizione dei due ruoli tematici principali ha creato problemi agli studenti, soprattutto nel livello intermedio. Alcuni partecipanti hanno posto il paziente e l'agente in posizioni inusuali per la costruzione con *bèi* 被, probabilmente guidati dalla propria L1 (cfr. par. 2.1).

## 1.2 Riconoscimento della connotazione avversa/sfavorevole della costruzione con *bèi* 被

Per comprendere se gli apprendenti italofofoni di cinese riconoscono la connotazione avversa/sfavorevole della costruzione con *bèi* 被, sono state contate le frasi contenenti errori di tipo semantico-pragmatico individuate nel questionario. Da ciò è emerso che il gruppo HSK3 non è stato in grado di riconoscere la connotazione avversa/sfavorevole 44 volte su 100, il gruppo con HSK4 21 volte su 115, mentre i gruppi con HSK5 e HSK6 hanno utilizzato tale costruzione in contesti non appropriati, rispettivamente, 14 volte su 105 e 3 volte su 25.

**Grafico 1. Errato riconoscimento della connotazione avversa/sfavorevole**



Nel grafico è possibile osservare la percentuale di errori commessi per mancato riconoscimento della connotazione avversa/sfavorevole in ogni livello HSK esaminato. È chiaro che il livello di competenza della lingua cinese e gli errori causati dall'utilizzo della costruzione con *bèi* 被 in contesti non appropriati seguono un andamento inversamente proporzionale: gli apprendenti con HSK6 hanno dimostrato di aver molta più familiarità con i contesti di utilizzo della struttura in esame rispetto agli studenti con HSK3. Tuttavia, considerate le percentuali non eccessivamente elevate, soprattutto per i gruppi con HSK4, HSK5 e HSK6, si può concludere che gli apprendenti italofoeni di cinese, nella maggior parte dei casi, sono in grado di riconoscere la connotazione avversa/sfavore che caratterizza la costruzione con *bèi* 被.

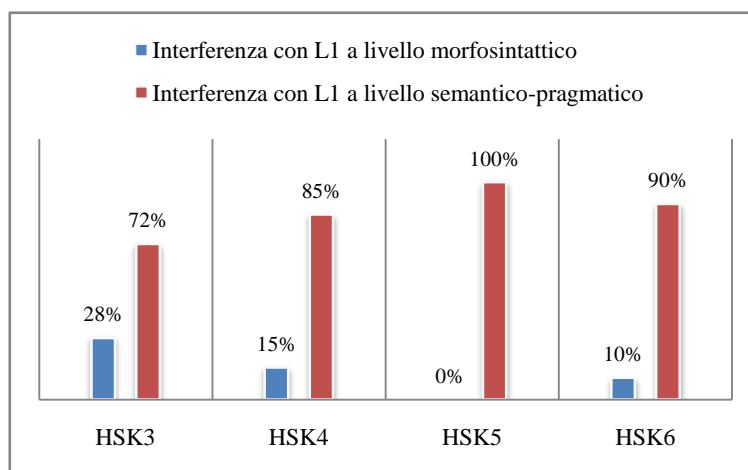
### **1.3 Interferenza con la L1 a livello morfosintattico e a livello semantico-pragmatico**

Il terzo quesito, cui tale ricerca mira a rispondere, riguarda l'interferenza con la L1 dei partecipanti, ovvero con l'italiano. Come verrà approfondito successivamente, l'interferenza con la propria lingua nativa è un fattore rilevante durante l'apprendimento di una LS/L2 e, spesso, è anche la causa di molti errori. Per comprendere in che campo è più visibile tale interferenza, si sono presi in considerazione gli errori che si ipotizza siano dovuti all'influenza della L1 (cfr. par. 2.1) e, per ciascun livello HSK, si è osservato il loro andamento. Da quest'analisi sono stati ottenuti i seguenti risultati: nel gruppo HSK3, su 148 errori totali, 42 rientrano nel campo della morfosintassi, mentre i rimanenti 106 sono errori di semantica-pragmatica; tra i partecipanti con HSK4, sono solo 13 gli errori di morfosintassi, mentre 75 sono gli errori a livello semantico-pragmatico; nel gruppo HSK5, sono stati contati solamente errori di tipo semantico-pragmatico (40 errori); mentre nel livello con HSK6, i partecipanti hanno commesso 1 errore morfosintattico e 9 a livello semantico-pragmatico.

Come si può dedurre dal grafico, l'interferenza con la L1 ha visibilmente causato un numero maggiore di errori nella costruzione con *bèi* 被 a livello semantico-pragmatico.



## Grafico 2. Interferenza con la L1



### 1.4 Correlazione tra conoscenza della costruzione con *bèi* 被 e livello di competenza della L2/LS

Al fine di capire se esiste una correlazione tra il livello di competenza della lingua cinese e la conoscenza della costruzione con *bèi* 被, si è deciso di operare un'analisi della varianza a un fattore, anche detta One-Way ANOVA<sup>9</sup>. Attraverso la statistica inferenziale, l'ANOVA permette di confrontare la varianza interna di un gruppo e, allo stesso tempo, consente di determinare la varianza tra due o più gruppi. In particolare, con il test d'ipotesi One-Way ANOVA è possibile osservare se esiste una differenza statistica significativa tra le medie campionarie di più gruppi.

Per la presente ricerca, è stato calcolato il numero di errori totali effettuato da ciascun apprendente, mantenendo la suddivisione in gruppi secondo il livello HSK. Successivamente, i dati ottenuti sono stati inseriti nel software statistico *Stata*, grazie al quale è stato possibile verificare la variabilità tra i gruppi.

L'analisi ha avuto, quindi, inizio dalla formulazione dell'ipotesi nulla:

$$H_0: \text{tutte le medie sono uguali } \mu_1 = \mu_2 = \mu_3 = \mu_4$$

Dal momento che le medie erano più di due, non si è potuto operare il *t-test*. Pertanto, è stata utilizzata la statistica F (*F-test*) che si basa sulla distribuzione di Fischer-Snedecor. In

<sup>9</sup> Per una spiegazione più approfondita si vedano: Larson-Hall J. (2012), Mackey A. & Gass S.M. (a cura di, 2012).

altre parole, il valore calcolato (*F-value*) aiuta a comprendere se la varianza tra la media dei gruppi è significativamente diversa. Attraverso questo test, l'ipotesi viene testata matematicamente, restituendo anche un altro valore, chiamato valore di probabilità (*p-value*), il quale indica la probabilità di ottenere risultati uguali a quelli osservati, supposta vera  $H_0$ . Per stabilire se il risultato sia significativo, rigettando così l'ipotesi nulla, è necessario che il *p-value* sia  $\leq 0.05$ . Dall'applicazione dell'ANOVA, sono stati ottenuti i seguenti risultati:

**Tabella 1: Risultati dell'ANOVA.**

Source	Analysis of variance			F	Prob > F
	SS	df	MS		
Between groups	28.1156863	16	1.75723039	3.01	0.0014
Within groups	29.7666667	51	.583660131		
Total	57.8823529	67	.863915716		

Bartlett's equal-variances test:  $\chi^2(11) = 9.8900$  Prob> $\chi^2 = 0.540$

*F-value* è risultato 3,01, mentre *p-value* è uguale a 0,0014. Dato che  $p \leq 0.05$ , l'ipotesi nulla deve essere rifiutata. Ciò significa che la probabilità di avere una variabilità maggiore di quella osservata è minore del 5%, per cui si nega l'esistenza di una varianza omogenea tra i gruppi presi in considerazione. Rifiutando  $H_0$  si afferma che esiste una correlazione tra il livello di competenza della lingua cinese e gli errori commessi nei compiti sulla costruzione con *bèi* 被. In particolare, applicando l'indice di correlazione di Pearson, la correlazione ottenuta risulta essere inversa, poiché equivalente a -0,6321. Infatti, in base ai valori ricavati, in cui +1 corrisponde alla perfetta correlazione lineare positiva, 0 indica un'assenza di correlazione lineare, mentre -1 corrisponde alla perfetta correlazione lineare negativa, il valore ottenuto dimostra l'esistenza di una correlazione inversamente proporzionale tra il livello HSK e gli errori commessi. Pertanto, all'aumentare del livello HSK, aumenta anche la conoscenza della costruzione passiva con *bèi* 被.

**Tabella 2: Risultati dell'applicazione dell'indice di Pearson.**

	HSKlevel	Errate~T
HSKlevel	1.0000	
ErrateTOT	-0.6321	1.0000

## 2. Analisi delle cause degli errori negli apprendenti italofofoni

Gli errori sono parte fondante dell'apprendimento e la loro analisi ha permesso, e permette tutt'ora, di migliorare e arricchire il processo di insegnamento e di acquisizione. Esaminare in che modo un errore è commesso, consente di comprendere come l'apprendente interiorizza la LS/L2 e come mette in pratica ciò che ha appreso. Tuttavia, capire le cause che hanno portato a commettere un errore non è sempre un'operazione immediata, poiché in molti casi entrano in gioco molteplici fattori.

Come afferma Richards (1971), gli errori sono spesso dovuti a due motivi: all'interferenza con la propria L1 e all'interferenza con le strutture già assimilate della LS/L2 che si sta studiando. I primi prendono il nome di errori interlinguistici, mentre i secondi sono detti errori intralinguistici. Entrambi sono causati da una conoscenza parziale della LS/L2 e, benché si possano verificare a ogni fase dell'apprendimento, sono molto più frequenti nelle fasi iniziali.

*Interference from the mother tongue is clearly a major source of difficulty in second language learning [...]. Many errors, however, derive from the strategies employed by the learner in language acquisition and the mutual interference of items within the target language. (Richards 1971: 214)*

Oltre a queste due cause, anche il materiale didattico e il sistema d'insegnamento possono influenzare l'apprendimento. In poche parole, per gli errori analizzati nel precedente capitolo, sono state individuate tre cause principali:

- Interferenze interlinguistiche
- Interferenze intralinguistiche
- Fattori relativi al sistema d'insegnamento

### 2.1 Interferenze interlinguistiche

La maggior parte degli errori individuati nel questionario si ritiene siano dovuti all'influenza esercitata dalla propria L1, ovvero l'italiano. Tale interferenza è spesso chiamata *transfer* negativo: l'apprendente, non avendo ancora completamente assimilato una specifica costruzione della LS/L2, fa continuo ricorso alle strutture linguistiche disponibili nella sua lingua nativa, talvolta, commettendo errori.

Molti degli errori di omissione commessi nel questionario sono probabilmente causati dall'interferenza con la L1. In particolare, l'omissione delle marche aspettuali è dovuta alle differenze con cui le due lingue codificano il tempo e l'aspetto: diversamente dall'italiano, il cinese non ha la categoria grammaticale di tempo, ma possiede una serie di marche che danno indicazioni aspettuali. Dunque, l'agrammaticalità dovuta all'omissione delle marche *le* 了 o *guo* 过 nella costruzione passiva con *bèi* 被 potrebbe essere la prova di un'interferenza negativa con la L1. Inoltre, anche l'omissione del verbo principale di un composto risultativo potrebbe essere collegata alla propria L1: dato che in italiano non esistono verbi puntuali complessi come i composti risultativi, gli apprendenti di livello intermedio potrebbero non avere ancora molta familiarità con questa tipologia di predicato verbale. Nello specifico, il verbo monomorfico inerentemente telico *sǐ* 死 'morire' in (1) potrebbe esserestato interpretato come verbo principale dal significato 'uccidere', ritenendo dunque che la frase fosse completa.

(67) \*那条鱼被小猫死了

<i>*nà-tiáo</i>	<i>yú</i>	<i>bèi</i>	<i>xiǎomāo</i>	<i>sǐ-le</i>
quello-CLF	pesce	BEI	piccolo.gatto	morire-PFV

L'interferenza dell'italiano sul cinese è chiaramente visibile anche in quegli errori dovuti all'ordine scorretto degli argomenti. Facendo affidamento sulla loro L1, alcuni apprendenti, soprattutto di livello intermedio, hanno considerato grammaticali frasi con il paziente e l'agente in posizione scorretta. La posizione post-verbale del paziente nella frase *\*bèi hēwán chá le* \*被喝完茶了 è del tutto accettabile in italiano, tanto che è possibile dire 'è stato bevuto il tè'. Similmente, anche nella frase *\*lǎoshī sòngdào Zhōngguó bèi xuéxiào* \*老师送到中国被学校, l'agente è stato trattato, come in italiano, come un sintagma preposizione posto ai margini della proposizione ('l'insegnante è stato mandato in Cina dalla scuola'). Dunque, la marca di passivo *bèi* 被 è stata trattata come una preposizione introducente l'agente. Tuttavia, è ormai noto che tale morfema non si comporta come una preposizione e, inoltre, la posizione dei due argomenti (paziente e agente) è fissa all'interno della costruzione. L'interferenza dell'italiano può, quindi, indurre gli apprendenti a collocare in maniera scorretta i sintagmi nominali.

Un discorso analogo può essere fatto per gli errori di sostituzione a livello semantico-pragmatico. Dal momento che le proposizioni passive in italiano non possiedono nessun valore intrinseco particolare, in caso si volesse porre l'attenzione sul paziente, una frase attiva

può essere trasposta in passiva senza che la semantica subisca alcun cambiamento. Però, in cinese è indispensabile tener conto che una proposizione attiva, se resa passiva con *bèi* 被, assume una connotazione avversa/sfavorevole. Di conseguenza, gli errori dovuti all'utilizzo della costruzione con *bèi* 被 in un contesto non avverso sono, molto probabilmente, legati all'interferenza esercitata dall'italiano: invece che riflettere sul contesto, molti studenti hanno operato una traduzione letterale, anche in situazioni non adatte al tipo di costruzione in esame. Questa particolarità della costruzione passiva con *bèi* 被 ha messo in difficoltà la maggior parte dei partecipanti alla ricerca, indipendentemente dal livello di competenza della LS/L2. Ciò dimostra che l'interferenza dell'italiano a livello semantico-pragmatico interessa tutti gli apprendenti, diversamente dall'interferenza a livello morfosintattico che, invece, è più evidente nei due livelli intermedi.

## 2.2 Interferenze intralinguistiche

Seguendo la categorizzazione proposta da Richards & Schmidt (2002) (cfr. cap. 3 par. 2.1.1), si ritiene che gli errori intralinguistici individuati siano fondamentalmente errori di semplificazione ed errori di ipergeneralizzazione. Gli errori di semplificazione sono causati dall'applicazione parziale o incompleta delle regole: gli studenti, non avendo ancora interiorizzato del tutto una nuova forma linguistica, si basano su ciò che hanno appreso fino a quel momento. In questo caso, le regole apprese in precedenza possono predominare su quelle nuove, influenzandone talvolta la grammaticalità. Tra gli errori di questo genere si contano gli errori causati dall'omissione del verbo principale di un composto risultativo. Come già osservato in precedenza, sulla base delle strategie adottate dall'apprendente, alcune tipologie di errori possono avere più di una causa. A tal proposito, si ipotizza che una parte delle frasi senza verbo principale sia causata dalla semplificazione del predicato verbale, ovvero del composto risultativo. Lo studente riproduce una forma linguistica più semplice rispetto a quella della lingua d'arrivo, poiché non ha ancora assimilato completamente la regola.

Approcciandosi a questa costruzione, soprattutto nelle fasi iniziali e intermedie, è comune che gli studenti generalizzino le regole e facciano uso di elementi non adeguati alla struttura. È il caso, per esempio, degli errori per aggiunta di componenti o per aggiunta di altre costruzioni all'interno della passiva con *bèi* 被. Molti apprendenti non conoscono, o non hanno ancora appreso, le restrizioni relative al predicato verbale di tale struttura, per questo motivo ritengono corretto aggiungere la costruzione potenziale, come nella frase *\*tā bèi kàn*

*de jiàn* \*她被看得见 ‘(lett.) è stata vista’. In altri casi, alcuni studenti hanno unito due costruzioni, ossia *shì...de* 是...的 e la passiva con *bèi* 被. Questo tipo di errore, commesso in maggioranza da studenti di livello avanzato, dimostra che gli apprendenti hanno imparato la struttura delle due costruzioni, tuttavia, non hanno ancora compreso che la costruzione enfatica *shì...de* 是...的 possa enfatizzare l’agente con un effetto simile a quello della costruzione passiva: cfr. ‘quel quadro è stato dipinto da mio padre’ e *nà fú huà shì wǒ bàba huà de* 那幅画是我爸爸画的 vs. \**nà fú huà bèi wǒ bàba huà de* \*那幅画被我爸爸画的. Come abbiamo visto nel capitolo 4, par. 2.8.2.1, con i verbi di creazione come *xiě* 写 ‘scrivere’ e *huà* 画 ‘disegnare’, il cui oggetto non è un paziente, ma viene creato, la costruzione passiva non è compatibile.

È interessante considerare gli errori per aggiunta superflua dell’agente. In questo caso, gli studenti hanno, probabilmente, confuso la marca di passivo *bèi* 被 con altre marche di passivo disponibili nella lingua cinese, ovvero *ràng* 让 e *jiào* 叫: dal momento che, con queste ultime, la presenza del sintagma nominale agente è obbligatoria, alcuni apprendenti hanno pensato fosse necessario aggiungerlo anche all’interno della costruzione con *bèi* 被.

Anche gli errori che vedono l’inversione di paziente e agente potrebbero derivare da un’ipergeneralizzazione delle regole: gli studenti che stanno apprendendo la costruzione con *bèi* 被 notano, sin da subito, che l’ordine dei due ruoli tematici principali è invertito rispetto al canonico ordine della frase cinese. Questo cambio potrebbe, talvolta, confondere l’apprendente, il quale, senza accorgersi che si tratta di una passiva, inverte i due sintagmi nominali, come in \**háizi bèi shū dǎkāi le* \*孩子被书打开了 ‘(lett.) il bambino è stato aperto dal libro’. Nonostante ciò, questo tipo di errore potrebbe anche non avere nulla a che fare con l’interferenza intralinguistica, poiché, come osservato nel capitolo precedente, si potrebbe trattare di un semplice errore di performance.

Inoltre, il fatto che alcuni partecipanti abbiano utilizzato la costruzione con *bǎ* 把 al posto della passiva con *bèi* 被 può essere dovuto all’apparente somiglianza strutturale delle due. In particolare:

Costruzione con *bèi* 被: NP1 paziente + 被 + NP2 agente + V + altri elementi

Costruzione con *bǎ* 把: NP1 agente + 把 + NP2 paziente + V + altri elementi

Tralasciando il valore semantico, le due strutture si differenziano solamente per la posizione del paziente e dell'agente, che sono invertiti. Molte volte, i docenti tendono a insegnare queste costruzioni insieme, il che può indurre facilmente gli apprendenti a commettere errori.

Infine, anche l'influenza di altre strutture ha condotto a errori d'interpretazione: alcune traduzioni in italiano di frasi passive cinesi sono state valutate accettabili, sebbene non lo siano, poiché è probabile che gli apprendenti non conoscessero il secondo significato di *shuō* 说, ossia 'rimproverare, criticare'. Non riuscendo a dare un senso passivo con il verbo 'parlare' (significato base di tale verbo), hanno ritenuto più semplice rendere la frase attiva. Ad esempio, *lǎobǎn bèi tā shuō le* 老板被她说了 è stata tradotta come 'il capo ha parlato con lui', benché si tratti di una frase passiva e non attiva. Questo tipo di errore dimostra, inoltre, che in molti casi gli studenti fanno affidamento sul significato primario del verbo, senza tener conto del contesto: i verbi *shuō* 说 e *xiàohuà* 笑话, che nel contesto presentato avevano il senso di 'criticare' e 'deridere', sono stati tradotti con il loro significato di base, ossia 'parlare' e 'ridere'.

### 2.3 Fattori relativi al sistema d'insegnamento

Durante l'apprendimento di una nuova lingua, i libri di testo e le spiegazioni fornite dagli insegnanti rappresentano delle preziose fonti per lo studente. È inevitabile, dunque, che questi influenzino, sia in maniera positiva che negativa, l'acquisizione della LS/L2. Per comprendere meglio quali tipologie di errori individuate nel questionario potrebbero essere legate al sistema d'insegnamento, di seguito verranno esaminati i due libri di testo più utilizzati nel corso di laurea triennale di lingua cinese dell'Università Ca' Foscari Venezia:

- *Dialogare in cinese 1* (Abbiati e Zhang 2010)
- *Grammatica di cinese moderno* (Abbiati 1998)

In *Dialogare in cinese 1* (Abbiati e Zhang 2010: 300-301), la costruzione passiva con *bèi* 被 è introdotta nella diciottesima unità (le unità del libro sono in tutto ventiquattro). Considerando che questo volume consente di raggiungere il livello di competenza linguistica HSK2, la posizione della spiegazione suggerisce che tale struttura viene studiata in una fase

iniziale dell'apprendimento del cinese come LS/L2, immediatamente prima di quella intermedia.

Il manuale introduce la costruzione passiva con *bèi* 被 come “frasi [...] che mirano a sottolineare il senso passivo della frase, implicando, in taluni contesti, che l'azione esercitata sul paziente risulta spiacevole o contraria alle aspettative”. Questa definizione non riconosce la costruzione come tale ma, diversamente, si riferisce a essa come “frase con *bèi* 被”. È interessante notare che il morfema *bèi* 被 è considerato principalmente una preposizione, la quale, solamente in mancanza dell'agente, prende il ruolo di marca di passivo. Queste varie categorizzazioni potrebbero trarre gli studenti in errore: questi ultimi potrebbero, infatti, utilizzare *bèi* 被 semplicemente come preposizione che introduce l'agente, senza comprendere il valore semantico della struttura. In più, la marca di passivo *bèi* 被 è presentata insieme ad altre due marche che possono segnalare il senso passivo di una frase, ossia *ràng* 让 e *jiào* 叫 (cfr. cap. 1 par. 3.1.1), sottolineando che queste ultime sono impiegate maggiormente nella lingua colloquiale. Dalla definizione non è possibile comprendere in quali contesti la frase contenente la costruzione con *bèi* 被 assume una connotazione avversa/sfavorevole e che differenze specifiche esistono tra le tre marche di passivo presentate. La mancanza di tali informazioni potrebbe creare confusione negli apprendenti, i quali potrebbero utilizzare *bèi* 被, *ràng* 让 e *jiào* 叫 in maniera intercambiabile, senza tener conto del contesto situazionale.

Nel libro di testo, il modello di struttura presentato è il seguente:

➤ Paziente + 被/让/叫 + Agente + (给) Verbo + Altri elementi

In questo modello è stato aggiunto anche il morfema *gěi* 给, il quale, come spiegato nel manuale, può talvolta comparire alla destra dell'agente nelle frasi con *bèi* 被. Per capire meglio la suddivisione degli elementi all'interno della struttura, si osservi la tabella.



**Tabella 3. Esempi con suddivisione degli elementi all'interno delle costruzioni passive (Abbiati e Zhang 2010: 300)**

	Paziente	被/让/叫 + Agente	(给) Verbo	Altri elementi
上午	我	被一辆三轮车	撞	倒了。
	我的自行车	让她	丢	了。
昨天晚上	我的咖啡	叫我弟弟	喝	了。

Di seguito si riportano gli esempi presenti nella tabella con l'aggiunta di glosse:

(1) 上午我被一辆三轮车撞倒了

*shàngwǔ wǒ bèi yī-liàng sānlúnchē zhuàng-dǎo-le*  
 mattina io BEI uno-CLF carretto.a.tre.ruote colpire-cadere-PFV  
 ‘Stamattina sono stato investito da un carretto a tre ruote’

(2) 我的自行车让她丢了

*wǒ de zìxíngchē ràng tā diū-le*  
 io DE bicicletta RANG lei perdere-PFV  
 ‘La mia bicicletta è stata persa da lei’

(3) 昨天晚上我的咖啡叫我弟弟喝了

*zuótiān wǎnshàng wǒ de kāfēi jiào wǒ didì*  
 ieri sera io DE caffè JIAO io fratellino  
*hē-le*  
 bere-PFV  
 ‘Ieri sera il mio caffè è stato bevuto dal mio fratellino’

Inoltre, nel manuale viene indicata la posizione di eventuali negazioni o verbi ausiliari modali, i quali devono apparire alla sinistra della “preposizione” *bèi* 被.

Tuttavia, in questo libro di testo non viene data nessuna spiegazione su quali predicati verbali possono far parte della costruzione passiva con *bèi* 被. In particolare, non sono indicate le classi azionali adatte a questa struttura, i complementi verbali, e non è nemmeno specificata l'importanza della marca aspettuale o di quella esperienziale. Non sono presenti,

inoltre, informazioni sulla natura del sintagma nominale paziente e di quello agente e non sono illustrati i limiti della costruzione.

Differentemente dal manuale di Abbiati e Zhang (2010), *Grammatica di cinese moderno* (Abbiati 1998) dedica un'intera sezione alla costruzione con *bèi* 被, sebbene talvolta siano stati inseriti anche esempi con le altre marche. I modelli di frasi presentate sono simili a quelli introdotti precedentemente:

- Paziente – 被 + Agente – verbo – altri elementi
- Paziente – 被 – verbo – altri elementi

Essendo una grammatica, la costruzione è spiegata più nel dettaglio rispetto al manuale considerato sopra. Ad esempio, è spiegata la natura del paziente e dell'agente della costruzione passiva con *bèi* 被: “il paziente è di norma costituito da un gruppo nominale definito dato come tema; l'agente è costruito a sinistra del verbo come gruppo preposizionale con funzione di determinante verbale” (Abbiati 1998: 159-160). Come è possibile osservare, anche in questo caso, il morfema *bèi* 被 è presentato come preposizione che introduce l'agente e che forma con quest'ultimo un sintagma preposizionale. Tale definizione rimanda, infatti, alle due proposizioni passive canoniche italiane con *essere* e *venire*, poiché l'agente, se presente, è introdotto dalla preposizione *da*.

Inoltre, a differenza del primo testo, in questo viene chiarito che il verbo è in genere seguito da altri elementi, quali ad esempio complementi verbali, una particella aspettuale o il raddoppiamento del verbo stesso. Tale informazione è fondamentale anche per comprendere che tipo di azione esprime la costruzione con *bèi* 被. Viene, quindi, precisato che l'azione è connotata come realizzata e ripercossasi sul paziente.

Accanto all'introduzione di questa costruzione, successivamente vengono descritte anche le altre marche di passivo *ràng* 让, *jiào* 叫 e *gěi* 给. In questo caso, quest'ultima non è presentata come marca aggiuntiva che può comparire alla sinistra del verbo, ma come vera e propria marca di passivo che può essere utilizzata al posto di *bèi* 被. Viene anche detto che *bèi* 被 e *gěi* 给 possono ricorrere senza essere accompagnate da alcun agente, mentre *ràng* 让 e *jiào* 叫 si presentano di necessità seguite da un sintagma nominale.

Entrambi i libri di testo non forniscono abbastanza informazioni sulle caratteristiche morfosintattiche della costruzione con *bèi* 被: gli studenti apprendono solamente due modelli di questa struttura, quello con agente espresso e quello senza agente, mentre non ricevono nessun'informazione sulla costruzione con doppio oggetto e sulle costruzioni passive a distanza. Le spiegazioni relative al predicato verbale risultano incomplete, quelle riguardanti la connotazione semantica sono, invece, quasi del tutto assenti. Dal momento che la costruzione con *bèi* 被 è insegnata insieme alle costruzioni passive con marche *ràng* 让, *jiào* 叫 e *gěi* 给, gli apprendenti non danno la giusta importanza alla marca *bèi* 被 e, non capendo la distinzione tra le tre marche, sono portati ad utilizzare sempre la stessa marca di passivo, a prescindere dal contesto. Nonostante ciò, è necessario notare che, nel livello elementare, è consigliabile non fornire troppi dettagli o soffermarsi su determinate sottigliezze per non confondere gli apprendenti.

Pertanto, alcuni degli errori commessi nel questionario possono essere stati causati dal materiale didattico utilizzato. In particolare, l'errore commesso giudicando non accettabili le due frasi che presentano l'oggetto diretto in posizione post-verbale (*gēgē bèi nòngzāng le yīfú* 哥哥被弄脏了衣服 'al fratello sono stati sporcati i vestiti' e *wǒ bèi dǎduàn le tuǐ* 我被打断了腿 'mi è stata rotta la gamba') può essere legato all'assenza di qualsiasi tipo di spiegazione relativa alla costruzione passiva con doppio oggetto. Questa tipologia di errore, infatti, non potrebbe essere dovuta a fattori diversi, poiché nella lingua italiana una proposizione passiva non ammette nessun oggetto alla destra del verbo.

In modo analogo, anche altri errori riguardanti il predicato verbale potrebbero essere legati ai materiali didattici utilizzati. Si considerino, ad esempio, le due frasi considerate accettabili dal gruppo di controllo ma ritenute errate da 17 studenti italo-foni, *gēgē bèi dǎ le* 哥哥被打打了 'il fratello è stato colpito' e *zìxíngchē bèi xiǎotōu nǎzǒu le* 自行车被小偷拿走了 'la bicicletta è stata rubata dal ladro', e la frase grammaticalmente errata ritenuta accettabile da 20 apprendenti, *\*tā bèi kàn de jiàn* \*她被看得见. La causa di tali errori ha a che fare con la mancanza di spiegazioni adeguate sulle tipologie di predicato verbale che possono comparire nella costruzione con *bèi* 被.

Infine, anche i numerosi errori legati al contesto situazionale potrebbero aver origine dalla non esaustività del materiale didattico. Il fatto che, nei due manuali presi in esame, venga solamente indicato che gli effetti subiti dal paziente sono "per lo più spiacevoli o, comunque,

contrari alle aspettative” (Abbiati 1998: 159), non è sufficiente per comprendere a fondo le caratteristiche semantiche della costruzione. Gli studenti potrebbero, quindi, non avere ben chiaro il significato di una frase passiva contenente un predicato verbale neutro, o addirittura positivo, in un contesto avverso. Questa difficoltà è stata riscontrata, infatti, in alcune frasi del terzo, del quarto e del quinto compito: l’uso della diatesi attiva in corrispondenza di un verbo come *kànjiàn* 看见 ‘vedere’ dimostra che gli apprendenti hanno ancora familiarità con l’uso di alcuni verbi all’interno della costruzione con *bèi* 被. Inoltre, la preferenza di alcuni studenti ad utilizzare una frase dalla diatesi passiva in un contesto non avverso può essere legata alla poca attenzione dedicata dai libri di testo alle caratteristiche semantiche della costruzione passiva.

### **3. Limitazioni e difficoltà della ricerca**

Come ogni ricerca, anche questa non è stata priva di difficoltà. In particolare, la fase che ha creato più problemi è stata la raccolta dei dati: a causa delle tempistiche limitate, il campione linguistico è stato raccolto nel giro di 24 giorni, un periodo di tempo alquanto ristretto per dei risultati attendibili. Ciò ha comportato la partecipazione di un numero limitato di apprendenti. È importante, però, aggiungere anche la difficoltà incontrata nel trovare soggetti disposti a compilare il questionario: dato che la presente ricerca si basa sulla partecipazione volontaria, solamente una piccola parte degli apprendenti di cinese ha risposto all’invito inviato tramite e-mail. Pertanto, non si è potuto far riferimento a un ampio campione.

Un’altra importante limitazione riguarda l’adozione del test di competenza della lingua cinese HSK come strumento per suddividere i partecipanti in gruppi. Come sostiene Tremblay (2011), nella ricerca linguistica non vi è uniformità nello scegliere i parametri di divisione dei soggetti: tra i più comuni si annoverano gli anni di studio della L2/LS, il livello del corso o la classe frequentata, la durata della permanenza nel Paese straniero in cui la L2/LS dell’apprendente è la lingua nativa, l’età dello studente o l’autovalutazione della propria competenza fornita dal partecipante al momento della ricerca. Alcuni studi propongono anche un test iniziale, indipendente dal questionario vero e proprio, in cui è possibile accertare il livello dei soggetti analizzati. Tuttavia, tutti questi metodi presentano molteplici limitazioni, proprio come l’uso di un test standardizzato. Per quanto riguarda quest’ultimo, è possibile che i gruppi formati in base al livello di competenza raggiunto non siano omogenei: all’interno di uno stesso livello, la competenza della lingua straniera potrebbe variare

notevolmente da un individuo all'altro. Si prenda in considerazione, per esempio, il livello HSK5: il punteggio minimo per ottenere tale livello è 180 punti su 300 totali e ciò significa che la competenza di uno studente che ha superato l'esame con il punteggio più basso differisce considerevolmente da quella di uno che ha ottenuto il punteggio massimo. Inoltre, come sottolinea Thomas (2006), i test standardizzati misurano solamente una piccola parte della competenza reale di un soggetto. A partire dal terzo livello, l'esame HSK è composto da tre sezioni: ascolto, lettura e scrittura. Di queste, la maggior parte comprende esercizi a risposta multipla, i quali, talvolta, hanno la caratteristica di proporre domande ambigue e, in molti casi, permettono allo studente di selezionare la risposta corretta scegliendo a caso. In più, il livello indicato dai partecipanti potrebbe essere non recente, il quale non rifletterebbe, quindi, la competenza dello studente al momento della ricerca. Di conseguenza, il livello ottenuto attraverso un test standardizzato non rispecchia in modo accurato il livello di competenza reale di una L2/LS. Nonostante queste limitazioni, si è scelto, comunque, di adottare il test HSK come parametro di analisi dei partecipanti, poiché, tra quelli utilizzati fino ad oggi, il test standardizzato sembra essere uno dei più attendibili (Thomas 2006).

Oltre a ciò, è fondamentale considerare gli effetti causati dalla ricerca stessa. Quando si volge uno studio, si dà spesso per scontato che i partecipanti facciano del loro meglio e che, dunque, i dati raccolti siano incontaminati. Però, anche l'esperimento stesso può influire sui risultati. In primo luogo, si ricorda il "paradosso dell'osservatore" (*Observer's Paradox*) avanzato da William Laobov nel 1972, secondo il quale uno studio è inevitabilmente influenzato dalla presenza dell'osservatore, ovvero del ricercatore. Infatti, quando i partecipanti sanno di essere esaminati, il loro comportamento linguistico, talvolta, cambia e questo comporta un'alterazione dei risultati. D'altro canto, potrebbe verificarsi anche "l'effetto alone" (*Halo Effect*): i soggetti modificano le loro risposte cercando di compiacere il ricercatore, fornendo quindi quelle risposte che, secondo loro, il ricercatore si aspetta di trovare (Mackey & Gass 2005). Alcuni studenti, probabilmente, non hanno indicato il livello di HSK per paura di essere giudicati, trascurando il fatto che il questionario fosse anonimo.

Inoltre, altri fattori potrebbero aver influito sui risultati della presente ricerca, come, ad esempio, l'eventuale stanchezza del partecipante, causata da motivi personali oppure dal questionario stesso. Sebbene siano state predilette tipologie di esercizi piuttosto rapide, la presenza di cinque compiti potrebbe aver annoiato gli studenti. Tale elemento mette in luce un altro problema spesso legato all'analisi degli errori, ossia la difficoltà nel distinguere gli errori dell'apprendimento (*errors*) dai semplici errori di performance, anche detti *mistakes*.

#### 4. Considerazioni e suggerimenti per l'insegnamento della costruzione passiva con *bèi* 被 ad apprendenti italofoeni

Dopo aver analizzato gli errori commessi dagli studenti italofoeni e considerate le spiegazioni contenute nei due libri di testo esaminati in precedenza, si ritiene che, per un insegnamento più efficace della costruzione passiva con *bèi* 被, sia indispensabile suddividere l'apprendimento in più livelli. In questo paragrafo verranno, pertanto, forniti dei suggerimenti di didattizzazione della costruzione con *bèi* 被.

Innanzitutto, è necessario che *bèi* 被 e le marche di passivo più colloquiali, *ràng* 让, *jiào* 叫 e *gěi* 给, vengano introdotte in momenti diversi, in modo da non creare confusione. Di conseguenza, l'insegnante dovrà dedicare alcune lezioni all'apprendimento della sola costruzione passiva con *bèi* 被. Tuttavia, ciò non esclude la possibilità di un confronto tra le varie marche di passivo, purché questo avvenga in maniera schematica. L'insegnamento della costruzione con *bèi* 被 dovrebbe, dunque, tener conto degli studi condotti sull'ordine di acquisizione e sulla frequenza di utilizzo di ciascun modello. In questo modo, l'acquisizione avverrà in maniera graduale e più organizzata.

Per la ripartizione dei modelli nei vari livelli si è preso spunto dallo studio condotto da Chen (2006) sull'ordine di acquisizione della costruzione con *bèi* 被. Pertanto, l'insegnamento di questa struttura dovrebbe essere suddiviso in tre livelli in base al grado di difficoltà. A livello elementare, lo studente apprende i due modelli fondamentali della costruzione passiva, acquisisce le informazioni basilari sulla tipologia di predicato verbale che può comparire in questa struttura e, insieme alle caratteristiche morfosintattiche, impara la connotazione intrinseca alla passiva con 被 *bèi*. Gli apprendenti del livello intermedio acquisiscono ulteriori informazioni sul predicato verbale e apprendono la struttura della costruzione con *bèi* 被 con doppio oggetto. In questa fase, l'insegnante approfondisce gli aspetti semantici legati a questa struttura. Infine, gli studenti di livello avanzato, possedendo già una conoscenza approfondita della costruzione, apprendono i due modelli più utilizzati nella lingua scritta. Nella tabella è riportata una sintesi dei modelli di costruzione con *bèi* 被 suddivisi per livello di apprendimento:

**Tabella 4. Sintesi dei modelli di costruzione con *bèi* 被 suddividi per livello**

NP1 + 被 + NP2 + V NP1 + 被 + V	Livello elementare
NP1 + 被 (+NP2) + V + 得 + COMP GRADO NP1 + 被 (+NP2) + V + NP3 NP1 + 被 (+NP2) + V + costruzione numerale	Livello intermedio
NP1 + 被 (+NP2) + 给 + V NP1 + 被 (+NP2) + 所 + V	Livello avanzato

#### 4.1 Livello elementare

Per quanto riguarda l'insegnamento della costruzione nel livello elementare, l'insegnante potrebbe introdurre questa nuova struttura utilizzando dei realia, in modo da aiutare la memorizzazione, oltre che rendere la lezione più interessante agli occhi degli studenti. Ad esempio, il docente decide di riempire un bicchiere d'acqua e darlo a uno studente, dicendogli:

这是你的水<sup>10</sup>

zhè shì nǐ de shuǐ  
questo essere tu DE acqua  
'Questa è la tua acqua'

Dopodiché, il docente riprende il bicchiere e ne beve un sorso. A questo punto, chiede a un altro alunno di descrivere cosa ha fatto:

马可，我做什么了？

Mǎkě wǒ zuò shénme-le?  
Marco io fare cosa-CDS?  
'Marco, cosa ho fatto?'

<sup>10</sup> Per gli esempi si è preso spunto dal manuale di Jianhua B. (2009).

Lo studente risponde:

你喝了他的水

*nǐ hē-le tā de shuǐ*  
tu bere-PFV lui DE acqua

‘Hai bevuto la sua acqua’

Per presentare la costruzione passiva, l’insegnante sposta l’attenzione da sé stessa (agente) all’acqua (paziente) e domanda:

他的水呢?

*tā de shuǐ ne?*  
lui DE acqua MOD?

‘E la sua acqua?’

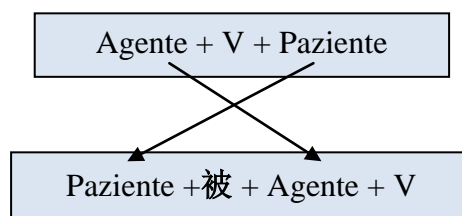
A questa domanda, gli studenti potrebbero non trovare una risposta, dato che non sanno ancora esprimere il senso passivo di una frase cinese. L’insegnante interviene in loro aiuto, affermando:

他的水被我喝了

*tā de shuǐ bèi wǒ hē-le*  
lui DE acqua BEI io bere-PFV

‘La sua acqua è stata bevuta da me’

Gli studenti, probabilmente, non comprendono il significato della frase, poiché è la prima volta che incontrano questo tipo di costruzione. Allora l’insegnante scrive alla lavagna la frase di senso attivo data in risposta dallo studente e, sotto di essa, la frase di senso passivo che ha appena pronunciato. Gli studenti possono, in questo modo, confrontare le due frasi. Inoltre, per sottolineare lo spostamento di posizione dei due argomenti, l’insegnante mostra questo schema:



Dopo aver introdotto la struttura di base, l’insegnante fa notare agli studenti che, quando ha bevuto un sorso di acqua dal bicchiere del loro compagno, quest’ultimo non sembrava



contento. Al contrario, pareva contrariato. Dunque, servendosi di questo esempio, il docente spiega la connotazione avversa/sfavorevole della costruzione con *bèi* 被.

In un secondo momento, l'insegnante riprende il bicchiere di acqua dalle mani dello studente e lo beve tutto. A questo punto, chiede agli apprendenti:

他的水我只喝了一点，对吗？

*tā de shuǐ wǒ zhǐ hē-le yī-diǎn duì ma?*  
 lui DE acqua io solo bere-PFV uno-CLF vero Q?  
 'Ho bevuto solamente un sorso della sua acqua, vero?'

Gli studenti rispondono utilizzando un complemento risultativo per enfatizzare il risultato dell'azione. Tuttavia, potrebbero omettere la marca aspettuale *le* 了:

\*不对，他的水被你喝完

\**bù duì tā de shuǐ bèi nǐ hē-wán*  
 NEG vero lui DE acqua BEI tu bere-finire  
 '(Lett.) Non è vero, la sua acqua è stata bevuta tutta da te'

L'insegnante corregge l'errore scrivendo la frase corretta alla lavagna e ne approfitta per spiegare l'importanza delle marche aspettuale in questa costruzione. Successivamente, conclude la spiegazione sul predicato verbale tirando fuori il libro di uno studente dal suo zaino e fingendo di metterlo nella sua borsa. Dunque, domanda:

他的书呢？

*tā de shū ne?*  
 lui DE libro MOD?  
 'E il suo libro?'

Gli studenti utilizzano la costruzione passiva per esprimere quest'azione e alla destra del verbo aggiungono il complemento direzionale.

他的书被你拿出去了

*tā de shū bèi nǐ ná-chū-qù-le*  
 lui DE libri BEI tu prendere.uscire.andare-PFV  
 'Il suo libro è stato tirato fuori da te'

È importante che gli studenti apprendano la costruzione con *bèi* 被 partendo dalla struttura completa, ovvero quella con agente espresso. In tal modo, sarà più semplice spiegare, e comprendere, la struttura senza agente come costruzione ottenuta dall'omissione del secondo

sintagma nominale. Per illustrare questi due modelli, l'insegnante introduce delle situazioni in cui l'agente è presente, mentre in altre è sconosciuto:

I: Prima di andare a dormire, metti l'ultima fetta di torta nel frigorifero. La mattina seguente, scopri che è stata mangiata da tuo fratello. Cosa dici?

S: 蛋糕被哥哥吃了

dàngāo bèi gēgē chī-le  
torta BEI fratello mangiare-PFV  
'La torta è stata mangiata dal fratello'

I: Prima di andare a dormire, metti l'ultima fetta di torta nel frigorifero. La mattina seguente, scopri che qualcuno l'ha mangiata, ma non sai chi. Cosa dici?

S: 蛋糕被吃了

dàngāo bèi chī-le  
torta BEI mangiare-PFV  
'La torta è stata mangiata'

I: Sei al supermercato e devi pagare. Tuttavia, ti accorgi che un ladro ti ha rubato la carta di credito. Cosa dici?

S: 信用卡被小偷偷了

xìnyòngkǎ bèi xiǎotōu tōu-le  
carta.di.credito BEI ladro rubare-PFV  
'La carta di credito è stata rubata dal ladro'

I: Sei al supermercato e devi pagare. Tuttavia, ti accorgi che la tua carta di credito è stata rubata, ma non sai da chi. Cosa dici?

S: 信用卡被偷了

xìnyòngkǎ bèi tōu-le  
carta.di.credito BEI rubare-PFV  
'La carta di credito è stata rubata'

I: La mamma ti chiede dov'è il suo libro. Tu sai che tua sorella l'ha perso quando è andata al parco con le amiche. Cosa dici?

S: 妈妈的书被妹妹丢了

māmā de shū bèi mèimeidiū-le  
mamma DE libro BEI sorella perdere-PFV  
'Il libro della mamma è stato perso dalla sorella'

I: La mamma ti chiede dov'è il suo libro perché non lo trova più. Tu capisci che è andato perso, però non sai da chi. Cosa dici?

S: 妈妈的书被丢了

māmā de shū bèi diū-le  
mamma DE libro BEI perdere-PFV  
'Il libro della mamma è andato perso'

Successivamente, l'insegnante propone delle attività ludiche, dividendo la classe in gruppi da 3 o 4 persone ciascuno. In ogni gruppo, una persona per volta mima un'azione servendosi degli oggetti che ci sono sul banco (penne, matite, libri, astucci, bottiglietta d'acqua), mentre agli altri componenti è chiesto di descrivere tale azione utilizzando la costruzione passiva con *bèi* 被. Per esempio, un apprendente prende una penna e finge di romperla. Quindi, il resto del gruppo formula la seguente frase:

钢笔被安娜弄坏了

gāngbǐ bèi Ānnà nòng-huài-le  
penna BEI Anna fare-rompere-PFV  
'La penna è stata rotta da Anna'

Dato che a questo livello dell'apprendimento gli studenti potrebbero avere qualche difficoltà con il predicato verbale, l'insegnante ha il compito di ascoltare e aiutare. In caso di errori, è preferibile che, una volta finito l'esercizio, il docente li corregga di fronte a tutta classe, in modo che possano essere di aiuto a tutti gli studenti.

Dopodiché, agli studenti vengono proposti esercizi di fissazione e riflessione da svolgere individualmente, al fine di interiorizzare al meglio le regole appena apprese. Un esercizio preliminare potrebbe chiedere allo studente di volgere le frasi da forma attiva a forma passiva utilizzando la costruzione con *bèi* 被:

妈妈骂他了。	—————→	_____
妹妹吃胡萝卜了。	—————→	_____
他打我了。	—————→	_____
弟弟喝果汁了。	—————→	_____

Un altro esercizio molto utile potrebbe essere quello di inserire l'elemento dato nella posizione corretta all'interno della frase. In questo modo, lo studente verifica la comprensione della struttura e, allo stesso tempo, riflette sulla sequenza degli elementi fondamentali nella costruzione.

我的车(A)开(B)走(C)了。(被)

爸爸的电脑(A)被(B)用(C)了。(坏)

(A)李四的车(B)被(C)撞了。(我)

他(A)被(B)父母(C)打了。(没有)

In questa fase, lo studente potrebbe anche creare frasi autonomamente partendo da un'immagine. Ad esempio, potrebbero essere usate due immagini che mostrano il “prima” e il “dopo” di un'azione. Allo studente è dunque chiesto di descrivere l'evento utilizzando la costruzione con *bèi* 被.



#### 4.2 Livello intermedio

Anche nel livello intermedio potrebbe essere utilizzato un percorso d'insegnamento induttivo. Al fine di spiegare la posizione post-verbale del sintagma nominale paziente, l'insegnante finge di rubare il libro di testo di uno studente. Quindi, chiede:

同学的书怎么了?

tóngxué de shū zěnmē-le?

compagno DE libro cosa.essere.successo-CDS?

‘Cosa è successo al libro del compagno?’

Gli studenti rispondo semplicemente:

同学的书被你偷了

tóngxué de shū bèi nǐ tōu-le

compagno DE libro BEI tu rubare-PFV

‘Il libro del compagno è stato rubato da te’

L'insegnante trasforma la risposta data dagli apprendenti in una domanda retorica. Facendo ciò, si avvale della costruzione passiva con doppio oggetto:

同学被我偷了书吗?

*tóngxué bèi wǒ tōu-le shū ma?*

compagno BEI io rubare-PFV libro Q?

‘Il libro del compagno è stato rubato da me?’

A questo punto, scrive la domanda alla lavagna e introduce questa nuova struttura enfatizzando il legame tra il paziente diretto (*shū* 书 ‘libro’) e quello indiretto (*tóngxué* 同学 ‘compagno). Per fare in modo che gli studenti apprendano la posizione post-verbale del sintagma nominale, l’insegnante propone degli esercizi di sostituzione da svolgere a voce in classe. La frase di partenza è *wǒ bèi yònghuài le chē* 我被用坏了车 ‘mi è stata rotta l’auto’. Gli studenti, a turno, utilizzano la stessa frase sostituendo solamente il paziente diretto e quello indiretto con altri sintagmi nominali.

Successivamente, l’insegnante continua la spiegazione dei costituenti post-verbali nella passiva con 被 *bèi* facendo finta di colpire un alunno ben tre volte. Allora, domanda:

我做什么了?

*wǒ zuò shénme-le?*

io fare cosa-MOD?

‘Cosa ho fatto?’

Gli studenti rispondo:

你打他了

*nǐ dǎ tā le*

tu colpire lui PFV

‘L’hai colpito’

A questa risposta, l’insegnante induce gli apprendenti a utilizzare la costruzione passiva, volgendo quindi la frase al passivo.

所以可以说, 他...

*suǒyǐ kěyǐ shuō tā...*

quindi potere dire lui...

‘Quindi possiamo dire che lui...’

Gli studenti:

他被你打了

tā bèi nǐ dǎ-le  
lui BEI tu colpire-PFV  
'Lui è stato colpito da te'

Data la risposta imprecisa, l'insegnante chiede di specificare quante volte lo studente è stato colpito:

他被我打了几下?

tā bèi wǒ dǎ-le jǐ-xià?  
lui BEI io colpire-PFV quanto-CLF?  
'Quante volte è stato colpito da me?'

Gli apprendenti comprendono che dopo il predicato verbale è possibile inserire non solo un sintagma nominale paziente, ma anche altri elementi come una costruzione numerale:

他被你打了三下

tā bèi nǐ dǎ-le sān-xià  
lui BEI tu colpire-PFV tre-CLF  
'Lui è stato colpito da te tre volte'

Oltre a questo, l'insegnante aggiunge ulteriori informazioni sulla tipologia di predicato verbale. In particolare, gli studenti apprendono che dopo il verbo è possibile inserire un complemento di grado, introdotto dal morfema *de* 得. Tuttavia, è necessario fare attenzione a non confondere quest'ultimo con la costruzione potenziale, la quale invece non è compatibile con la costruzione con *bèi* 被. Pertanto, il docente presenta le seguenti frasi e chiede agli studenti di indicare quale delle due è accettabile:

他被打得快死

tā bèi dǎ-dé kuài-sǐ  
lui BEI colpire-COMP quasi-morire  
'È stato colpito così tanto che è quasi morto'

\*作业被做得完

\*zuòyè bèi zuò-dé-wán  
compiti BEI fare-POT-finire  
'(Lett.) I compiti sono finiti'

Dopo aver esaminato le due frasi passive, gli studenti comprendono che solamente la prima è accettabile, poiché nella seconda è presente la costruzione potenziale.

Infine, l'insegnante, servendosi di fotografie che può proiettare, introduce particolari situazioni in cui può essere utilizzata la costruzione passiva con *bèi* 被. Si focalizza sui verbi di creazione, come *xiě* 写 'scrivere', e spiega il motivo per cui questo tipo di verbi non può comparire nella passiva con *bèi* 被. Per verificare che gli apprendenti abbiano capito, il docente presenta alcune frasi non accettabili e chiede loro di spiegare il motivo per cui sono agrammaticali:

\*字被写了

\**zì*            *bèi*    *xiě-le*

carattere BEI scrivere-PFV

'(Lett.) Il carattere è stato scritto'

\*饭被妈妈做了

\**fàn*            *bèi*    *māmā*            *zuò-le*

cibo BEI mamma fare-PFV

'(Lett.) Il cibo è stato preparato dalla mamma'

Affinché gli studenti possano assimilare le nuove regole, l'insegnante propone degli esercizi. Il primo è simile a quello del livello elementare, però in questo caso all'apprendente è chiesto di trasformare le frasi contenenti la costruzione con *bǎ* 把 in proposizioni passive con *bèi* 被. Ove possibile, è preferibile porre il paziente diretto in posizione post-verbale:

小王把老板的车开坏了。      —————> \_\_\_\_\_

小闹钟把妹妹的猫吵醒了。      —————> \_\_\_\_\_

风把树叶吹落了。                —————> \_\_\_\_\_

小明把我的钢笔借走了。        —————> \_\_\_\_\_

Nel secondo esercizio sono presenti, invece, delle frasi contenenti errori di diversa tipologia. Lo studente è invitato a correggere tali frasi considerando tutte le informazioni apprese. L'insegnante potrebbe decidere di inserire qualche frase corretta, in modo da controllare che gli studenti abbiano davvero compreso le regole.

这张照片被拍得很好。

\_\_\_\_\_

戴眼镜的孩子被妈妈打了几下。

---

大门被钥匙打开了。

---

衣服被弄脏了我。

---

In questa fase, sarebbe utile confrontare i diversi modelli di costruzione con *bèi* 被 appresi con le canoniche proposizioni passive in italiano. Questo lavoro aiuterebbe lo studente a stabilire i punti in comune e le eventuali divergenze tra le due lingue, in modo da ridurre al minimo gli errori causati dal trasferimento interlinguistico.

#### 4.3 Livello avanzato

Si presuppone che gli studenti di livello avanzato abbiano già acquisito tutti i modelli precedenti e, quindi, posseggano una conoscenza approfondita della struttura passiva con *bèi* 被. Pertanto, in questa fase è possibile introdurre due nuovi modelli che vedono un uso molto più ristretto rispetto a quelli appresi finora. Si tratta di *bèi...gěi* 被...给... e *bèi...suǒ* 被...所.... Queste due strutture passive prevedono l’inserimento delle marche *gěi* 给 e *suǒ* 所 alla sinistra del verbo, nonché subito dopo l’agente. Si è scelto di lasciare questi due modelli alla fine perché, a questo punto, probabilmente gli apprendenti hanno più familiarità con la lingua scritta (*shūmiànyǔ* 书面语).

Per il primo modello, l’insegnante presenta la struttura servendosi di alcuni esempi, come:

宝宝刚才被爸爸给吓哭了

*bǎobǎo gāngcái bèi bàba gěi xià-kū-le*

bambino appena BEI papà GEI spaventare-piangere-PFV

‘Il bambino è stato spaventato dal padre a tal punto che si è messo a piangere’

Subito dopo, il docente introduce il secondo modello, in modo che gli apprendenti possano confrontare le due strutture:



他们都被她的话所欺骗了

tāmen dōu bèi tā de huà suǒ qīpiàn-le  
loro tutto BEI lei DE parole SUO ingannare-PFV

‘Tutti loro sono stati ingannati dalle sue parole’

È importante che sottolineare che, benché entrambe le strutture si trovino quasi sempre nella lingua scritta, la prima è meno formale rispetto alla seconda. La seconda, infatti, si è evoluta direttamente dalla costruzione del cinese classico *wéi...suǒ* 为...所..., ancora in uso attualmente in contesti molto formali (cfr. cap. 1 par. 3.1.2).

Entrambe le marche, dunque, non aggiungono nessun significato particolare alla costruzione, ma ne rafforzano il senso passivo. Durante la spiegazione di questi due modelli, è necessario che l’insegnante si focalizzi sull’agente, il quale non può essere omissso, e sulla tipologia di predicato verbale, che è preferibilmente bisillabico.

Successivamente, il docente propone degli esercizi mirati sull’utilizzo di queste due strutture. In primo luogo, agli studenti viene chiesto di riempire gli spazi vuoti con l’elemento che ritengono essere più appropriato (sintagma nominale, predicato verbale, marca di passivo):

我们的 \_\_\_\_\_ 现在已被一项新计划所 \_\_\_\_\_ 了。

\_\_\_\_\_ 被 \_\_\_\_\_ 给炒鱿鱼了。

\_\_\_\_\_ 被大火给 \_\_\_\_\_ 了。

那个男孩 \_\_\_\_\_ 地被她的 \_\_\_\_\_ 所吸引了。

Per concludere, l’insegnante propone un esercizio che riassume tutti i modelli appresi nei vari livelli. Pertanto, invita gli apprendenti a riordinare gli elementi delle frasi:

有时 理解 所 家人 被 我做的事情 不

给 警察 了 被 小偷 抓

布置 很漂亮 礼堂 大家 得 被

公安人员 还 被 犯罪集团 粉碎 没有

## CONCLUSIONI

Il presente elaborato è stato realizzato con l'obiettivo di osservare il livello di conoscenza degli studenti italofoeni della costruzione passiva cinese con *bèi* 被.

Partendo da tale intento, è stato formulato un questionario in forma telematica, poi sottoposto, sulla base della partecipazione volontaria, agli studenti di cinese dell'Università Ca' Foscari Venezia. Gli apprendenti che hanno partecipato alla ricerca sono stati 88 in totale: tralasciando 8 studenti che per vari motivi sono risultati non idonei, 11 madrelingua cinesi hanno composto il gruppo di controllo e i rimanenti 69 hanno costituito il campione linguistico in esame. Successivamente, questi ultimi sono stati divisi in quattro sottogruppi in base al loro livello HSK: primo livello intermedio (HSK3), secondo livello intermedio (HSK4), primo livello avanzato (HSK5) e secondo livello avanzato (HSK6).

Attraverso l'analisi delle 69 risposte, sono state individuate cinque categorie di errori: errori di omissione, errori di aggiunta, errori dovuti all'ordine scorretto dei componenti, errori di sostituzione ed errori per errata interpretazione. Esaminando i risultati raccolti, è emerso che gli errori più comuni sono stati quelli per sostituzione a livello semantico-pragmatico, che costituiscono il 56% degli errori totali. Nello specifico, gli apprendenti hanno mostrato notevoli perplessità riguardo al contesto di utilizzo della costruzione con *bèi* 被: indipendentemente dal livello di competenza della lingua cinese, gli aspetti semantico-pragmatici costituiscono una difficoltà di gran lunga maggiore rispetto agli aspetti morfosintattici.

Si è poi cercato di comprendere le cause che hanno portato a commettere gli errori individuati nel questionario. A tal proposito, si è ipotizzato che tali errori fossero scaturiti da interferenze interlinguistiche, ossia dalla propria L1, da interferenze intralinguistiche e da fattori relativi al sistema di insegnamento. In modo particolare, le differenze tra la costruzione passiva cinese con *bèi* 被 e le canoniche proposizioni passive in italiano per quanto riguarda gli aspetti semantici e i tipi verbali ammessi hanno condotto molti studenti in errore, soprattutto quelli di livello intermedio. Inoltre, alcuni apprendenti hanno mostrato di non aver ben chiare le differenze tra questa costruzione e altre strutture tipiche della lingua cinese, quali la costruzione con *bǎ* 把, la costruzione enfatica *shì...de* 是...的, ma anche la differenza tra *bèi* 被 e le altre marche di passivo, ovvero *ràng* 让, *jiào* 叫 e *gěi* 给.

Tenendo in considerazione gli errori analizzati e i materiali didattici utilizzati, sono stati infine forniti dei suggerimenti di didattizzazione della costruzione con *bèi* 被, con l'obiettivo di rendere l'insegnamento e l'apprendimento più efficaci. In poche parole, si è pensato di ripartire i vari modelli della costruzione in tre livelli differenti, così che questi possano essere introdotti in maniera graduale.

È doveroso sottolineare che i risultati ottenuti presentano dei limiti. Innanzitutto, a causa delle tempistiche ridotte, non si è potuto far riferimento a un campione linguistico più ampio. Un'altra importante limitazione riguarda l'adozione del test HSK come strumento per suddividere i partecipanti in gruppi, poiché questo, come tutti i test standardizzati che testano la competenza di una L2/LS, non riflette l'effettiva competenza dell'apprendente al momento della ricerca. Infine, dati i tempi limitati della ricerca, non è stato possibile fare uno studio longitudinale che seguisse l'apprendimento della costruzione in esame dallo stadio elementare a quello più avanzato.

Nonostante tali limiti, la ricerca intende essere un punto di partenza per ulteriori studi e miglioramenti nel campo della didattica del cinese moderno come LS/L2. Partendo dalle limitazioni della presente ricerca, in futuro si potrebbe effettuare un'analisi degli errori su un campione di apprendenti più ampio. Sarebbe, inoltre, interessante verificare l'efficacia delle strategie didattiche suggerite su un gruppo di studenti, studiando lo sviluppo dell'apprendimento dei vari modelli della struttura passiva nel tempo.

## APPENDICE

### A) Questionario somministrato agli studenti

#### Indagine sull'acquisizione della lingua cinese

Età:\*

\_\_\_\_\_

Nazionalità:\*

\_\_\_\_\_

Paese d'origine:\*

\_\_\_\_\_

Se sei cinese, da che città vieni?

\_\_\_\_\_

Lingua(e) madre(i):\*

\_\_\_\_\_

Oltre alla(e) tua(e) lingua(e) madre(i), conosci altre lingue?\*

- Sì
- No

Se sì, quali altre lingue conosci?

\_\_\_\_\_

In quale corso di studi sei attualmente iscritto/a?\*

- Corso di Laurea Triennale
- Corso di Laurea Magistrale
- Corso di Dottorato di Ricerca
- Ho già terminato gli studi
- Altro: \_\_\_\_\_

Qual è il nome del corso di studi in cui sei attualmente iscritto/a?\*

- Lingue, culture e società dell'Asia e dell'Africa mediterranea (LT)
- Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea (LT)
- Lingue, economie e istituzioni dell'Asia e dell'Africa mediterranea (LM)

- Language and Management to China (LM)
- Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale (LM)
- Dottorato in Studi sull'Asia e sull'Africa
- Non sono più iscritto/a a nessun corso di studi
- Altro: \_\_\_\_\_

Da quanto tempo studi il cinese mandarino?\*

- Da 0 a 6 mesi
- Da 6 mesi a un anno
- Da più di un anno
- Da 2 anni
- Da 3 anni
- Da 4 anni
- Da 5 anni
- Da più di 5 anni
- Altro: \_\_\_\_\_

Hai mai trascorso lunghi periodi in un Paese sinofono?\*

- Sì
- No

Se sì, per quanto tempo hai vissuto in un Paese sinofono?

- Da 1 a 6 mesi
- Da 6 mesi a un anno
- Più di un anno
- 2 anni
- 3 anni
- 4 anni
- 5 anni
- Più di 5 anni
- Altro: \_\_\_\_\_

Qual era lo scopo della tua permanenza in un Paese sinofono?

- Studio della lingua cinese
- Lavoro
- Lavoro e studio della lingua cinese
- Viaggio di piacere
- Altro: \_\_\_\_\_

Sei in possesso di una certificazione linguistica di lingua cinese HSK?\*

- Sì
- No

Se sì, di quale livello di HSK sei attualmente in possesso?

- HSK1
- HSK2
- HSK3
- HSK4
- HSK5
- HSK6

**Attenzione: per tutta la durata del questionario, non sarà possibile consultare dizionari e/o materiali didattici di lingua cinese.**

### Compito 1

Di seguito verranno presentate alcune frasi. Per ogni frase, indica il grado di accettabilità su una scala da 1 (totalmente inaccettabile) a 5 (totalmente accettabile).

1. 字是老师写的
2. 哥哥被弄脏了衣服
3. 她想商店去
4. 那条鱼被孩子吃掉了
5. 钱包被偷了
6. 给朋友她送一份礼物
7. 老师送到中国被学校
8. 姐姐比妹妹小
9. 鱼比狗很大
10. 没想到被他骗了
11. 我被打断了腿
12. 妈妈把衣服洗干净
13. 孩子吃掉了苹果
14. 被喝完茶了
15. 把书老师放在桌子上
16. 孩子被书打开了

## Compito 2

Di seguito verranno presentate alcune frasi. Per ogni frase, indica il grado di accettabilità su una scala da 1 (totalmente inaccettabile) a 5 (totalmente accettabile).

1. 这幅画是妹妹画的
2. 杯子是妈妈破坏的
3. 哥哥被打了
4. 她被看得见
5. 我把意大利去了一次
6. 那条鱼被小猫死了
7. 这本书被写了
8. 那本书是我写的
9. 猫被狗咬死了
10. 猫把鱼吃了
11. 我是从北京来了
12. 自行车被小偷拿走了
13. 她把作业做完了
14. 他被看见了
15. 孩子被妈妈喜爱了
16. 弟弟去了饭店吃饭
17. 画被爷爷画了
18. 爸爸比妈妈大五岁

## Compito 3

Traduci in cinese (in caratteri) i seguenti mini-dialoghi. Ricorda che l'importante è fornire la traduzione che ritieni istintivamente più fedele alla versione italiana, non importa se non ricordi alcune parole nello specifico.

### 1. Primo dialogo:

A: Hai visto la torta che ha preparato la mamma?

B: Certo che l'ho vista! Volevo anche mangiarla, ma poi sono stato visto dal papà e quindi sono tornato subito in camera.

### 2. Secondo dialogo:

A: Hai visto quel film?

B: Chi non l'ha visto? Credo sia stato visto da tutti!

### 3. Terzo dialogo:

A: Stai bene?

B: Io sto bene, ma mia mamma no: è stata colpita da un bambino e le fa male la testa. Ora andiamo all'ospedale.

### 4. Quarto dialogo:

A: Hai scritto tu questo libro? È molto interessante.

B: No, è stato scritto dall'insegnante d'inglese.

### 5. Quinto dialogo:

A: Cosa è successo?

B: Mi è stato rubato il cellulare. Ora non so come telefonare al mio ragazzo.

A: Vuoi il mio?

B: Sì, grazie!

## **Compito 4**

Per ogni frase presentata, indica il grado di accettabilità della traduzione proposta su una scala da 1 (totalmente inaccettabile) a 5 (totalmente accettabile).

1. 哥哥被朋友打了。L'amico ha colpito il fratello.
2. 哥哥被朋友打了。Il fratello è stato colpito dall'amico.
3. 哥哥被朋友打了。Il fratello ha colpito l'amico.
4. 爸爸把电视机弄坏了。Il papà ha rotto il televisore.
5. 爸爸把电视机弄坏了。Il papà ha preso il televisore e l'ha rotto.
6. 爸爸把电视机弄坏了。Il televisore è stato rotto dal papà.
7. 老板被他说了。Il capo è stato criticato da lui.
8. 老板被他说了。Il capo ha parlato con lui.
9. 老板被他说了。Il capo è stato informato da lui.
10. 那封信已经收到了。Hanno già ricevuto quella lettera.
11. 那封信已经收到了。Quella lettera è già stata ricevuta.
12. 那封信已经收到了。Quella lettera, l'hanno già ricevuta.
13. 这个比那个好。Questo è meglio di quello.
14. 这个比那个好。Questo e quello vanno bene.
15. 这个比那个好。Quello è meglio di questo.
16. 女孩被朋友笑话了。La bambina ride con gli amici.



17. 女孩被朋友笑话了。 La bambina viene derisa dagli amici.

18. 女孩被朋友笑话了。 Gli amici deridono la bambina.

### Compito 5

Osserva le immagini presentate. Per ogni immagine, indica la frase che ritieni più adatta al contesto.

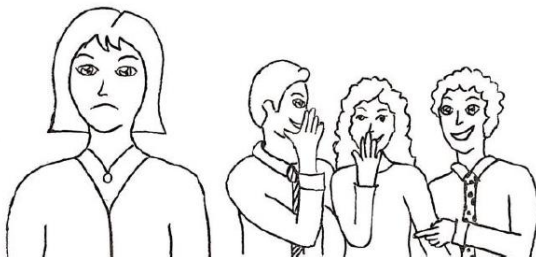
1.



A: 我听到这个好消息。

B: 这个好消息被我听到了。

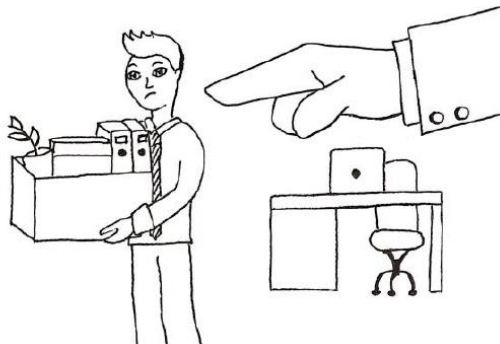
2.



A: 他们笑话她。

B: 她被他们笑话了。

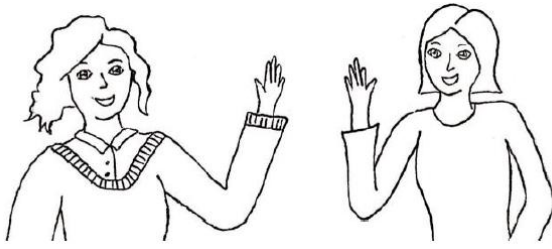
3.



A: 公司开除他。

B: 他被公司开除了。

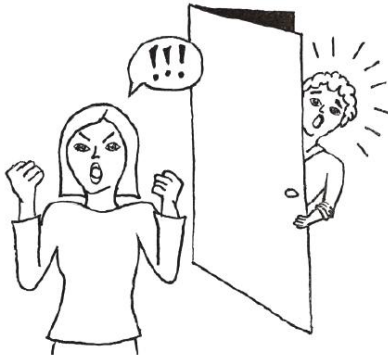
4.



A: 姐姐看见她的朋友。

B: 朋友被姐姐看见了。

5.



A: 他听到她说的话。

B: 她说的话被他听到了。

## BIBLIOGRAFIA

- ABBIATI Magda (1998). *Grammatica di cinese moderno*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.
- ABBIATI Magda e ZHANG Ruoying (2010). *Dialogare in cinese I*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.
- AVINERI Netta (2017). *Research Methods for Language Teaching*. London: Palgrave.
- BROWN Douglas (2007). *Principles of Language Learning and Teaching*. White Plains: Pearson Education.
- CHAN Sin-wai, MINETT James, WING Yee Florence Li (2016). *The Routledge Encyclopedia of the Chinese Language*. Oxon: Routledge.
- CHAO Li (2007). "Evolution of the Bei Constructions in Chinese". *Journal of Chinese Linguistics*, 35 (1): pp. 98-127.
- CHAPPELL Hilary (1986). "Formal and Colloquial Adversity Passives in Standard Chinese". *Linguistics*, 24: pp. 1025-1052.
- CHEN Chen & LIU Feng-his (2020). "L2 acquisition of the *bei* passive in Mandarin Chinese: A constructionist approach". *CASLAR*, 9(2), pp: 169-198.
- CHEN Keh-Jiann & HUANG Chu-Ren (2015). "Academia Sinica Balanced Corpus". In Sybesma R. (a cura di, 2015), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*. Leiden: Brill.
- CHEN Xiaochun 陈晓春 (2006). "'Bei' ziju de xide shunxu ji xiangguang de wenti yanjiu" "被"字句的习得顺序及相关问题研究 (Ordine d'acquisizione della costruzione con 'bei' e questioni correlate). *Shuoshi xuewei lunwen* 硕士学位论文 (Tesi di master).
- CHENG Jie 程杰 (2007). "Lun fenlishi lingyou mingci yu lishu mingci zhijian de jufa he yuyi guanxi" 论分离式领有名词与隶属名词之间的句法和语义关系 (Sulle relazioni sintattiche e semantiche tra i nomi dislocati e i nomi subordinati). *Xiandai waiyu* 现代外语 (Lingue straniere moderne), 30: pp. 19-29.

CHENG Lisa L.-S. (1987). "On the 'Passive' Construction in Mandarin". *Toronto Working Papers in Linguistics*, 8: pp. 42-59.

CHINI Marina (2010). "Concetti, fenomeni e fattori relative all'acquisizione di lingue seconde". In Rastelli S. (a cura di, 2010), *Italiano di Cinesi, Italiano per cinesi: dalla prospettiva della didattica acquisizionale*. Perugia: Guerra, pp: 23-43.

CHOMSKY Noam (1957). "Logical Structures in Language". *American Documentation*, 8(4), pp: 284-291.

CHOMSKY Noam (1965). *Aspects of the theory of syntax*. Cambridge: MIT Press.

CHOMSKY Noam (1981). *Lectures on Government and Binding*. Foris Publications: Dordrecht.

CINQUE Guglielmo (1988). "On Si Constructions and the Theory of Arb". *Linguistic Inquiry*, 19(4): pp. 521-581.

CORDER Pit (1967). "The significance of learner's errors". *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 5: pp. 161-170.

CORDER Pit (1971). "Idiosyncratic dialects and error analysis". *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 9(2): pp. 147-160.

CORDER Pit (1974). "Error Analysis". In Allen J.P.B. & Corder S.P. (a cura di, 1974), *Techniques in Applied Linguistics*. London: Oxford University Press, pp. 122-154.

CORDER Pit (1982). *Error Analysis and Interlanguage*. London: Oxford University Press.

D'ANNUNZIO Barbara & SERRAGIOTTO Graziano (2014). "La valutazione e l'analisi dell'errore". *FILIM*: pp. 1-33.

DAI Ruyi (2017). "Short *bei* Passives in L2 Chinese". *NACCL-29*, 1, pp: 226-244.

DENG Siying 邓思颖 (2004). "Zuogehua he Hanyu beidongju" 作格化和汉语被动句 (Ergatività e frasi passive in cinese). *Zhongguo yuwen* 中国语文 (Lingua cinese), 4: pp. 291-301.

DING Shengshu 丁声树, LÜ Shuxiang 吕叔湘, LI Rong 李荣, SUN Dexuan 孙德宣, GUAN Xiechu 管燮初, FU Jing 赴婧, HUANG Shengzhang 黄盛璋, CHEN Zhiwen 陈治文 (1961).

*Hanyu yufa wenti jianghua* 汉语语法问题讲话 (Discorso sulla grammatica cinese). Pechino: Zhongguo yuwen zazhishe 中国语文杂志社 (Rivista di lingua cinese).

DUI Heng 兑衡 (2017). “Tandui waihanyu jiaoxue zhong de ‘bei’ ziju jiaoxue” 谈对外汉语教学中的“被”字句教学 (Sull’insegnamento della costruzione con ‘bei’ nella didattica del cinese come LS). *Qiqiha'er schifa gaodeng zhuanke xuexiao xuebao* 齐齐哈尔师范高等专科学校学报 (Giornale dell’università di Qiqihar), 154(1), pp. 111-113.

ELLIS Rod & BARKHUIZEN Gary (2005). *Analysis Learner Language*. London: Oxford University Press.

FAN Wenfang & KUNO Susumu (2013). “Semantic and Discourse Constraints on Chinese Bei-passives”. *Linguistics and the Human Science*: pp. 205-240.

GIACALONE RAMAT Anna (1995). “On Some Grammaticalization Patterns for Auxiliaries”. In Smith J.C. & Bentley Delia (a cura di, 1995), *Historical Linguistics: General Issues and non-Germanic Languages*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, pp. 125-154.

GIACALONE RAMAT Anna (2017). “Passives and Constructions that resemble passives”. *Folia Linguistica*, 51(38): pp. 149-176.

GIACALONE RAMAT Anna (2018). “Forme e funzioni di costruzioni passive”. In Brincat G & Caruana S (a cura di, 2018), *Tipologia e ‘dintorni’: il metodo tipologico alla intersezione di piani d’analisi*. Roma: Bulzoni editore, pp. 105-127.

GRANDI Nicola (2011). “Passiva, costruzione”. *Enciclopedia dell’italiano Treccani*.

GROCHOWSKA-REITER Anna (2020). “Ausiliari del passivo nella didattica dell’italiano LS”. *Studia Romanica Posnaniensia*, 47(2): pp. 33-46.

HAO Li 郝力 (2014). “‘Bei’ziju weiyu dongci de yuyi tezheng” “被字句谓语动词的语义特征” (Caratteristiche semantiche del predicato verbale nella costruzione con ‘bei’). *Yuwen jianshe* 语文建设 (Costruzione del linguaggio): pp. 29-30.

HUANG C.T. James (1982). *Logical Relations in Chinese and the Theory of Grammar*, Ph.D. dissertation, MIT.

HUANG James C.-T. (1999). "Chinese Passives in Comparative Perspective". *Tsing Hua Journal of Chinese Studies*, 29: pp. 423-509.

HUANG James C.T. (2013). "Variations in Non-Canonical Passives". In Artemis A. & Schäfer F. (a cura di, 2013), *Non canonical Passives*. Amsterdam : John Benjamins, pp. 95-114.

HUANG James C.-T., LI Y.-H. Audrey, LI Yafei (2009). *The Syntax of Chinese*. Cambridge: Cambridge University Press.

HUANG Yueyuan 黄月圆, YANG Suying 杨素英, GAO Liqun 高立群, ZHANG Wangxi 张旺熹, CUI Xiliang 崔希亮 (2007). "Hanyu zuowei di er yuyan 'bei' ziju xide de kaocha" 汉语作为第二语言“被”字句习得的考察 (Studio sull'apprendimento della costruzione con 'bei' in cinese L2). *Shijie Hanyu jiaoxue* 世界汉语教学 (Insegnamento del cinese nel mondo), 2: pp. 76-90.

IONIN Tania (2012). "Formal Theory-Based Methodologies". In Mackey A. & Gass S.M. (a cura di, 2012), *Research Methods in Second Language Acquisition*. The Atrium: Balckwell Publishing Ltd, pp. 30-52.

JAMES Carl (1998). *Errors in Language Learning and Use. Exploring Error Analysis*. Essex: Longman.

JIANHUA Bai (2009). *Chinese Grammar Made Easy*. New Haven & London: Yale University Press.

KIERNAN Frank (1969). "Night-Thoughts on the Passive". *Unicorn*, 5: pp. 72-78.

KLEIN Wolfgang & PERDUE Clive (1997). "The basic variety (or couldn't natural languages be much simpler?)". *Second Language Research*, 13: pp. 301-347.

KLÍMOVÁ Eva (2010). "Note sulla funzione della diatesi passive in italiano e in inglese a livello della prospettiva funzionale dell'enunciato". *Romanica Cracoviensia*, 10(1), pp: 45- 60.

LADO Robert (1957). *Linguistics Across Cultures: Applied Linguistics for Language Teachers*. Ann Arbor: University of Michigan Press.

- LARSON-HALL J. (2012). “How to Run Statistical Analyses”, Mackey A.& Gass S.M. (a cura di, 2012), *Research Methods in Second Language Acquisition: A Practical Guide*. The Atrium: Blackwell Publishing Ltd, pp. 245-274.
- LENNON Paul (1991). “Error: Some Problems of Definition, Identification and Distinction”. *Applied Linguistics*, 12(2): pp. 180-196.
- LI C.S. David & LUK P. Zoe (2017). *Chinese-English Contrastive Grammar*. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- LI Charles & THOMPSON Sandra (1976). “Subject and Topic: A New Typology of Language”. In Li C. (a cura di, 1976), *Subject and Topic*. London/New York: Academic Press, pp. 457-461.
- LI Charles & THOMPSON Sandra (1981). *Mandarin Chinese: a Functional Reference Grammar*. Berkeley: University of California Press.
- LI Charles N. & THOMPSON Sandra A. (1989). *Mandarin Chinese: A Functional Reference Grammar*. Berkeley and Los Angeles: University of California Press.
- LI Linding 李临定 (1980). “‘Bei’ziju” “被字句” (La costruzione con bei). *Zhongguo yuwen* 中国语文 (Lingua cinese), 6: pp. 401-412.
- LI Y.-H. Audrey (1985). *Abstract Case in Chinese*. Ph.D. dissertation, University of Southern California.
- LI Y.-H. Audrey (1990). *Order and Constituency in Mandarin Chinese*. Dordrecht, Boston & London: Kluwer Academic Publishers.
- LI Yafei (1999). “Cross-componential Causativity”. *Natural Language and Linguistic Theory*, 17: pp. 445-497.
- LITOLISSELITI Lia (2010). *Research Methods in Linguistics*. London & New York: Continuum International Publishing Group.
- LIU Chuangqing 刘传清 & WEI Qingqian 魏清倩 (2016). “Hanyu zuowei die r yuyan jiaoxue de ‘bei’ ziju yanjiu zongshu” 汉语作为第二语言教学的“被”字句研究综述 (Sintesi degli studi sull’insegnamento della costruzione con ‘bei’ nel cinese L2) . *Sanxia luntan* 三峡论坛 (Forum di Sanxia), 282: pp. 56-59.

LIU Feng-his (2011). “The ‘bei’ passive and its discourse motivations”. *Chinese Language and Discourse*, 2(2): pp. 198-231.

LIU Jin 刘进 (2019). “Jindai Hanyu ‘bei’ ziju zhong dongci suo dailing shuxing binyu yanjiu” “近代汉语‘被’字句中动词所带领属性宾语研究” (Studio sull’oggetto diretto del verbo nella costruzione passiva con ‘bei’ in cinese moderno). *Anyang shifan xueyuan xuebao* 安阳师范学院学报 (Giornale della Anyang Normal University), 4: pp. 89-95.

LIU Litao 刘丽涛 (2012). “Cong huayu fenxi de jiaodu kan Hanyu ‘bei’ de yufahua” “从话语分析的角度看汉语‘被’的语法化” (Grammaticalizzazione di ‘bei’ dal punto di vista dell’analisi del discorso). *Yuyan benti yanjiu* 语言本体研究 (Ricerca sull’ontologia del linguaggio), pp. 40-41.

LIU Na (2016). “The Structures of Chinese Long and Short *Bei* Passives Revisited”. *Language and Linguistics*, 17(6): pp. 857-889.

LIU Yuehua 刘月华, PAN Wenyu 潘文娱 & GU Wei 故韡 (1983). *Shiyong xiandai Hanyu yufa* 实用现代汉语语法 (Grammatica pratica di cinese moderno). Pechino: The Press of Foreign Language Teaching and Research.

LONDRES Albert (2020). *La Cina nel caos*. Milano: O barra O edizioni.

LU Jianji (1984). “Zhongjieyu lilun yu waiguoren xuexi hanyu de yuyin pianwu fenxi” 中介语理论与外国人学习汉语的语言偏误分析 (Analisi degli errori di grammatica degli stranieri nello studio del cinese). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究 (Sull’insegnamento e sulla ricerca linguistica), 1: pp. 49-64.

LU Jianji 鲁健骥 (1994). “Waiguoren xuexi hanyu de yufa pianwu fenxi” 外国人学习韩语的语法偏误分析 (Analisi degli errori grammaticali di apprendenti stranieri di cinese). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究 (Sull’insegnamento e sulla ricerca linguistica), 1, pp: 49 – 64.

LÜ Shuxiang 吕叔湘 (1999). “Xiandai Hanyu babai ci” 现代汉语八百词. Pechino: Shangwu yinshuguan 商务印书馆 (Editrice aziendale).



- LU Yuan & KE Chuanren (2018). "L2 Chinese grammar development". In Ke C. (a cura di, 2018), *The Rotledge Handbook of Chinese Second Language Acquisition*. London/New York: Routledge, pp. 151-216.
- MACKEY Alison & GASS Susan M. (2005). *Stimulated Recall Methodology in Applied Linguistics and L2 Research*. New York & London: Routledge.
- MEILLET Antoine (1948). *Linguistique historique et linguistique générale*. Parigi: E. Champion.
- MOCCIARO Egle (2006). *Transitività, passive e alter continuità: le costruzioni passive con 'si' tra italiano moderno e varietà medievali*. Tesi di dottorato: Università degli studi di Palermo.
- OPPENHEIM Abraham (1992). *Questionnaire Design, Interviewing and Attitude Measurement*. London: Pinter.
- PALLOTTI Gabriele (1998). *La seconda lingua*. Milano: Bompiani.
- PENG Shuli 彭淑莉 (2008). "Hanyu dongci dai binyu 'bei' ziju xide yanjiu" 汉语动词带宾语“被”字句习得研究 (Sull'acquisizione dei verbi + complemento oggetto nella costruzione cinese con 'bei'). *Hanyu xuexi* 汉语学习 (Studio del cinese), 2: pp. 91-99.
- PENG Shuli 彭淑莉 (2010). "Liuxuesheng xide 'bei' ziju de qeshilei pianwu fenxi" 留学生习得“被”字句的缺失类偏误分析 (Analisi degli errori di omissione nell'acquisizione della costruzione con 'bei' da parte di student stranieri). *Yunnan schifan daxue xuebao* 云南师范大学学报 (Giornale dell'università Normale dello Yunnan), 8(3): pp. 30-35.
- PERDUE Clive (1980). "L'analyse des erreurs: un bilan pratique". *Languages*, 57, pp: 87-94.
- PEYRAUBE Alain (1989). "History of the Passive Constructions in Chinese until the 10<sup>th</sup> Century". *Journal of Chinese Linguistics*, pp. 335-372.
- PEYRAUBE Alain (1996). "Recent Issues in Chinese Historical Syntax". In Huang J. & Li A. (a cura di, 1996). *New Horizons in Chinese Linguistics*. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers, pp. 161-213.

PRANDI Michele & DE SANTIS Cristina (2019). *Manuale di linguistica e di grammatica italiana*. Novara: De Agostini.

REN Zhang (2005). *Enriched Composition and Inference in the Argument Structure of Chinese*. New York & London: Routledge.

RICHARDS Jack & SCHIMDT Richard (2002). *Dictionary of language teaching and applied linguistics*. London: Longman.

RICHARDS Jack (1971). *Error Analysis and Second Language Strategies*. Quebec: department of Linguistics University Laval.

SANSÒ Andrea (2003). *Degrees of Event Elaboration. Passive constructions in Italian and Spanish*. Pavia: Francoangeli.

SANSÒ Andrea (2011). “Grammaticalization and prototype effects: A history of the agentive reflexive passive in Italian”. *Folia Linguistica Historica*, 32: pp. 219-252.

SANSÒ Andrea & GIACALONE RAMAT Anna (2014). “Deictic Motion Verbs as Passive Auxiliaries: the Case of Italian *andare* ‘go’ (and *venire* ‘come’)”. *Transactions of the Philological Society*, 114(1): pp. 1-24.

SELINKER Larry (1972). “Interlanguage”. *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 10(3): pp. 209-231.

SELINKER Larry (2014). “Interlanguage 40 years on: Three themes from here”. In Han Z & Tarone E (a cura di, 2014), *Interlanguage: Forty years later*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins P.B, pp. 221-246.

SHAKHAR Rahav (2015). *The Rise of Political Intellectuals in Modern China: May Fourth Societies and the Roots of Mass-Party Politics*. Oxford: Oxford University Press.

SHI Dingxu (1997). “Issues on Chinese Passive”. *Journal of Chinese Linguistics*, 25(1): pp. 41-70.

SHI Dingxu 石定栩 (2005). “‘Bei’ de jufa diwei” ‘被’的句法地位 (Lo status sintattico di bei). *Dangdai yuyanxue* 当代语言学 (Linguistica contemporanea), 7(3): pp. 213-224.

SQUARTINI Mario (1999). “Voice clashing with aspect: the case of Italian Passives”. *Rivista di Linguistica*, 11(2): pp. 341-365.

SQUARTINI Mario (2018). “Stefano Telve, Anticausatività e passività. Il costrutto ‘rimanere’ + participio passato. Uno studio di sintassi dell’italiano in diacronia (Studia Romanica, 202)”. *De Gruyter*, 134(2): pp. 628-632.

SUN Beibei 孙贝贝 & ZHANG Xiaorong 张晓容 (2016). “Hanyu zuowei di er yuyan de ‘bei’ ziju xide yanjiu de fazhan tedian ji qushi” 汉语作为第二语言的被字句习得研究的发展特点及趋势 (Caratteristiche e tendenze evolutive dello studio sull’acquisizione delle frasi con ‘bei’ con cinese L2). *Gaojiao luntan* 高教论坛 (Forum d’istruzione superiore), 12: pp. 91-94.

SUN Yingjie 孙英杰 (2006). “Beidongshi yu dongci de jiwuxing” “被动式与动词的及物性” (La forma passiva e la transitività dei verbi). *Beifang luncong* 北方论丛 (Tesi del nord), 2: pp. 70-74.

TANG Sze-Wing & WONG Cheuk Lam (2015). “Bèi 被-construction”. In Sybesma R. (a cura di, 2015), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*. Leiden: Brill.

TANG Wenshan 唐文珊 (2017). “Yunlü zhiyue de beidongju fazhi daici” “韵律制约的被动句复指代词” (Il resumptive pronoun prosodicamente vincolato nelle frasi passive). *Yunlv yufa yanjiu* 韵律语法研究 (Ricerca sulla grammatica prosodica), 2: pp. 52-80.

TAVAKOLI Hossein (2012). *A Dictionary of Research Methodology and Statistics in Applied Linguistics*. Teheran: Rahnama Press.

THOMAS Margaret (2006). “Assessment of L2 Proficiency in Second Language Acquisition Research”. *Language Learning*, 44(2), pp: 307-336.

TING Jen (1995). *A Non-Uniform Analysis of the Passive Construction in Mandarin Chinese*. Ph.D. dissertation, University of Rochester.

TING Jen (1998). “Deriving the *bei*-Construction in Mandarin Chinese”. *Journal of East Asian Linguistics*, 7: pp. 319 – 354.

TREMBLAY Annie (2011). “Proficiency Assessment Standards in Second Language Acquisition”. *Studies in Second Language Acquisition*, 33(3): pp. 339-372.

VENDLER Zeno (1967). *Linguistics in Philosophy*. Ithaca: Cornell University Press.

WAN Suhua 万素花 & YI Liguli 依米古丽 (2008). “Weiwuerzu xuesheng hanyu ‘bei’ ziju xide pianwu fenxi” 维吾尔族学生汉语“被”字句习得偏误分析 (Analisi degli errori della costruzione con ‘bei’ da parte di studenti uiguri). *Talimu daxue xuebao* 塔里木大学学报 (Journal of Tarim University), 20(2): pp. 72-75.

WANG Han 王瀚 (2016). “‘Bei’ ziju weiyu dongci tezheng” “被字句谓语动词特征” (Caratteristiche del predicato verbale nella costruzione con bei). *Anhui wenxue* 安徽文学 (Letteratura Anhui), 393: pp. 99-100.

WANG Li 王力 (2014 [1944]). *Zhongguo xiandai yufa* 中国现代语法 (Grammatica di cinese moderno). Pechino: Zhonghua shuju 中华书局 (Editrice Zhonghua).

WANG Xiaonan 王笑楠 (2013). “Jiyu HSK dongtai zuowen yuliaoku de ‘bei’ ziju pianwu fenxi” 基于 HSK 动态作文语料库的“被”字句偏误分析 (Analisi degli errori della costruzione con ‘bei’ sulla base del corpus di composizione scritta dell’HSK). *Academic Exchange*: pp. 144-145.

WANG Yuanying (2010). “Classification and SLA Studies of Passive Voice”. *Journal of Language Teaching and Research*, 1(6): pp. 954-949.

WEI Pei-chuan 魏培泉 (1994). “Guanyu beidongshi de fazhan yu yanbian jizhi” “关于被动式的发展与演变机制” (Considerazioni sullo sviluppo e sui meccanismi di cambiamento delle costruzioni passive in cinese). *Zhongguo jingnei yuyan ji yuyanxue* 中国境内语言及语言学 (Lingua e linguistica cinese), 2: pp. 293-319.

WEI Xueping (2008). “Implication of IL Fossilization in Second Language Acquisition”. *English Language Teaching*, 1(1): pp. 127-131.

WU Menji 吴门吉 & ZHOU Xiaobing 周小兵 (2004). “‘Bei’ ziju yu ‘jiao’, ‘rang’ beidongju zai jiaoxue yufa zhong de fenli” “被”字句与“叫”、“让”被动句在教学语法中分离 (Separazione tra la costruzione passive con ‘bei’ e le proposizioni passive con ‘jiao’ e ‘rang’ nell’insegnamento della grammatica). *Hanyu yanjiu* 汉语研究 (Sulla lingua cinese), 2(4): pp. 66-71.

WU Yicheng (2013). “On the So-called Unbounded Passives”. *Journal of Chinese Linguistics*, 41(1): pp. 65-90.

XIAO Richard & MCENERY Tony (2010). "Passives in English and Chinese". In Xiao Richard & McEnery Tony (a cura di, 2010), *Corpus-Based Contrastive Studies of English and Chinese*. Oxon: Routledge, pp. 74-109.

XU Jie 徐杰 (1999). "Liangzhong baoliu binyu jushi ji xiangguan jufa lilun wenti" "两种保留宾语句式及相关句法理论问题" (Due tipologie di frasi con oggetto diretto e le questioni di teoria sintattica a esse correlate). *Dangdai yuyanxue* 当代语言学 (Linguistica moderna), 1: pp. 16-29.

YANG Liyan 杨璃燕 (2019). "Muyu wei yingyuzhe 'bei' ziju xide yu jiaoxue yanjiu" 母语为英语者“被”字句习得与教学研究 (Analisi degli errori e della didattica durante l'acquisizione della passiva con 'bei' da parte di apprendenti con L1 inglese). *Sinoss*: pp. 1-8.

YIN Hongbo 尹洪波 (2012). "Hanyu beidongju yanjiu shuolue" 汉语被动句研究说略 (Considerazioni sullo studio delle frasi passive in cinese). *Dongjing baidishe* 东京白帝社 (Editrice Tokyo): pp. 252-268.

YU Haiyang 余海洋 (2019 a). "Beiziju buyu yanjiu" 被字句补语研究 (Analisi del complemento oggetto nella costruzione con bei). *Yuyan yu wenhua* 语言与文化 (Lingua e cultura): pp. 105-106.

YU Haiyang 余海洋 (2019 b). "Beiziju danyinjie weiyu dongci yanjiu" 被字句单音节谓动词研究 (Analisi dei predicati verbali monosillabici nelle proposizioni con bei). *Chanye yu keji luntan* 产业与科技论坛 (Forum dell'industria e della tecnologia), 18: pp. 147-148.

ZAMMUNER Vanda Lucia (1996). *Interviste e questionari. Processi psicologici e qualità dei dati*. Roma: Borla.

ZHANG Hongming (1994). "The Grammaticalization of 'Bei' in Chinese". *Chinese Language and Linguistics Volume II: Historical Linguistics*: pp. 321-360.

ZHANG Ren (2005). *Enriched Composition and Inference in the Argument Structure of Chinese*. New York & London: Routledge.

ZHANG Xianglin 张湘霖 (2018). "Liuxuesheng 'bei' ziju xide yanjiu ji dui dangqian dui wai hnayu jiaoxue de qishi" 留学生“被”字句习得研究现状及对当前对外汉语教学的启示 (L'apprendimento della costruzione con 'bei' da parte di studenti stranieri e l'insegnamento

del cinese come LS). *Lanzhou jiaoyu xueyuan xuebao* 兰州教育学院学报 (Giornale dell'istituto educativo di Lanzhou), 34(2): pp. 37-50.

ZHAO Yang (2011). "A tree in the wood: A review of research on L2 Chinese acquisition". *Second Language Research*, 27(4): pp. 559-572.

ZHANG Yang 张洋 (2015). "Hanguo liuxuesheng xide hanyu 'bei' ziju pianwu fenxi" 韩国留学生习得汉语“被”字句偏误分析 (Analisi degli errori sulla costruzione con 'bei' da parte di studenti coreani). *Bohai daxue* 渤海大学 (Università di Bohai): pp. 40-41.

## RINGRAZIAMENTI

Dedico la presente sezione alle persone che, con il loro supporto, mi sono state vicine in questo percorso universitario e che, in diversa maniera, hanno contribuito alla mia formazione personale.

Un ringraziamento particolare va alla mia relattrice, Bianca Basciano, che mi ha seguito passo per passo nella stesura dell'elaborato. Grazie alla sua disponibilità, alla sua professionalità e alla sua pazienza, ho potuto acquisire un metodo di lavoro più rigoroso. I suoi suggerimenti mi hanno guidata e incoraggiata, ma soprattutto mi hanno mostrato che è sempre possibile migliorare. La sua preparazione è per me un esempio da seguire.

Un sentito grazie va anche alla dottoranda Alessia Iurato, la quale mi ha fornito preziosi consigli durante la realizzazione del questionario. La sua dedizione alla ricerca linguistica è stata per me fonte di ispirazione tanto che, in quei pochi ricevimenti, ha saputo trasmettermi parte della sua passione per tale ambito.

Un grazie speciale va sicuramente al mio fidanzato, Lorenzo, il quale mi ha costantemente supportata e compresa in questi anni. Il suo sostegno, la sua capacità di ascolto e la sua incredibile determinazione mi hanno sempre spinto a mettermi in gioco per cercare di superare ogni difficoltà con il sorriso. Grazie al suo incessante desiderio di conoscere cose nuove, ho capito che non bisogna mai accontentarsi e, soprattutto, che non si finisce mai di imparare.

Inoltre, vorrei ringraziare infinitamente i miei genitori. Sono consapevole che sia impossibile riassumere in poche righe tutto ciò che hanno fatto per me. Infatti, non sarò mai grata abbastanza per i loro sacrifici, grazie ai quali, ho potuto seguire le mie passioni senza troppe preoccupazioni. Senza di loro, non avrei avuto la possibilità di studiare e di realizzare i miei sogni.

Infine, ma non per ultima, non posso non menzionare Mara, sorella per nascita ma amica per scelta. Grazie per avermi tenuta per mano durante il nostro percorso di crescita e per avermi mostrato che insieme è sempre meglio.